Anno 117 Numero 241

LA STAMPA

Mercoledì 12 Ottobre 1983

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

A PAGINA 3

Aperta a Francoforte la 35ª Fiera del libro: alla Buchmesse per sopravvivere *di Oreste del Buono*

Espositori a Francoforte

Relazione di Craxi al Gabinetto dopo un rapporto da Beirut

Osservatori: Roma è pronta Slitta la richiesta dal Libano

Si attende che vengano definiti i compiti dei nostri militari sullo Chouf - Spadolini: «Il governo non intende sostituirsi al Parlamento con operazioni surrettizie»

I rischi ci sono

Andare sullo Chouf, sia pure nella pacifica veste di osservatori, non è una passeggiata. Non lo è perché le tregue in Libano sono fragili e perché i tempi si annunciano lunghi. E' difficile, probabilmente impossibile, sottrarsi a una richiesta formalmente avanzata da *tutte le parti libanesi*, ma sarebbe grave nascondersi che la nuova missione significa un maggiore impegno e non è priva di rischi. Non è comunque l'inizio di uno sganciamento, in vista di una soluzione imminente della crisi.

In agosto, il rifiuto italiano — e francese — di inoltrarsi sulle montagne boscose sovrastanti Beirut era giustificato. Allora Robert McFarlane ci chiese di sostituire gli israeliani, che stavano per andarsene dallo Chouf, al fine di evitare uno scontro tra milizie druse e milizie cristiane, e in sostanza di favorire l'esercito nazionale che si proponeva di assumere il controllo di quella regione. A Roma si negò che tale domanda fosse stata formulata, forse per non confessare il rifiuto opposto all'inviato di Reagan. E tuttora non si capisce quella timidezza (o quella bugia) dal momento che il «no» a McFarlane era ragionevole e inevitabile. Un «sì» avrebbe implicato l'invio di altri uomini e di altro materiale, indispensabili per interporsi, per impedire scontri tra contendenti dotati di armi pesanti e abituati ad usarle con estrema disinvoltura.

Adesso non ci viene chiesto, almeno così sembra, di fornire una forza di interposizione, ma semplicemente degli osservatori, incaricati di constatare e segnalare le violazioni del cessate il fuoco. Se la scelta degli italiani per questo compito non ha suscitato opposizione è forse perché, al contrario dei francesi e degli americani, non abbiamo sparato. Saggezza e fortuna, in eguai misura, ci hanno evitato quella prova. L'assenza di una copertura aerea, che poteva rivelarsi un'imprudenza, ha ridotto le tentazioni. Fatto è che siamo apparsi più neutrali o meno coinvolti delle altre componenti la Forza multinazionale, e ora veniamo invitati ad affiancarci ai greci, considerati filo-arabi, ma finora rimasti fuori dalla mischia. In queste condizioni non è possibile o è difficile un secondo rifiuto.

Sarebbe tuttavia un errore pensare che il processo di pacificazione possa essere rapido e che la sua continuità sia garantita. Gli europei sono estranei ai negoziati in corso, che sono stimolati e guidati dagli Stati Uniti e dall'Arabia Saudita. Trattative che tendono a un rattoppo provvisorio della crisi, poiché una pace duratura nel Libano dipende soprattutto dalla soluzione del conflitto arabo-israeliano, non certo imminente. La stessa ridistribuzione del potere a Beirut, secondo criteri che rispettino i reali equilibri demografici, sarà possibile soltanto quando Israele non giocherà più sul comprensibile desiderio della comunità cristiana di conservare la vecchia egemonia, e quando la Siria avrà rinunciato alla sua aspirazione storica di avere alle porte di casa un Libano ubbidiente o dipendente. Sino a che Gerusalemme e Damasco considereranno quel Paese un terreno di manovra, non sarà possibile ristabilire l'antica e forse soltanto mitica coesistenza tra le varie confessioni.

Gli stessi americani, rileva Zbigniew Brzezinski sul *New York Times*, hanno avuto finora un ruolo subordinato a Beirut: militarmente hanno agito come una forza ausiliaria dell'esercito libanese, politicamente hanno agito sulla traccia della politica estera israeliana. L'ex consigliere di Carter vuol mettere in risalto il fatto che ponendosi obiettivi tattici, non operando sull'insieme della situazione mediorientale, anche una superpotenza può rimanere impigliata nel meccanismo libanese, al punto di non potere sempre determinare il proprio comportamento. Il rischio è ancora più accentuato per chi non può neppure fissare quegli obiettivi tattici tanto limitati e insufficienti.

Bernardo Valli

A PAGINA 4

Non c'è accordo a Beirut sul ruolo degli osservatori italiani e greci

ROMA — E' probabile che oggi il governo di Beirut inoltri all'Italia la richiesta di inviare osservatori per il controllo del cessate-il-fuoco in Libano. Lo ha detto al Consiglio di gabinetto, riunito ieri sera a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Craxi, che aveva appena ricevuto un dettagliato rapporto diplomatico su questa delicata fase della crisi libanese. Craxi, che ha usato l'appunto come «scaletta» per la sua relazione, ha aggiunto che il ministro degli Esteri del governo di Gemayel consegnerà oggi al nostro ambasciatore un documento predisposto dal Comitato quadripartito per il controllo del cessate-il-fuoco nel quale verranno specificati i compiti da affidare agli osservatori italiani.

Nel frattempo, da Beirut è stato chiesto fin da ieri al nostro esecutivo di disporre con la massima sollecitudine che reparti del contingente militare del generale Angioni controllino l'edificio, situato nella zona presidiata dall'esercito di Gemayel, dove a giorni dovrebbe svolgersi la prima riunione del Comitato preparatorio alla Conferenza di riconciliazione nazionale. Alcune delle parti libanesi hanno posto come ferma condizione che per la vigilanza della sede in cui si terranno i negoziati vengano utilizzati soltanto soldati italiani.

Craxi ha detto che vi sarebbe già un'intesa tra la Siria e il governo di Beirut sulla partecipazione dell'Italia e della Grecia al gruppo dei seicento osservatori che dovranno garantire il controllo della tregua. A tale proposito il governo americano, ha aggiunto il presidente del Consiglio, ha riconosciuto l'importanza decisiva che il recente incontro a Roma tra Craxi e il leader druso Jumblatt ha avuto nel facilitare il raggiungimento dell'intesa.

In particolare, secondo gli Stati Uniti, il recente compromesso concordato con i siriani, ha chiarito il presidente del Consiglio, pur prevedendo che gli osservatori facciano capo al Comitato «interlibanese», consentirà all'Italia e alla Grecia di stabilire un certo collegamento con le Nazioni Unite. Si tratta di quella forma di raccordo con l'Onu che sia Andreotti sia Spadolini hanno posto più volte fra le condizioni irrinunciabili per

Giuseppe Fedi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Migliaia di persone contestano le requisizioni «selvagge»

Asserragliati nelle seconde case temono gli «sfollati» di Pozzuoli

Sul litorale da Minturno a Sperlonga (50 chilometri di costa) la gente si oppone agli interventi della Protezione civile - Porte scassinate, anziani trascinati fuori di peso

DAL NOSTRO INVIATO

MINTURNO — Il litorale da qui a Sperlonga, per 50 chilometri di costa, in tre giorni si è popolato alla stessa velocità con cui si spopolava Pozzuoli, e adesso è in rivolta. Mogli, figli, vecchi zii e suoceri fino a ieri «inutili» sono stati inviati a presidiare le seconde case minacciate di requisizione e contenderle ai funzionari della Protezione civile che devono trovare un tetto per gli sfollati di Pozzuoli. Nascono «comitati di lotta», si minacciano blocchi stradali, i sindaci tempestano la prefettura di Latina di telefonate supplichevoli e sconfortate. Incalzata dall'urgenza, la Protezione civile replica con grande determinazione e metodi perfino un po' spicci. Ma c'è molta confusione, nessuno sembra sapere bene cosa fare, dominano precarietà e improvvisazione.

In questa guerra delle case la battaglia campale si combatte in queste ore. A Scauri — sei chilometri di spiaggia a edilizia intensiva nel comune di Minturno, provincia di Latina — ventimila asserragliati nelle seconde case attendono il nuovo assalto della Protezione civile: 150 appartamenti, oltre ai quali 100 già requisiti, da trovare entro oggi. In mezzo, tra due fuochi, il sindaco Francesco Rosillo, il più maltrattato cittadino di Minturno. Eccolo qua, tra funzionari solidali e desolati, a raccontare il suo calvario, «un'esperienza allucinante».

Venerdì sera, alle sette, gli telefonano dalla prefettura di Latina. «*Nessuno fu in grado di dire quanti alloggi dovevo mettere a disposizione, ma mi fecero capire che sarebbero arrivati di lì a poco 5000 sfollati, anzi: erano già in viaggio. E dove le trovavo tutte quelle case? Ci sarebbe voluto un preavviso di sette-dieci giorni*».

Sabato, nell'incubo dei 5000 in arrivo, il sindaco si mette comunque al lavoro. Ma non è facile, perché qui è ancora un po' Regno delle Due Sicilie: il Comune nemmeno sa quante case vi siano nel suo territorio, perché gran parte sono abusive e mai censite. Il sindaco comunque dà ordine di preparare un elenco, ma solo delle abitazioni dei non residenti, che in quanto tali non sono neppure suoi elettori. La sera, all'improvviso, piombano in Municipio quattro funzionari della Protezione civile. Chiedono l'elenco delle case da requisire, ottengono una lista peraltro «inattendibile». «*Non importa, adesso andiamo a fare un giro di perlustrazione*», dicono, e partono alla testa di un drappello di fabbri, falegnami, agenti, carabinieri, vigili del fuoco. Quando vede seghe e piedi di porco, il sindaco capisce che quella non è esattamente una perlustrazione e minaccia le dimissioni. Le sue grida si perdono nella notte.

Guido Rampoldi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Pozzuoli. Continua l'esodo degli abitanti: eccone alcuni che caricano le masserizie su un autocarro (Altri servizi a pag. 7)

Riforme istituzionali

Il nuovo a piccoli passi

La Commissione di deputati e senatori che comincerà, dopo le votazioni di oggi, ad elaborare, nel termine di un anno, proposte concrete di riforme istituzionali, fu creata, la prima volta, il 14 aprile scorso. L'anticipato scioglimento delle Camere ne impedì una concreta vita. Ora rinasce: e vi è da chiedersi innanzitutto se i sei mesi trascorsi siano stati mesi perduti.

La risposta è no. Perché, a ben vedere, è continuata nei comportamenti istituzionali delle forze politiche, quelli che «fanno» la Costituzione vivente dello Stato, una evoluzione che può segnare, con chiarezza maggiore di qualche mese fa, i compiti della Commissione.

Un primo dato di questa evoluzione è la crescente assunzione di responsabilità istituzionali dell'opposizione in Parlamento. Vi è stata la conferma della Jotti e vi è stata anche l'assegnazione della presidenza di commissioni di controllo e di inchiesta a deputati comunisti e ora, pare, anche a deputati del msi. Così che, da un lato, si recepisce la prassi del grande parlamentarismo anglosassone, che suole assegnare appunto la direzione di organi collegiali di controllo all'opposizione, e dall'altro si riconosce, al di là della pregiudiziale ideologica di base, un ruolo istituzionale anche all'opposizione di destra, che ha saputo evitare la rovinosa strada dell'ostruzionismo sistematico.

Rispetto all'aprile scorso, abbiamo dunque un'opposizione con più poteri istituzionali e, almeno nelle sue maggiori componenti, estranea alle avventure dell'ostruzionismo eversivo. Sono perciò migliorate complessivamente le condizioni per affrontare il terreno delle riforme istituzionali, nonostante il peggioramento dei termini dello scontro sul terreno sociale e della politica internazionale.

Un secondo dato, consequenziale al primo, è costituito dall'approvazione delle «sessioni di bilancio» presso la Camera (con adeguamento, di fatto, del Senato). Per la prima volta il Parlamento (comprese le opposizioni «maggiori») ha accettato ferree regole per l'esame dei grandi documenti economici dello Stato: la legge finanziaria, il bilancio annuale e quello pluriennale, il rendiconto, il bilancio di assestamento, le relazioni della Corte dei Conti. Per 45 giorni in autunno, per 30 giorni a giugno, si sono stabilite vere e proprie «finestre di esame», con predeterminazione dei tempi disponibili per i gruppi parlamentari; rigida disciplina degli emendamenti e (per la sessione

Andrea Manzella

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il governo riunito di notte per nove ore: brutta partenza per Shamir

Israele in guerra con la bancarotta

Lo shekel svalutato del 23% (135% da gennaio), i prezzi dei generi di prima necessità aumentano del 50% Borsa e dogane chiuse fino a sabato, la gente corre in banca a ritirare i risparmi per acquistare beni rifugio

NOSTRO SERVIZIO

TEL AVIV — Due ore dopo aver prestato giuramento, il governo Shamir si è riunito l'altra sera in seduta straordinaria e, al termine di una maratona durata nove ore, ha adottato una serie di misure di emergenza che stravolge la linea economico-finanziaria fin qui seguita e le cui conseguenze sono per ora imprevedibili. I principali provvedimenti consistono in una svalutazione dello shekel del 23% rispetto al dollaro che — unita a quella del 7% dell'estate scorsa e a quella strisciante — rappresenta una diminuzione del valore dello shekel del 135% rispetto al gennaio scorso. E' stato inoltre deciso di abolire o ridurre le sovvenzioni ai prodotti di prima necessità, i cui prezzi aumenteranno da oggi del 50% in media.

Sono state prese decisioni anche per le azioni delle banche (oggetto di vendite sfrenate negli ultimi tempi per acquistare valuta pregiata o beni rifugio).

Ai possessori di azioni bancarie è assicurata la protezione dell'investimento nella misura dell'85 per cento, mediante l'indicizzazione al dollaro, a condizione che i titoli non vengano venduti per un periodo di cinque anni. I piccoli risparmiatori, con capitale investito in azioni bancarie per un importo non superiore al mezzo milione di shekel (circa 5000 dollari) potranno convertire i titoli in piani di risparmio alternativi indicizzati al 100 per cento. Il provvedimento significa in effetti la conversione delle azioni delle banche in obbligazioni legate al dollaro.

Il ministro del Tesoro, Yoram Aridor, ha detto che è intenzione del governo ridurre la protezione che la scala mobile offre ai salariati contro l'inflazione, della quale si prevede un forte aumento nei mesi prossimi per effetto delle nuove misure di politica economica: egli ritiene perciò che l'inflazione potrebbe arrivare alla fine dell'anno al 160-170 per cento.

Il ministro delle Finanze Aridor ha dichiarato che «uno degli obiettivi principali dei *provvedimenti è quello di rompere il circolo vizioso dell'indicizzazione automatica che ha impedito sinora di debellare l'inflazione*».

Le misure d'emergenza, che sono complementari tra loro, hanno superato ogni più nera previsione. Il Paese è scosso: la Borsa e le dogane rimarranno chiuse fino a domenica, davanti alle banche ci sono lunghe code di gente che vuole ritirare i propri risparmi nel tentativo di investirli in beni rifugio; i supermercati sono affollati, i venditori di automobili hanno sospeso le vendite. La benzina, essendo indicizzata al prezzo del dollaro, è subito aumentata del 25% circa e anche davanti ai chioschi dei distributori ci sono lunghe code.

Si è saputo che, nel corso della seduta del Consiglio dei ministri, erano state fatte proposte anche più drastiche e che i provvedimenti annunciati sono il risultato di un compromesso che non ha soddisfatto il ministro Aridor, che lo reputa inadeguato. Si è saputo altresì che il ministro dell'Energia Modai è uscito dalla sala delle riunioni accusando quello delle Finanze di essere la causa del fallimento della politica economica del Paese e vi è rientrato solo dopo un'ora; si è saputo che il dito accusatore di molti esponenti della coalizione è puntato contro Aridor che nel 1980 aveva ridotto le tasse sulla importazione delle automobili e delle televisioni a colori per strappare voti alle elezioni.

La preoccupazione è grande e lo scetticismo tra gli economisti per le misure adottate («*tardive e parziali, mentre non si effettuano tagli reali su quella piovra che sono gli insediamenti nei territori occupati*») è diffuso. Malessere anche tra i sindacati secondo i quali i provvedimenti contrastano con gli accordi conclusi con il governo: si parla perciò di un possibile sciopero generale (domani ci sarà una prima fermata di due ore) e di altre forme di protesta.

Banche, grandi magazzini, supermercati e le abitazioni dei ministri finanziari sono presidiati dalla polizia. La gente si domanda come sia stato possibile arrivare sull'orlo della bancarotta e non accorgersi che Israele stava facendo il passo più lungo della gamba, che le spese per la guerra e l'occupazione del Libano erano sproporzionate alle sue possibilità e che il Paese, che ha (pro capite) il maggior indebitamento del mondo con l'estero, continuava a fare debiti, specialmente in America, a condizioni onerose.

Giorgio Romano

I francesi bloccati a Tripoli Gheddafi fa marcia indietro?

TRIPOLI — La vicenda dei trentasette francesi bloccati a Tripoli si sarebbe risolta ieri a tarda notte grazie alla mediazione del governo di Atene che ha convinto Gheddafi a lasciare partire per Parigi i cittadini francesi.

I trentasette erano stati fermati all'aeroporto di Tripoli domenica sera poco prima di imbarcarsi su un jet diretto in Francia. Il ministero degli Esteri di Parigi aveva denunciato il «sequestro» definendolo un «atto grave».

La mossa libica era stata interpretata come una ritorsione per l'arresto, avvenuto in Francia, di un libico su mandato di cattura della magistratura italiana.

(A pagina 4 il servizio di *Emanuele Novazio*)

Per la polizia sono gli autori della strage

Morto in Birmania terrorista coreano Un altro catturato

RANGOON — E' stato individuato il commando che ha compiuto l'attentato contro la delegazione sudcoreana a Rangoon? La polizia, ieri, in due scontri a fuoco, ha ucciso un uomo e ne ha catturato un altro: la radio birmana li ha definiti «terroristi coreani». I due (più un terzo che è riuscito a fuggire) si erano probabilmente infiltrati fra i 200 funzionari arrivati in anticipo dalla Corea del Sud per preparare la visita del presidente Chun Doo Hwan e dei suoi ministri. Secondo un'altra ipotesi, sarebbero invece sbarcati da un mercantile nordcoreano attraccato il mese scorso al porto della capitale birmana. Radio Rangoon, infatti, non ha precisato se i tre «terroristi coreani» venissero dal Sud o dal Nord e non ha, quindi, sciolto l'interrogativo principale: quello sui mandanti della strage costata la vita a quattro ministri e a dodici alti funzionari del governo di Seul in visita in Birmania.

Uno dei terroristi è stato catturato la notte scorsa mentre cercava di fuggire su una barca a remi, ed è stato interrogato in un ospedale militare dove è ricoverato per le gravissime ferite riportate nell'esplosione di una bomba a mano da lui stesso lanciata. Gli altri due terroristi erano, invece, nel villaggio di Thakhatwa, lungo il fiume, una quindicina di chilometri a Sud della capitale. Gli agenti che li hanno fermati hanno cercato di perquisire le loro borse ma uno dei due terroristi ha lanciato una bomba a mano ferendo tre poliziotti prima di cadere ucciso dai proiettili sparati dagli agenti. L'altro terrorista nella confusione è riuscito a fuggire nella giungla.

A Rangoon non hanno trovato credito le voci, riprese da un giornale thailandese, secondo le quali in Birmania si sarebbero trovati cinque «terroristi internazionali» (fra i quali un italiano).

A Seul, intanto, il presidente Chun Doo Hwan ha nominato un «comitato di emergenza» in attesa di designare i successori dei quattro ministri e dei dodici alti funzionari governativi uccisi a Rangoon. Seul ha anche annunciato che i solenni funerali delle vittime dell'attentato (annunciati in un primo tempo per sabato) si svolgeranno domani.

I partiti pensano alla nuova giunta

L'ultima seduta di Novelli sindaco

L'ultima seduta di Diego Novelli sindaco

TORINO — L'ultima seduta di Novelli sindaco si è chiusa nella notte, dopo una lunga riunione di Consiglio comunale, in cui il primo cittadino (che nel '75 arrivò al vertice dell'amministrazione con i problemi del «senza casa») si è ancora dovuto confrontare con gli inquilini di appartamenti popolari, urlanti nell'androne del palazzo civico.

Mentre il commiato di Novelli è stato parco di parole, tutti i partiti — in un interminabile dibattito — hanno presentato le loro proposte per il dopo.

(Servizio in cronaca)

Tornado in Friuli gravissimi i danni

UDINE — Capannoni industriali, case e stalle scoperchiate, alberi abbattuti, linee elettriche e telefoniche interrotte e notevoli danni all'agricoltura: questo il primo bilancio di un tornado che si è abbattuto ieri sera in Friuli e nell'Isontino, in particolare nella zona compresa fra i centri di Mortegliano, Lavariano, San Giovanni al Natisone, Villanova dello Judrio, Manzano, Gradisca d'Isonzo e Cormons.

I vigili del fuoco di Udine e di altre località sono stati impegnati, dalle 16 fino a tarda notte, in seguito a urgenti richieste d'intervento per alberi e rami che bloccavano la statale Udine-Gorizia, per lo scoperchiamento di capannoni, di abitazioni e di rustici.

Tecnici dell'Enel e della Sip stanno riparando le numerose linee elettriche e telefoniche rimaste danneggiate.

L'agguato a Maddaloni (Caserta) mentre andavano a prendere i figli a scuola

Ucciso fratello del giudice Imposimato in fin di vita la moglie: camorra o Br?

NOSTRO SERVIZIO

CASERTA — Hanno crivellato l'auto di raffiche di mitra. Hanno ucciso Franco Imposimato, 43 anni, fratello di Ferdinando, giudice di ferro nella lotta agli scandali e al terrorismo. Hanno ferito la moglie della vittima, Maria Luisa Rossi, 44 anni: colpita alle spalle, è in fin di vita. Un agguato a Maddaloni, prima del tramonto, davanti a una fabbrica, la Face Standard, in una via anonima, quasi triste, palazzi grigi da una parte e containers per terremotati dall'altra.

Forse è stata la camorra, forse il terrorismo, un colpo di coda dell'eversione. Già nel giugno scorso Franco Imposimato si era sentito in pericolo: sconosciuti chiedevano in giro notizie sul suo conto, un'Alfetta scura sostava spesso sotto casa sua e davanti ai cancelli della Face Standard, un'azienda per la lavorazione per gli apparecchi telefonici. Ma non basta: il nome di Franco Imposimato e il numero di targa della sua auto, una Ford verde, erano scritti su un'agenda sequestrata in un covo delle Brigate rosse. Perciò gli avevano dato la scorta, era seguito ovunque dai carabinieri. Una precauzione non gradita. E per questo, forse, negli ultimi tempi non era stata rinnovata.

Ore 16 di ieri, via Campolongo, numero civico 64. Franco Imposimato e la moglie hanno salutato i colleghi di lavoro e lasciato da qualche minuto la Face Standard, salgono sulla Ford: devono andare a scuola, per prendere i figli, Giuseppe e Filiberto, di nove e sette anni. La loro auto percorre pochi metri, un centinaio. E' affiancata da una Ritmo bianca: dentro ci sono tre o quattro persone, le testimonianze sono contraddittorie.

Dal finestrini spuntano le canne dei mitra, un rosario di colpi, uno dietro l'altro. E per Franco Imposimato non c'è scampo, colpito alla testa muore all'istante. La moglie tenta di abbassarsi, cerca riparo inutilmente.

E' questione di un attimo, è già tutto finito, la Ritmo bianca accelera, brucia le gomme, Maria Luisa Rossi è ferita, accanto al corpo senza vita del marito. Arrivano i compagni di lavoro, dopo pochi minuti un lenzuolo bianco sottrae agli sguardi dei curiosi Franco Imposimato.

La donna è trasportata in ospedale, a Caserta, immediatamente sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Ma le sue condizioni rimangono gravissime, la prognosi è riservata.

Pochi i testimoni dell'agguato. Qualche inquilino dello stabile di fronte al luogo della sparatoria e un crocchio di terremotati che vivono nei containers sul lato opposto della strada. Concordano sulla descrizione di un uomo grande e grosso, con i capelli neri e la barba.

Gli inquirenti si trincerano dietro frasi di rito, «nessuna pista è tralasciata». Quella della camorra riporta all'altro fratello di Franco Imposimato, Michele, direttore del carcere di Foggia e di Melfi. In questo penitenziario sono detenuti i personaggi più pericolosi della malavita organizzata.

Franco Imposimato era molto conosciuto, godeva di larga stima. Viveva con la famiglia in via Liberia a poco più di un chilometro dal posto di lavoro (alla Face Standard era addetto al settore amministrativo, con la moglie). Si dedicava con passione all'archeologia ed era dirigente di gruppo cavalino. Apprezzato disegnatore, aveva anche impressionato i testi di una storia civica di Maddaloni. Militante nelle file del partito comunista, non aveva però impegni nell'amministrazione pubblica.

Adriano Luise

Un'inchiesta giudiziaria sugli scioperi nei trasporti

ROMA — Un'indagine ad ampio raggio per stabilire quali siano gli scopi e le modalità degli scioperi proclamati per i prossimi giorni nel settore dei trasporti pubblici è stata avviata ieri dal sostituto procuratore della repubblica Giorgio Santacroce.

Il leader filosovietico non rinuncia alla battaglia

Avvertimento a Cossutta dalla direzione del pci

Seduto accanto a Pajetta ha dovuto aspettare le nove di ieri sera per vedere discusso il suo caso - Dure critiche all'impostazione economica del governo Craxi

ROMA — Seduto accanto a Giancarlo Pajetta, che lo aveva duramente criticato nei giorni scorsi per i suoi attacchi a Berlinguer e alla linea di politica internazionale del pci, Armando Cossutta ha dovuto attendere fino alle nove di sera, isolato e solitario, che la direzione comunista si occupasse del suo ultimo «strappo» e della sua nuova polemica filosovietica.

Berlinguer, d'intesa con tutto il gruppo dirigente del partito, non ha voluto drammatizzare lo scontro con Cossutta, ma non ha nemmeno voluto lasciar passare sotto silenzio il nuovo tentativo di seminare il dissenso filosovietico nella base del pci. Così, ha rispettato rigorosamente l'ordine del giorno.

Poi, alla fine di una giornata di discussione, quando i cronisti in attesa all'ingresso se n'erano ormai andati, è toccato a Cossutta: nessuna minaccia di sanzioni disciplinari, solo un pesante rilievo per aver scatenato la polemica ancora una volta con la massima pubblicità e il massimo «clamore» possibili, usando il canale dell'intervista a un settimanale e non la discussione all'interno della direzione o del comitato centrale.

Per Cossutta si tratta di un avvertimento. Il vertice comunista è stato colto di sorpresa dalla sua nuova polemica, anche perché considerava chiuso lo scontro sul fronte dell'opposizione filosovietica interna dopo il «regolamento dei conti» politici al congresso di Milano. La tregua sembrava accettata dalle due parti su questa base: Cossutta restava in direzione (pur perdendo l'incarico di responsabile degli enti locali) e politicamente rientrava nei ranghi. L'uscita improvvisa del dirigente filosovietico — e non più su un tema ideologico, ma su tutto l'impianto di politica estera del pci — diventa un segnale d'allarme per Berlinguer: la prova che Mosca non accettava la tregua, che Cossutta si proporrebbe come il leader del dissenso a tutto campo, con una piattaforma alla Marchais, l'indicazione che nei prossimi mesi anche questo fronte dell'opposizione interna dovrà essere presidiato. Per questo la decisione di parlare in direzione del caso Cossutta non è soltanto una questione di metodo. Al suo antagonista, Berlinguer fa sapere che a differenza di un anno fa, la stagione precongressuale è chiusa, e quindi le regole della dialettica interna vanno rispettate più che mai.

Ma Cossutta non sembra affatto intenzionato, per quanto lo riguarda, ad accettare in silenzio avvertimenti e inviti a seguire le regole dell'ortodossia. Tornato in prima linea dopo otto mesi di silenzio, fa capire di essere pronto a tenere la scena il più a lungo possibile, insistendo in questo scontro pubblico con il vertice del partito. Dopo l'attacco a Berlinguer attraverso l'intervista, con la contestazione delle tesi del segretario, Cossutta ha scelto l'Unità come bersaglio polemico, attaccando ieri con una lettera il giornale del suo partito per aver ripreso dalla sintesi dell'intervista diffusa sabato da Panorama una frase che non compare nel testo definitivo pubblicato lunedì dal settimanale. Cossutta parla di «enorme gaffe», e usa termini come «linciaggio» e «caccia alle streghe». La replica de l'Unità, pubblicata ieri insieme con la lettera di precisazione, parla invece di «giallo» di Panorama, ricordando che la frase in questione («lotta per la pace e lotta contro il capitalismo dovrebbero correre sullo stesso binario») era scritta nella sintesi dell'intervista diffusa dal settimanale. Ma la sostanza del dissenso politico non cambia, insiste l'Unità: Cossutta è accusato di insistere in «artificiosi distinguo» tra Berlinguer e il resto del partito e di escludere per principio nella crisi mondiale ogni responsabilità della politica sovietica.

Ieri, Cossutta è tornato alla carica: ha spedito una nuova lettera a l'Unità, confutando le critiche che il giornale gli ha rivolto, e avanzando invece nuovi rilievi al quotidiano comunista per aver avviato una polemica sulla base di un testo impreciso, senza attendere di conoscere l'intervista nel suo testo integrale.

Sul piano della politica economica, però, il pci sembra lasciare poco spazio al radicalismo cossuttiano. Il documento approvato ieri dalla direzione (scritto a quanto si dice da Napolitano, dopo una relazione di Reichlin, due dirigenti considerati finora «aperti» al rapporto con il psi) è fortemente critico con la linea seguita dal governo con gli ultimi provvedimenti, «che non si discostano dalle manovre dei precedenti governi», con misure «ingiuste socialmente», capaci solo di «penalizzare le forze produttive».

Il pci promette di dare battaglia: «Noi tenderemo — dice il comunicato — a ribaltare l'impostazione stessa che il governo ha finora espresso». Se la crisi economica diventasse ingovernabile, ammonisce il pci, potrebbe aprirsi la strada a «pericolose avventure». Di qui un appello al psi e alle «forze democratiche della maggioranza» perché avvertano questo pericolo.

Proprio ieri mattina, intanto, un editoriale di Giuseppe Chiarante, direttore di «Rinascita» dava un segnale di «ricevuto» ai cauti segnali di apertura che erano venuti dal convegno dell'«area Zac» di Chianciano: «La sinistra dc — dice il titolo de l'Unità — esce dal letargo».

Ezio Mauro

L'angelo va al restauro

Roma. L'angelo che sormonta Castel Sant'Angelo sarà fatto a pezzi. Fra pochi giorni l'enorme statua di bronzo verrà smontata e trasferita a terra per essere sottoposta a lavori di restauro, resi necessari dal cedimento della base di travertino su cui posa il monumento (Telefoto Ansa)

E' il dc Santi Nicita (andreottiano)

Eletto in Sicilia per un solo voto nuovo presidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Dopo tre mesi e mezzo si è sbloccata la crisi del governo regionale siciliano. Nuovo presidente è stato eletto il democristiano Santi Nicita, andreottiano, che ha dovuto dribblare un'ennesima imboscata dei «franchi tiratori», ... oggi, ... nelle votazioni rivelatesi infruttuose giovedì scorso. L'onorevole Nicita ha ottenuto 44 voti, uno in più della maggioranza assoluta dei deputati presenti in aula, che era di 43 voti.

Come si vede perciò non tutte le nubi si sono diradate e già c'è chi prevede salti incerti nelle votazioni per l'elezione dei 12 assessori, che avranno luogo giovedì 20. I comunisti hanno tentato di far leva sulla dissidenza, provando a convogliare i loro voti e quelli dei «franchi tiratori» sul liberale Franco Martino, che però ha ottenuto in tutto 26 voti.

Nato 64 anni fa in provincia di Messina, laureato in agraria, deputato regionale da tre legislature, l'onorevole Nicita era assessore al Bilancio e Finanze nel precedente governo. Nicita è considerato un amministratore capace. In passato è stato anche assessore allo Sviluppo economico. Dopo avere accettato con riserva, il neopresidente in un breve discorso ha tra l'altro affermato che il nuovo governo regionale dovrà «contribuire in maniera significativa alla lotta contro il terrorismo mafioso».

Nicita ha definito «di servizio» il governo che si accinge a varare con assessori dc, psi, psdi, pri e pli.

a. r.

Alla prova la compattezza di una maggioranza inquieta e divisa da sospetti reciproci

Per il governo incominciano gli esami Formica chiede che i Bot siano tassati

ROMA — Da oggi cominciano gli esami seri per il governo. Camera e Senato approvano le leggi che permetterà di far nascere la tanto attesa commissione per le riforme delle istituzioni. Scontata la votazione, controversa invece la composizione della commissione e il nome di chi dovrà presiederla. A questo proposito emerge sempre più netto un conflitto tra liberali e democristiani. Al Senato, in commissione, comincia anche l'esame della legge finanziaria. E' l'occasione nella quale la maggioranza dovrà dimostrare di essere compatta, al di là delle dichiarazioni ufficiali. Ma i segnali della vigilia fanno aumentare i dubbi già manifestati nei giorni scorsi. La confusione sulla possibile imposta patrimoniale e sulla tassazione dei Bot e dei Cct aumenta, mentre il governo deve dire una parola chiarificatrice in occasione dell'esame della legge finanziaria.

L'ultima scritta è del presidente dei deputati socialisti, Formica, secondo il quale si debbono tassare le rendite finanziarie (Bot e Cct). Una proposta clamorosa perché viene dal partito del presidente del Consiglio, mentre è attualmente avversata dalla dc. Ed è proprio alla dc che si è rivolto Formica per ricordarle che un anno fa il suo ministro Andreatta era d'accordo su questa imposta. «Perché oggi si dice che è una bestialità quello che allora si conveniva di fare?».

Il piano Formica-Andreatta prevedeva un taglio di 7000 miliardi: «2000 dovevano venire dalla minipatrimoniale; 2000 dalle rendite finanziarie; altri 2000 dal condono edilizio». Formica non nasconde di voler riaprire questo discorso. Ed è evidente la ragione politica che spinge il partito socialista a insistere. «Più si sporcano i termini per affrontare la questione, e più il rigore sarà necessariamente senza equità, e si dovrà fare ricorso alle platee più ample», spiega Formica.

E' questa la battaglia che si combatte dietro la legge finanziaria e i termini principali dello scontro che contrappongono dc e psi non sono stati ancora chiariti. E' quindi comprensibile che ormai con cadenza quotidiana almeno un paio di capi politici vadano lanciando l'allarme per i possibili agguati di «franchi tiratori» in Parlamento contro il governo. La dc, che si sente l'indiziato potenziale, respinge le accuse con durezza. Ieri l'on. Pisanu ha definito «miserevole e stupido» il sospetto del socialdemocratico Puletti circa la possibile vocazione democristiana a «sparare» contro il governo nelle votazioni a scrutinio segreto.

Ma anche il segretario socialdemocratico, Longo, rileva «in alcuni settori dc una profonda irrequietezza nei confronti di questo governo». Il ministro del Bilancio e segretario del psdi, davanti alla direzione del suo partito, non ha riparlato in modo esplicito ieri dell'imposta patrimoniale tanto controversa, ma ha detto che bisogna adottare una politica tributaria «contro l'evasione legalizzata e illegale». Sempre in tono sfumato, Longo ha aggiunto che bisogna «riportare equilibrio sul mercato finanziario in relazione alle distorsioni causate da grandi quantità di titoli che, per legge, non sono tassati». Comunque, secondo Longo, i Bot e i Cct non debbono essere tassati.

In questo dibattito tra alleati dalle idee notevolmente diverse su problemi fondamentali si è inserito nuovamente il segretario liberale Zanone ripetendo che è contrario all'imposta patrimoniale, anche perché finirebbe col colpire il reddito fondiario «già gravato da tre imposte dirette e quattro indirette».

Zanone si è rivolto anche alla dc per ricordarle di stare ai patti se non vuol commettere «una mancanza deplorevole e un grave errore politico». Il patto è quello di eleggere il liberale Aldo Bozzi alla presidenza della commissione per le riforme istituzionali. Ci fu un patto esplicito in proposito al momento di formare il governo tra Craxi, Zanone e De Mita, e bisogna mantenerlo. Il candidato della dc, anche se non ufficiale, pare essere Amintore Fanfani.

Alberto Rapisarda

Sperperi Usl indaga Corte dei Conti

ROMA — L'azione che la Corte dei Conti sta conducendo contro gli sperperi e gli abusi del sistema sanitario pubblico registra nuove iniziative. La prima sezione giurisdizionale dell'istituto di controllo ha chiesto alle Unità sanitarie locali del suo settore (ma la richiesta si estenderà in seguito anche alle altre) i conti di gestione per verificare la regolarità delle spese da queste sostenute.

Roma è pronta

(Segue dalla 1ª pagina)

inviare gli osservatori in Libano. Tale raccordo tra osservatori e Palazzo di Vetro verrebbe attuato attraverso due procedure: la notifica del governo libanese inviata al Palazzo di Vetro e la semplice presa d'atto del segretario generale Pérez de Cuéllar.

A questo punto, il problema che condiziona gli sviluppi dei negoziati, sottolineano Craxi, Andreotti e Spadolini, è se potrà mettersi in moto il complesso meccanismo della riconciliazione nazionale in Libano. Come Jumblatt aveva accennato nell'incontro con il nostro presidente del Consiglio, è stato istituito un Comitato preparatorio sia per la scelta della sede sia per la definizione dell'agenda dei lavori. Una cosa è certa: fino a quando non vi saranno ragionevoli prospettive di successo del dialogo, l'invio di osservatori lungo la linea del cessate-il-fuoco assumerebbe un alto grado di rischio.

Spadolini ha ribadito che l'eventuale invio di osservatori italiani nello Chouf consentirebbe di ridurre progressivamente il nostro contingente di pace a Beirut. Ha però chiarito che «non sarà possibile alcun trasferimento di uomini dal contingente di pace di Beirut, perché esso è attrezzato per la protezione dei campi palestinesi e non armato per il tipo di lotta in corso nello Chouf». Inoltre, ha detto ancora il ministro della Difesa, «il governo non intende sostituirsi al Parlamento con operazioni surrettizie». Quindi ogni decisione su temi che investono l'intera comunità nazionale «spetta alle Camere».

L'invio di osservatori militari italiani nella regione dello Chouf «è una scelta politica», ha ricordato ieri il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Umberto Cappuzzo. All'esercito «non spetta che garantirne la fattibilità». Da circa un mese, ha aggiunto, da quando cominciò a circolare questa ipotesi, lo Stato Maggiore sta studiando ogni particolare organizzativo e tecnico. Ricorrerete al contingente già in Libano o invierete altri militari? Gli è stato chiesto. «I nostri soldati — ha replicato Cappuzzo con una battuta — parlano già l'inglese, ma possono cavarsela benissimo con l'italiano o col napoletano».

Giuseppe Fedi

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

La farfalla caduta nella rete

«Le confesso che quando leggo la sua rubrica "I nostri soldi" mi viene un'acquolina in bocca, perché leggere di milioni e non averne punto mi dà l'impressione di essere come quella farfalla caduta nella rete tesa in un giardino fiorito di rose, di gigli e di biancospini», mi scrive il signor Beniamino Pontillo, «ospite» del dormitorio pubblico di via De Blasis, a Napoli. Confesso, a mia volta, di non aver mai pensato che questa rubrica potesse a qualcuno apparire un giardino, né il sottoscritto il suo giardiniere. A ben riflettere, però, essendo essa un po' lo specchio del Paese, nei suoi aspetti legati all'economia, soprattutto quella domestica, ed essendo l'Italia il *«giardino d'Europa»*, l'impressione del signor Pontillo non è del tutto errata.

Quanto alla farfalla caduta nella rete, tenga presente, caro lettore, che ogni rosa ha le sue spine, come dimostra ampiamente il mio dialogo con i lettori, tutti, chi più chi meno, alle prese con problemi di ogni giorno, per difendere i propri risparmi, le proprie case, i «nostri soldi». Molti, poi, hanno da difendere poco più di quel che può avere, o non avere, l'ospite di un dormitorio pubblico, il quale, almeno, non è angustiato da tante preoccupazioni, a giudicare dal tono della sua lettera. Ecco l'esempio di un'altra «farfalla», o presunta tale.

«Mi spiace contrariarla con l'anonimato, io che la seguo sempre nei suoi consigli, ma l'argomento è scottante, e forse non risponderà sul giornale», scrive un «risparmiatore di Bors». Sorvolo sull'anonimato — anche se mi ero ripromesso che non l'avrei fatto più — e continuo con la lettera. *«Sono un ex artigiano dipendente di 78 anni. A 66 anni andai in pensione forzatamente, perché morì il mio padrone. Era buono e onesto, come anche il figlio, bancario, che ci consigliò nel 1973 di aprire un conto a Ginevra, depositando parte delle liquidazione. Il mio compagno di lavoro così fece, io no per paura. Lascio calcolare a lei cosa sono diventati oggi i 10 milioni di allora per il mio amico. L'onestà e l'ignoranza sono dei poveri, come me, che poveri restano. Gl'intrallazzatori e i disonesti sono i padroni d'Italia».*

Ignoro quale possa essere stato, in pratica, il consiglio del «buono e onesto bancario», figlio del maestro artigiano; né voglio entrare in polemica sulla differenza tra «moralità» e «legalità» d'una operazione finanziaria. La prima dipende dal modo come si è giunti in possesso d'una certa somma e da come la s'investe, la seconda dalle leggi vigenti in ogni Paese. Tra l'altro, il 1973 è proprio l'anno in cui, se non erro, entrarono in vigore nuove norme, punitive per l'impiego, o l'esportazione, di capitali all'estero, e che prima non c'erano. Quindi, può darsi che i consigli di cui il nostro lettore ha preferito non tener conto fossero anche legali, e non solo morali. Ma, passando dalla teoretica alla pratica, provo a fare il calcolo al quale sono invitato dal «risparmiatore in Bors».

Premetto che nel 1973 questo tipo d'investimento per le famiglie era praticamente inesistente. La Banca d'Italia ci dice che in quell'anno, su 14.714 miliardi di nuovo risparmio finanziario (immobili esclusi) privato, variamente impiegato, appena 187 miliardi, pari all'1,3 per cento, fu assorbito dai Bot (contro i dieci-ventimila miliardi degli ultimi anni). Ma, per semplicità di calcolo, e senza alterarne sensibilmente i risultati, facciamo l'ipotesi che il nostro lettore abbia investito quei 10 milioni di liquidazione in Bot, annuali, fin dal 1973, e il suo collega li abbia trasferiti in Svizzera e impiegati, anch'egli, in titoli di Stato «locali». Supponiamo, infine, come sembra lecito dalla lettera, che ambedue i risparmiatori non abbiano mai toccato capitali e interessi, e li abbiano regolarmente reinvestiti.

Ed ecco i risultati. Dieci milioni di lire investiti in Italia in Bot annuali nel 1973, dopo vent'anni, all'inizio del 1983, dovrebbero essere diventati 36 milioni e 600 mila lire. I 10 milioni «svizzeri», invece, si sono trasformati in 69 milioni 700 mila lire circa, in parte per effetto del rendimento dei titoli in quel Paese, in parte, e soprattutto, per l'andamento del cambio, passato dalle 160 lire per un franco svizzero del gennaio 1973, alle 686 lire dell'inizio 1983 (e ulteriormente salito fino alle 750 lire attuali). Questo, naturalmente, sempre nella «illegalità», perché gli investimenti in titoli esteri, legalmente parlando, sono colpiti da un deposito infruttifero pari al 50 per cento del capitale e da un'imposta del 30 per cento sugli interessi.

La differenza, come si vede, è notevole, a tutti i livelli, «economici» e legali, ma non giustifica l'amara conclusione del nostro lettore, doppiamente «italiano», per nascita e per impiego dei suoi soldi. Diciamo che il suo collega è più ricco, o meno povero, di lui, da un lato, e viceversa. Ambedue, però, non si possono paragonare alla farfalla, caduta nella rete tesa su un giardino fiorito, come il nostro amico, ospite di un dormitorio pubblico di Napoli.

Il nuovo a piccoli passi

(Segue dalla 1ª pagina)

di autunno) con sospensione di ogni deliberazione per i progetti di legge che comportano nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate.

Certo, come già è stato detto, non è tutto: perché mancano ancora quei vincoli per la «copertura» finanziaria delle leggi di spesa che, soli, permetteranno di imbrigliare l'attuale allegria della finanza parlamentare. Tuttavia è essenziale che il governo, la pubblica amministrazione, il Paese abbiano d'ora in avanti la certezza che il bilancio dello Stato e la legge finanziaria — spina dorsale di ogni altra decisione pubblica — siano approvati entro dicembre, evitando le innumerevoli magagne, disorientamenti e ritardi a catena che provoca oggi il ricorso endemico all'«esercizio provvisorio» e il prolungarsi all'infinito dell'esame della finanziaria.

Quando comincerà a lavorare, la Commissione avrà dunque sul tavolo questo «già fatto»: e ne potrà trarre anche una indicazione di metodo sui piccoli passi con grandi effetti che possono, forse essi soltanto, dar vita concreta alla riforma delle istituzioni.

Un terzo dato è lo stesso sforzo di chiarificazione di termini e di obiettivi di riforma istituzionale che i partiti politici sono stati costretti a compiere nel fuoco della campagna elettorale di giugno. Quasi tutti hanno capito di dover rinunciare all'«elenco» pigliatutto per indicare quelle tre o quattro cose strategiche capaci di marcare la loro specifica proposta agli elettori. Anche se si è riadottato lo stesso programma-manifesto di aprile, gli scopi della Commissione si presentano dunque meno improbabili e più realistici di allora.

Certo, come ha ammonito Leopoldo Elia, presidente della Corte Costituzionale, non si può pensare di risolvere il grande tema politico della democrazia compiuta, impostato dall'ultimo Moro, soltanto con la ricerca di nuovi strumenti per fare un'altra considerazione. Il senso storico degli anni della «grande coalizione» rimane quello del superamento di una grande crisi di legittimità nel sistema politico. Fu innestato allora un processo, reso in un certo tempo indissolubile dalla sfida mortale al terrorismo, e che ora dà i suoi frutti: di legittimazione istituzionale dell'opposizione, di legittimazione dei poteri di decisione governativa. Non tutto si è compiuto, è vero, ma su questo terreno, e i lavori della Commissione dovrebbero darne conferma, la «terza fase» sembra già cominciata e, con essa, la cultura istituzionale dell'alternativa.

Andrea Manzella

Gli sfollati di Pozzuoli

(Segue dalla 1ª pagina)

In poche ore, a Scauri, la Protezione civile requisisce 16 alloggi, venti dei quali vengono forzati in alcuni casi, raccontano adesso a Minturno, i anziani non-residenti che occupano gli alloggi vengono sollevati di peso e trasportati all'esterno; il Comune stanzia 800.000 lire per comprare i lucchetti con cui serrare porte e cancelli rotti.

Lunedì Scauri è piena come a ferragosto; il sindaco diventa parafulmine della protesta. Gli invade l'ufficio prima una delegazione di residenti, poi un manipolo di non-residenti, e con i secondi la discussione si fa pesante. «Tra i residenti c'è gente che ha sette, otto case: perché non requisite quelle?». Qualcuno gli batte i pugni sulla scrivania, altri gli roteano le mani sotto al naso. «Temo per la mia incolumità», dice adesso l'ingegner Raffaello.

Il sindaco telefona in prefettura, tenta ancora di trattare («Ho avuto un confronto molto pesante») e di sapere quando arriveranno gli sfollati di Pozzuoli, ma è inutile. Allora, ieri, stila un manifesto-appello in cui invita a mettere a disposizione le case; e assicura che lo Stato pagherà un fitto annuo di tre milioni; in calce, fa scrivere l'ora in cui il manifesto è stato redatto (le 10,30 di ieri mattina) perché nessuno sa quali potranno essere le disposizioni della prefettura di lì a mezz'ora.

L'appello cade nel vuoto. Almeno fino a ieri pomeriggio, solo sette gli appartamenti messi a disposizione (tre dalla signora Maria Cicala). E in strada la folla mugugna.

Tre palazzine sul lungomare, il luogo del misfatto: le hanno requisite in blocco. I proprietari, lì davanti, sono fronteggiati da sei carabinieri tesi e stanchi. Le ragioni dei proprietari le riassume per tutti Pasqualino Riccardi, maestro elementare di Roccasecca ora in pensione: «Per comprarmi un buco di tre vani ho dato ripetizioni per trent'anni; e adesso c'è il rischio che me lo tolgano». Nessuno vuole pagare di suo per uno Stato poco previdente, nessuno si fida dello Stato: «Ce le tolgono, e quando ce le ridaranno? Ricordate il Belice?».

Ma dietro una rabbia comprensibile e forse giusta fa capolino anche un'Italia aggrappata al suo «particulare». La gente di Pozzuoli non è ancora arrivata, ma già l'hanno bollata: vandali, disfattori di case. Ringhia un vecchio: «Quando arriveranno questi cinquemila dovremo fare un campo di concentramento». Gli fa eco in municipio Elio Camerata, consigliere comunale: «Distruggeranno le case, ecco come finirà. I terremotati sistemati a Baia Domizia hanno acceso i falò negli appartamenti».

E' un bru-bru che monta e capita i sospetti più disparati. «Scotti fa requisire qui, nel Lazio, ma in Campania, suo collegio elettorale, che hanno fatto?». Oggi forse sarà tutto finito: centocinquanta non avranno più la seconda casa, gli altri tireranno un respiro di sollievo. E comincerà la difficile coabitazione con «quelli di Pozzuoli».

Guido Rampoldi

LA NUOVA COMICITA' AL CINEMA

Silenzi e risa

In *Danny l'eletto*, il bel romanzo di Chaim Potok che Garzanti ha riproposto quest'estate, il giovane Danny, figlio d'un rabbino hassidico estremamente severo e taciturno, tutto compreso nella sua missione di *tzaddik*, di capo carismatico della sua comunità, dice un giorno all'amico Reuven, figlio d'un professore universitario, ebreo illuminato e scrittore profondo: «*Mio padre non scrive. Legge moltissimo, ma non scrive mai. Dice che le parole traviano quel che si prova veramente in cuore. Non gli piace neppure parlar troppo. Eh, parla un mucchio quando studiamo insieme il Talmud, ma altrimenti non dice gran che. Una volta mi spiegò che secondo lui dovremmo parlare tutti quanti in silenzio*».

«Parlare in silenzio», cioè comunicare attraverso il volto, lo sguardo, il gesto, significa stabilire un contatto intimo, universale, che fa appello al sentimento più che alla ragione, che coglie e trasmette quegli aspetti ineffabili dell'umana esistenza che, appunto, le parole non possono dire. Significa, in altri termini, affidarsi all'«immagine», ristabilire il valore di testimonianza e di conoscenza dell'occhio.

E' ciò che avevano chiaramente individuato e sperimentato, giungendo a risultati spesso sorprendenti, alcuni grandi registi e attori del cinema muto (in cui l'immagine era, ovviamente, predominante su qualsiasi altro elemento del linguaggio filmico). E' ciò che aveva teorizzato nei primi Anni Venti Béla Balázs quando parlava di «uomo visibile» a proposito delle possibilità del cinema di mostrare nuovamente l'uomo all'uomo nella sua «autenticità», fuori dei limiti d'una cultura eminentemente verbale e letteraria, come si era venuta diffondendo un po' dappertutto dopo l'invenzione della stampa.

E' ciò che, quarant'anni più tardi, avrebbe riproposto, in termini nuovi e provocatori, Jean-Luc Godard in un film per molti versi esemplare, *La donna è donna*. Ed è ciò che, oggi, si può intravvedere in talune manifestazioni di quella comicità cinematografica di matrice ebraica che, fino a pochi anni fa, pareva costruita quasi esclusivamente sulla parola.

Si pensi a Jerry Lewis o a Woody Allen, e a tutta la tradizione comica americana che risale ai fratelli Marx e agli attori di teatro (di «parola») che li hanno preceduti e seguiti, sino all'iconoclasta Lenny Bruce. Si pensi, cioè, all'importanza che la parola, dai giochi verbali alla battuta di spirito, ha avuto ed ha nella costruzione d'una comicità al centro della quale sta l'attore-personaggio-maschera, punto

Woody Allen, di Levine (Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

focale d'una rappresentazione della realtà umana e sociale che attraverso di lui si mostra nei suoi risvolti comici e grotteschi.

Ora, sono proprio Lewis e Allen a indicare una nuova strada, o meglio a recuperare un modello di comicità non verbale, la cui intensità drammaturgica ha per modello l'opera di Charlie Chaplin e il personaggio di Charlot. Una comicità che si manifesta nel volto, nello sguardo, in una gestualità ridotta all'essenziale, addirittura in una staticità di comportamento che trasforma una immagine cinematografica, cioè dinamica, in una semplice fotografia. (Non si spiegherebbe altrimenti l'uso abbondantissimo di fotografie che Woody Allen fa nel suo bellissimo *Zelig*).

Chi ha presente i film di Allen, per lo più costruiti sul personaggio logorroico dell'uomo timido che usa la parola come arma di difesa, ed anche d'attacco, può rimanere sconcertato nel vedere, in *Zelig*, il ribaltamento della situazione. Il protagonista parla poco o non parla affatto, è spesso in secondo piano, defilato. Ciò che balza in primo piano, invece, è il suo volto, i suoi occhi, il suo «silenzio», che si carica, a poco a poco, d'una drammaticità inconsueta, che sfiora la tragedia. Ci si ricorda d'un altro volto, d'un altro sguardo, d'un altro silenzio carico di tensione drammatica: quello di Charlot nella sequenza finale di *Luci della città*. E' la rappresentazione cinematografica dell'ineffabilità dei sentimenti.

E chi ricorda i film di Jerry Lewis (uno dei maestri di Allen) e il suo personaggio che parla a sproposito e fa boccacce e disquisisce assurdamente sui fatti della vita — come ce l'ha ripresentato recentemente Robert Benayoun nel bel programma televisivo che la Rai trasmette in queste settimane — che cosa può dire della sua apparizione determinante nell'ultimo film di Martin Scorsese *Re per una notte*? Un personaggio muto, impassibile, chiuso in una sua tragica solitudine esistenziale, che contrappone all'invadenza dell'aspirante attore comico Robert De Niro la dignità del grande attore, il silenzio come indice di saggezza, di raggiunta maturità.

C'è insomma in Woody Allen e in Jerry Lewis, sia pure in modi e forme differenti, non soltanto il recupero d'una grande tradizione comica non verbale e l'indicazione d'una nuova strada percorribile in direzione opposta alla dilagante volgarità della comicità contemporanea, ma anche un bisogno individuale di approfondimento, di meditazione. Prevale, in altre parole, la ricerca d'una maggiore autenticità che si ottiene scavando più a fondo nel personaggio, giungendo all'«anima» attraverso lo sguardo. Ed è questo percorso introspettivo che essi ci indicano usando il silenzio oggi, come un tempo avevano usato la parola.

Può sembrare un'indicazione di poco conto, una variante suggestiva della vasta gamma di facoltà comiche che essi hanno dimostrato di possedere. Invece, a ben guardare, è il risultato d'un lungo cammino conoscitivo, il punto d'arrivo, per il momento, d'una indagine del comportamento umano in differenti situazioni sociali che aveva dato, nei film precedenti, soluzioni parziali.

Anche perché, i volti immobili, silenziosi, penetranti di Jerry Lewis e di Woody Allen, come appaiono in *Re per una notte* e in *Zelig*, sono ben più d'una «*variante comica*»: sono l'immagine vivente della condizione tragica dell'uomo contemporaneo. Guardarli attentamente, come essi guardano gli altri e se stessi, significa stabilire un contatto autentico con l'uomo nella sua dimensione al tempo stesso esistenziale e storica.

E' il punto d'incontro del comico col tragico, il momento del disvelamento della «verità». La conquista del silenzio è, per questi comici che hanno sempre fatto grande uso ed abuso di parole, l'approdo alla sfera dei sentimenti al di là della ragione. Perché, come scrive Chaim Potok, «*le parole sono malfide, travisano ciò ch'è nel cuore, nascondono il cuore, il cuore parla per tramite del silenzio*».

Gianni Rondolino

APERTA A FRANCOFORTE LA TRENTACINQUESIMA FIERA DEL LIBRO

Alla Buchmesse per sopravvivere

Anche quest'anno l'editoria italiana arriva alla grande rassegna internazionale con molte preoccupazioni che si porta da casa - Voci allarmanti nel settore degli editori di cultura - La necessità di cambiare totalmente strategia, di recuperare il tempo perduto, di evitare la massificazione della produzione, di salvare il catalogo - Ci aiuterà l'esempio inglese?

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCOFORTE — *Dunque, ci risiamo, questa è la trentacinquesima edizione della Buchmesse, la più grande fiera internazionale del libro. Dovrebbero essere rappresentati a Francoforte ottanta Paesi di tutto il mondo, per l'esattezza: 79. Le prenotazioni di editori raggiungono una cifra imponente: 5735, tra cui 166 italiani con stand personali o raggruppati secondo l'associazione di categoria. Da riscontrare, comunque, alla fine quanti dei prenotati si saranno fatti effettivamente vivi, perché la crisi in campo editoriale non infuria solo in Italia, e qualcuno, di sicuro, ci ripenserà persino sul piede di partenza.*

«Ma lo sai che comincia sul serio a piacermi questo appuntamento autunnale con gente che non vedi per tutto il resto dell'anno, o quasi, e con cui hai appuntamento qui — e ti sembrano speciali se per caso li incontri a Parigi, Londra o Milano, anche se sono a casa loro —, queste facce note che ti arrivano puntualmente davanti galleggiando a distanza di un anno con le loro luci di vecchie conoscenze staccandosi dal flusso sparso e silenzioso dei visitatori; o di cui avverti il richiamo il fluido delle loro presenze, dietro quell'angolo o nel corridoio parallelo sotto le scritte da villaggio olimpico, Italia - France - España ecc., che ti orientano se non hai voglia di fermarti a sfogliare la guida o t'illuminano di colpo magari nel momento in cui ti pare d'aver perso il filo nel labirinto?...».

Francoforte. Alla Fiera del libro quest'anno partecipano 5.735 editori (tra cui 166 italiani) in rappresentanza di settantanove Paesi

Così scriveva il poeta Vittorio Sereni una ventina di anni fa, nel 1964, nel racconto L'opzione, che celebra come una specie di commiato, il distacco un poco commosso e un poco irritato dalla Buchmesse, dei primi mitici prodigi anni di fiera. Quest'anno, però, Vittorio Sereni è uno dei veterani di Francoforte che manca all'appello. E, come il poeta che ha saputo scrivere in prosa le più belle pagine che siano mai state scritte sulla mastodontica riunione sul Meno di genti e sregolatezze editoriali, manca all'appello un altro veterano, l'agente letterario Erich Linder, non d'origini italiane, ma da sempre operante in Italia, mediatore, stratega e arbitro della nostra editoria.

Un poeta quale Vittorio Sereni non si può rimpiazzare, ma in qualche modo resta e noi, lo conserva nelle parole che ha affidato alla stampa. Quella sua Francoforte vista tra passato e futuro, nel gorgo di un imbroglio editoriale, eppure con ancora la nostalgia acuta di una promessa di dimensione avventurosa, non esiste più da tempo nella realtà, comunque continua a vivere struggentemente in L'opzione. Ma come può restarci di un'opera così delicata, complessa, accordata a breve, a medio, a lungo termine quale quella di Erich Linder a favore del libro?

Quando Erich Linder morì, d'improvviso, poco dopo la trentaquattresima edizione della Buchmesse, più d'uno degli addetti ai lavori pensò che non gli sarebbe sopravvissuta l'Ali, l'Agenzia letteraria internazionale, fondata nel 1898 da Augusto Foà, che lui aveva incrementato, esteso, reso potente in Italia e fuori, accentrando in sé la responsabilità di aiutare a decidere i nostri editori, gli autori italiani, gli autori stranieri e i loro agenti letterari, e spesso e volentieri decidendo direttamente lui.

Invece, l'Ali è ben presente a Francoforte. Anzi, ha deciso di inaugurare ufficiosamente la Buchmesse in anticipo, con un cocktail alla vigilia dell'inaugurazione ufficiale, alle 18,30 allo «Hessischer Hof» da sempre l'albergo più aristocratico dell'editoria tedesca mentre il «Frankfurter Hof» è il più propizio agli affari internazionali, il più frequentato il giorno e la notte. L'Ali ha invitato i suoi clienti esterni, i vari agenti letterari stranieri, i vari autori stranieri, i vari editori stranieri. «Per conoscerci», hanno detto i successori di Erich Linder. «Molti di loro conoscevano solo lui, e qualche apparirà neppure lui. Abbiamo pensato che convenisse, se non uno scambio di idee, almeno uno scambio di strette di mano».

Quale sorte

I successori di Erich Linder sono tre, anzi quattro. Primo, tra loro, è ovviamente il figlio di Erich, Dennis Linder, che, pur non avendo mai lavorato con il padre, e avendo altri interessi, altre specializzazioni, altri studi, ha deciso di continuarne l'attività, tornando in Italia. Ci sono poi due soci che già lavoravano con il padre, Antonella Antonelli e Luigi Bernabò. E, infine, c'è Piero Cecchini, uno che era all'Ali, prima che arrivassero gli altri, e pareva il delfino di Erich Linder, come Giulio Bollati pareva il delfino di Giulio Einaudi, ma se ne era andato a fare esperienza alla Mondadori e successivamente alla Rizzoli.

Dennis Linder è, come dice Piero Cecchini, «colui che dà il senso della continuità di avviamento nella nuova gestione dell'Ali non più monocentrica, ma policentrica». L'esperienza alla Mondadori e alla Rizzoli ha fatto apprendere a Piero Cecchini, volente o nolente, il gergo manageriale. Sino a un certo punto riesco a seguirlo. Come agente letterario internazionale, Dennis Linder si occupa soprattutto dei clienti tedeschi. Antonella Antonelli e Luigi Bernabò degli altri clienti stranieri e di quelli italiani, in modo che ogni cliente sappia chi è il suo agente. Lui, invece, Piero Cecchini si riconosce «un ruolo non definito al centro per scelta perché tornato in una situazione particolare in cui si era già cominciato a ridisegnare il passaggio dell'Agenzia letteraria internazionale alla fisionomia di piccola impresa». In parole povere, a un dittatore illuminato succede una democrazia che cambia a essere altrettanto illuminata. Cambia tutto, perché la congiuntura economica lo esige.

Superata la schermaglia della definizione dei rispettivi ruoli, tutti e quattro quelli dell'Ali confessano una vigile preoccupazione più che per la propria sorte, per la quale dimostrano serenità e convinzione, per la sorte dell'editoria in generale e dell'editoria italiana in particolare. Non sono davvero i soli a prendersela a cuore... Le previsioni sono sempre più ardue. E si ha l'impressione che non ci sia troppo tempo per riformularle. Ogni anno pare che la Buchmesse si offra come cassa di risonanza per qualche tragedia all'italiana. L'anno scorso non eravamo arrivati ancora al completo quando si diffuse la notizia che la Rizzoli aveva chiesto la gestione controllata. Quest'anno si è partiti addirittura con voci allarmanti circa l'Einaudi, l'attesa di una riunione delle banche che vantano crediti nei confronti della casa editrice di via Biancamano e altre voci più o meno del genere vengono fatte circolare, con la febbrile loquacità del disfattismo, sulla situazione della Feltrinelli, su un abbandono di De Donato, su una crisi del Saggiatore. E si potrebbero aggiungere tanti nomi e nomi di piccole case editrici di cultura, perché questo è il settore maggiormente colpito, tanto per cominciare dalle restrizioni governative, dai tagli imposti all'acquisto di libri da parte delle biblioteche e altre istituzioni pubbliche.

Ci si augura, è ovvio, qualche smentita a tante voci sinistre, la loro completa o almeno parziale confutazione, ma comunque queste voci ci sono state e ci sono e costituiscono di per sé per il puro fatto di esserci materia di riflessione e magari di allarme ulteriore. Sarà proprio un caso e combinazione che i primi rendiconti a pervenire siano stati quelli della Rizzoli in gestione controllata, i primi vantaggiosi diritti pagati riguardino quegli autori italiani e stranieri che non si sono lasciati prendere dal panico dei tagli e sono restati con la casa editrice di via Angelo Rizzoli? O, considerato che più alcuni dei transfughi ci stanno ripensando e magari pentendo, ma senza i benefici che le leggi speciali concedono agli autentici criminali, non ci sarebbe a esempio da investigare su certe campagne disfattiste, cercar di verificare se non ci sia un piano dietro? Già l'anno scorso proprio qui a Francoforte non si registrarono, a esempio, le vibrate proteste della Longanesi a dati sulle sue vendite diffusi da altri editori?

C'è nell'editoria un rapporto forse inspiegabile ma certo inconfutabile tra scomparsa di protagonisti e sconvolgimento dei campi in cui, se avessero continuato a vivere, difficilmente avrebbero potuto continuare a essere protagonisti. Angelo Rizzoli e Arnoldo Mondadori se ne sono andati quando risultava irrimediabile la trasformazione dei loro imperi famigliari in aziende meno personali e paternalistiche.

Troppo tardi

La scomparsa degli innovatori del mercato, con il lancio degli economici o la creazione di diversi spazi librari, Alberto Mondadori e Giangiacomo Feltrinelli, è parsa [illegible] l'ammonimento che innovare non è sufficiente se la partita non viene giocata da tutta un'editoria responsabile. E qualcosa significa certamente il doloroso fatto che quest'anno non siano più a Francoforte Vittorio Sereni che quando era direttore letterario della Mondadori si rifiutava, proponendo un titolo da pubblicare, di calcolare preventivamente le possibili tirature e rendite, e Erich Linder che si batteva tenacemente per imporre il buon senso e la consapevolezza dei valori, la presunzione di un minimo di razionalità in una confusione sempre più fitta e totale.

Se i grossi editori italiani non riusciranno a controllare meglio la produzione in rapporto alle esigenze di fatturato, finiranno per ingolfare le librerie con novità di tipo effimero e in quantità tali da ammazzare un presunto best-seller con un altro presunto best-seller, il libraio e forse il lettore ammesso che il lettore resti e forsi permanere. La produzione di catalogo, quella che esige tempi più lunghi, ma in compenso è in grado di fornire il nerbo, la sussistenza di una casa editrice, verrà necessariamente praticata sempre meno e così scomparirà a poco a poco qualsiasi ipotesi di utilità nel tempo, di futuro. Insomma, i grossi editori italiani avrebbero dovuto pensarci prima, quando le cose andavano bene, cautelarsi, mettere le mani avanti. Ora è tutto più difficile. La massificazione della produzione è, dunque, un guaio inevitabile e porterà le conseguenze che si ha ragione di temere?

Forse quest'anno siamo all'«appuntamento autunnale con gente che non vedi tutto il resto dell'anno, o quasi e con cui hai appuntamento qui», a Francoforte, proprio per conoscere la risposta a questo interrogativo. Si dice che ci sia da imparare dagli inglesi. Gli editori inglesi hanno patito una gran crisi, mentre noi straparlavamo senza crederci della nostra che si stava avvicinando, e continuavamo intanto a sfornar piccole e grandi opere, file di collane, intere biblioteche, illeggibili, pretendendo che leggessero persino i non lettori quando ormai avevano smesso di leggere pure i lettori. L'anno scorso, per la verità, gli inglesi avevano già dato palesi segni di ripresa. Speriamo che ci sia davvero da imparare qualcosa. E speriamo soprattutto, per quanto più direttamente ci riguarda, che si sia in grado di imparare. E' il più difficile, d'accordo, ma non disperiamo, chissà che questa della trentacinquesima Buchmesse non sia la volta buona per noi italiani, meglio tardi che mai. Comunque, conviene sempre non disperare. A disperare, ci si guadagna, forse?

Oreste del Buono

Una fiaba inedita dei fratelli Grimm

NEW YORK — E' stata scoperta una nuova favola dei fratelli Grimm, inedita e importante. Sta entusiasmando studiosi ed editori, ma passeranno anni prima che i tedeschi abbiano la possibilità di leggerla nell'edizione originale. Ciò a causa sia di astuzie affaristiche americane, sia della legge sui diritti d'autore che riguarda gli scrittori popolari tedeschi degli inizi del secolo scorso, i quali diedero al mondo Cenerentola e Biancaneve, Hansel e Gretel; la «nuova» fiaba, scritta nel 1816 con la grafia tutta curve di Wilhelm Grimm, è stata recentemente comprata dall'editore Roger Straus di New York.

Per la bellezza e la rarità del lavoro, egli intende vendere i diritti di traduzione in tutto il mondo. Il titolare della «Farrar Straus Giroux», è alla Fiera del libro di Francoforte per vendere i diritti alla pubblicazione immediata in ogni lingua fuorché in tedesco; ci vorranno due anni, e forse molto di più, prima che il pubblico germanico possa gustarla nell'originale.

Jakob e Wilhelm Grimm

DA OGGI A TORINO STUDIOSI INTERNAZIONALI A CONFRONTO

Luce del Manierismo riabilitato

TORINO — Si apre stamane al Teatro Gobetti il convegno internazionale su «*Manierismo e Letteratura*» organizzato dall'Istituto di Lingue e Letterature straniere della Facoltà di Lettere. In programma quarantasei comunicazioni e una tavola rotonda che si articola in quattro giornate dedicate a «*Arte e letteratura*», «*Problemi culturali e teorici*», «*Tematiche e tematiche*», «*Autori e testi*».

Vi partecipano, tra gli altri, Eugenio Battisti, Cesare Vasoli, Enzo Balmas, Riccardo Scrivano, G. Barberi Squarotti, Giuliano Mathieu Castellani, e alcuni fra i maggiori specialisti italiani e stranieri.

Fino a qualche anno fa, la nozione di Manierismo aveva un senso nettamente negativo, di imitazione e di artificio, e circolava soltanto nella critica d'arte. Chi lo considerava una componente — e una tentazione ricorrente — dell'animo umano, vi denunciava la prevaricazione della cultura sulla natura; chi invece ne limitava storicamente l'ambito al maturo Cinquecento, si accaniva a fissarne una plausibile cronologia oppure tentava di definirne i caratteri in contrapposizione a quelli, già tra loro antagonistici, del Rinascimento e del Barocco, ossia delle due età tra cui il Manierismo si colloca come trattino o come cuscinetto.

Ma gli uni che gli altri comunque si muovevano all'interno di una concezione dialettica e evolutiva della storia, rigida alternanza di epoche di civiltà e di epoche di barbarie, e credevano, con Leonardo, che «*un pittore non deve imitare la maniera di un altro perché sarà detto nipote e non figliuolo della natura*». In questa logica, il fondo dell'abisso dell'impotenza creativa non poteva che essere raggiunto dopo il vertice della perfezione e tutto il disonore della sterile ripetizione, dell'abile ma vuota riproduzione di procedimenti tecnici inventati dai maestri, non poteva che toccare in sorte agli eredi di Raffaello e di Michelangelo.

A mettere in crisi questo schema storiografico è stata però la sua stessa meccanicità, tanto comoda quanto superficiale e improduttiva, che, per drammatizzare l'evoluzione storica, accentuava le antitesi, sacrificava sfumature e dettagli e soprattutto dava credito storico e assoluto a una scala di valori morali e relativi.

Un manierismo grigio e vuoto aveva il vantaggio di far risaltare tutto lo splendore del Rinascimento, ma non rendeva giustizia a un'età, tutt'altro che sterile, di cultura: bastava analizzarla in sé, fuori del confronto davvero schiacciante con l'epoca che l'aveva preceduta, per vederla animarsi di una sua peculiare vitalità e nutrirsi di una sua autonoma sostanza di pensiero: la «maniera» che si era scambiata per incolore accademismo, era in realtà matura consapevolezza stilistica, scaltrita e coerente elaborazione delle proposte espressive dei maestri, ricerca, come aveva già visto Vasari, «*nella regola di una licenza che, non essendo di regola, fosse ordinata nella regola, e potesse stare senza fare confusione o guastare l'ordine*».

Una volta innescato, questo processo di revisione critica e storiografica portava a un vero e proprio rovesciamento dell'opinione corrente: dove si era visto per secoli sterilità e decadenza, si scopriva il trionfo dell'interpretazione soggettiva e la ricerca frenetica del nuovo e, quel che più conta, ci si accorgeva che questa esplosione di raffinato individualismo, da un lato, rispondeva a una serie di precise istanze ideologiche, culturali e socio-economiche e, dall'altro, si manifestava in un coerente sistema espressivo. Pur se complesso e infinitamente modulato, il Manierismo rivelava insomma tutta l'autonomia e tutta l'armonia che contraddistinguono le epoche dell'arte e del pensiero.

Le difficoltà nascevano quando di questa epoca si cercavano di recensire tutti i connotati distintivi e ci si smarriva in un labirinto di soluzioni stilistiche fortemente individualizzate che tra loro non avevano altro in comune che il gusto della ricerca di una personale «maniera», il piacere di coniugare in modo inedito la «regola» e la «licenza», la capacità di tradurre in termini di squisita invenzione i dati della più esplicita imitazione.

A questa esigenza comune rispondevano comunque pittori diversi come il Bronzino, il Parmigianino, l'Arcimboldo, il Correggio, il Pontormo e, fuori d'Italia, El Greco, Dürer, la scuola di Fontainebleau e tanti altri, finalmente riscattati da inveterati pregiudizi critici e apprezzati ciascuno per la propria originale maniera di distorcere le forme, di esasperare i contrasti di luce, di scegliere insolite atmosfere e di sfruttare altri e altrettanti significativi espedienti di stile.

Ora resta da verificare se questi caratteri che sono stati individuati e descritti nelle arti figurative si rintraccino nelle altre espressioni della cultura della stessa epoca, in particolare nella letteratura, e le caratterizzino con la stessa evidenza.

E' una verifica eccezionalmente delicata, per la quale la critica deve anzitutto dotarsi degli strumenti adeguati per redigere una rigorosa tavola di equivalenze formali e strutturali; e in questo sforzo di adeguamento e di ampliamento della nozione critica di manierismo ha a tutt'oggi una posizione d'avanguardia la cultura francese che, a suo tempo, era stata tanto restia a riconoscere il proprio Barocco e che ora non esita a segnalare temi e stilemi manieristi non solo nell'intenso fiorire della lirica dal 1540 al 1610, ma anche in scrittori come Ronsard, Montaigne e d'Aubigné.

Non è perciò un caso se, pur in una prospettiva ampiamente interdisciplinare, è stata una francesista come Daniela Dalla Valle a promuovere il Convegno internazionale che si inaugura oggi al Teatro Gobetti e che proseguirà fino a sabato con un denso programma di comunicazioni e di tavole rotonde. E forse non è neppure un caso se per discutere un tema come «Manierismo e Letteratura», che di tutti quelli che hanno segnato la riabilitazione del concetto di manierismo rimane il più controverso e quello ancora più aperto al gioco delle congetture, delle proposte operative, dei contrasti ideologici e metodologici si sia scelta Torino, dove la memoria di Franco Simone e del suo contributo alla definizione del barocco letterario può offrire un prezioso auspicio.

Giovanni Bogliolo

Tre mostre e due libri per Carluccio

TORINO — A due anni dalla scomparsa di Luigi Carluccio, le gallerie Documenta, La Parisina e Narciso si sono unite per rendere omaggio alla figura del grande critico d'arte: tre mostre che, da domani al 5 novembre, raccolgono disegni e acquerelli.

Fra gli altri, i *Disegni della prigionia* raccolti in volume da Umberto Allemandi, editore anche di *La faccia nascosta della luna*, scelta di testi critici di Carluccio.

Le due opere saranno presentate da Giovanni Testori domani alle 17,30, per iniziativa degli Amici dell'arte contemporanea nel salone della Cassa di Risparmio in corso Stati Uniti 23.

A pochi giorni dall'incontro a Vienna tra Gromyko a Genscher

Nuove voci sul ritiro Urss da Ginevra Mosca intanto spara bordate su Bonn

Secondo la Pravda la presenza in Germania degli euromissili violerebbe i trattati tedesco-sovietici - L'allineamento con Reagan scarica su Bonn «una considerevole parte di responsabilità» del peggioramento Est-Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Rimbalzano da Ginevra clamorose indiscrezioni che per ora la Mosca ufficiale non smentisce né tantomeno conferma: i capi delle due delegazioni sovietiche — Kvitsinskij per gli euromissili e Karpov per il negoziato Start — avrebbero espresso agli americani la loro intenzione di sospendere immediatamente entrambe le trattative e di rinviare sine die una loro ripresa. Se confermate, e in serata si indicava per oggi un annuncio ufficiale del Cremlino, tali voci segnerebbero la fine del dialogo Usa-Urss.

I sovietici avrebbero respinto la proposta Nitze di aggiornare il negoziato sugli euromissili il 13 dicembre, nel caso quanto mai prevedibile di un mancato accordo, e di riprenderlo a gennaio, quando sarà già stata avviata l'installazione delle nuove armi Usa; il capo della delegazione americana a sua volta starebbe cercando di scongiurare la sospensione immediata dei lavori, cioè la rottura, nella speranza che i prossimi due mesi consentano uno sblocco dell'impasse negoziale. Il destino dello «Start», sebbene non determinato dalla scadenza di dicembre, è politicamente e militarmente legato a quello degli euromissili.

Le notizie da Ginevra sembrerebbero confermare le indiscrezioni di fonte americana già emerse venerdì scorso all'Aia in occasione della visita di Nitze, ma con qualche precisazione supplementare. L'Urss, con quel gesto spettacolare e non privo di conseguenze, intenderebbe sottolineare la gravità della situazione nel modo più drammatico, sperando forse di poter indurre i Paesi europei della Nato a premere, dopo 22 mesi di vane trattative, per un rinvio dell'installazione dei missili; la stessa carta, insomma, che il ministro degli Esteri Gromyko intende giocare sabato e domenica in occasione dei suoi colloqui a Vienna con il ministro tedesco degli Esteri Genscher. Uno slittamento delle date per l'installazione dei Cruise e dei Pershing-2, nelle intenzioni sovietiche, potrebbe essere in questo momento la massima aspirazione di Mosca in mancanza di un accordo formale. Una clamorosa rottura da parte del Cremlino potrebbe dare maggiore fiato alla protesta dei pacifisti europei, sui quali l'Urss sembra appuntare le sue residue speranze.

Non sembra avere altro significato un duro e quasi intimidatorio intervento della Pravda, ieri, nei confronti della Germania; un intervento che sorprende perché si colloca alla vigilia dell'incontro fra Gromyko e Genscher. In sostanza Bonn è ammonita dal giornale del pcus che l'installazione dei missili Usa contravverrebbe al trattato tedesco-sovietico del 1970 e a quelli successivamente firmati da Bonn con Germania Est, Cecoslovacchia e Polonia, in quanto la presenza di «armi di primo colpo» rappresenterebbe per i Paesi socialisti la possibilità di «un'aggressione dal suolo tedesco» e l'implicito abbandono di un'altra clausola di quei trattati, quella che parla di «rinuncia all'uso della forza o alla minaccia della forza».

Ai tedeschi si fa notare, con un linguaggio perentorio, che un loro allineamento con Washington sulla via di quell'«indegno ricatto» attribuirebbe alla Germania «una considerevole porzione di responsabilità non solo per la complicazione della situazione militare-strategica in Europa (...) ma anche per la situazione politica generale». Il Cremlino sa di avere, a Bonn, una vociante e indomita colonna formata dai nuclei pacifisti e sostenuta politicamente — in modo sempre più concreto — anche dal Spd di Vogel. Non a caso l'incontro Gromyko-Genscher è stato richiesto, secondo quanto si afferma in ambienti diplomatici, dal vicecancelliere tedesco. Gromyko sarebbe stato pronto a rispondere di sì, nel quadro dei pressanti [illegible] diplomatiche sovietiche che le hanno spinto a sollecitare incontri anche con altri leader europei (i suoi omologhi danese e belga hanno già accettato l'invito) e che confermano una strategia sovietica volta sempre più a tentare la «carta europea»: ma in effetti il governo tedesco a potenze trarre il maggior beneficio.

La diplomazia dice che la [illegible] di Genscher, anche se i colloqui del weekend non approderanno presumibilmente a risultati concreti, potrà valere come alibi di fronte alle critiche dell'opposizione parlamentare e popolare in Germania: dimostrerà che Bonn ha «tentato di tutto».

Fabio Galvano

Lo ha riferito una fonte della Nato (pessimista sui negoziati di Ginevra)

I Cruise arriveranno a novembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Una fonte ufficiale della Nato ha dichiarato all'agenzia di stampa inglese Reuter che «*al momento, assistiamo al trasferimento di uomini e di materiali, ma gli euromissili arriveranno in Europa più tardi. I missili stessi e le parti principali dell'equipaggiamento giungeranno nelle basi in novembre al fine di garantire la loro operatività entro la fine dell'anno, secondo i tempi fissati dalla Nato*».

Il fatto che si parli di novembre come mese dell'arrivo dei missili non significa che la Nato stia anticipando i tempi. Infatti, nel gergo militare, spiegamento significa la messa a punto di un sistema missilistico in modo che sia operativo, e ciò avverrà soltanto alla fine di dicembre, quando i primi missili potrebbero essere in grado di essere lanciati. La stessa agenzia, citando fonti Nato, informa, come da tempo da noi anticipato, che i gruppi di specialisti americani e parte dell'equipaggiamento dei Cruise sono già arrivati nelle basi, compresa quella di Comiso.

Ormai la Nato dà per scontato che a Ginevra non è possibile alcun accordo con i sovietici sulla limitazione delle armi atomiche a raggio intermedio. Lo sforzo politico e diplomatico dell'Alleanza mira, dunque, e soltanto, nei prossimi due mesi, a convincere l'opinione pubblica dell'ineluttabilità dello spiegamento dei razzi e della responsabilità sovietica del fallimento delle trattative.

Il fatto interessante del giorno, tuttavia, è l'ammissione della Nato alla Reuter che i missili non arriveranno in Europa alla fine dell'anno, ma già a partire da novembre e che parte dell'equipaggiamento dei complessi sistemi d'arma è già giunto a destinazione. Si ricorderà che i giornali inglesi e tedeschi hanno parlato, dieci giorni fa, della presenza di missili a medio raggio con la testata nucleare in Europa.

Questo non corrisponderebbe al vero. Da tre mesi le informazioni più credibili volevano — invece — che era cominciato il trasferimento delle prime parti dei sistemi di missili Cruise e Pershing nelle basi europee compresa quella di Comiso. Successivamente, due deputati inglesi avevano parlato, senza precise informazioni, di un rinvio di alcuni mesi per l'installazione dei primi missili a Comiso, voci smentite dal ministro della Difesa Spadolini. In realtà, Comiso può accogliere a novembre i primi missili e, comunque, circolano a Bruxelles voci molto [illegible] che i primi Cruise potrebbero essere ospitati temporaneamente in una base segreta a circa cento km da Comiso.

Quale che sia l'esatto calendario, contano il fatto che l'attuazione della decisione della Nato di installare i missili in modo che siano operativi da dicembre sia cominciata e che prosegua regolarmente nonostante le proteste dell'Urss e dei pacifisti. Ora forse ci si può soltanto aspettare una denuncia ufficiale sovietica sull'attuazione in corso del progetto di riarmo atomico, ma ormai il Rubicone è stato varcato.

Infatti, i missili Cruise sono un pezzo unico tra testata e vettore, e questi arriveranno tra un mese, ma vi sono decine di pezzi di equipaggiamento come i grandi autocarri che servono come basi di lancio, i computers, i veicoli di scorta, i sistemi sofisticati di comunicazione, i codici segreti che fanno parte integrante del sistema. E questi sono già sul posto.

Renato Proni

Teheran minaccia di bloccare la via del petrolio

Lampi di guerra sul Golfo

Cresce la tensione con l'Iraq dopo la consegna a Baghdad dei Super Etendard francesi - Le autorità iraniane avvertono che, se verrà attaccato il terminal di Kharg, lo Stretto di Hormuz sarà bloccato - Il sultanato di Oman custode del passaggio

PARIGI — Quattro «Ilyushin 76», sorvegliati da un reparto di agenti, erano fermi ieri mattina all'aeroporto di Chateauroux-Deols (Francia Centrale) e stavano caricando materiale militare. Lo ha detto la Camera di commercio locale (dalla quale l'aeroporto è amministrato) il cui presidente ha rilevato che il traffico aereo con l'Iraq è «*un po' più intenso del solito*».

Nel frattempo sia Parigi sia Baghdad mantengono il massimo riserbo sui cinque Super-Etendard consegnati dalla Francia all'Iraq. Secondo alcune fonti gli aerei sono già partiti, ma l'esperto aeronautico Jacques Marmain ha dichiarato che i Super-Etendard si trovano ancora all'aeroporto di Bordeaux. Il ministero della Difesa si rifiuta di fare commenti.

Da parte sua Teheran continua a formulare minacce. Il presidente del Parlamento, Rafsandjani, evocando il pericolo di un attacco iracheno alle installazioni petrolifere iraniane, ha ribadito che il suo Paese ha i mezzi per bloccare lo stretto di Hormuz, «*anche se ciò dovesse portare allo scoppio della terza guerra mondiale*». Al termine della riunione del Consiglio superiore della difesa, in seno al quale rappresenta Khomeini, Rafsandjani ha detto: «*Se dobbiamo fare a meno del nostro petrolio, dovranno farne a meno anche le altre nazioni coinvolte nella guerra: se bloccheremo la navigazione nel Golfo Persico, la colpa sarà anche della Francia*».

Lo Stretto di Hormuz: il mondo se l'era quasi dimenticato questo braccio di mare, non se ne parlava dai primi mesi dell'80, quando l'invasione dell'Afghanistan e la guerra civile in Iran avevano acceso fiamme che parevano minacciare l'intera regione. Le cause sono adesso diverse. La Francia ha consegnato all'Iraq cinque Super-Etendard con missili Exocet, armi che potrebbero essere usate contro i tanker diretti al principale terminal petrolifero iraniano, nell'isola di Kharg, o contro Kharg stessa. Un'ombra è subito scesa su tutte le altre nazioni occidentali. E subito è salito il prezzo del greggio sul mercato libero.

Cosa si teme? Ascoltiamo il ministro iraniano degli Esteri, Ali-Akbar Velayati: «Se un'avventura dissennata [illegible] a repentaglio i nostri interessi vitali, dovremmo fare qualcosa. Il primo passo sarebbe un blocco dello Stretto di Hormuz. Le reazioni internazionali non ci preoccupano. Il governo di Washington, tanto per citarne uno, ha già saggiato la fermezza dell'Iran islamico». *Il pericolo esiste e non dev'essere sottovalutato. Anche gli acquisti di greggio [illegible] diminuiti, lo Stretto di Hormuz è tuttora il passaggio obbligato di nove milioni di barili al giorno, circa un quinto dei rifornimenti del mondo non comunista.*

Ma è possibile bloccare lo Stretto? E come? Sono domande alle quali si può rispondere, ma soltanto dopo una lezione di geografia. Lo Stretto è l'anello di congiunzione tra il Golfo Persico e il Golfo di Oman e tre Stati si affacciano sulle sue magnifiche coste, il Sultanato di Oman, l'Iran e gli Emirati Arabi Uniti. Uno è però il «custode» di Hormuz, l'Oman, in quanto soltanto i vascelli diretti verso l'Iran seguono una rotta orientale, tutti gli altri solcano le acque del sultanato. All'imboccatura dello Stretto, i tanker lasciano le acque internazionali e navigano per circa quattro chilometri entro i limiti territoriali omaniti. In certi punti, Iran e Oman distano qui meno di 40-50 chilometri.

Sull'intera operazione vigila un comando navale omanita, in cui ufficiali inglesi occupano posizioni-chiave. Fu uno di questi ufficiali a dirmi, durante una visita di tre anni fa: «Pensi a un'autostrada. Il movimento delle petroliere segue un sistema non molto diverso. Vi sono due corridoi invisibili, segnati solo sulle mappe, divisi da una *separation zone*. I tanker che entrano usano un corridoio, quelli che escono l'altro. Ogni corridoio è largo due miglia». *Un sabotaggio?* «E' possibile, ma non facile. L'affondamento di un tanker non bloccherebbe lo Stretto, c'è spazio sufficiente per aggirare ogni relitto. Delle mine creerebbero maggiori preoccupazioni».

Ammettiamo, adesso, che un Iran, furibondo e disperato, decida di «bloccare» lo Stretto. Quale strategia otterrebbe il massimo risultato? La posa di mine, reale o anche solo minacciata, nelle acque omanite, in uno dei due corridoi, arresterebbe certamente il traffico, almeno per vari giorni. Ma sarebbe un passo di eccezionale gravità, un'invasione, soprattutto dopo l'impegno americano, dell'80, di difendere il libero transito attraverso Hormuz «con tutti i mezzi necessari, inclusa la forza militare». *Non meno gravido di conseguenze sarebbe il lancio di mine nelle acque internazionali, in una delle due imboccature, a Nord e a Sud, quest'ultima perlustrata incessantemente da unità Usa.*

Teheran può forse ottenere effetti maggiori con rischi minori. Può aumentare la temperatura, mostrare una sua grinta navale: e, così facendo, scoraggiare dall'invio di navi nel Golfo e armatori e assicuratori. Paradossalmente, l'Iraq stesso può assistere l'Iran in tale impresa. Due o tre Exocet contro altrettante petroliere al largo di Kharg trasformerebbe subito il Golfo in un Maelstrom da evitare.

Mario Ciriello

Una squadra navale statunitense verso il Golfo

WASHINGTON — Tre unità americane con 2000 marines inviati «di riserva» al largo del Libano hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi nell'Oceano Indiano, presumibilmente in relazione all'aggravarsi della crisi Iran-Iraq.

La squadra navale ha già lasciato le acque libanesi e ha attraversato il Canale di Suez. Si tratta della mini-portaerei «Tarawa», dell'unità d'assalto «Duluth» e della nave da trasporto pesante «Frederick», che il 13 settembre portarono al largo del Libano una forza di riserva di altri 2000 marines per eventuale appoggio (non utilizzato) al contingente statunitense nella Forza di pace multinazionale.

Timori per altri 1500, forse l'«affaire» è legato all'arresto di un libico

Sono ancora a Tripoli i 37 francesi Perché Gheddafi non li fa partire?

NOSTRO SERVIZIO

PARIGI — Da domenica sera trentasette francesi sono bloccati a Tripoli. Non possono lasciare la Libia: sono stati trattenuti, senza spiegazioni, quando stavano per salire sull'aereo che li avrebbe riportati a Parigi. Ostaggi di Gheddafi? Il governo francese è cauto. Il ministero degli Esteri ha parlato di «caso grave» e di «*situazione inaccettabile*» e nel pomeriggio di ieri, ha convocato l'ambasciatore libico, Said Hafiana. Ma l'ombra del ricatto diplomatico si affaccia dietro un «*affaire*» che ancora lunedì le autorità francesi sembravano voler minimizzare e che ora assume proporzioni notevoli se, come scrive l'Afp da Tripoli, i 1500 francesi residenti in Libia non sembrano neppure loro liberi di lasciare il Paese.

Il 6 ottobre (ma la notizia è stata resa nota solo lunedì in serata) è stato arrestato a Parigi, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Milano, un cittadino libico di 34 anni, Rachid Said Mohamed, sospettato di far parte di una rete terroristica internazionale. Secondo il tribunale milanese, Mohamed sarebbe responsabile dell'assassinio di un diplomatico libico che aveva rifiutato di tornare in patria.

E' stato appunto l'annuncio dell'arresto, nonostante l'imbarazzata cautela di Parigi (*«Un fatto banale, nient'altro che l'esecuzione di un mandato di cattura internazionale»*) a colorare l'episodio di tinte drammatiche. E' per mandare un messaggio a Mitterrand affinché liberi Mohamed che Gheddafi ha bloccato i francesi?

Subito, a Parigi ci si è ricordati di Teheran, e dei 53 americani tenuti prigionieri nella loro ambasciata trasformata in «*carcere del popolo*». Ma — per il momento almeno — i due episodi hanno poco in comune. I 37 francesi non corrono alcun rischio, possono muoversi liberamente, usare il telefono, far visita agli amici. E lo stesso black-out sull'episodio di radio e televisione libiche. Il silenzio di Tripoli sull'arresto di Said Mohamed sono considerati incoraggianti.

Che farà Parigi? Non ci si nasconde, qui, che una domanda di estradizione sarebbe molto gradita, perché passerebbe la patata bollente all'Italia, ma si fa altresì notare che Roma non sembra avere fretta. Pare improbabile, inoltre, che Mitterrand non deciderà nessuna rappresaglia prima di domani, quando partirà da Tripoli il prossimo volo per la Francia.

Nessuna decisione spettacolare, nessuna contromisura prima d'allora, anche per consentire al colonnello di «*salvare la faccia*». Non ci si illude, tuttavia, che la decisione di bloccare il gruppo francese sia stata presa «al massimi livelli», e che si tratti di uno sfortunato incidente dovuto allo zelo di qualche funzionario. A parte l'arresto del presunto terrorista, sono parecchi infatti i motivi di tensione tra Tripoli e Parigi.

Nonostante i rapporti tra i due Paesi non siano mai stati interrotti, il conflitto del Ciad, dove le loro truppe si fronteggiano da giugno senza sparare, li ha gravemente deteriorati. Più di recente, l'invio dei cinque Super Etendard all'Iraq potrebbe aver irritato Gheddafi, vicino alla Siria e, quindi, all'Iran. Infine, la presenza di truppe francesi nella Forza multinazionale di pace in Libano è da sempre avversata da Tripoli.

Le differenze politiche si intrecciano con le tensioni economiche. Da un mese una motovedetta lancia-missili, già venduta ai libici, è all'ancora in un porto francese. Tripoli inoltre lamenta il ritardo con cui riceve i pezzi di ricambio per gli equipaggiamenti militari venduti da Parigi (Mirage, elicotteri, radar). E la maggior parte delle attività industriali francesi in Libia si stanno esaurendo, senza che all'orizzonte si profilino nuovi contratti importanti.

Quale che sia la ragione del «colpo» libico, la diplomazia francese è di fronte a una delle prove più serie e più gravi degli ultimi anni. Mitterrand non ne aveva davvero bisogno.

Emanuele Novazio

ULTIMA ORA

L'ambasciatore greco annuncia «La vicenda è risolta»

TRIPOLI — La vicenda dei 37 francesi bloccati da domenica sera in Libia si sarebbe risolta ieri a tarda notte. L'ambasciatore della Grecia a Tripoli ha annunciato che «grazie alla mediazione di Atene, il governo libico ha deciso di consentire la partenza dei cittadini francesi».

La notizia è stata data dal diplomatico greco all'agenzia di stampa francese Afp. Per avere conferma della marcia indietro di Gheddafi si dovrà attendere forse la tarda mattinata di oggi quando le autorità della polizia di frontiera libiche dovrebbero togliere ufficialmente il divieto.

Onu: la Libia ha chiesto indennizzi dall'Italia

NEW YORK — La Libia ha chiesto di nuovo, questa volta alle Nazioni Unite, il risarcimento da parte dell'Italia di «danni di guerra». L'ambasciatore di Tripoli all'Onu, riprendendo le tesi già esposte da Gheddafi, ha affermato che «Mussolini ha fatto ai libici quello che Hitler ha fatto agli ebrei».

L'ambasciatore, Ali Treiki, ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa, che la Libia chiede l'appoggio dell'Assemblea generale dell'Onu «per un rimborso di danni di guerra valutabile in alcune centinaia di milioni di dollari». Durante la guerra, ha detto Treiki, «sono morti 8 mila libici, 3 mila sono rimasti invalidi e 500 hanno perso la vita nel tentativo di disinnescare le mine rimaste sui campi di battaglia».

L'ambasciatore libico ha concluso affermando che la richiesta di indennizzo è diretta principalmente all'Italia ma che il governo di Tripoli «potrebbe chiedere danni di guerra anche a Germania e Inghilterra».

Il Libano blocca, per ora, la richiesta già annunciata a Roma e ad Atene

Non c'è accordo a Beirut sul ruolo degli osservatori italiani e greci

BEIRUT — Il capo di stato maggiore dell'esercito libanese, che è druso, è scomparso in circostanze misteriose, mentre il tentativo di convocare una conferenza di «pacificazione nazionale» sembra di nuovo arenato e il governo di Beirut ha rinunciato, almeno per ora, a chiedere ufficialmente l'intervento in Libano di soldati italiani e greci, in attesa che le varie fazioni si mettano d'accordo sulla natura precisa del loro compito. Una prima «riunione preparatoria» per la conferenza dovrebbe svolgersi sabato a Beirut.

La richiesta di truppe era stata preannunciata lunedì dal ministro degli Esteri, Elie Salem, all'ambasciatore d'Italia Franco Lucioli Ottieri. Italia e Grecia dovrebbero inviare 800 soldati, che verrebbero dislocati in cinquanta punti del Libano per far rispettare il cessate il fuoco. I due contingenti dovrebbero operare sotto le bandiere dei Paesi di provenienza e ricevere direttive dal «comitato militare» per il cessate il fuoco, formato dai rappresentanti dell'esercito e delle milizie rivali di cristiani, musulmani e drusi. Le divergenze tra le diverse forze libanesi sono nate quando si è trattato di indicare il compito di greci e italiani: semplici «osservatori» o «*forze di interposizione*»?

Lo stato maggiore libanese ha pronta una mappa di 50 punti sull'intero territorio nazionale in cui servirebbero osservatori, in quanto il cessate il fuoco (anche ieri rotto da duelli di artiglieria nel Sud del Paese) si applica in teoria in tutto il Libano. In pratica però italiani e greci non potrebbero [illegible] intervenire nelle zone occupate dalla Siria e da Israele, ma soltanto nelle province dello Chouf e di Aley e nei sobborghi a Sud di Beirut. Sembra quindi che si intenda costituire una forza in grado di formare posti di blocco e di intervenire nel caso di violazioni della tregua.

Il governo libanese aveva annunciato una richiesta scritta a Roma e ad Atene. Quando però si è trattato di indicare se i soldati dovranno intervenire nel caso molto probabile di conflitti a fuoco oppure no, il ministro Salem ha preferito girare la domanda al «comitato militare» che non si è ancora pronunciato su questi punti. Il problema torna dunque in discussione.

Un nuovo drammatico episodio sta intanto complicando la crisi. Il capo di stato maggiore libanese, Hakim Nadim, è scomparso da due giorni e il governo si pone il problema della sua sostituzione. Il generale Nadim appartiene alla comunità drusa, le cui milizie hanno combattuto contro l'esercito nazionale, e il 7 settembre aveva presentato le dimissioni, mentre nelle province druse infuriava la guerra civile. Il governo le aveva però convinto a restare.

Il leader druso Walid Jumblatt è andato, intanto, a Stoccolma in gran segreto per una breve visita tesa a cercare sostegno da parte del primo ministro svedese Olof Palme e dell'Internazionale socialista di cui Jumblatt è vicepresidente. In una conferenza stampa il leader druso ha detto di volere che la conferenza per la «riconciliazione nazionale» libanese si svolga «*su di una nave al largo di Beirut perché non siamo riusciti a trovare un posto sicuro per tutti in Libano*», confermando che la trattativa è ancora lontana da una soluzione.

Siria: attaccate sedi dell'Olp fedeli ad Arafat

BEIRUT — Tre uffici dei fedayn palestinesi fedeli ad Arafat sono stati attaccati a Damasco dai dissidenti del movimento Al Fatah e da guerriglieri del «Comando generale» di Ahmed Jibril. Lo ha affermato il portavoce dell'Olp, Ahmed Abder Rahman.

Disastro ecologico sul Mar Nero, la città per alcuni giorni senza acqua

Un impianto chimico è esploso a Odessa tonnellate di ammoniaca nell'acquedotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Un tremendo disastro ecologico ha colpito il mese scorso la città di Odessa, sul Mar Nero, costringendo le autorità a sospendere per alcuni giorni la fornitura di acqua potabile in numerosi quartieri: lo riferiscono fonti non ufficiali, precisando tuttavia che ora la situazione si è normalizzata. Causa dell'emergenza è stata l'esplosione di un impianto chimico a pochi chilometri dalla città: migliaia di tonnellate di ammoniaca e di altri prodotti chimici nocivi hanno inquinato le acque del fiume Dnestr e di conseguenza i bacini idrici che riforniscono il principale acquedotto dell'importante centro marittimo.*

L'incidente, a quanto si afferma, è avvenuto nell'ultima decade di settembre. Lo stabilimento in questione, per la produzione e lo stoccaggio di ammoniaca, fu costruito nel 1979 dalla società americana Occidental Petroleum, che fa capo al multimiliardario Armand Hammer e che ha recentemente formato in Italia — in collaborazione con l'Eni — la Enoxy. Hammer non risente della crisi Est-Ovest: i suoi contatti con l'Urss risalgono ai tempi di Lenin, del quale era amico personale.

Alla sede moscovita della Occidental un portavoce ha tuttavia dichiarato di non avere informazioni precise: il complesso, infatti, è interamente in mano sovietica e non vi lavorano più tecnici americani. Anche il sindaco di Odessa, Konstantin Krasnikov, ha rigidamente osservato la consegna del silenzio. Interpellato telefonicamente da Mosca, ha dichiarato di non avere «alcuna informazione» sull'incidente, limitandosi ad aggiungere che «attualmente le forniture d'acqua sono normali».

La situazione è stata talmente grave, a quanto riferiscono fonti di Odessa, che le autorità sono state costrette a organizzare un servizio d'emergenza per rifornire d'acqua ospedali, fabbriche e abitazioni private, facendo uso di navi cisterna. Le stesse fonti riferiscono che ora la situazione è tornata alla normalità. Una conferma indiretta dell'incidente viene dall'inconsueto divieto a diplomatici e giornalisti occidentali di visitare Odessa, città solitamente «aperta» anche agli stranieri, nelle ultime settimane.

Probabilmente l'incidente non sarà confermato da fonti ufficiali, e sarà quindi difficile scoprire le cause dell'esplosione all'origine dell'inquinamento. I mass-media sovietici, tuttavia, hanno riciclato di recente altri casi d'inquinamento, nel quadro di una campagna in corso per un più corretto uso degli impianti di purificazione dei quali alcuni dei maggiori stabilimenti sono ormai dotati.

f. gal.

Baviera, trovato un testamento teologico di Lutero

BONN — Tre documenti a stampa originali contenenti tesi per dispute teologiche tenute a Wittemberg sotto la guida di Martin Lutero sono stati scoperti in questi giorni nella biblioteca civica di Bad Windsheim (Baviera).

Uno dei tre documenti, che risale al 1545 e di cui non si conosceva l'esistenza, contiene 58 tesi che riassumono l'intera dottrina luterana e costituisce una sorta di «testamento teologico» del Riformatore.

Isidoro Giacomo Benejtino

Giacomo Benejtino

Cristina Avenati in Turvani

Caterina Manea v. Pani

Filippo Brizio

Caterina Cappello ved. Rabuano

Umberto Mandosio

Elvira Omodei

cav. Goffredo Faciani

dr. prof. Giuliano Reggio

Giuliano Reggio

prof. Giuliano Reggio

Angela Biandino in Cena

Angiolina Dellippi in Cerlino

Giulia Angelini in Rossa

Emma Morello ved. Rigaldo

(Continua a pag. 5)

Il congresso del partito conservatore inglese si è aperto in un clima teso per il «caso Parkinson»

Lo scandalo divide i tories

La «love story» del ministro ha segnato le prime battute del dibattito cancellando quasi il ricordo del successo elettorale del giugno scorso - Margaret Thatcher difende «l'uomo politico» - Ma proprio su questa frattura tra «vizi privati e pubbliche virtù» è cominciata una battaglia dall'incerto risultato - I laboristi, intanto, riguadagnano punti nei sondaggi tra l'elettorato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'ombra dello scandalo-Parkinson ha oscurato il prologo e l'inizio del congresso del partito conservatore, apertosi ieri in un grande teatro di Blackpool in un clima teso e difensivo, e non di entusiasmo come la signora Thatcher poteva legittimamente aspettarsi dopo le trionfali elezioni di giugno. La «love story» con la segretaria del ministro del Commercio e dell'Industria, Cecil Parkinson, e la sua appassionata autodifesa in tv sono state al centro dei commenti di corridoio e, a tratti, sono riecheggiate anche dalla tribuna degli oratori.

L'avventura amorosa del ministro Parkinson è diventata, in realtà, lo spunto per un polemico dibattito pubblico in Inghilterra sulla necessaria moralità degli uomini politici. E ha dato immediatamente lo spunto per l'atteso scontro, all'interno dello stesso partito conservatore, fra chi reclama le dimissioni del ministro compromesso dallo scandalo e chi lo difende. E naturalmente l'opposizione laborista non ha perso l'occasione per attizzare le polemiche incentrate su un problema semplice e fondamentale in una democrazia parlamentare: può un uomo politico con una macchia sulla sua rispettabilità privata continuare a rappresentare la collettività, a lavorare nel governo, a essere una guida per il Paese?

«Sì — ha risposto deciso il ministro Parkinson in un'intervista alla Bbc —, non intendo dimettermi. La mia storia privata, della quale ho fatto pubblica ammenda, non può e non deve interferire. Ma naturalmente, se cesserà la fiducia e l'appoggio che mi è stato dato dal primo ministro e dal governo, se non sarò più un aiuto ma sentirò di diventare un peso per il governo, allora me ne andrò subito».

Ma, almeno per il momento, non sembra il caso di parlare di dimissioni. Fin da quando lo scandalo è scoppiato il primo ministro Margaret Thatcher ha preso risolutamente posizione a favore del suo ministro. E, spinto dal suo atteggiamento, anche il governo fa quadrato, almeno ufficialmente, attorno al collega compromesso. Da Downing Street, il «caso» è stato quindi ridimensionato [illegible] con una breve dichiarazione: l'affare è strettamente «privato» e come ministro Parkinson fa bene il suo lavoro; non è quindi il caso, né adesso né in futuro, di parlare di dimissioni. E su questa posizione si sono sempre allineati quasi tutti i dirigenti del partito.

La politica della solidarietà sembra aver già prodotto i suoi effetti. Ieri a Blackpool, dalla tribuna degli oratori, prima il sottosegretario Peter Rees e poi il presidente del partito John Gummer hanno fatto l'elogio di quel «brillante organizzatore» che è Cecil Parkinson, hanno parlato del «debito di riconoscenza» che il partito ha verso di lui per la vittoria elettorale di giugno. E la platea dei delegati e del pubblico ha risposto con un applauso durato quasi un minuto, al quale si è unita, compiaciuta, anche Margaret Thatcher. La «riabilitazione» del ministro sta perciò avanzando, grazie alla fermezza della «dama di ferro», anche se una minoranza (formata in gran parte da donne) non si è unita al coro degli applausi.

Non tutti sono, infatti, d'accordo con la difesa di Parkinson e contestano la distinzione fra l'uomo pubblico, che svolge bene il proprio incarico, e l'uomo privato che si è dimostrato non soltanto fallace ma anche bugiardo (aveva promesso alla segretaria, in attesa di un figlio, che l'avrebbe sposata ma poi è rimasto con la sua legittima moglie). Alcuni per ragioni di principio e altri per interessi di partito, preoccupati per «l'immagine» del conservatorismo, reclamano quindi le dimissioni del ministro compromesso. Ha dichiarato, ad esempio, un parlamentare tory, Ivor Stanbrook: «Parkinson è un adultero confesso e un dannato stupido. Nessuno di noi è perfetto, ma come politici dobbiamo dare un esempio nell'interesse del Paese e nell'interesse del partito condannare ufficialmente il comportamento immorale di un uomo pubblico. La signora Thatcher e il presidente del partito danno l'impressione di perdonare l'immoralità nella vita privata mettendo in primo piano il buon lavoro del ministro. Io credo, invece, che sia nel pubblico interesse che Parkinson si dimetta perché la gente disapprova profondamente l'adulterio».

Il dibattito è naturalmente ripreso con ampiezza dalla stampa inglese. Il Times, l'Observer, il Guardian hanno dedicato numerosi editoriali allo «scandalo-Parkinson» che da una settimana riempie le prime pagine dei giornali popolari. Ormai fra i politici, anche fra i commentatori i pareri sono discordi tra chi condanna la leggerezza del ministro e chi ne elogia invece il coraggio di affrontare pubblicamente lo scandalo, tra chi è ammirato dal leale e temerario appoggio della signora Thatcher al suo ministro compromesso e chi, per ragioni etiche prevalenti su quelle politiche, chiede l'allontanamento di Parkinson.

Ma al di là di queste controversie, resta incomprensibile, ad una parte almeno dell'opinione pubblica inglese, l'ostinata difesa di Parkinson da parte di Margaret Thatcher che, in casi analoghi e in un recente passato, aveva mostrato severamente la porta ai collaboratori compromessi in «affari» dello stesso genere, come Winston Churchill junior e come il ministro Nicholas Fairbairn. La risposta che si avanza generalmente qui a Londra è che Parkinson è stato uno dei più fedeli e incondizionati collaboratori del primo ministro, ha organizzato la campagna elettorale di giugno risoltasi con il trionfo dei conservatori, è stato il «cocco» della signora Thatcher quando si è trattato di mettere al passo gli inquieti parlamentari tory, non avvezzi a subire la guida della «dama di ferro». Parkinson ha impersonato inoltre alla perfezione la nuova leadership del partito conservatore, imposta appunto da Margaret Thatcher con la «nouvelle vague» di borghesi giovani e ambiziosi che negli Anni Settanta hanno gradualmente soppiantato il vecchio establishment tory, aristocratico, moderato e paternalista. In realtà, la vecchia guardia aveva cominciato ad abdicare anche prima, attorno al '60, nel periodo della «Swinging London», ormai moralmente incrinata dallo scandalo Profumo (il ministro compromesso dalla relazione con la modella Christine Keeler) e politicamente alla deriva dopo le dimissioni di Macmillan.

Ma non da oggi la cronaca politica britannica è punteggiata da scandali amorosi. Gladstone, Asquit, Lloyd George, premier liberali dai tempi della regina Vittoria fino alla prima guerra mondiale, sono rimasti celebri anche per le loro intemperanze erotiche. E lo stesso andazzo è stato seguito anche dai conservatori (in passato più discreti che oggigiorno) e dai laboristi, tanto che gli «scandali d'alcova» hanno sempre fornito ampia materia ai pettegolezzi.

L'arrivo al potere della signora Thatcher, che si era presentata come la restauratrice dei valori vittoriani, aveva fatto pensare che almeno certi scandali non avrebbero più coinvolto personaggi del governo. Non è stato così, e oggi Margaret Thatcher affronta il Congresso tory di Blackpool non sospinta dall'onda del trionfo elettorale ma appesantita dallo scandalo Parkinson, dalle polemiche sui «tagli» allo Stato previdenziale, dalle denunciate infiltrazioni di neofascisti nel partito, dalle preoccupazioni per le incognite dell'economia.

Dopo quattro anni di potere, il governo della signora Thatcher appare, anche ai commentatori più vicini alla City, come il Financial Times e l'Economist, come privo di strategia e di slancio. E l'affaticamento della «dama di ferro» è stato subito sfruttato dal partito laborista che dopo la scelta del nuovo leader, Neil Kinnock, ha registrato una insperata rimonta nei sondaggi. Trentasette inglesi su cento voterebbero oggi ancora conservatore, ma trentadue sceglierebbero già Kinnock e il suo indistinto ma più moderato neolaborismo. Il distacco, di 14 punti a giugno, adesso è più che dimezzato, e la signora Thatcher si accorge con preoccupazione di essere sempre più sola.

Paolo Patruno

Morto Debus Con Von Braun padre dei razzi spaziali Usa

NEW YORK — E' morto ieri a Cocoa, in Florida, lo scienziato Kurt Debus, i cui studi hanno spaziato dallo sviluppo dei missili tedeschi V2 durante la seconda guerra mondiale ai programmi dello Shuttle.

Nato a Francoforte, in Germania 74 anni fa, Debus si unì al gruppo di Werner von Braun sulla costa del Baltico dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, contribuendo allo sviluppo delle micidiali bombe-razzo V2. Alla fine della guerra, si trasferì negli Stati Uniti.

Seul «maledice» la Corea del Nord

Seul. La folla sfila per le strade della capitale sudcoreana in una manifestazione di protesta contro la Corea del Nord dopo la strage in Birmania. Sui cartelli è scritto «Sangue per sangue» e «L'umanità maledice Kim Il-Sung» (Telefoto United Press International)

Cina: divieto totale di tenere cani nelle città

PECHINO — Dal primo novembre in Cina sarà proibito tenere cani nelle città grandi e piccole, nelle zone industriali, nelle località turistiche e nelle vicinanze degli aeroporti. In pratica i cani avranno diritto di cittadinanza solo in campagna e sempre che sia materialmente possibile, nel chiuso delle abitazioni. Le nuove disposizioni che riguardano «l'allevamento dei cani» prevedono il divieto di vendere cani ed avvertono che «se le bestie, per negligenza del padrone, usciranno di casa saranno uccise».

Intervista con il più discusso uomo politico del Salvador e candidato alla Presidenza

D'Aubuisson: se eletto, piegherò i ribelli

Le violazioni dei diritti umani sono «aberrazioni inevitabili in stato d'assedio» - Ma «il problema non è la reazione, rimane la guerriglia»

DAL NOSTRO INVIATO

SAN SALVADOR — «A mio parere, i guerriglieri hanno lanciato la grossa offensiva il 3 settembre scorso, quattro giorni dopo il primo negoziato con il nostro governo a Bogotà in Colombia, ma come manovra politica, per dialogare da posizione di forza. Dovrebbero ridurre il ritmo a novembre: scarseggiano di munizioni, medicine, cibo; e infatti hanno ricominciato ad assaltare depositi, farmacie, banche e negozi. Probabilmente, in attesa di riorganizzarsi, cambieranno strategia, ritornando al terrorismo urbano, che è più facile, fa più effetto su noi stranieri e rappresenta una migliore propaganda».

Parla l'ex maggiore Roberto D'Aubuisson, tamburellando nervosamente le dita sul tavolo. «Le forniture militari straniere alla guerriglia — dice — sono diminuite, e le nostre forze armate hanno fatto notevoli progressi ai suoi danni. Non arrivano più due o tre aerei al giorno da Cuba o dal Nicaragua, abbiamo scoperto i loro aeroporti clandestini; il corridoio honduregno di terra è chiuso, solo qualche peschereccio filtra attraverso il Golfo di Fonseca. Se fossimo meglio equipaggiati, potremmo mettere la guerriglia k.o. subito. Purtroppo ci vorrà del tempo, e il conflitto entrerà in una nuova e più cruenta fase tra qualche mese».

Siamo nella sede dell'Arena, l'Alleanza democratica nazionale, il partito di estrema destra di cui D'Aubuisson è segretario. Dai molteplici fronti della guerra civile del Salvador giungono notizie inquietanti: una decina di morti, nei principali nodi stradali del Paese, tutto in vista dell'arrivo di Kissinger. [illegible] Per parlarci, il più discusso leader politico salvadoregno ha interrotto i suoi lavori all'Assemblea Costituente, di cui è presidente. E' un uomo relativamente giovane, sui quarant'anni, atletico, con lineamenti [illegible] che seducono le donne. Al suo partito si fa risalire la recrudescenza dell'attività terroristica degli squadroni della morte, ma D'Aubuisson lo smentisce seccamente.

D'Aubuisson discute con il tratto conciliante del candidato alla presidenza, usa il linguaggio dell'assertore della democrazia, diametralmente opposto a quello di due anni fa. «La Chiesa ha ragione a denunciare le violazioni dei diritti dell'uomo nel nostro Paese — proclama senza batter ciglio in risposta a una domanda —. Ma distinguiamo: certe aberrazioni sono inevitabili in uno stato d'assedio come il nostro. Il problema di fondo non è la reazione, rimane la guerriglia».

Dopo cinque anni, nonostante le centinaia di milioni di dollari profusi dagli Stati Uniti, l'addestramento delle truppe speciali, e la presenza di 55 consiglieri militari yankee, i guerriglieri sono tutt'altro che sconfitti. Nel giugno scorso, quando le forze armate nel Salvador attraversarono un periodo di crisi, i ribelli non riuscirono a impostare la prevista campagna decisiva. Ma oggi vantano l'occupazione dell'intera provincia settentrionale di Chalatenango, hanno interrotto la carrettiera panamericana a Est di San Vincente, a 100 chilometri dalla capitale, e assaltano e deciman la guardia civile. Al massimo sono 6-8 mila, con un apparato logistico di circa 30 mila civili, e tengono impegnati 25 mila soldati e 10 mila poliziotti. Roberto D'Aubuisson [illegible] di avere la ricetta per neutralizzarli: «Se verrò eletto presidente — dichiara — l'offensiva finale la sferrerò io».

Fedele alla sua nuova immagine, il leader delle destre precisa che la soluzione del conflitto «può essere solo politica, non militare». Ma conta su altre armi dagli Stati Uniti e su un aumento della truppa di 5-10 mila uomini addestrati all'antiguerriglia per uscire dall'impasse. Vuole anche aiuti economici massicci, «perché l'agricoltura e l'industria si trovano in ginocchio».

Quali sono dunque le prospettive di un accordo tra governo e guerriglieri? A Francisco Quinones, presidente della Commissione di pace che conduce le trattative a Bogotà con i ribelli, esse non sembrano molto confortanti. «L'ultimo incontro, il secondo, il 29 settembre scorso — ci spiega — si è concluso male. Noi abbiamo proposto la partecipazione delle sinistre alle elezioni, naturalmente se depongono le armi. Le hanno rifiutate. Ci hanno controproposto il loro ingresso immediato nel governo; il rinvio del voto a una data imprecisata, dopo che saranno state realizzate condizioni che non posso rivelare, ma che sono di stampo comunista e pertanto inaccettabili».

Anche Quinones è un politico di destra — ha fondato il Partido popular salvadoreño, che all'Assemblea Costituente vota quasi sempre con l'Arena. Ma ha voluto nella commissione il vescovo Marco René Revelo, la massima autorità cattolica del Salvador, e persegue il dialogo con decisione. Dice di non sapere se e quando ci sarà il terzo round negoziale. «La guerriglia è divisa — afferma —. La direzione politica sembra volere l'accordo, quella militare no. A Bogotà abbiamo discusso con quattro delegati, due dell'una e due dell'altra... Ma c'erano anche leader del braccio armato del pc e una guerrigliera dell'Esercito rivoluzionario popolare, il gruppo più vasto e agguerrito. Non si capiva se avessero ricevuto ordini da Mosca o dall'Avana, ci hanno dato l'impressione di voler fare solo propaganda».

Ennio Caretto

L'Abbé Pierre denuncia il carcere preventivo in Italia

PARIGI — l'Abbé Pierre, fondatore delle Comunità Emmaus, ha nuovamente attaccato ieri, in una conferenza stampa, la «vergogna» della carcerazione preventiva in Italia, sostenendo che la metà delle persone in attesa di giudizio sono innocenti.

L'Abbé Pierre ha protestato soprattutto per il caso del professore Vanni Mulinaris, da due anni in carcere per terrorismo senza mai essere stato interrogato. Mulinaris era fra gli animatori della scuola di lingue parigina Hyperion, diretta da una nipote dell'Abbé Pierre.

Il Nobel a Walesa Varsavia protesta con la Norvegia

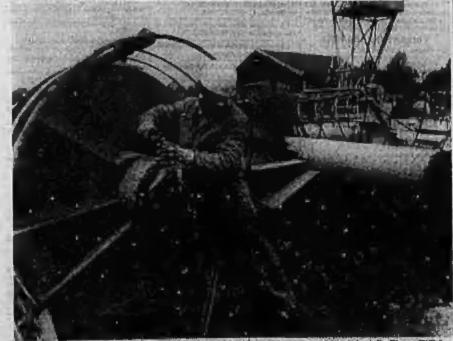
NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — Il governo polacco ha inoltrato una protesta verbale alla Norvegia per la decisione di assegnare il Nobel per la pace a Walesa, e Oslo ha discretamente ammonito che vi saranno «gravi conseguenze» se all'ex leader di Solidarnosc verrà impedito di ritirare il riconoscimento. Fonti diplomatiche di Varsavia hanno rivelato ieri che l'ambasciatore norvegese è stato convocato al ministero degli Esteri polacco dove gli è stata espressa «deplorazione» per il Premio e una protesta per l'appoggio dato dal premier norvegese alla decisione del comitato. Ma il rappresentante di Oslo ha risposto che il suo governo seguirà da vicino gli avvenimenti connessi con il Nobel (un riferimento a eventuali ostacoli per rendere impossibile il viaggio di Walesa a Oslo), e ha sottolineato che ogni iniziativa sfavorevole avrà gravi conseguenze sui rapporti bilaterali.

Il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, ha detto ieri che l'autorizzazione a lasciare il Paese per Walesa dipende dalla milizia di Danzica. L'ex leader sindacale è sotto inchiesta per evasione fiscale e infrazione alle norme valutarie. Lo stesso Walesa teme di non essere autorizzato a rientrare se lascerà la Polonia. Nella sua conferenza stampa, Urban ha detto che non esiste un modo legale per impedire a un cittadino polacco di rientrare nel Paese; un polacco può però essere privato della cittadinanza.

Il leader della clandestinità, Zbigniev Bujak, ha ieri salutato questo Nobel come un segno di rispetto per «la lotta del popolo polacco per i diritti umani», e un riconoscimento dell'opera «dei condannati, di quanti sono in attesa di processo, degli oppressi e dei perseguitati». Secondo Urban, invece, la reazione predominante del popolo polacco è stata di «disagio»; e comunque, ha aggiunto «migliaia di questi premi non cambieranno i rapporti di forza» in Polonia.

Roger Boyes

La Torre Eiffel come souvenir

Parigi. Un operaio con la fiamma ossidrica taglia la vecchia scala a chiocciola della Torre Eiffel. Le parti, lunghe sette metri e mezzo o due metri e mezzo, saranno vendute: c'è già una lunga lista di attesa di acquirenti di souvenirs. I grandi lavori di rinnovamento della più alta costruzione di Parigi finiranno fra un paio di mesi: sono durati quasi tre anni (Tel. United Press)

Due della Baader-Meinhof processati a Duesseldorf per il rapimento Schleyer

BONN — Due membri dell'organizzazione terroristica tedesca Frazione Armata Rossa sono da ieri sotto processo a Düsseldorf, accusati di aver partecipato al rapimento e all'assassinio del presidente degli Industriali della Repubblica Federale, Hans Martin Schleyer, nell'ottobre del 1977. Sono Adelheid Schulz, 28 anni, ex infermiera e elemento di primo piano dell'organizzazione, e Klemens Wagner, 30 anni. La Schulz è anche accusata per l'assassinio dell'ex presidente della Banca di Dresda, Juergen Ponto, nel 1977.

La Frazione Armata Rossa, nota anche come banda Baader-Meinhof, fu protagonista per oltre 10 anni di una lunga e sanguinosa serie di azioni terroristiche. Si ritiene che il processo duri oltre un anno. L'accusa conta di interrogare 278 testimoni e 41 esperti.

L'infermiera è accusata di aver «preparato e attuato» il rapimento e l'assassinio di Schleyer, ma non l'esecuzione materiale del delitto. Schleyer fu ucciso con tre pallottole al capo: era stato rapito sei settimane prima.

Pelé: potrei diventare presidente del Brasile

SAN PAOLO — Se gli Stati Uniti hanno un ex attore presidente, il Brasile potrebbe avere presto un ex calciatore quale capo dello Stato. Il candidato è Edson Arantes do Nascimento, noto in tutto il mondo con il soprannome di Pelé.

E' stato «O Rey», a confessare questa sua ambizione, quando gli hanno proposto di partecipare alle elezioni a sindaco di Santos.

Contro gli «abusivi» che praticano omicidi rituali

Swaziland: gli stregoni seri vogliono creare un sindacato

MBABANE — Ci sono circa 5 mila stregoni e guaritori, contro una cinquantina di medici, nel piccolo regno dello Swaziland, nell'Africa meridionale; e tutti preparano in base alle loro formule segrete una mistura dalle molteplici virtù, il Muti. Questa tradizione, tuttavia, a volte degenera nel macabro, quando le ricette richiedono, tra gli altri ingredienti, carne umana fresca.

Gli stregoni e i guaritori, i «tinyanga», sono i primi a opporsi contro simili pratiche, e hanno deciso di fondare un'associazione nazionale dalla quale saranno esclusi quanti screditano la professione dedicandosi all'omicidio rituale. Hanno addirittura chiesto il permesso del Palazzo Reale per aprire ospedali e cliniche, senza piede di eguaglianza con i «colleghi» medici.

A Mbabane, capitale di questo regno di 600 mila abitanti, si afferma che il defunto re Sobhuza II, il «vecchio leone» (seppellito in una grotta segreta nell'agosto 1982), per superare difficoltà affettive, familiari o finanziarie, o per attirare su di sé e i suoi congiunti la prosperità, beveva ogni mattina un Muti.

In questi ultimi due anni i crimini rituali sono aumentati in misura inquietante, tanto che l'ex primo ministro Mabandla Dlamini ha definito questo fenomeno un «vero e proprio cancro» della società dello Swaziland. E il ministro della Giustizia ha dichiarato in più occasioni ufficiali di essere «gravemente preoccupato».

Le autorità del Paese hanno cominciato a lottare con grande fermezza contro questo flagello. Nel luglio scorso, sono stati impiccati otto colpevoli di un crimine rituale, tra i quali una donna di affari. Tutti gli imputati avevano ammesso davanti all'Alta Corte di giustizia di aver ucciso e mutilato una bambina di due anni e mezzo la sera di Natale del 1980. Il cadavere della piccola era stato ritrovato nel fiume Komati. Ai giudici, gli imputati avevano dichiarato di essere stati costretti a uccidere la bambina per preparare un Muti che avrebbe dovuto salvare dal fallimento il negozio di uno di loro.

La stregoneria è penetrata anche nella vita politica dello Swaziland: ai primi di settembre è stato arrestato a Mbabane uno dei «tinyanga» più venerati del Paese. Il vecchio stregone era sospettato di essere andato clandestinamente in Gran Bretagna e di aver tentato di somministrare un Muti letale all'erede al trono del Paese, il principe Makhosetive, che sta compiendo i suoi studi in un college del Dorset.

Stato civile di Torino

[illegible]

(Segue da pagina 4)

Ida Emanuelli ved. Rovera

[illegible]

Ida Rovera Emanuelli

[illegible]

Ing. Teodorico Grizi

[illegible]

(Continua a pag. 6)

A colloquio con Victor Ukmar, ordinario di Scienza delle Finanze

L'evasore si è fatto furbo ed ha inventato l'elusione

E' un sistema per aggirare la legge, senza violarla - Non è vero che l'Italia sia il paradiso di chi non paga le tasse - Positivi i riflessi della riforma tributaria - In pochi anni da 2 a 24 milioni di dichiarazioni

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Qual è la situazione fiscale dell'Italia, rispetto a quella degli altri Paesi? Lo domandiamo a Victor Uckmar, ordinario di Scienza delle finanze all'Università di Genova, che ha appena tenuto una relazione al trentasettesimo congresso della «International fiscal association», alla Fondazione Cini. «Ritengo — risponde — che ci sia stato un riavvicinamento alle posizioni dei Paesi più evoluti in questo senso, che hanno una struttura fiscale più ordinata».

Parlando ai congressisti, in questa giornata dedicata all'evasione, alla frode fiscale, Uckmar ha affrontato il fenomeno delle riduzioni, legittime o illegittime, del carico di imposta attuale dei contribuenti, nel clima di recessione economica. «Le lacune legislative dei vari Paesi e il mancato coordinamento tra le loro legislazioni — ha detto il docente — possono consentire agli operatori internazionali transazioni commerciali soggette ad una ridotta, o nulla imposizione. Un fenomeno che, nell'ultimo decennio, ha assunto dimensioni preoccupanti ed è stato variamente contrastato».

Uckmar ha parlato di Stati Uniti, Francia, Canada, Giappone e Repubblica Federale Tedesca, «che hanno introdotto misure che prevedono la tassazione, in capo a società residenti, dei redditi non distribuiti dalle loro sussidiarie, localizzate in paradisi fiscali e altrimenti intassabili».

«Per quanto riguarda le persone fisiche — ha aggiunto il relatore —, alcuni Stati adottano un'imposta di emigrazione nei confronti di ogni residente che intenda trasferirsi in un altro Stato; questo al fine di scoraggiare trasferimenti di residenza esclusivamente motivati da riduzioni del carico tributario. Altri Stati, invece, caratterizzati da un sistema fiscale formalistico, ma insieme garantista per il contribuente, considerano l'elusione come comportamento legittimo e non sanzionabile, in quanto conforme all'interpretazione letterale».

La molteplicità delle forme di elusione ha determinato in alcuni Paesi la reazione del legislatore e delle corti nazionali «che, nel perseguimento della tutela dell'erario hanno, però, spesso apertamente violato insopprimibili principi costituzionali generalmente garantiti al contribuente».

Conversando dopo la relazione, il docente dell'Università di Genova precisa qual è il confine tra evasione ed elusione fiscale: «L'evasione è un fatto di aperta violazione della norma, l'elusione è evitare un onere, e consiste nel non porre in essere il presupposto di imposta».

Il discorso torna sulla condizione fiscale italiana. «Fino agli Anni 72, 73 — dice Uckmar — l'Italia era nota nel mondo per essere un Paese di evasori fiscali: questo era dovuto al particolare metodo di definire gli imponibili attraverso il concordato. Gli Anni 72 e 73 sono stati quelli della riforma: abbiamo avuto il coraggio di modificare l'intero nostro sistema, sia per le imposte dirette sia per quelle indirette. Dico coraggio perché, abbandonando un sistema normativo per un altro, c'era il rischio che si creassero preoccupazioni di gettito. Questa preoccupazione venne in buona parte meno anche attraverso un'estensione del sistema di ritenute alla fonte. Quindi si cercò di impiegare gli stessi contribuenti per compiti di accertamento e riscossione, che prima erano a carico del fisco».

«In due, tre anni — fa presente il professore — si è passati da 2 milioni a 24 milioni di dichiarazioni dei redditi. E soprattutto si è creata una maggior coscienza fiscale». Ma rispetto agli altri Paesi? si chiede ancora. «Rispetto agli stranieri, che una volta sembravano così diligenti, mi pare che le cose stiano cambiando, prima di tutto per un fatto di pressione fiscale. L'onere è così rilevante che c'è in tutto il mondo una tendenza a ridurre il peso fiscale, quanto meno passando attraverso le cosiddette strettoie. Di qui la necessità degli interventi del legislatore, con modifiche, per andare a chiudere queste strettoie».

Elusione ed evasione fiscale: quali sono le indicazioni di questo congresso? «Qui — precisa Uckmar — discutiamo in una posizione intermedia: si tratta della scelta di un itinerario giuridico che consenta di raggiungere lo stesso risultato attraverso una via che determini un minore onere fiscale».

Victor Uckmar ripete che l'Italia non può più essere collocata nell'alta classifica delle evasioni fiscali. Comunque, gli evasori sono ancora tanti. Uckmar dice anche che certi settori sono «inquinati». «Occorre rivedere certe posizioni. Credo che Visentini debba intervenire per tutti quelli che sono gli aspetti fiscali che riguardano i gruppi: bisogna far corrispondere il carico all'effettiva capacità contributiva».

Giuliano Marchesini

Non applicabile in Alto Adige il condono edilizio

BOLZANO — Le norme per la rilevazione e la Sanatoria delle opere edilizie abusive, emanate con decreto-legge 529 del 5 ottobre scorso (cioè il decreto Nicolazzi sul condono) contemplano una materia per la quale la provincia autonoma di Bolzano ha competenza primaria. Partendo da questa premessa, la giunta provinciale altoatesina ha deciso di ricusare il decreto stesso, il cui contenuto quindi non avrà valore in Alto Adige.

Torino, tre sono stati «accompagnati» dal giudice, un quarto è latitante

Inquisiti per la truffa petroli altri 4 ufficiali della Finanza

Un nuovo mandato di cattura, inoltre, è stato emesso contro il generale Loprete, detenuto in Spagna - Avrebbero permesso i traffici illeciti della raffineria «Maura» di Casale

TORINO — C'è un superpentito che «collabora» con i magistrati torinesi e consente loro di affondare il bisturi su un'altra piaga dello scandalo petroli. L'ennesima zona contaminata dal contrabbando è stata localizzata da tempo dal giudice Aldo Cuva. Si trova nel Monferrato, nel comune di Casale; la raffineria inquinata si chiama «Maura», gestita nei primi Anni Settanta da una vecchia volpe del traffico illecito, Secondo Mazzetto. Che gli impianti, in grado di lavorare un milione di tonnellate di greggio, fossero un rivolo privilegiato per fare uscire prodotto esentasse, il dott. Cuva lo sapeva da tempo. Non poteva immaginare invece l'entità del contrabbando né la fitta rete di complicità che hanno reso possibile il traffico proibito.

Il folto elenco di imputati s'è arricchito ieri di altri cinque personaggi, tutti ufficiali della Guardia di Finanza. Per quattro il giudice Cuva ha firmato il mandato di accompagnamento. Sono il col. Dante Siri (comandante il secondo Gruppo di Genova), il col. Riccardo Nicita, il cap. Pietro Busi (del quarto ufficiale, resosi irreperibile, non si conosce il nome). Il mandato di cattura riguarda il gen. Donato Loprete, attualmente in carcere a Madrid e in attesa di estradizione. Per tutti l'accusa è di corruzione, concorso in contrabbando e collusione.

I quattro ufficiali delle Fiamme Gialle, per i quali il dott. Cuva ha ordinato l'accompagnamento forzato, erano tutti in servizio nell'Alessandrino all'epoca dei fatti. Siri e Nicita comandavano il Nucleo e il Gruppo di Alessandria, Busi la Tenenza di Valenza.

Attualmente prestavano servizio in altre città (Genova, Roma, Siena) ed è toccato al gen. Meccariello, neocomandante la Legione piemontese, l'ingrato compito di rintracciare e accompagnare i militari dello stesso Corpo davanti al giudice Cuva. Va detto che le indagini sono possibili grazie alla stretta collaborazione fra la magistratura e le stesse Fiamme Gialle che non esitano a smascherare eventuali «pecore nere» al loro interno.

Dieci giorni fa erano stati gli stessi militari, agli ordini del gen. Meccariello, a mettere le manette, su ordine del dott. Cuva, a cinque funzionari dell'Utif di Alessandria e ad accompagnare sette finanzieri accusati tutti di non avere fatto il loro dovere durante il servizio prestato ad Alessandria. E non è detto che tra le maglie della giustizia non finiscano altri personaggi di rilievo.

Il superpentito continua a vuotare il sacco, a fare nomi, a illustrare il meccanismo della truffa che — come conferma il mandato di cattura per Loprete — aveva robusti «padrini» negli alti vertici romani della Finanza. Il «collaboratore» è un tecnico che ha lavorato a lungo nella raffineria «Maura» e conosce alla perfezione i segreti della sua attività. Per il giudice Cuva si tratta di trovare riscontri alle affermazioni del «pentito», mettere insieme i tasselli e, se necessario, prendere provvedimenti contro i presunti responsabili.

Il «collaboratore» ha spiegato al magistrato come milioni di chili di gasolio prendevano la via del mercato clandestino, spacciati per olio combustibile. Si speculava sulla differenza d'imposta, pari a 64 lire per ogni chilo. Complessivamente la frode accertata finora s'avvicina ai dieci miliardi, al valore degli Anni Settanta. Parte di questi guadagni neri è finita nelle tasche dei controllori pubblici.

Gli imputati del «caso Maura» sono circa un centinaio, petrolieri, militari della Finanza, funzionari Utif. All'appello mancano finora i politici che pare abbiano sponsorizzato l'intera operazione. Rimane un mistero come la «Maura» abbia potuto avere, con una celerità che desta legittimi sospetti, permessi per portare la capacità lavorativa da 30 mila a un milione di tonnellate di prodotto. I permessi vengono concessi dal ministero dell'Industria.

Guido J. Paglia

Le accuse contro Ugo Viola

Oggi il Csm decide sul pg di Palermo per il caso Mignosi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il plenum del Consiglio superiore della magistratura dovrà decidere oggi se deferire il procuratore generale di Palermo, Ugo Viola, al ministro della Giustizia Martinazzoli e al pg della Cassazione, Giuseppe Tamburrino, titolari entrambi dell'azione disciplinare contro i magistrati.

Il giudice palermitano è indiziato di non aver messo a verbale un'importante e gravissima deposizione sull'omicidio di Pier Santi Mattarella resa alcuni giorni dopo l'assassinio del presidente della Regione siciliana (avvenuto il 6 gennaio del 1980) dal suo segretario e braccio destro, Raimondo Mignosi.

La prima commissione referente, presieduta da Giovanni Verucci, che già si era espressa per il deferimento dell'alto magistrato agli organi disciplinari, si è riunita anche ieri per prendere in considerazione la richiesta avanzata dallo stesso Viola di essere ascoltato prima di qualsiasi decisione da parte del plenum.

«Assolto» qualche settimana fa dal Csm per i passi del diario di Chinnici che lo chiamavano pesantemente in causa, il procuratore generale di Palermo si vede oggi inquisito per un'altra vicenda nata dalle indagini su un dossier anonimo fatto pervenire tempo fa a Palazzo dei Marescialli.

I membri della prima commissione ai quali era stato indirizzato il documento avevano, come primo atto, ascoltato Raimondo Mignosi (l'ex collaboratore di Pier Santi Mattarella poi dimessosi) che veniva indicato nel dossier come uno dei protagonisti dell'episodio descritto.

Il giudice Palermo ha convocato per oggi l'attore Rossano Brazzi

Corona, gran maestro massone interrogato sul traffico di armi

TRENTO — L'attore Rossano Brazzi, convocato per oggi a Palazzo di Giustizia a Trento, dove deve essere interrogato dal giudice istruttore Carlo Palermo nell'ambito dell'inchiesta su illeciti traffici internazionali di armi, non avrebbe ancora ricevuto l'atto istruttorio del magistrato trentino e quindi non potrebbe essere ascoltato dal magistrato.

Lo ha comunicato uno dei suoi legali, l'avvocato Michele Pompermaier. Brazzi risiede da anni negli Stati Uniti e, secondo quanto si è appreso, in questo periodo risulterebbe assente dalla sua abitazione a Los Angeles.

Ieri, intanto, è stato interrogato per oltre tre ore Armando Corona, il gran maestro della Massoneria che è al vertice della loggia del Grande Oriente d'Italia. Alle 13,30, quando è uscito dall'ufficio del giudice Palermo, accompagnato dal suo avvocato Giancarlo Rizzieri, Corona ha dichiarato di essere stato sentito dal magistrato per una serie di chiarimenti. «Ho risposto a molte domande — ha detto — ma penso che dovremo rispondere ad altre non ancora».

«L'interrogatorio — gli è stato chiesto allora — dovrà proseguire nel pomeriggio?».

«Assolutamente no» ha precisato l'interlocutore, affermando che avrebbe subito raggiunto Roma.

Ma ha dovuto rinunciare a questo suo proposito in quanto il magistrato lo ha nuovamente convocato per oggi a Palazzo di Giustizia. Intende, infatti, metterlo a confronto con l'ex colonnello dei servizi segreti Massimo Pugliese, che è in carcere dall'aprile scorso perché accusato di associazione a delinquere per traffico di armi.

Non è escluso che anche Rossano Brazzi, quando si presenterà al giudice Palermo, debba sostenere un confronto con Pugliese. Da questa serie di confronti, il magistrato ritiene di poter meglio chiarire i rapporti intercorsi fra i tre personaggi e definire il loro ruolo.

Ai giornalisti che, dopo l'interrogatorio, gli chiedevano se con il giudice Palermo avesse parlato anche della P2, Corona ha risposto senza esitazione: «Sì, certo, abbiamo parlato anche di P2». Parlando delle vicende che hanno coinvolto, con la P2, anche la massoneria italiana, ha aggiunto di non credere che si tratti di una «persecuzione» ma certamente di «intolleranza». «In Italia — ha detto — c'è un dogmatismo imperante sia da parte cattolica, sia da parte comunista».

Quanto a presunti rapporti con personaggi implicati nell'inchiesta trentina, Corona ha infine detto di aver conosciuto l'ex colonnello Pugliese soltanto nell'autunno dello scorso anno. «Me lo ha presentato — ha detto Corona, che è stato anche presidente del Consiglio regionale sardo —, un consigliere regionale comunista, perché voleva sapere la sua posizione esatta in seno alla famiglia, poiché prima era iscritto alla massoneria e poi ne era uscito per iscriversi alla P2».

Mafia, vertice lunedì da Scalfaro

ROMA — Lunedì prossimo il ministro dell'Interno, Scalfaro, presiederà una riunione dei rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura delle regioni Piemonte, Liguria e Lombardia, nell'ambito del coordinamento della lotta contro la mafia.

Per Freato un nuovo mandato di cattura

MILANO — *Il giudice istruttore Sergio Silocchi, che indaga sul troncone milanese del cosiddetto scandalo dei petroli, ha spiccato mandato di cattura nei confronti dell'ex segretario di Aldo Moro, Sereno Freato. Il provvedimento si inserisce in un supplemento di istruttoria sull'attività della Bitumoil, una raffineria di Vignate (Milano) al centro alcuni anni fa di una complessa vicenda di contrabbando di oli minerali.*

Attualmente Freato è piantonato in un ospedale di Torino, in quanto detenuto nell'ambito di un altro troncone dell'inchiesta sui petroli, quello affidato al giudice istruttore del capoluogo piemontese Mario Vaudano e relativo all'attività della Sipca.

C'è aria di festa in lattina

Monaco. Quest'anno la celebre Oktoberfest della città bavarese ha avuto un motivo di attrazione in più. Dopo le grandi bevute di birra è possibile acquistare, per poco più di 2000 lire, una lattina che contiene aria dei festeggiamenti. Un ricordo in più della «grande abbuffata» (Publifoto)

Al Sinodo è stata proposta anche la messa al bando della guerra e delle armi nucleari

Più tolleranza o più severità in confessione? I vescovi preparano la riforma del sacramento

CITTA' DEL VATICANO — Con gli ultimi interventi scritti — i padri sinodali non hanno fatto in tempo a pronunciarli — si è conclusa la prima fase dell'assemblea dei vescovi di tutto il mondo, incentrata sui problemi della riconciliazione e della penitenza. Da lunedì, sentita la relazione del card. Martini, che è servita a porre in rilievo i principali punti emersi nei singoli discorsi dei presuli, si è passati a un momento decisamente più «operativo». I 221 padri sinodali si sono divisi in commissioni («circuli minores», come vengono definiti nella terminologia latina) per dibattere nuovamente, ma in maniera più serrata, i problemi già illustrati nell'aula, formulare proposte, sottoporle all'approvazione dei confratelli e, in ultima analisi, tirare le somme del lavoro svolto fino ad ora. Le commissioni, o gruppi di studio, sono divise a seconda delle lingue e raggruppano di non più di venti membri. In questo modo la discussione può risultare abbastanza agile.

I problemi sul tappeto sono numerosi e riguardano soprattutto l'atteggiamento della Chiesa verso il mondo e verso il «peccatore». Si discute se sia più opportuno un atteggiamento più comprensivo verso determinate categorie di «peccatori», per favorirne la riconciliazione ecclesiale (è tipico il caso dei divorziati risposati), e soprattutto si discute sulle forme e sui riti della confessione. Molti padri, specialmente del Terzo Mondo e delle terre di missione, hanno chiesto un allargamento della confessione e assoluzione generale: mancano i sacerdoti, manca il tempo per praticare la più classica confessione «auricolare».

E' una prospettiva che i vescovi più legati alla tradizione non vedono di buon occhio: critici anch'essi delle confessioni di routine, propongono invece un ritorno a penitenze più impegnative, a una maggiore severità da parte dei ministri del sacramento. Fra queste due posizioni estreme è compresa tutta una gamma di proposte e idee che sarà compito delle commissioni vagliare: assolvere in maniera diversa peccati minori e peccati gravi, con riti differenti a seconda dell'importanza della colpa; utilizzare di più i laici, per spingere e convincere peccatori notori a pentirsi e a convertirsi; creare altre forme celebrative in segno di riconciliazione del singolo peccatore con la comunità; tornare, come era una volta, a forme più tangibili di penitenza e di «espiazione», almeno per i peccati considerati gravi.

Ma la discussione — dagli sviluppi certamente interessanti — sul «come» riportare i fedeli alla confessione, e la confessione a una nuova vitalità, non impedisce che i vescovi, sempre nell'ambito della «riconciliazione» fra i cristiani e fra gli uomini, escano dai confini puramente dottrinari. E' quanto ha fatto mons. Angelo Fernandes, arcivescovo di Delhi, chiedendo per iscritto al Sinodo di preparare e sottoscrivere una «dichiarazione», per creare un «movimento mondiale» teso a mettere fuori legge la guerra e le armi di distruzione di massa. Le armi nucleari e le decisioni di aumentarne il numero sono «di natura antipopolare, contro la vita e contro la famiglia umana»: bisogna perciò, secondo il presule, eliminare gradualmente la deterrenza nucleare e la minaccia di una «totale, sicura distruzione»: 500 miliardi di dollari vengono spesi ogni anno per armamenti, e nel mondo esistono già ora — ricorda l'arcivescovo indiano — 50 mila ordigni nucleari.

Marco Tosatti

Polemiche per presunto rifiuto battesimo

FIRENZE — «*Non è vero; non ho mai detto che per poter battezzare un bambino occorre che i genitori siano sposati anche in chiesa*».

Don Piero De Marchi, parroco della chiesa fiorentina della Madre delle Grazie, all'Isolotto, dove negli Anni 70 si raccoglievano molti cattolici del dissenso intorno a don Enzo Mazzi, suo predecessore, ha risposto così alle accuse formulate contro di lui da due coniugi fiorentini.

I due coniugi, che sono sposati con rito civile ed hanno un figlio di otto mesi, in una lettera ad un quotidiano di Firenze avevano scritto fra l'altro che don Piero aveva detto loro che «o si sposavano in chiesa oppure il bambino non si battezzava».

I due gruppi gestiscono importanti reti private tv

Guerra di querele e comunicati tra Berlusconi e la Mondadori

MILANO — Continua lo scontro tra Berlusconi e Mondadori a suon di carta bollata e di comunicati stampa. Sabato scorso Berlusconi aveva annunciato di aver dato querela a Mondadori per concorrenza sleale, e *Panorama* e *Repubblica* per articoli ritenuti diffamatori.

«*In questi articoli — aveva detto Berlusconi in una conferenza stampa — si descrivono le operazioni della nostra divisione finanziaria (compresi i titoli atipici, n.d.r.) come iniziative spregiudicate, e si insinua che "Rete 10" è una società priva di contenuto e di valore. Inoltre si lascia intendere che chi vi ha investito i suoi risparmi avrebbe acquistato aria fritta*». Tra l'altro secondo il costruttore milanese, alla base degli attacchi di *Panorama* e *Repubblica* ci sarebbero dei motivi di concorrenza a sostegno di «Rete 4» di Mondadori.

Ieri è toccato alla Mondadori ribattere le accuse con un comunicato. La risposta del gruppo Mondadori è articolata in tre punti: 1) «Come editori — afferma il comunicato — non ci pronunciamo sui pregi e difetti dei titoli atipici. Ci limitiamo a osservare che il problema non è stato inventato da *Panorama* o *Repubblica*. La Comunità europea, il Parlamento italiano, la Banca d'Italia, il ministro del Tesoro e autorevoli economisti e giuristi sono intervenuti sull'argomento, alla ricerca di garanzie per tutelare il denaro di coloro che li comperano».

2) «I giornalisti di *Panorama* e *Repubblica* — prosegue il comunicato del Gruppo Mondadori — scrivono su questo argomento, come su ogni altro, in piena libertà. L'ipotesi che essi prendano ordini dall'editore, per assecondare i suoi interessi commerciali in campo televisivo, offende la loro coscienza professionale. Berlusconi è a sua volta editore e ci auguriamo che conosca le norme di comportamento».

Nel terzo punto si afferma: «Nella stessa conferenza stampa, Berlusconi ha affermato che "i risultati delle prime sette serate di ottobre, che potranno modificarsi ma sono già indicativi e lo vedrete, collocano "Italia 1" al secondo posto delle televisioni commerciali". I risultati ai quali si riferisce sono di origine sconosciuta. I dati ufficiali più recenti sono stati quelli della Nielsen, dello scorso giugno. Ecco le cifre riguardanti la fascia oraria 20.30-23: Rai 1, 5 milioni 747 mila; Rai 2, 3 milioni 90 mila; Canale 5, 3 milioni 878 mila; Retequattro, 2 milioni 816 mila; Italia 1, un milione 225 mila».

«Per il periodo successivo — continua il comunicato — sono soltanto disponibili finora le rilevazioni telefoniche dei singoli network. Le nostre danno, per i primi 7 giorni di ottobre nel prime time, le seguenti cifre: Rai 1, 9 milioni 710 mila; Rai 2, un milione 870 mila; Canale 5, 4 milioni 700 mila; Retequattro, 3 milioni 845 mila; Italia 1, 3 milioni 184 mila».

(Segue da pagina 5)

Cristianamente è mancato
Luigi Fortunati
cavaliere
della Corona d'Italia
— Cuneo, 9 ottobre 1983.

Luigi Fortunati
cavaliere
della Corona d'Italia
— Torino, 12 ottobre 1983.

cav. Luigi Fortunati
— Torino, 11 ottobre 1983.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Vincenti ved. Martinengo
— Saluzzo, 11 ottobre 1983.

E' mancata
Elettra Diena Bruno di Mondovì
moglie di Giuseppe
madre di Paolo
— Torino, corso Castelfidardo 21, 11 ottobre 1983.

E' serenamente mancato
Stefano Cornaglia
anni 78
— Fossano, 11 ottobre 1983.

E' tornato alla Casa del Padre
don Dario Daidola
parroco
— Torino, 11 ottobre 1983.

don Dario Daidola
— Torino, 11 ottobre 1983.

Piero Agilrà
di anni 13
— Vinovo, 12 ottobre 1983.

Paolo Godone
— Torino, 12 ottobre 1983.

Teresa Rolando ved. Nata
— Milano, 11 ottobre 1983.

Teresa Rolando Nata
— Milano, 11 ottobre 1983.

Teresa Rolando Nata
— Torino, 11 ottobre 1983.

Teresa Rolando Nata
— Torino, 11 ottobre 1983.

Anna Maria Bertello n. Cagnasso
— Torino, 12 ottobre 1983.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Marcellino Picca
anni 52
— Rivalta, 12 ottobre 1983.

E' mancato ai suoi cari
Michele Rana
anni 80
— Carmagnola, 11 ottobre 1983.

Renato Diena
— Torino, 12 ottobre 1983.

RINGRAZIAMENTI

I familiari di
Edoardo Busciani
— 11 ottobre 1983.

ANNIVERSARI

1978 — 1983
Aldo Farinelli
1980 — 1983
Giuseppe Duchini

1982 — 1983
Luciano Rabaudengo

1981 — 1983
dott. Giuseppe Tavola

1982 — 1983
dott. Bruno Provero

12 OTTOBRE 1982
Rosina Negro Peretti
13 OTTOBRE 1979
cav. Eugenio Negro
— Torino, 12 ottobre 1983.

1981 — 1983
Aldo e Maria Nuovo

13-10-1982 — 13-10-1983
Paolo Pantaleo

MENTRE A ROMA SI ESAMINA LA SITUAZIONE, FRA I TERREMOTATI CRESCONO I DISAGI

«Nascerà la nuova Pozzuoli» Costerà quattrocento miliardi

Il ministro per la Protezione civile, Scotti, ha presieduto ieri un incontro con alcuni colleghi - Cinquemila appartamenti da costruire entro poco più di un anno

ROMA — Consorzi di imprese che hanno già avuto esperienze nella ricostruzione, sistemi di fabbricazione industriali, doppi turni di lavoro, cantieri aperti anche al sabato e alla domenica: secondo Vincenzo Scotti, ministro per la Protezione civile, questa è la ricetta che entro poco più di un anno (se si troveranno 3-400 miliardi) dovrà condurre alla «nuova Pozzuoli».

Per più di due ore, ieri pomeriggio, il ministro ha illustrato il drammatico problema ai suoi colleghi del Consiglio di gabinetto, allargato anche a Franca Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione, e a Remo Gaspari, responsabile della Funzione pubblica.

La filosofia dell'intervento è chiara: soluzioni definitive, e rapide, invece di provvedimenti che finirebbero per prolungare situazioni tanto precarie quanto costose. Ma quanti miliardi occorreranno per la «nuova Pozzuoli»: quattrocento? «*Non lo sappiamo ancora con esattezza* — risponde Scotti —. *Certamente meno, comunque, di quelli che occorrerebbero per mantenere negli alberghi o nelle case requisite, chissà per quanto tempo, diverse migliaia di persone*».

Gli alloggi saranno cinquemila: per una prima «tranche» di circa 600 appartamenti (la cui costruzione era stata avviata prima degli ultimi fenomeni tellurici) ormai si tratta solo di completare gli espropri delle aree, iniziatisi già ieri mattina. «*Entro sei mesi dalla consegna dei terreni* — dice Scotti — *le prime case saranno pronte*». Spesa prevista, 42 miliardi. E le altre? «*Per quelle, una prima serie di consegne è in programma entro otto mesi dall'inizio dei lavori. L'intera area, con le infrastrutture, sarà completata entro un anno*».

Le scadenze saranno particolarmente ravvicinate: sabato prossimo, il Consiglio comunale di Pozzuoli dovrà indicare le aree sulle quali far sorgere il nuovo centro. Subito dopo, appena definito il «piano volumetrico», affidato all'Università di Napoli, sarà pubblicato il bando che darà alle imprese della zona, e comunque a quelle che già si sono impegnate nella precedente ricostruzione, dieci giorni di tempo per costituirsi in consorzi. Per la presentazione dei progetti non dovrebbero sorgere problemi: si tratterà di costruzioni-standard, che dovranno solo essere adattate alle nuove aree.

Nel frattempo — dunque, per almeno un anno — si farà di tutto per dare alla gente fuggita da Pozzuoli una sistemazione adeguata. Nella zona sono state assegnate finora 1555 roulotte e più di 1200 tende, gli edifici pubblici e gli alberghi requisiti sono 909. «*Ma negli alberghi* — fa notare Scotti — *abbiamo trovato ancora seimila persone scampate al terremoto dell'80*».

Per invogliare chi possiede case vuote nel Casertano, o nelle province di Salerno e Latina, a metterle a disposizione dei terremotati, il ministero offre un indennizzo di 3 milioni. In alternativa, i proprietari possono ottenere dalla Protezione civile il pagamento dell'affitto ad equo canone. Terza soluzione, un contributo di 350 mila lire al mese per ogni famiglia che troverà autonoma sistemazione. «*Qualche offerta ha cominciato ad arrivare* — ha aggiunto il ministro —, *ma siamo sempre molto al di sotto delle esigenze*». Nel piano di requisizioni, comunque, non ci saranno soste: il rischio sismico, a Pozzuoli, rimane molto elevato. Le relazioni del comitato di vulcanologia del Cnr non lasciano spazio a dubbi, e il prevedibile epicentro continua a collocarsi nella zona del porto dell'antica cittadina.

Anche questa gigantesca operazione di trasferimento, com'è ovvio, avrà dei costi: e sono ancora costi molto alti. La previsione, secondo Scotti, fissa in 15 miliardi la cifra che occorrerà per spostare e alloggiare tutti i senzatetto dell'area flegrea. Per questa somma, si farà ricorso al fondo già in dotazione alla Protezione civile. Per tutto il resto, il reperimento dei fondi è affidato a un incontro con il ministro del Tesoro ed al prossimo Consiglio dei ministri. In quella sede, Scotti conta di far approvare anche la proposta che mira a dare alla Protezione civile una gestione più efficace, e a creare tre centri per la custodia del materiale da usare in caso di calamità. Precauzione indispensabile, sembra: delle 20 mila roulotte requisite negli anni scorsi, oggi se ne possono usare solo 1600.

Giuseppe Zaccaria

Bimba muore nel container vittima del «male oscuro»?

NAPOLI — Una bambina di un anno, Nunzia Cocci, figlia di coniugi terremotati i quali dal novembre del 1980 vivono in precarie condizioni in un container, loro assegnato, nel campo terremotati allestito nell'ex ippodromo del rione di San Pietro a Patierno, è morta poco dopo l'alba nel giaciglio dove la madre l'aveva ieri sera messa a dormire.

La piccola sarebbe un'altra vittima del cosiddetto «male oscuro», una malattia respiratoria provocata da un virus che ha colpito finora a Napoli altri bambini di terremotati sistemati nei container; uno è morto lo scorso anno e due nell'81.

La scoperta della morte della bimba, che era nata nel container, è stata fatta ieri mattina da una zia che era andata a portarle il latte poiché i genitori di Nunzia escono all'alba per recarsi al lavoro e tornano a sera.

Dopo l'esodo l'inferno dell'accampamento «Viviamo come porci, 6 nello stesso letto»

Lungo tutta la costa domiziana sono nati campi profughi - Spazi verdi occupati, villaggi improvvisati, baracche e tende che lasciano filtrare pioggia e umidità - L'attesa di aiuti e la paura di un inverno all'aperto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — I panni stesi, i ragazzi che giocano, le urla di madri che chiamano i figli e le cantilene dei giradischi. Baracche fatiscenti e tende, tante tende, piantate così, attaccate una all'altra, e poi gli odori e i fornelli che bollono l'acqua per la pasta e i crocchi di gente e gli sguardi senza speranze. Peggio dei bassi, qui manca il calore e la sicurezza delle mura domestiche.

Vivere nelle tendopoli: è un dramma che hanno conosciuto il Belice, il Friuli, l'Irpinia. E ora Pozzuoli, abbandonata da migliaia e migliaia di persone, dopo i primi giorni dell'ansia, quando per rabbia e per paura la gente si è infilata sulle strade del litorale a cercare notti più tranquille.

Sono nati così i «campi profughi del bradisismo», disseminati lungo la costa domiziana, in ogni spazio di verde non coltivato. I terremotati si sono gettati addosso a questi rifugi, li hanno presi d'assedio, hanno improvvisato villaggi tristi, a volte senz'acqua e senza luce.

Al «Cyrus camping» di Licola hanno trovato precaria sistemazione una cinquantina di famiglie, poco più di 150 persone. Sono gli sfollati di via Napoli — la zona denominata di alto rischio, nel centro di Pozzuoli — quelli della prima ora, i primi ad aver cominciato l'esodo, all'alba di una domenica di settembre più terribile delle altre, in fila con le macchine stracariche di masserizie. Si sono portati dietro le loro cose, quelle ritenute indispensabili: il televisore, il frigorifero, i materassi, un po' di biancheria, un fornellino. Fuori dalle tende montate dai militari, le auto.

Una madre di sei figli se ne coccola uno fra le braccia. «*Gesummio, quanto durerà ancora questo tormento? Credete che ci daranno presto una casa? Così non possiamo vivere. Oggi c'è ancora il sole, ma gli altri giorni, quand'è piovuto, hanno dovuto correre i pompieri. Eravamo tutti allagati*».

«*Questa non è vita, altro che terremoto. Qui ci sono anche i topi. Che schifo*». E Pasqualino De Filippo, 50 anni compiuti: «*Viviamo come porci, in un letto sei persone. Speriamo che finisca presto*». Le tende, protesta la gente, non sono sufficientemente impermeabilizzate e poggiano sul terreno a malapena coperto da un telo. L'umido al calar della sera entra nelle ossa e diventa pungente. «*Qui ci ammaliamo, i figli miei si ammaleranno*».

In ogni tenda ci sono almeno cinque o sei letti sistemati uno accanto all'altro o l'uno sopra l'altro a castello. Come risolvere il problema della privacy violata? «*Impossibile. Questa è la nostra vita*». Solo lenzuola appese, tante lenzuola che fanno da pareti. Assunta Cacace ha 35 anni: «*E cinque figli, signore. Ho perso tutto, a 35 anni con 5 figli. Adesso dicono che ci vogliono dare un contributo, adesso è il tempo delle promesse, le tireranno avanti per una vita. Ma noi come faremo a tirare avanti? Mio marito è bidello in una scuola elementare, possiamo anche star digiuni noi e i figli nostri. Ma non per tanto. Quello che ci vuole, ci vuole*».

Ma c'è anche qualcuno che non si lamenta. Nella tendopoli di Licola c'è un medico, il vitto viene fornito gratis: «*Non è quello che facevamo a casa, ma è pur sempre un pasto caldo*». Un'autobotte distribuisce acqua potabile. Ma poi: questi odori, le televisioni fra i letti a castello, anche il sole sembra infelice. «*E' difficile farsi un bagno, i servizi igienici sono in comune e il disagio si fa sentire. La polvere entra dappertutto, ce la troviamo addosso, i bambini sono sempre sporchi*».

E fra i disagi e le sofferenze si insinuano i dubbi. E una paura, antica: quella di sentirsi abbandonati, di dover affrontare da soli «*questo inferno che sta per arrivare*». «*L'altro giorno pioveva. E per riparare la mia bambina l'ho coperta con le buste di plastica della spesa. Bisogna che succeda qualcosa, che si faccia qualcosa prima che le giornate siano tutte brutte. Ancora più brutte di queste*».

a. l.

Napoli. Blocco stradale di alcuni abitanti di Bagnoli, vicino a Pozzuoli, per richiamare l'attenzione delle autorità sullo stato di pericolo delle loro case, danneggiate dal bradisismo (Telefoto)

Nuova pesante accusa per il deputato latitante

Omicidio Campanile, chiesta autorizzazione contro Negri

ANCONA — Il giudice istruttore presso il tribunale di Ancona, dott. Antonio Fri[illegible], ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato radicale Toni Negri in quanto indiziato di concorso nell'omicidio di Alceste Campanile, un giovane di Reggio Emilia, militante di «Lotta Continua», ucciso nel giugno 1975.

Il procedimento penale è finito ad Ancona per legittima suspicione in quanto il padre di Alceste Campanile, Vittorio, un impiegato di Reggio Emilia, aveva espresso critiche e dubbi sull'operato di alcuni magistrati a seguito di una sua lunga inchiesta personale sull'omicidio del figlio.

Vittorio Campanile accusò pubblicamente Toni Negri di essere il mandante dell'omicidio del figlio durante un dibattito sull'ecologia e contro l'installazione di una centrale nucleare a Viadana, organizzato dal partito radicale a Gualtieri, nel Reggiano, la sera del 26 agosto scorso. L'uomo disse inoltre di possedere le prove delle sue affermazioni, dichiarando che Alceste era stato due volte a casa di Negri prima di essere ucciso.

Il deputato radicale replicò dichiarandosi innocente e disse di non aver mai conosciuto il giovane. «*Non sono mai stato interrogato su questo caso* — disse Negri — *e se dovessi ricevere una comunicazione giudiziaria in tal senso chiederei io stesso l'autorizzazione a procedere*».

Campanile fu trovato morto in località Convoglio, tra Montecchio e Sant'Ilario d'Enza, con un colpo di pistola al capo e uno al cuore. Fin dal primo momento il padre ha sostenuto che ad uccidere lo studente furono «*suoi amici*», militanti dell'estrema sinistra, in quanto testimone scomodo nel rapimento e nell'uccisione dell'ing. Saronio. Tale tesi fu ribadita tre anni fa in una lettera al Presidente della Repubblica, in cui Vittorio Campanile chiedeva un suo intervento perché si facesse luce sul delitto.

Gli indizi del giudice istruttore di Ancona nei confronti di Toni Negri sarebbero stati ricavati dalle dichiarazioni di un «pentito», il quale avrebbe dichiarato che Alceste Campanile aveva avuto rapporti anche con «Autonomia Operaia», di cui Toni Negri era il capo indiscusso. Lo stesso «pentito» avrebbe anche detto che nell'organizzazione nulla si faceva che Negri non sapesse.

E' questa la sesta richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato radicale, scomparso dalla circolazione — come è noto — da quando la Camera si è pronunciata a maggioranza per il suo arresto.

Nell'istruttoria per l'omicidio Campanile, che è tuttora in corso, sono indiziate altre due persone: il sociologo Bruno Fantuzzi e il rag. Antonio Di Girolamo.

Improvvisa comparsa di Paola Negri all'udienza di ieri

La moglie del capo di Autonomia ignora gl'imputati del 7 aprile

Roma. Paola Negri, in aula

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Paola Meo, moglie di Toni Negri, il deputato radicale latitante, era lontana dall'aula del Foro Italico, dove è in corso il processo del «7 Aprile», dal giorno in cui il marito interruppe la sua deposizione per andare a sedersi sugli scranni di Montecitorio. Ieri, improvvisamente, c'è tornata. Per tutta l'udienza è rimasta in perfetta solitudine nel settore riservato al pubblico, solitamente deserto.

Nessun saluto, neppure un cenno con lo sguardo verso gli occupanti della terza «gabbia». Gli imputati, a loro volta, si sono ben guardati dall'attirare la sua attenzione, ignorandola o facendo finta di farlo. La signora Negri ha avuto un lungo conciliabolo con l'avvocato Tommaso Mancini, difensore del marito.

In compenso, ha seguito con estrema attenzione l'udienza di ieri, tutta incentrata sull'interrogatorio di un'imputata, Caterina Pilenga, che non ama essere definita «pentita».

Milanese, 63 anni, insegnante alle scuole serali degli operai, la Pilenga ha detto di essere stata niente di più di «*una pedina manovrata dai dirigenti di "Autonomia"*, un'esecutrice di ordini che non si dovevano discutere. E gli ordini, ha detto, li impartiva sempre «il capo», cioè Toni Negri che presiedeva le riunioni della «direzione del gruppo» che si svolsero nella sua casa».

Per tre volte il presidente Santiapichi le ha chiesto se fosse certa che fu proprio Toni Negri a dirle di accompagnare oltreconfine i «ragazzi» reduci dalla sanguinosa sparatoria della rapina di Argelato, nel dicembre del 1974. «*Certo* — ha risposto la Pilenga —. *Lo incontrai, in casa di Borromeo e mi disse esattamente quello che io e Silvana Marelli dovevamo fare*».

E il furto del quadro della «Madonna delle Grazie» nella chiesa di San Giovanni d'Alba? Fu Carlo Fioroni a dirle che serviva per finanziare l'organizzazione e che, dopo il «colpo», fu nascosto nella casa padovana del docente. Ed ancora: Negri le chiese esplicitamente di ospitare per qualche giorno nella sua casa milanese Rossano Cochis e Carlo Casirati, i «malavitosi» reclutati da «Autonomia».

Parigi «esita ad arrestare l'on. Negri»

PARIGI — Il governo francese «esita» ad arrestare Toni Negri, in quanto «*il suo arresto creerebbe troppe complicazioni diplomatiche e giuridiche*» ha scritto ieri il quotidiano parigino *Le Monde* in un articolo intitolato «*La politica di estradizione alla prova*».

«*Per guadagnare tempo le autorità francesi hanno deciso di chiedere alla giustizia italiana precisazioni su ciò che si rimprovera esattamente all'ex capofila di Autonomia Operaia*» scrive *Le Monde* aggiungendo che «*secondo fonti autorizzate fino ad allora Negri può dormire tranquillo almeno se si trova in Francia, cosa di cui nessuno dubita*».

Cenacolo di Leonardo una mostra a Milano

Milano. Pinin Brambilla, restauratrice del «Cenacolo» di Leonardo, fotografata qualche mese fa durante i lavori. Oggi, alla presenza di Pertini, verrà inaugurata nella sala dell'affresco, in Santa Maria delle Grazie, la mostra «Cenacolo di Leonardo»

Esuli afghani a Fiumicino chiedono asilo politico «altrimenti ci uccidiamo»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«Piuttosto ci uccidiamo. Se la situazione non si sblocca per noi, e le autorità italiane non ci consentono di rimanere in questo Paese o il comitato rifugiati politici dell'Onu non ci consente di raggiungere un altro Paese democratico, in Europa o in America, noi ci uccidiamo tutti»*. Così dice Mohamed Sharif, cittadino dell'Afghanistan, profugo dal suo Paese insieme con la giovanissima moglie, i tre figli — hanno 5, 4 e 1 anno e mezzo — a nome anche di due connazionali, David e Sarajuddin, di 22 e 26 anni, esuli anch'essi.

I profughi sono giunti a Roma mercoledì scorso, a bordo di un volo della Pakistan Air. Da allora sono stati alloggiati in una stanzetta dell'aeroporto, messa a loro disposizione dal cappellano dello scalo. Ieri sono stati trasferiti in un locale dove i passeggeri di riguardo in transito possono sostare. *«Prima dormivamo per terra. Ora ci sono i divani, in confronto stiamo benissimo»*, dicono. La stanza è piccola, senza finestre, i bambini si arrampicano sui divani, su una valigia ci sono panni stesi. Nei primi giorni il personale delle linee aeree pachistane gli ha fornito il vitto. Da ieri sono i poliziotti in servizio all'aeroporto che gli procurano i buoni mensa.

La storia di questo gruppetto è esemplare di tante altre storie analoghe nate in Afghanistan, dopo l'arrivo delle truppe sovietiche. Mohamed Sharif, che era impiegato al ministero dell'Industria e viveva a Kabul, racconta: *«I sovietici mi hanno chiamato alle armi, perché combattessi al loro fianco contro i miei confratelli e per il regime comunista. O accettavo, o andavo a finire in galera, come succedeva ai miei parenti ed amici. Ho preferito fuggire. E non è stato facile, con una famiglia già numerosa, e due bambini piccoli. A piedi abbiamo varcato la frontiera raggiungendo l'Iran. Lì ci siamo procurati passaporti falsi, e abbiamo raggiunto Damasco. Avevamo venduto tutto. Abbiamo preso in affitto un minuscolo appartamento. Questo accadeva un anno e mezzo fa. Chiedemmo asilo politico, rivolgendoci al settore dei rifugiati politici dell'Onu che ha sede a Beirut. Dopo un anno la risposta alla nostra richiesta di una nuova patria non era arrivata. E a Damasco non potevamo più rimanere»*.

Così vendettero gli ultimi averi, i gioielli della moglie, e si pagarono l'aereo per Roma. Un contatto con l'Austria, per fare scalo a Vienna, non aveva dato risultati positivi. Decisero di tentare l'avventura dirigendosi verso l'Italia, insieme con i due connazionali che, scapoli, vivevano da oltre un anno anch'essi a Damasco. Anche loro hanno alle spalle storie dolorose.

La molla contingente che li ha spinti a fuggire dal loro Paese è stata la questione del servizio militare. Ma è anche vero che desiderano vivere *«in qualsiasi Paese del mondo, purché non sia in guerra e non abbia un regime comunista»*. Le nostre autorità di frontiera non li hanno potuti far entrare nel territorio italiano, perché privi di documenti.

Esercitazione con oltre 1200 uomini, aerei e carri armati sull'Altopiano delle Murgie

Respinti dagli «azzurri» i parà nemici che volevano conquistare l'aeroporto

DAL NOSTRO INVIATO

BARI — Che cosa accadrebbe se forze militari nemiche sferrassero un attacco improvviso nelle zone meridionali del nostro Paese? Lo stato di crisi del bacino del Mediterraneo rende quanto mai di attualità una simile ipotesi e proprio per rispondere a questo interrogativo lo stato maggiore ha organizzato un'esercitazione sull'altopiano delle Murge.

Il tema tattico prevedeva un lancio di paracadutisti nemici, appoggiati a terra da gruppi di partigiani, che avrebbero dovuto preparare il terreno per uno sbarco di truppe. Obiettivo dell'attacco nemico: la conquista dell'aeroporto di Gioia del Colle.

L'esercitazione era del tipo «a partiti contrapposti» e a «gioco libero». Vale a dire che le opposte fazioni — il nemico «arancione» e i nostri soldati «azzurri» — si sono affrontate direttamente sul terreno mentre lo sviluppo della manovra non seguiva uno schema prestabilito e le decisioni dei vari comandanti venivano prese di volta in volta in base alle esigenze. Uno schema, dunque, il più possibile vicino alla realtà della guerra, quando le operazioni sul campo devono essere decise in base all'evolversi degli avvenimenti.

L'esercitazione, che ha visto impegnati oltre 1200 uomini, carri armati, mezzi cingolati, batterie di mortai, elicotteri e velivoli dell'Ale (Aviazione leggera dell'esercito), è stata seguita da un nutrito numero di giudici di campo che — interpretando le decisioni dei vari comandanti e seguendo l'andamento delle azioni — hanno stabilito di volta in volta il successo o l'insuccesso delle opposte fazioni nelle varie fasi della manovra, determinando il «vincitore». Che, manco a dirlo, anche questa volta — almeno nella prima fase dell'esercitazione — è stato il partito azzurro: una vittoria che agli occhi degli osservatori è parsa piuttosto scontata, con buona pace di quel «gioco libero» che avrebbe dovuto garantire invece una certa autenticità all'esercitazione. [illegible]

I reparti impegnati — oltre a quelli che facevano capo alla brigata Pinerolo, di stanza nella regione, sono intervenuti reparti della brigata Friuli, da Firenze e i paracadutisti della Folgore, da Pisa — hanno dimostrato di possedere un buon addestramento e un discreto affiatamento, come ha sottolineato il capo di stato maggiore, generale Cappuzzo. Nella prima giornata della manovra — che si concluderà domani sera — abbiamo assistito all'inizio delle ostilità, aperte da un lancio di paracadutisti nemici (interpretati dai militari della Folgore). Da quattrocentocinquanta metri (ma in guerra i lanci vengono effettuati ad una quota inferiore, intorno ai 200 metri), un plotone di «parà» si è lanciato nella zona prevista, segnalata da gruppi di partigiani con candelotti fumogeni. In pochi minuti i «parà», nonostante violente raffiche di vento li avessero sparpagliati disordinatamente un po' dappertutto — qualcuno è finito appeso agli alberi, altri sono caduti rovinosamente a ridosso di muretti di pietre — si sono radunati ed hanno assunto le posizioni previste. Particolarmente suggestivo, per il realismo interpretativo dei soldati, l'attacco sferrato contro alcune masserie: le false tinte di nero fumo, i mitra imbracciati. I «parà» hanno conquistato il controllo di questi eventuali rifugi nemici con consumata tecnica da commando. Il loro lancio, però, era stato visto da una radiomobile dei carabinieri in perlustrazione nella zona che ha provveduto a dare l'allarme. E' scattata la controffensiva azzurra che si è conclusa con il momentaneo arresto dell'azione nemica e il ripiegamento su posizioni più sicure.

Nella vasta zona prescelta per l'esercitazione, i mezzi cingolati e i carri armati si sono mossi con lodevole rapidità, seguiti passo a passo dagli ufficiali della speciale commissione per il risarcimento che provvedeva — seduta stante — a valutare gli eventuali danni provocati sul terreno e a rilasciare al titolare un buono di pagamento. E' stato calcolato che un carro armato che percorre due chilometri su un campo di grano danneggia circa un ettaro di terreno, pari ad un risarcimento di 800 mila lire. Questa esercitazione — secondo le stime previste — costerà allo stato maggiore circa 100 milioni di spese per risarcimenti. Ma, come ha fatto notare il generale Cappuzzo, «soltanto con l'addestramento si può ottenere un esercito efficiente. L'addestramento è metodo: a noi si chiede di essere preparati, addestrati. Si pretende una professionalità. Se ce ne danno le possibilità — aree addestrative, armi, munizioni —, noi siamo in grado di garantirla. In caso contrario, non ci possono chiedere di fare dei miracoli».

Le esercitazioni servono appunto per migliorare l'addestramento, anche se sulla loro credibilità, poiché si finisce col vincere sempre, si possono nutrire dei dubbi.

Francesco Fornari

L'accusa: scarsa attenzione ai problemi dell'isola

I politici siciliani alla Curia «Non meritiamo la condanna»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Polemiche e perplessità si incrociano a Palermo dopo una dura nota di *Mondo Cattolico*, l'agenzia di stampa della Curia, che ha criticato i politici siciliani. *«I 90 deputati dell'Assemblea non operano per il bene della Sicilia»*, *«lavorano solo per se stessi»*: questo è in sintesi il giudizio espresso nell'articolo, firmato da don Vincenzo Noto, probabilmente in sintonia con l'arcivescovo Pappalardo, che ha più volte pubblicamente condannato la mafia e i suoi legami con il mondo politico-finanziario.

Ieri don Noto, che è anche direttore dell'agenzia, ha cercato di ridimensionare la portata delle critiche affermando che con la nota da lui firmata non si intendeva *assolutamente rendere un attacco all'Assemblea regionale siciliana come istituzione democratica, ma soltanto fare una considerazione sulla insufficienza della risposta che la classe politica, che opera a livello regionale, dà agli urgenti problemi della Sicilia»*.

Questa puntualizzazione sembra rivolta soprattutto al presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Salvatore Lauricella, che aveva commentato: *«Comprendo lo sfogo di Mondo Cattolico e ne giustifico lo spirito, ma come è possibile condividere una condanna senza appello di una istituzione democratica come il Parlamento siciliano, che va difesa come ogni altra istituzione democratica proprio nei momenti più difficili»*. Secondo Lauricella, *«il limite della denuncia è la condanna totale che confina chiunque nell'angolo dei reprobi. Così si finisce con l'assolvere tutti, facendo sospettare che l'obiettivo sia proprio di generalizzare le responsabilità dei singoli»*.

Tra i passi più contestati della nota, c'è questo: *«Ci troviamo dinanzi a personaggi che riempiendosi la bocca di formule politiche lavorano solo per se stessi. E i siciliani? Quelli possono aspettare: tanto c'è stato sempre qualcuno che li ha dominati... Non sarebbe ora di cominciare a preoccuparsi realmente di quest'isola che rischia di essere sommersa dal fango?»*.

Il segretario regionale democristiano, Giuseppe Campione, ha obiettato: *«Mistificare, esasperare, o utilizzare strumentalmente le situazioni di malessere che pure possono esserci, non significa contribuire a migliorare il funzionamento della democrazia, ma significa indebolirne le ragioni. E poi è proprio vero che le opposizioni sono senza peccato?»*.

Per Michelangelo Russo, capogruppo pci, è *«sbagliato il taglio dell'articolo, ma non mi sembra errato il senso, che è un altro, e cioè l'attribuzione di precise responsabilità a chi ha retto la Regione e a chi l'ha portata a questo punto. In quest'ottica il giudizio è stimolante per tutti, tenuto conto anche della fonte dalla quale proviene e che è la spia dell'opinione pubblica»*.

«L'analisi spietata ed esasperata della Curia — osserva il vicesegretario pri, Aristide Gunnella *— non può non essere trasferita su quel mancato funzionamento della Regione, e soprattutto dell'Assemblea siciliana, che coinvolge anche le responsabilità degli uomini e le loro ambizioni»*. E più o meno sullo stesso tono sono le reazioni dei socialisti, dei socialdemocratici e dei liberali.

a. r.

Produttore Ponti

La Loren e «Cipì» in un film con Gei Ar

ROMA — Carlo Ponti jr., soprannominato «Cipì», figlio di Sophia Loren e Carlo Ponti, esordirà in un film interpretato da sua madre e prodotto da suo padre. Si tratta di «Qualcosa di biondo», il film che Sophia Loren interpreterà con Larry Hagman, il cattivo «Gei Ar» di Dallas e con Francesco Nuti per la regia di Maurizio Ponzi, il regista di «Io Chiara e lo scuro».

Il film sarà realizzato per una società di produzione americana e per la Sacis, che sembra intenzionata a realizzare questa coproduzione.

Carlo Ponti si è incontrato in questi giorni a Roma con i responsabili della Sacis per la realizzazione del progetto.

Carlo Ponti ha dichiarato anche di voler realizzare la vita della Callas, il film di cui sarà regista Ken Russell e protagonista Sophia Loren nel ruolo di Maria Callas e Oliver Reed in quello di Onassis.

Milano, una donna accusata di aver sparato al marito dopo un litigio

Delitto nell'alta società in tribunale 6 anni dopo

Milano. Maria Innocenti, 42 anni, accusata di aver ucciso il marito, l'ingegner Ezio Genovesi, con un colpo di pistola

MILANO — Tailleur grigio, pettinatura con chignon di gusto piuttosto antiquato, il volto tirato: così si è presentata ieri ai giudici della corte d'assise d'appello Maria Innocenti, 42 anni. La tensione e le malattie di questi anni hanno invecchiato in fretta la protagonista di quello che fu chiamato «il delitto dei quartieri alti». Maria Innocenti deve infatti rispondere dell'uccisione del marito, l'ingegnere Ezio Genovesi, all'epoca cinquantaquattrenne, titolare di un'azienda petrolifera, avvenuta il 2 dicembre del 1977 nella loro casa di zona San Siro, una delle più eleganti della città.

E' la terza volta che la donna compare davanti ai giudici: il processo di primo grado si era concluso nell'estate dell'80 con la sua assoluzione. Maria Innocenti era stata dichiarata «non punibile perché il fatto è dipeso da caso fortuito». Poi due anni fa il processo d'appello che venne però rinviato per permettere un supplemento di indagini e di perizie chiesto dall'accusa.

La morte di Genovesi avvenne nella camera da letto del loro appartamento, due piani in una palazzina di via del Loredan 4, verso le 5 del pomeriggio. A quell'ora la cameriera trova l'uomo agonizzante: un proiettile gli è entrato nella nuca. La pistola è lì accanto, la moglie è svenuta sul divano. Che cosa è successo? Di certo c'è solo il fatto che al momento della morte Genovesi stava parlando al telefono con la suocera, residente a Verona.

In un primo tempo Maria Innocenti sostiene che il marito si è suicidato a causa delle sue cattive condizioni finanziarie. La versione non è credibile: il colpo era alla nuca, sparato dall'alto verso il basso. Ci sono le testimonianze che parlano di frequenti litigi tra i coniugi e inoltre la situazione patrimoniale di Genovesi era solidissima.

Dopo un lungo interrogatorio Maria Innocenti ammette di avere sparato al marito, ma per disgrazia. «Ero al telefono con mia madre — racconta in sostanza — poi ho chiamato mio marito perché lei voleva parlargli. Stavo uscendo e ho posato la sua pistola sul letto (Genovesi girava armato perché aveva paura dei rapimenti, ndr). A un certo punto ha detto "dammi". Ho pensato che si riferisse alla pistola: stavo per porgergliela, ma è partito il colpo». La stessa versione che porta in tribunale e convince i giudici ad assolverla.

Secondo l'accusa, invece, si trattò di un omicidio volontario e il movente sarebbe da ricercarsi nell'imminente separazione dei coniugi. Proprio quel due dicembre Genovesi e la moglie avrebbero litigato, per l'ennesima volta, per motivi di carattere finanziario inerenti alla separazione e nella telefonata con la suocera l'uomo avrebbe ribadito il suo rifiuto a pagare gli alimenti alla moglie. Maria Innocenti — alcolizzata e con problemi psichici — esasperata, avrebbe impugnato la pistola uccidendolo. Sulla base di questa ricostruzione il pm aveva chiesto in primo grado la condanna a 16 anni di carcere.

L'udienza di ieri è stata brevissima: poche domande sull'eredità di Genovesi, a cui Maria Innocenti ha risposto di «non sapere nulla». Il processo riprenderà giovedì. La corte ha deciso di rinnovare il dibattimento ascoltando anche nuovi testimoni.

Susanna Marzolla

Mayol è sceso a 95 metri in apnea

PORTOFERRAIO — Jacques Mayol con la sua équipe di sommozzatori ha toccato i 95 metri in apnea, al largo di Capoliveri, nella baia di Pareti, all'isola d'Elba. Il gruppo di sommozzatori che affianca il sub francese è guidato dal caposquadra Alfredo Guglielmi e composto dal nipote di quest'ultimo Marco Puccini e da Giuseppe Alessi, Roberto Araldi, Gaetano Donati, Gianfranco Carletti, Giorgio Andreani e dal tedesco Esche Jorghen, che da molti anni vive all'isola d'Elba.

Poiché le ultime giornate sono state «molto impegnative», la squadra di Mayol osserverà un po' di riposo prima di riprendere le discese e fra venerdì, sabato e domenica il sub francese dovrebbe raggiungere la profondità di 105 metri.

Viveva con altri profughi a Cinisello Balsamo, inutile corsa in ospedale

Giovane araba seviziata e uccisa «Punita» per un amore proibito?

MILANO — E' morta all'ospedale di Niguarda, lunedì notte, una ragazza libica di 19 anni, massacrata di botte, seviziata, il corpo piagato da ustioni e abrasioni. L'ipotesi dagli inquirenti ritenuta più credibile è che l'uccisione di Anida Ahmed sia stata decisa nel suo ambiente, per «punirla» a causa dei rapporti con un giovane del luogo. Ma nella ferocia di un'esecuzione da Medioevo confluirebbero fattori economici. Qualcuno ricorda infatti che, in passato, nulla di grave è successo ad altre ragazze arabe le quali avessero preferito un compagno europeo: a condizione che una forte somma fosse versata al gruppo di appartenenza della giovane.

All'ingresso del nosocomio, Anida Ahamed è stata scaricata da un'automobile su cui si trovavano due donne dai caratteri somatici medio-orientali. Era agonizzante. Mentre gli infermieri la soccorrevano con una barella, le donne sono scomparse. Poco dopo i genitori — Pietro Ahmed, venditore ambulante di 38 anni, e la madre, Rasala Brahim di 44 — sono accorsi in ospedale a riconoscere il cadavere. Chi li aveva avvertiti? Una prima versione potrebbe essere quella di una telefonata anonima, nel cuore della notte. Altri affermano: un fratello della vittima, il quale aveva appreso l'accaduto da alcuni zingari, poco prima.

La famiglia Ahmed abita a Cinisello Balsamo. Fino al 1979 era stata — per almeno 10 anni — ospite di un Centro fraternità organizzato da don Corrado Fioravanti. E' un edificio vasto e vecchio, oggi ci sono 300 persone: nordafricani e neri senza lavoro né dimora, tossicodipendenti, alcolisti, emarginati. «Una galera» la definisce il religioso. Lui dimostra una sessantina d'anni, stanco e sovreccitato insieme; a lui fanno capo altre sette comunità simili, in Lombardia e altrove. Il 12 dicembre 1969 si trovava alla Banca dell'Agricoltura: le bombe lo ferirono alle mani. Benedì chi stava morendo.

Quattro anni fa, Pietro Ahmed lasciò il Centro per vivere con una donna di Cinisello; poco dopo anche la moglie, con Anida e i fratelli, se ne andò. Per Anida continuava la vita abituale: chiusa in casa, non poteva andare a scuola (i genitori la ritirarono alla seconda elementare), né affacciarsi alla finestra, né parlare con estranei (se qualcuno saliva, lei doveva rinchiudersi subito in un'altra stanza).

Chissà come, riuscì ad avviare una storia con un giovane del luogo: fuggì con lui, per un certo periodo vissero su una roulotte, come zingari, in giro per le campagne.

Ogni tanto Anida rientrava, rimaneva segregata per qualche tempo, poi fuggiva di nuovo.

In ospedale e agli inquirenti, familiari e amici avrebbero riferito che la ragazza era «scappata con gli zingari, quattro anni fa, e da allora non aveva più dato notizie». Ma qualcuno, a Cinisello, racconta che fino a pochi mesi fa Anida era in casa, «stava sempre chiusa, non usciva mai».

Ornella Rota

Gioia del Colle senza acqua è rifornita dalle autobotti

BARI — Da due giorni Gioia del Colle, un paese a pochi chilometri da Bari, sede di una delle più importanti basi militari dell'Aeronautica militare in Italia meridionale, è senza acqua. O meglio, l'acqua che arriva dai rubinetti è inquinata a causa di misteriose infiltrazioni, la cui origine si spera di stabilire attraverso le analisi batteriologiche in corso nei laboratori dell'Università di Bari.

La situazione preoccupa le autorità comunali. Un manifesto fatto affiggere dal sindaco, invita la popolazione a non consumare acqua in attesa che gli esami dicano una parola chiara. Gli abitanti sono giustamente in allarme e si riforniscono d'acqua potabile facendo la fila davanti alle autobotti messe a disposizione dal Comune e dall'Acquedotto pugliese.

Gioia del Colle è un centro agricolo di 27 mila abitanti. La sua economia è basata sull'agricoltura e l'allevamento di bestiame. Famose sono le sue mozzarelle. In questi giorni la sua vita si è quasi fermata. Tutte le scuole sono chiuse, la produzione di latticini paralizzata. L'acqua che arriva attraverso le tubature dell'acquedotto pugliese è di colore giallognolo.

Sono le più belle gambe d'Inghilterra

Londra. Le dodici finaliste del concorso «miss belle gambe di Gran Bretagna» posano indossando un «baby doll» rosa. Fra due settimane sarà eletta la vincitrice in una serata di beneficenza il cui incasso andrà in favore della casa di riposo per artisti (Telefoto Ap)

Il tempo oggi

tempo previsto: al Nord, sul versante centrale tirrenico e sulla Sardegna sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sul settore nordorientale e sul Lazio.

temperatura: in diminuzione sul versante adriatico, al Sud della penisola e sulla Sicilia.

venti: moderati settentrionali con rinforzi al Centro e al Sud.

mari: molto mossi con moto ondoso in diminuzione su quelli settentrionali.

città italiane

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	10	19	Pescara	13	25
Verona	14	23	Roma	15	24
Trieste	16	22	Campobasso	14	20
Venezia	15	21	Bari	15	27
Milano	16	23	Napoli	15	22
Torino	15	23	Potenza	15	20
Cuneo	13	20	S. M. di Leuca	18	25
Genova	20	23	R. Calabria	16	25
Bologna	15	26	Messina	18	26
Firenze	16	25	Palermo	19	23
Pisa	17	23	Catania	14	26
Ancona	12	26	Alghero	16	23
Perugia	10	21	Cagliari	[illegible]	26

città estere

Città	min	max	cielo	Città	min	max	cielo
Amsterdam	8	14	coperto	Lisbona	14	24	coperto
Atene	14	26	sereno	Londra	9	14	sereno
Beirut	23	27	sereno	Los Angeles	17	28	sereno
Belgrado	7	23	coperto	Madrid	11	27	sereno
Berlino	8	14	pioggia	C. del Messico	16	24	sereno
Bruxelles	8	16	sereno	Montreal	1	15	sereno
Buenos Aires	9	18	sereno	Mosca	1	11	coperto
Il Cairo	17	28	coperto	New York	13	14	coperto
Copenaghen	8	12	sereno	Oslo	4	6	coperto
Dublino	9	12	coperto	Parigi	10	17	coperto
Francoforte	10	15	coperto	Pechino	13	22	sereno
Ginevra	7	15	coperto	Rio de Janeiro	19	26	coperto
Helsinki	4	8	sereno	Stoccolma	5	8	pioggia
Hong Kong	26	30	sereno	Sydney	17	19	pioggia
Gerusalemme	15	25	sereno	Tokyo	10	24	sereno
Johannesburg	16	28	sereno	Vienna	10	12	coperto

[illegible] - [illegible] NELLE [illegible] E' [illegible]

L'offensiva [illegible] «giganti» dell'acciaio [illegible] partita [illegible] Bonn e [illegible] Lussemburgo

In Germania l'unione dei colossi Thyssen e Krupp sembra ormai cosa fatta - L'Arbeg lussemburghese stringe alleanze internazionali

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — Si racconta — [illegible] è vero — che prima di redigere il bilancio dello stato, il governo lussemburghese [illegible] attentamente quello dell'Arbed, e vi si adatti. L'Arbed, colosso siderurgico di questo minuscolo paese, è la più grande azienda dello stato, è il massimo contribuente diretto e indiretto delle finanze granducali, è il punto di riferimento indispensabile per ogni discorso relativo [illegible] Lussemburgo. La siderurgia è l'attività principale di questo paese: ogni abitante produce teoricamente dieci tonnellate di acciaio grezzo l'anno (la media europea è di 480 chili? Quella dell'Italia 430 chili per abitante). Il [illegible] per cento della produzione lussemburghese viene ovviamente esportato. Qui la crisi della siderurgia significa crisi dell'intero paese.

Oggi [illegible] Lussemburgo 12 mila pers[illegible] lavorano ancora negli altiforni, nei laminatoi, nelle fabbriche che sfornano prevalentemente prodotti «lunghi»: erano 20 mila nel 1977, e 15 mila all'inizio degli [illegible] Ottanta. Il taglio è stato terribile: ottomila posti di lavoro in meno di sei anni, su una popolazione globale di 300 mila persone. E il [illegible] è [illegible] molto difficile: secondo i piani [illegible] Cee, il Lussemburgo, cioè l'Arbed, dovrà ancora ridurre le proprie capacità di altre 500 mila tonnellate di acciaio, cioè quasi di quanto è già stato fatto.

La gente se ne è andata con gli incentivi, i premi, le pensioni che l'azienda [illegible] offerto con l'aiuto economico della Comunità Europea, o accettando [illegible] cambiare lavoro. Qualche centinaia [illegible] persone sono state infatti sistemate ampliando gli organici dei servizi pubblici lussemburghesi. Ciò non toglie che la crisi della siderurgia abbia fatto sentire il suo fiato pesante su tutta l'economia lussemburghese, che sta conoscendo i suoi anni più difficili.

Da Lussemburgo, il bacino francese in crisi di Metz e Longwy dista poco più di venti chilometri: a qualche decina di chilometri a est comincia la [illegible] con gli altiforni e le acciaierie tedesche; poco più a nord, c'è la grande fascia siderurgica e carbonifera di Charleroi, dove la crisi belga vive il dramma più grave. Ogni notizia di chiusura o di difficoltà sul mercato, qui a Lussemburgo è vissuta come una pugnalata, perché gli intrecci sono molteplici, i legami stretti, le conseguenze avvertibili in prima persona. L'Arbed ha interessi diretti, inoltre, con le acciaierie della Sidmar, che sorge nella Fiandra belga, proprietà al 20 per cento del governo di Bruxelles, ma al 80 per cento della stessa Arbed.

Così fonde l'Europa

(ore-uomo impiegate per produrre una tonnellata di acciaio dai principali produttori siderurgici europei)

Nuova Italsider	6,4
di cui Taranto	5,7
Sollac	5,2
Hoogovens	4,9
Usinor	4,3
Solmer	4,2
Thyssen	3,9

Fonte: stime Nuova Italsider

E' proprietaria poi al cento per cento della Arbed Saarstahal, in Germania, che qualche tempo fa ancora era sull'orlo del fallimento vero e proprio. Nella Saar il governo tedesco è intervenuto per salvare le 18 mila persone che lavoravano nella siderurgia del Land, con aiuti consistenti, ma le cose continuano a non andar bene: [illegible] investimenti fatti nel passato si sono rivelati sbagliati; [illegible] acciaierie elettriche e i nuovi laminatoi [illegible]no schiacciati dalla concor[illegible] dei bresciani, e grane internazionali si profilano all'orizzonte. Un deputato tedesco ha chiesto al governo se [illegible] logico che Bonn continui [illegible] per far sopravvivere nel proprio territorio un'azienda che è proprietà totale di un paese straniero. Altri grattacapi in vista, dunque, per l'Arbed.

Ma i lussemburghesi sono gente coriacea: nella sede centrale dell'Arbed, in avenue de la Liberté, sembrano aver fatto proprio il motto che è di tutto il Granducato: «Noi vogliamo restare ciò che siamo». [illegible] sono disposti, insomma, a rinunciare [illegible] una grande potenza industriale nella siderurgia europea.

Di fronte a [illegible] siderurgia tedesca che si sta organizzando come si conviene a un primo della classe, progettando fusioni (l'unione dei colossi Thyssen e Krupp sembra ormai cosa fatta; [illegible] anni [illegible] annunciata [illegible] giorni); di fronte ai continui litigi tra i due giganti [illegible] Usinor e Sacilor che di fatto stanno mettendo fuori causa la siderurgia francese, i lussemburghesi hanno un piano ambizioso. Sperano [illegible] riuscire a stringere [illegible] collaborazione con i [illegible] di Cockerill-Sambre [illegible] gli olandesi di Hoogovens. Integrando tutti gli impianti, e tenendo conto sia degli impianti Arbed nella Saar, che della presenza lussemburghese nelle Fiandre, [illegible] disegnato un nuovo colosso della siderurgia, capace di reggere alla [illegible] tedesca, e [illegible]

produttivo [illegible] dare fastidi seri.

Non sarà certamente la siderurgia inglese a [illegible] tare un ostacolo all'espansione lussemburghese: la Gran Bretagna è il paese che ha do[illegible] tagliare più rudemente nell'occupazione siderurgica (115 mila posti di lavoro in meno negli ultimi sei anni), ma con molti impianti ancora vetusti e una superproduzione in confronto al mercato nazionale e mondiale, i britannici sono ancora nell'occhio del ciclone; dovranno ancora tagliare e investire per poter sperare di diventare competitivi.

Non c'è neppure molto da temere da parte italiana, osservano a Lussemburgo: la siderurgia della nostra penisola — a parte la fetta [illegible] sociali prodotta dai bresciani, estremamente competitiva — è guardata con un certo distacco: Roma ha tardato troppo a rendersi conto della crisi e a prendere provvedimenti; sono stati fatti investimenti [illegible] (Bagnoli è un esempio). In Italia, inoltre — per ragioni più politiche che [illegible]merciali, più sociali che logiche — si esita ancora a decidere che cosa fare. «E ogni giorno perduto è denaro che se [illegible] va, e possibilità [illegible] recupero che vengono gettate», asserisce un esperto dell'Arbed.

E' qui a Lussemburgo ed a Bonn, insomma, che sta nascendo seppur [illegible] dolore e facendo numerose vittime — la strategia che potrebbe essere vincente domani nel ridisegnato mondo della siderurgia: grandi imprese a livello nazionale [illegible] Germania), e a livello multinazionale (Lussemburgo, Be[illegible] e Olanda), che potranno sperare di produrre a prezzi competitivi, [illegible] e senza perdite. «Perché è bene che tutti sappiano con chiarezza, alla Cee di Bruxelles e nelle altre capitali europee», sostengono proprio a Lussemburgo e a Bonn, «che quando scadrà questa specie di terribile pe[illegible] di [illegible] costretti a chiudere impianti, o licenziare decine di migliaia di persone, a cambiare stabilimenti e metodi, a investire e a innovare, non potremo più accettare [illegible] gli stati o la comunità diano aiuti [illegible] siderurgia: verrà la legge di mercato, e null'altro». La fine del periodo degli aiuti è fissata al 31 dicembre 1985, tra ventisei mesi appena: intenda chi può.

Sandro Doglio

(2. continua)

L'Italia vuole ridiscutere con la Cee il riassetto del settore

Il governo d'accordo sui tagli Iri [illegible] tenterà di salvare Cornigliano

ROMA — Il governo esplorerà se ci sono strade possibili per non chiudere tutta l'«area a caldo» del centro siderurgico di Genova-Cornigliano. Lo ha detto ieri sera alla Camera, a chiusura [illegible] dibattito sulla crisi dell'acciaio, il ministro delle Partecipazioni Statali, Clelio Darida. Per il resto, la maggioranza [illegible] governo [illegible] ha sostanziali obiezioni da fare [illegible] tagli di posti di lavoro e alle chiusure di impianti proposte dall'Iri. Oggi i deputati voteranno su mozioni contrapposte, una dei 5 partiti della maggioranza e una del pci che il [illegible] tagli e difende Cornigliano per [illegible]

L'ipotesi a cui [illegible] alluso per lo stabilimento [illegible] dimezzerebbe la perdita di posti di lavoro (5300 in caso di chiusura di tutta l'«area a caldo»). Chiuso il «treno di laminazione a caldo» [illegible] come vuole la [illegible] europea, rimarrebbe in funzione non solo la parte «a valle» che già l'Iri intende [illegible], ma anche la parte «a monte» (cokeria, altiforni e acciaieria), che fornirebbe semilavorati alle industrie private del Nord. Occorrerebbero precisi accordi con i privati, i quali dovrebbero chiudere le proprie acciaierie, finanziati dalla nuova legge sulle chiusure di impianti, con qualche sacrificio di posti [illegible] lavoro ugualmente.

Di questa ipotesi, per primo aveva parlato il sindacato. Qualche interessamento di privati c'era, ma nulla [illegible] precisi [illegible] fuori finora. Negli ultimi giorni il governo ha maturato l'idea di fare almeno un tentativo per evitare che Genova [illegible] senta abbandonata.

Darida ha ripetuto che l'Italia cercherà [illegible] ottenere concessioni dalla Comunità europea per [illegible] proprie produzioni di laminati piani (quelle che vengono fatte a Cornigliano, Bagnoli, Taranto), recuperando le riduzioni di [illegible] recenti e chiedendo quote aggiuntive [illegible] 1,2 milioni [illegible] tonnellate per portare la produzione italiana al livello del consumo interno. Quest'ultimo obiettivo, ha riconosciuto il ministro, è molto difficile da raggiungere.»

Il governo sostiene, almeno formalmente, che insisterà [illegible] perché i 5,8 milioni [illegible] tagli [illegible] capacità produttiva imposti all'Italia siano suddivisi in 3,1 alla Finsider e 2,7 ai privati, come il precedente governo Fanfani aveva proposto. Tuttavia, Darida convalida il progetto dell'Iri, che, nelle sue parole, «individua [illegible] rilevante eccesso di organico» [illegible] affrontare [illegible] un «massiccio [illegible] alla [illegible] integrazione» e con l'«eventuale pensionamento anticipato a 50 anni». [illegible] sopportare questi sacrifici «è indispensabile che la Comunità europea contribuisca [illegible] misura sostanziale». La Finsider chiede, per pagare le liquidazioni dei prepensionandi, 500 miliardi al governo, e altri [illegible] a parte tutto nel 1984.

Al dibattito nell'aula di Montecitorio non [illegible] mai assistito un numero di deputati superiore alla trentina. La maggioranza [illegible] è mostrata concorde — compresi i socialisti — nel [illegible] ostacolare le scelte dell'Iri e della Finsider. La mozione su cui si vota oggi ha come primi firmatari il dc Citaristi, il socialista Sacconi, il repubblicano Gunnella, il socialdemocratico Caria e il liberale Facchetti: invita il governo a rinegoziare con la Cee le quote di [illegible] e richiedere, sempre in sede Cee, [illegible] massimo di misure compensative e [illegible] sostegno a fronte dei sacrifici produttivi ed occupazionali».

I comunisti nella loro mozione chiedono [illegible] il governo faccia [illegible] proprio piano, distinto [illegible] quello Finsider (che sarà pronto in una quindicina di giorni); e, soprattutto, che Cornigliano resti [illegible] centro siderurgico a ciclo integrale e [illegible] non si facciano «chiusure nei [illegible] stabilimenti» dell'acciaio speciale, così come la Breda di Sesto San Giovanni.

Stefano Lepri

Il rapporto del ministro sullo «stato dell'industria» in Italia

[illegible] cambierà [illegible] «legge Prodi»

In cinque anni, [illegible] 225 aziende pochissime sono state risanate - L'occupazione è [illegible] da 41 a 29.500 unità

[illegible] si allarga il dibattito

ROMA — Si allarga il dibattito sulla possibilità di introdurre in Italia un'imposta patrimoniale, sul modello di quelle [illegible] praticate in alcuni Paesi europei. [illegible] favore [illegible] sono [illegible] il sottosegretario al Tesoro, Fracanzani, il segretario confederale Cgil, Garavini, e il segretario confederale Uil, Sambucini. Per tutti e tre, la patrimoniale non va vista come [illegible] tassa [illegible] fantasma» di carattere punitivo, ma [illegible] un'imposizione strutturale sui patrimoni.

«La patrimoniale — afferma Fracanzani a "Rassegna Sindacale" — [illegible] può [illegible] improvvisazione come se fosse una semplice "una tantum". Pur avendo co[illegible] che i nostri stru[illegible] tecnici sono carenti, rendendo l'operazione più difficile, questa si può e si deve fare, concependola come un intervento strutturale. Certamente non una tantum, ma un'entrata strutturale pagata per fortune di determinate dimensioni».

Per i sindacalisti, una cosa deve essere certa, che c'è bisogno di un aumento delle entrate al di fuori dei redditi da lavoro dipendente.

Di diverso avviso il segretario nazionale del pli: «Aspettiamo di comprendere dove e come si possa creare nuovo spazio per gli ulteriori prelievi che alcune parti politiche continuano a ipotizzare».

ROMA — La «legge Prodi» sui grandi gruppi in crisi, a cinque anni dalla sua entrata in vigore, ha prodotto scarsissimi risultati: su 225 imprese appartenenti a [illegible] gruppi industriali con oltre 30 mila dipendenti, soltanto pochissime sono [illegible] infatti [illegible]. Per questo motivo [illegible] rivedere completamente la «legge Prodi», «alla luce [illegible] risultati negativi finora raggiunti dalle gestioni commissariali, restringendone l'ambito di applicazione a quei casi in cui l'intervento dello Stato [illegible] rivelarsi veramente proficuo». A sostenerlo è il ministro dell'Industria Rena[illegible] Altissimo nella sua «relazione sullo stato dell'industria italiana».

Il sostanziale [illegible] della «legge Prodi» viene illustrato da Altissimo con poche cifre:

1 Le banche — afferma il ministro dell'Industria — continuano ad essere restie ad erogare i finanziamenti [illegible] per avviare i piani di risanamento delle [illegible] commissariate, «nonostante il fatto che il Tesoro abbia onorato per oltre 177 miliardi di lire le garanzie concesse, contro richieste di operatività della garanzia per 194 miliardi su un totale di 368 miliardi di garanzie concesse».

2 «La mancanza di finanziamenti e di fidejussioni bancarie — prosegue la relazione di Altissimo — ha causato il rallentamento o la cessazione della produzione, il ricorso massiccio alla cassa integrazione, l'impossibilità di acquisire commesse, e risultati di bilancio molto più negativi del previsto anche in settori di attività con prospettive.

3 I commissari sono stati quindi costretti a situazioni di immobilità — [illegible] ancora Altissimo — «particolarmente [illegible] negative sotto il profilo economico e sociale», tanto che molte procedure si sono orientate «verso programmi [illegible] liquidazione, con [illegible] l'impossibilità [illegible] risanare le aziende e di gestirle correttamente».

4 Ma anche «le cessioni di impianti funzionanti sono state rarissime perché i prezzi offerti [illegible] acquirenti privati sono stati così [illegible] da suscitare l'opposizione [illegible] creditori».

5 Il risultato — aggiunge il ministro — è stato un vero e proprio «esodo» degli occupati dalle [illegible] commissariate che si sono ridotti da 41 [illegible] a [illegible] di cui [illegible] in cassa integrazione.

Ma non [illegible] solo della riforma [illegible] «legge Prodi» che si occupa la lunga relazione di Altissimo (oltre cento pagine): il ministro [illegible] sofferma infatti [illegible] risultati delle principali leggi [illegible] politica industriale attualmente in vigore proponendo a più riprese modifiche.

Sul piano energetico nazionale ad esempio, Altissimo sottolinea la necessità di [illegible] al più presto la costruzione [illegible] almeno sei [illegible] centrali previste dal «Pen» (tre nucleari e tre a carbone).

Alla Harry's Moda e alla ex Diba

La [illegible] licenzia

[illegible]CCE — La Gepi ha inviato lettere di licenziamento, con decorrenza primo gennaio prossimo, ai 1113 dipendenti della ex «Harry's Moda» ed ai 136 della ex «Diba».

Il provvedimento non giunge nuovo tenendo conto che già martedì scorso, in una intervista, il presidente della Gepi, Giuseppe Bigazzi, aveva affermato che senza una proroga della cassa integrazione per i circa diecimila la[illegible] della Gepi, mediante un apposito provvedimento di legge, per tutti scatteranno i licenziamenti il prossimo 31 dicembre.

Le previsioni congiunturali per [illegible] quarto trimestre

[illegible] export, [illegible] il [illegible] l'industria piemontese è pessimista

TORINO — Prospettive ancora negative per l'industria piemontese, soprattutto sul lato investimenti, mentre si preannuncia un lieve miglioramento [illegible] lato dell'export. E' quanto emerge dall'ormai tradizionale indagine congiunturale della Federazione delle associazioni industriali del Piemonte, relativa al quarto trimestre '83.

«Come ormai accade da più [illegible] triennio — ha commentato Sergio Pininfarina, presidente della Federpiemonte — le previsioni congiunturali, ricavate dalle indicazioni dell'industria piemontese (elaborazione preliminare [illegible] risposte di circa 1100 aziende) per l'ultimo trimestre dell'anno, appaiono improntate al pessimismo, sia pur con un'accentuazione minore dello scorso trimestre».

«Al lieve miglioramento delle aspettative per produzione e ordini — ha proseguito Pininfarina — fa riscontro una pesante situazione degli incassi ed una ridotta propensione all'investimento. L'unico elemento positivo è rappresentato dal miglioramento delle attese per l'export, insufficiente tuttavia a garantire un effetto tonificante [illegible] sull'attività produttiva».

La produzione totale — secondo l'indagine — è prevista [illegible] aumento dal 15,6% delle aziende (15,4% sei mesi fa e 11,9% a gennaio) e in diminuzione dal 33,1% delle aziende (36% tre mesi fa e 31,6% in precedenza): il saldo tra percentuale di ottimisti e percentuale di pessimisti, che alla fine di marzo era — [illegible] e — 20,1% tre mesi fa, è risalito a — 17,5%.

Per gli ordinativi in complesso le previsioni di aumento sono il 18,4% (in precedenza, l'11,5% ed il 18,5%); quelle di riduzione il 37,3% (erano 40,7% e 38,5%), il saldo è — 20,0% contro — 19,0% [illegible] marzo e — 20,2 di giugno.

Il quadro è meno negativo sull'estero. In questo campo abbiamo il 21,3% di aziende che prevedono aumento di ordinativi dall'estero e il 28,8% che prevedono diminuzione: il saldo è — 7,5%, contro — 10,3% [illegible] mesi [illegible]

Nell'83 prevista una gestione positiva nonostante la crisi dei cavi

La Pirelli Spa (21 miliardi di utili) conferma l'operazione Sirti-Stet

Il capitale della capogruppo [illegible] di 85 miliardi - Calata ancora l'occupazione

MILANO — Il gruppo Pirelli quest'anno dovrebbe realizzare risultati gestionali positivi pari o forse anche leggermente superiori a quelli dell'anno scorso, perché l'evoluzione meno brillante nel settore dei cavi; tradizionale punto di forza del gruppo, è stato compensato dal positivo andamento nel mercato dei pneumatici e soprattutto dei pneumatici da vettura che hanno più che bilanciato la [illegible] persistente nel [illegible] destinato agli autocarri. Lo ha spiegato ieri il direttore della pianificazione, Gavino Manca, illustrando ai giornalisti il [illegible] della finanziaria Pirelli Spa che nell'esercizio di 14 mesi (da aprile [illegible] giugno 1983) chiude con un utile di 21,1 miliardi, inferiore ai 25,7 [illegible] dell'esercizio precedente a causa della maggiore incidenza per 16 miliardi degli interessi passivi.

Manca ha inoltre confermato che il gruppo Pirelli sta conducendo trattative per la cessione di una propria partecipazione nella Sirti, la società Stet che realizza le reti telefoniche, in cambio di una partecipazione nella Stet e nella Sip, o in entrambi, secondo un progetto i cui dettagli debbono ancora essere definiti. Secondo fonti Pirelli, la valutazione della partecipazione Sirti è intorno ai cento miliardi sulla base di una valutazione complessiva della società telefonica di 240 miliardi circa.

Le novità del gruppo non si fermano all'affare Sirti. Da un punto di vista finanziario la società Pirelli Spa si accinge a lanciare sul mercato un aumento di capitale di 65 miliardi.

Da un punto di vista gestionale ha cominciato a operare il coordinamento di gruppo [illegible] attraverso la Pirelli Società Generale che accentra le decisioni in materia di nuovi investimenti, razionalizzazione e specializzazioni di quelli esistenti, sviluppo della ricerca e politica delle esportazioni. Dal punto di vista produttivo e commerciale i maggiori sforzi Pirelli sono concentrati in prodotti di settori nuovi [illegible] quelle delle fibre ottiche, in nuovi prodotti come il pneumatico gigante metallico che dovrà sostituire quelli attuali, [illegible] penetrazione sul [illegible] della linea esistente di pneumatici per auto. («Abbiamo aumentato quest'anno fatturato e quote di mercato», ha detto Manca), nell'aggiudicazione di nuove importanti commesse nel settore cavi (la Pirelli ha appena ottenuto l'incarico di studiare la posa di cavi sottomarini fra gli Usa e le Hawaii).

Parallelamente all'espansione delle attività nuove e di quelle tradizionali il gruppo milanese, ormai consolidato su base internazionale, sta continuando nell'opera di riduzione dei costi che, dopo avere comportato ristrutturazioni in Argentina, Brasile, Usa, Canada, Gran Bretagna e Spagna, riguarderà ora anche l'Italia.

Marco [illegible]

Mediobanca, capitale a 170 miliardi profitti boom, dividendo invariato

MILANO — Un bilancio che chiude con un utile più che raddoppiato rispetto al 1982, quello che gli azionisti di Mediobanca saranno chiamati ad approvare il 28 ottobre nel corso dell'assemblea ordinaria. Mediobanca infatti ha chiuso l'esercizio al 30 giugno 1983 con un utile di 74,111 miliardi (erano 37,4 nel corso dell'esercizio precedente) dopo accantonamenti per 67,4 miliardi e svalutazioni per 13,9 miliardi. Il dividendo che la Mediobanca distribuirà a partire dal 16 novembre risulta invariato rispetto a quello del 1982, pari a 1400 lire.

L'assemblea ordinaria avrà all'ordine del giorno anche l'assegnazione di 30 miliardi alla riserva, di 34 miliardi ad una speciale riserva da utilizzare per un aumento gratuito del capitale e di 1,7 miliardi a incremento del fondo scarti e spese di emissione prestiti; la corresponsione di un dividendo del 14%.

Dopo l'assemblea ordinaria, che ratificherà la nomina ad amministratore di Ercole Caccialelli, in sostituzione del dimissionario Giovanni Guidi, l'assemblea si riunirà in sede straordinaria. All'ordine del giorno, l'aumento di capitale gratuito da 136 a 170 miliardi, con l'emissione di 3.400.000 azioni nuove, da destinare in parte agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni cinque vecchie possedute, e in parte agli obbligazionisti nella stessa misura per le azioni loro spettanti in sede di conversione del prestito. L'assemblea dovrà deliberare anche la proroga dei termini per l'emissione del prestito obbligazionario di 300 miliardi deliberato dall'assemblea straordinaria del 28 ottobre 1980.

Il rivoluzionario elicottero sarà venduto anche all'estero

In volo il nuovo Agusta 129

Ribattezzato «Mangusta» ha in dotazione sistemi d'avanguardia per l'osservazione e la difesa anticarro - Biturbina estremamente silenzioso può «vedere» anche di [illegible]

CASCINA COSTA (Varese) — L'Agusta A 129 «Mangusta», elicottero [illegible] di combattimento destinato alle Forze armate italiane, ha fatto il primo volo il [illegible] settembre e ieri è stato presentato alla stampa e ai tecnici sul campo della [illegible] di Cascina Costa.

La prima [illegible] pubblica del velivolo era attesa con viva curiosità; si tratta infatti di una macchina tra le più avanzate esistenti al mondo, interamente di concezione e produzione italiana (fanno eccezione le due turbine Rolls Royce) realizzata sulla base delle indicazioni delle nostre forze armate ma suscettibile di interessarne altre e quindi di rappresentare nei prossimi anni una importante voce del «made in Italy» da esportare.

Compatto (lungo [illegible] 12 metri e 27 centimetri con una stretta carlinga (pilota e copilota-tiratore sono sistemati in tandem per ridurre al minimo il bersaglio), dall'aspetto aggressivo, è stato la vedette di tutti i [illegible] aeronautici cui è stato esposto recentemente in forma di modello.

Il «Mangusta» è realizzato per circa il 16 per cento in materiale composito, comprese le quattro pale del rotore; ha una capacità di «sopravvivenza» in combattimento eccezionale; può continuare a volare per mezz'ora anche dopo essere stato colpito dai proiettili di mitragliera calibro 12,7; le pale possono continuare a girare per mezz'ora anche dopo la totale perdita del lubrificante; tutti i sistemi vitali di comando sono doppi; la struttura rinforzata con «roll-bar» protegge i piloti in caso di caduta; la cabina è sigillata in modo da consentire di operare in zone contaminate da armi batteriologiche o chimiche.

Il «Mangusta» è stato progettato per impiego anticarro e ricognizione armata; porta mitragliatrici, [illegible] e 8 missili filoguidati «Hughes Tow» che vengono indirizzati sull'obbiettivo mediante un sistema ottico.

[illegible] schermi italiani ha grande successo in questi giorni il film «Tuono blu» in cui il «protagonista» è un elicottero [illegible] dalle fantascientifiche capacità. Ebbene il «Mangusta» possiede nella realtà alcune di queste quasi incredibili facoltà. Per esempio, sul mozzo del rotore può [illegible] montato un «periscopio» capace di vedere anche di notte, di identificare l'obbiettivo, di calcolarne con un sistema radar la distanza e di dare i dati necessari per il tiro: [illegible] stando al riparo di un rilievo o di una fila di alberi. La silenziosità di volo gli [illegible] di arrivare inosservato addosso al nemico.

Ritoccato il bilancio '83

Sì del Senato alle variazioni - Ma devono essere ulteriormente riviste

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con l'approvazione del Senato è diventato definitivo l'assestamento del Bilancio dello Stato '83. Si tratta più che altro di un atto formale in quanto probabilmente si dovrà fare una ulteriore nota di variazione che tenga conto dei provvedimenti varati dal governo Craxi e che [illegible] sulle entrate e [illegible] spese del 1983 per i mesi che restano.

In altre parole molte cifre contenute nel provvedimento approvato ieri sono superate in quanto le stime erano state stilate a metà anno. Come ha spiegato il sottosegretario Nonne a nome del governo, la discussione sul bilancio di assestamento è stata caricata di oneri impropri [illegible] da un lato il confronto sulle questioni dell'economia proveniente dal clima elettorale di quel momento, dall'altro anticipando e intrecciandosi con il dibattito sulla politica economica e sulla manovra finanziaria del nuovo governo.

Ad esempio sono da ridimensionare le minori entrate per 3000 miliardi desunte dalla relazione previsionale che, ad una più attenta lettura di ordine contabile, si attestano sui [illegible] miliardi. Insomma l'intero quadro dovrà essere [illegible] nelle prossime [illegible] mane ed eventuali emendamenti saranno sottoposti tempestivamente al Parlamento.

Animata [illegible] del consiglio d'amministrazione del «Nuovo Banco»

Centrale, [illegible] l'aumento di capitale? Le banche [illegible] trovato l'accordo

MILANO — Le [illegible] banche del Nuovo Banco Ambrosiano non [illegible] trovato un accordo per procedere all'aumento di capitale della finanziaria controllata La Centrale nella misura sufficiente a ridurre sensibilmente i debiti di 230 miliardi che continuano a gravare sul bilancio, nonostante la [illegible] effettuata quest'anno di una delle principali partecipazioni, la compagnia di assicurazione Toro.

Lo affermano fonti informate del gruppo secondo le quali la mancata approvazione dell'aumento di capitale, che avrebbe dovuto venir discusso dal consiglio di amministrazione riunitosi ieri pomeriggio a Milano, sarebbe imputabile alla resistenza offerta dalle piccole banche del «pool» (Istituto San Paolo di Brescia, Banca Agricola di Reggio Emilia, Credito Romagnolo) già appesantite finanziariamente dall'investimento effettuato nel Nuovo Banco Ambrosiano che ha superato i limiti consentiti dalle rispettive risorse costituite dai mezzi propri delle banche.

Rinviata la discussione sull'aumento di capitale, il consiglio di amministrazione de La Centrale, affermano le stesse fonti, avrebbe discusso invece la possibilità di far incassare un po' di fondi alla finanziaria attraverso la vendita delle partecipazioni nel Credito Varesino alla Cattolica del Veneto, l'altra banca nel portafoglio Centrale. L'operazione, tuttavia, non si presenta senza difficoltà.

Alle [illegible] derivanti dal peso dei debiti, la gestione della Centrale, sotto la presidenza di Piero Schlesinger deve inoltre registrare al proprio passivo la mancata soluzione del problema [illegible] che la finanziaria milanese si è impegnata da ormai più di un anno a vendere senza aver raggiunto sinora alcun sostanziale successo. Ieri il consiglio del Banco Ambrosiano ha rinviato la delibera sull'abbattimento degli oneri finanziari richiesto dalla Rizzoli.

m. bo.

La Borsa ha perso l'1,43%

MILANO — Prezzi riflessivi con [illegible] modesti. La carenza di idee, conseguenza delle perplessità nutrite dagli investitori in merito alla manovra fiscale del governo, ha reso più evidente la scarsa capacità di assorbimento del mercato. In presenza di offerte di modesta entità l'indice Comit ha infatti perso l'1,43% (a quota 189,15).

Ai [illegible] arretramenti percentuali hanno accusato le De Angeli —4,0%, Falck risp. —4,2, Centrale ord. —4,5, Milano risp. —3,7, Falck ord. —4,3, Nai —4,2, Dalmine —4, [illegible] Cattolica Veneto —3,8, Agricola —3,8, Bastogi —3,6 seguite da Cige —2,7, Montedison ed Eridania —2,6, Viscosa, Interbanca, Burgo e Bonifiche [illegible] —2,3.

Su basi calme sono terminate anche le Cementir, Toro, Generali, Stet, Ras, Fiat, C. Erba, Sifa, Cir, Cige, Olivetti, Pirelli spa, Alleanza, Italcementi, Mediobanca e Comit.

Da segnalare che le Centrale risp. dopo il rinvio per eccessivo ribasso, hanno contenuto la perdita nel 7 per cento.

[illegible] c'è una legge sbagliata all'origine dei mali della Consob

[illegible] — *Il problema del funzionamento della Consob ha dimensioni «istituzionali», discende direttamente, cioè, dalla lacuna della legge istitutiva del '74 che, di fatto, ha impedito alla commissione di «nascere».*

Con questa constatazione il presidente Consob, Vincenzo Milazzo, ha sintetizzato alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera le lacune che paralizzano l'attività della commissione.

Un'ammissione che — hanno affermato alcuni parlamentari — rende ormai ineludibile l'avvio dell'indagine conoscitiva sulla Consob da parte della Camera. «Milazzo — ha detto al termine dell'audizione il presidente della commissione parlamentare Giorgio Ruffolo — ha fatto affermazioni estremamente gravi, [illegible] *sostenendo che in* [illegible] *a nove anni dalla legge istitutiva, la Consob non è mai nata. Affermazioni che rafforzano l'esigenza di una indagine». Una decisione in questo senso comunque dovrebbe essere presa ufficialmente mercoledì prossimo dopo che, martedì, la commissione avrà ascoltato anche gli altri commissari Consob.*

Milazzo, secondo quanto hanno riferito i parlamentari della commissione, è stato estremamente esplicito nell'affermare che responsabile più di ogni altro fattore per la situazione grave di disagio in cui versa la Consob è l'inadeguatezza della legge istitutiva del 1974. Di qui la richiesta di integrazioni e correttivi di carattere legislativo in materia di ruolo, natura, fini e mezzi della Consob.

Perplessità Milazzo avrebbe espresso anche sui due comitati consultivi in tema di principi contabili e di revisione, istituiti sotto la presidenza del suo predecessore [illegible] *Rossi.*

AZIONI

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	Milano 11-10	Variaz.	Quantità trattata	Torino 11-10
ALIMENTARI				
Alivar	4211	—	[illegible]	[illegible]
Bonifiche Ferr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Remaining share tables — ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE-EDITORIALI, CEMENTI-CERAMICHE, CHIMICI-GOMMA, COMMERCIO, COMUNICAZIONI, ELETTROTECNICHE, FINANZIARIE, IMMOBILIARI-EDILIZIE, MECCANICHE-AUTO, MINERARIE-METALLURGICHE, TESSILI, DIVERSE — [illegible])

OBBLIGAZIONI

Titoli	Milano	Torino
TITOLI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI — [illegible]

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	[illegible]
Sterlina n.c.	148.000-154.000
Marengo it.	118.000-127.000
Marengo sv.	126.000-133.000
Marengo fr.	173.000-180.000
[illegible]	[illegible]

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	[illegible]	Lettera
[illegible]	[illegible]	[illegible]

I [illegible] DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 10-10	11-10	Esportazione (Milano) 10-10	11-10	Ufficiale Uic (Milano - Roma) 10-10	11-10
Dollaro Usa	1580	1564	1571,2	1567,0	1571,2	1569
Dollaro Usa l. p.	1530	1530	—	—	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

QUOTAZIONE BOT

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

ORO: [illegible] INTERNAZIONALI

[illegible]

Il ministro Spadolini in visita nello stabilimento [illegible] via Nizza

La storia (e [illegible]) del volo [illegible] 75 [illegible] Fiat Aviazione

Un'azienda con [illegible] dipendenti e [illegible] di [illegible] - Dal primo propulsore al [illegible] del Tornado - L'avventura dei «G» - Il saluto del presidente della Fiat, Agnelli

La Fiat Aviazione compie 75 anni. Nacque [illegible] nel 1908, a meno di 5 anni dal primo volo dei fratelli Wright: il [illegible] apri [illegible] prestigiosa produzione fu il SA-8/75, un 50 cavalli raffreddato [illegible] costruito [illegible] dell'esperienza [illegible] bilistica. [illegible] il medesimo [illegible] propulsore [illegible] Wright sviluppava una potenza 4 volte maggiore. Fu un successo al primo [illegible] dell'aeronautica di [illegible]

[illegible] più tardi, dalle [illegible] della Fiat usciva il primo aereo, un biplano biposto da ricognizione subito impiegato nel primo conflitto mondiale. L'entrata in guerra moltiplicò l'impegno dell'azienda [illegible]: dalle produzioni su [illegible] Farman si passò ad aerei sviluppati interamente in Italia, progettati [illegible] ingegneri Savoia e Pomilio (da cui la sigla SP) e dalla [illegible] nella quale [illegible] Fiat aveva concentrato le proprie attività aeronautiche.

[illegible] 4 anni di guerra furono prodotti 1400 velivoli. Alla fine [illegible] conflitto, la [illegible] Fiat-Aviazione. [illegible] fu negli Anni Venti, Trenta e Quaranta che l'attività aeronautica ebbe il suo [illegible] sviluppo. Prima ci furono le serie progettate dall'ing. [illegible] poi, [illegible] l'era dei «G», degli [illegible] da uno dei padri della [illegible] Aviazione, l'ing. Giuseppe Gabrielli, [illegible] presidente dell'azienda. Il suo G2 fu il primo aereo interamente metallico. [illegible] di partenza [illegible]. Nacquero così il [illegible] e il [illegible] nel [illegible] fu il [illegible] linea [illegible] Ali [illegible] d'Europa. E poi, nel [illegible] bellico, il G50 e il G55 la [illegible] produzione sarebbe proseguita anche dopo la guerra. Contemporaneamente [illegible] sviluppo la produzione motoristica fino [illegible] toccato con [illegible] da 2100 [illegible] che nel 1939 portoleg a Francesco Agello di conquistare il primato assoluto per idrovolanti, tuttora imbattuto (709 km/h).

Dopo [illegible] successi del G50 e [illegible] vincitore di un concorso [illegible] nel 1954 e [illegible] servizio presso varie [illegible] mentre [illegible] sviluppa la politica [illegible] internazionali, ad iniziare dalla De Havilland con il «Vampire». All'atto della costruzione dell'Aeritalia alla quale andò tutta la parte velivoli, nel 1969, la Fiat aveva realizzato [illegible] tipi diversi di [illegible] e prodotto [illegible] mila aeroplani. In campo motoristico, nei 75 anni di attività, sono stati progettati 56 motori e [illegible] prodotti 31 mila esemplari.

[illegible] l'azienda ha 3600 dipendenti [illegible] fatturato di [illegible] e stabilimenti a Torino, in via Nizza, a Brindisi. L'attività [illegible] concentrata al campo motoristico, ad [illegible] particolari meccanici (riduttori [illegible] elicotteri in [illegible] parte) e si svolge in collaborazione [illegible] maggiori aziende [illegible] del settore, dalla General Electric alla Rolls-Royce. Della Fiat sono fra gli altri il motore del Tornado, del [illegible], del G222, solo per citare i più noti.

Gianni Bisio

Spadolini fra gli operai accompagnato dal presidente della Fiat, Agnelli, e dall'ing. Boffetta

«Se noi possiamo oggi rivendicare un destino europeo e occidentale all'Italia, nonostante tutti i fattori di sottosviluppo che ci minacciano, lo dobbiamo alla lungimiranza [illegible] corretto iniziative imprenditoriali [illegible] questa»: lo ha detto il ministro della Difesa, Spadolini, intervenuto ieri alla celebrazione dei 75 anni della Fiat Aviazione. C'erano il presidente della Fiat, avv. Agnelli, con l'amministratore delegato Romiti, il presidente [illegible] Fiat Aviazione, ing. Gabrielli, [illegible] delegato, ing. Boffetta, le maggiori autorità.

L'avv. Agnelli ha ricordato come il settore aeronautico abbia sempre goduto di un'«attenzione privilegiata» alla Fiat: prima, negli Anni 30, era «il fascino del [illegible] e l'apertura dell'azienda agli orizzonti internazionali», nel dopoguerra [illegible] dei momenti propulsori del rinnovamento tecnologico della Fiat». Ha aggiunto: «Oggi è essenzialmente un produttore di motori e unità motoristiche, un'attività meno ampia e meno ambiziosa di quella del passato». Ha concluso: «Anche all'attività di oggi presiedono i principi [illegible] passato: innovazione tecnologica, [illegible] standard qualitativi internazionalissimi».

Scoperta dai carabinieri un'organizzazione che agiva tra Moncalieri e Trofarello

Premiata azienda di spacciatori gestita da padre, figlio e nipote

[illegible] carcere sono finite complessivamente [illegible] persone - La banda importava eroina, cocaina e hashish da Genova, Napoli, Palermo e Milano - Come era organizzata la rete [illegible] la distribuzione

[illegible] un'attività a gestione famigliare quella intrapresa [illegible] Cataldo Falzone, 45 anni, via Barbaresco [illegible] dal figlio Luigi, [illegible] anni, e [illegible] nipote Vincenzo Callari, 31 anni, Moncalieri, corso Roma 10, fornitori di droga nelle zone di Mirafiori, Nichelino, Trofarello e Moncalieri. I tre — tutti arrestati — potevano contare su una rete [illegible] spacciatori, in parte tossicomani, anche loro finiti nelle mani dei carabinieri del Nucleo [illegible] tivo.

[illegible] indagini, coordinate dal giudice istruttore, dott. Lanza, e a cui hanno partecipato anche i militari delle compagnie [illegible] Dora e di Moncalieri, hanno [illegible] che la banda importava da Genova, Napoli, Palermo e Milano ogni tipo di droga: dal più innocente hashish alle temibili eroina e cocaina, [illegible] guando [illegible] smerciare anche metadone.

La tecnica adottata dal Falzone e dal Callari per rifornire i propri «rappresentanti» era semplice, ma efficace. Il Callari, per esempio, nascondeva lo stupefacente su alcune auto, avendo [illegible] parcheggiarle lontano [illegible]. Ottenuto il denaro, si allontanava dall'abitazione per tornare, dopo pochi minuti, [illegible] la quantità di droga [illegible] derata dall'acquirente. Scoperto il trucco, i carabinieri [illegible] maggiore Lolli sono riusciti ad individuare e a sequestrare una Lancia e un'Audi.

Cataldo Falzone, ufficialmente commerciante di quadri, era stato già arrestato a Palermo, sua città natale, per furto e, quattro anni fa, per detenzione e porto abusivo d'armi. Anche il figlio Luigi era già finito in carcere nel luglio [illegible] sempre per spaccio di droga.

[illegible] altri giovani arrestati dai carabinieri del nucleo operativo sono Domenico Stramaglia, 30 anni, via Carlino 28, Vinovo; Margherita La Fisara, 25 anni, Nichelino; Guido Bruno, 27 anni, via Del Ballo 7, Moncalieri; Giancarlo Gianquaso, 29 anni, anche lui di Moncalieri, in via Del Ballo 11; Claudio Bosa, 22 anni, via Laine 59, Cambiano; i fratelli Domenico e Arturo De Maio, di 25 e 23 anni, il primo di La Loggia, il secondo detenuto a Cuneo [illegible] ricettazione.

Anche Salvatore Orlilamma, 22 anni, detto «Zaza», Emanuele Donatacci, 28 anni, e Alberto Borra, 31 anni, di origine africana, erano già in carcere per altri reati e il mandato di cattura gli è stato notificato in cella. Gli altri giovani arrestati sono: Rosario Di Bisetto, [illegible] anni, via Santa Giulia 60; Franco Solavaggione, 27 anni, via Liza 34, Cambiano; Fabrizio Ansaldo, 20 anni, di Trofarello; Roberto Madonia, [illegible] anni, via Barbaresco 12; Salvatore Pilato, 27 anni, detto «Turi», via Ca[illegible] della Libertà, Moncalieri, e [illegible] Bondioni, [illegible] anni, via Arquata 14/8.

[illegible] Furto, la [illegible] ditta [illegible] strumenti di precisione dei fratelli Di Mauro (in Lungo Stura Lazio 13). I ladri hanno praticato un buco nel muro e hanno portato [illegible] materiali [illegible] 3 milioni. Se n'è accorto, [illegible] mattina, uno [illegible] proprietari, Giuseppe Di Mauro, 30 anni, Settimo, via Pian del Re 7.

[illegible] e i mali [illegible]

Colloquio improvviso fra il ministro e il procuratore capo Scardulla

Incontro privato, ieri pomeriggio, tra il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli e il procuratore capo Scardulla. E' avvenuto nell'ufficio del magistrato, in via Tasso, dove il ministro è giunto poco dopo le 18, accompagnato dalla sola scorta. Salito al quarto piano della Procura, Martinazzoli si è intrat[illegible] e [illegible] con Scardulla. Non è difficile immaginare i temi del colloquio. Torino ha problemi scottanti da affrontare e risolvere con urgenza: mancano magistrati, funzionari e personale ausiliario; gli ufficiali giudiziari sono in sciopero da giorni per protestare contro l'insufficienza dell'organico, le aule di giustizia sono ubicate in sedi sparse in tutta la città, le Nuove [illegible] sovraffollate, il carcere delle Vallette non è ancora ultimato.

Proprio di recente il ministro Martinazzoli aveva dato garanzie a una delegazione piemontese di avvocati, magistrati e funzionari, che si era recata a Roma per sollecitare misure urgenti di intervento. Non è improbabile però che nel colloquio con il magistrato il ministro [illegible] anche messo a punto i particolari di un incontro che dovrebbe avvenire la prossima settimana a Roma, tra i procuratori di Milano, Torino, Genova e il ministro dell'Interno sui problemi della delinquenza comune. In queste tre regioni è presente in forme più pericolose la criminalità.

Autunno strano, arriva l'influenza

Ecco la Filippina con febbre, tosse

Niente di grave, ma già cominciano ad esserci vuoti in scuole e uffici - E' bene vaccinarsi

E' in arrivo la «Filippina», la fastidiosa influenza destinata a mietere anche quest'anno molte vittime costringendole a letto per una decina di giorni con [illegible] alta, mal di gola, diarrea, dolori reumatici. Per il momento la città non è [illegible] ancora investita dall'epidemia anche se i malesseri non mancano lasciando banchi e scrivanie [illegible] e uffici.

[illegible] malanno di stagione, spiegano i medici, [illegible] febbre contenuta, [illegible] di gola, raffreddore. In [illegible] dipendono anche dall'anomalia di questo ottobre [illegible] che regala giornate quasi estive, ma serate decisamente autunnali. «E' molto facile prendere freddo — dicono i medici — e trascinare un raffreddore o un'affezione faringo-tracheitica anche per parecchi giorni».

«L'influenza [illegible] c'è — ribattono i [illegible] — ma [illegible] vendendo già il vaccino contro la "Filippina"; sono alcuni anni [illegible] molti, soprattutto anziani, si premuniscono in tempo». Il vaccino, infatti, è consigliato ai cosiddetti «pazienti a rischio», anziani, bambini piccoli, malati di bronchi, cardiopatici, asmatici, diabetici e [illegible] genere chi per motivi di lavoro frequenta ospedali, uffici pubblici, luoghi che alta concentrazione di persone.

E' consigliabile vaccinarsi, rivolgendosi agli uffici di igiene o [illegible] (pagando il ticket) [illegible] i primi giorni di novembre, altrimenti potrebbe essere troppo tardi.

Disoccupati chiedono di lavorare

Al Palazzetto dello Sport per la «chiamata pubblica» di ogni martedì c'erano ieri oltre trentila disoccupati. Dieci i posti di lavoro; per tutti gli altri, [illegible] nuova inutile attesa per [illegible] lavoro sempre più difficile da trovare.

Un corteo di circa 300 giovani, uomini e donne, [illegible] per [illegible] vie [illegible] città, raggiungendo le «Nuove», in corso Vittorio [illegible]: «Vogliamo essere arrestati, prima di uscire [illegible] legalità [illegible] sicurare [illegible] di pane [illegible] figli». Tanti [illegible] («Lavorare [illegible] tutti») e [illegible] gridati [illegible] i megafoni.

Una manifestazione pacifica ed ordinata: «Cosa possiamo ancora fare? La scorsa settimana il prefetto ci aveva assicurato un incontro [illegible] un rappresentante del governo. Nessuno si è visto. [illegible] vogliamo, [illegible] modo provocatorio, denunciare la nostra difficile situazione». E ancora: «Ci sono i posti di lavoro negli enti pubblici. Negli ospedali e [illegible] musei, ad esempio, si opera in sottorganico». Non potendo incontrarsi [illegible] il giudice [illegible] sorveglianza, i disoccupati hanno annunciato, per lunedì, una [illegible] manifestazione sotto gli uffici della Procura della Repubblica.

★ Sul futuro delle aziende Gepi in Piemonte si è discusso ieri mattina in Regione, presenti gli assessori al lavoro Tapparo e Rossi (della Provincia) e dirigenti della finanziaria pubblica, il cui mandato di gestione dovrebbe scadere alla fine del prossimo anno. Si tratta di 5 imprese (per un [illegible] di 1840 addetti, un quarto dei quali in cassa integrazione) con prospettive assai diverse.

Una strada per uscire dall'arcipelago [illegible]

[illegible] a cinque anni dall'entrata in vigore della legge [illegible] - Nell'ex manicomio di Collegno gli ospiti sono circa [illegible] contro gli oltre 2 [illegible] del '78 - Tre fasi per il recupero - Come si lavora [illegible] comunità e nelle cooperative

Ospedale psichiatrico di Collegno, cinque anni dopo la «180»: 658 ricoverati nei reparti e 541 ospiti nelle [illegible] munità contro [illegible] «matti» del '78, anno della riforma. Nei [illegible] e nei giardini dell'ex manicomio, dove in libertà si muovono psicotici e handicappati psichici, il contatto con la follia è diretto, ma la speranza di sconfiggere un giorno uno dei più misteriosi mali che affliggono la mente umana è [illegible]. Perché? Al pessimismo, al «non c'è nulla da [illegible]», sedimentato per decenni fra la gente e anche fra i medici si è sostituita la volontà di cercare una strada nuova.

Che cosa si è fatto

E nel bene e nel male, fra consensi e critiche, qualcosa si è fatto, adesso si cominciano a raccogliere i frutti di una riforma discussa. Agli scettici, ai sostenitori delle camicie di forza si può rispondere che il vecchio sistema manicomiale non aveva vie d'uscita, mentre oggi per molti malati di mente è rinata la fiducia. Nel contempo «si possono respingere le accuse di abbandono generalizzato dei pazienti».

Dice il dott. Francesco Salmartano, presidente dell'Usl di Collegno: «Per il superamento dell'ospedale psichiatrico sono in servizio 45 medici, 413 infermieri, 130 ausiliari e sei psicologi. [illegible] ad oggi noi abbiamo istituito 23 comunità alloggio, una comunità residenziale per anziani, una Casa albergo e una comunità protetta per giovani psicotici. Del passato rimangono in piedi i reparti in cui ci sono ancora 658 pazienti. Sono [illegible] più gravi, per i quali la riforma [illegible] ha previsto nulla».

[illegible] pianeta della follia l'ospedale di Collegno è [illegible] in Italia [illegible] centro pilota. La realtà è diversa da quella di molte regioni del Sud e la ri[illegible] seppure fra difficoltà e polemiche, viene applicata. I limiti sono conseguenza del vuoto lasciato dalla «180» [illegible] ha teorizzato la chiusura dei [illegible] previsto strutture alternative sul territorio e negli ospedali.

Il tentativo di superare il manicomio a Collegno [illegible] dei reparti, d'accordo con l'Usl e in sintonia con le direttive regionali. I momenti che precedono, quando è possibile, la riabilitazione del soggetto sono tre: trasferimento dal reparto quello ancora con metodi simili al passato in una comunità protetta, poi in una comunità alloggio e infine in una casa albergo in cui al paziente viene solo offerto un tetto. Ovviamente tutti questi passaggi tengono conto delle condizioni mentali dell'ex internato.

I reparti sono ancora 18. La dimissione dei pazienti è problematica pure per i medici più progressisti. Anche se sono cambiati i metodi di cura, il manicomio è dietro le porte [illegible] a chiave. I malati sono generalmente persone anziane, abbandonate [illegible] famiglie, con seri problemi per il recupero, abbrutiti dal male e da lunghi anni di segregazione. «Ci sono progetti per il loro recupero e i più giovani sono stati portati nelle comunità del dott. Ferrino. Qui si fanno interventi mirati sul singolo con l'aiuto di uno psicologo. E' un esperimento diverso dagli altri».

Un clima più sereno

Nei reparti la paura si tocca, nella comunità si [illegible] appena. I locali sono più puliti, mancano le inferriate [illegible] finestre, [illegible] ospiti [illegible] clima [illegible] serenità [illegible] con [illegible] infermieri. Spiega la dottoressa Carla Roullet: «Queste strutture hanno la caratteristica di avere pochi pazienti, ciò ci consente di continuare a seguirli individualmente, di progettare con loro il futuro». La psichiatra ci accompagna a visitarne una con 7 donne sulla sessantina. «Sono totalmente libere — aggiunge — ma sotto costante controllo medico. Con il passaggio nella comunità le loro condizioni mentali sono migliorate, tanto che le abbiamo portate a trascorrere un periodo di vacanza a [illegible] e ogni domenica vanno in gita».

«La follia — vuole precisare [illegible] martano — è figlia del demonio, la casa albergo dimostra che lavorando seriamente si possono recuperare [illegible] internamento». La struttura è nell'ex reparto «furia», il peggiore [illegible] manicomiale. Le corsie [illegible] state trasformate in camere a [illegible] o tre posti, i lettini metallici tipici degli ospedali sono stati sostituiti con un [illegible] a quello dei residence. Inoltre sono [illegible] i camici bianchi degli infermieri. I trenta ospiti godono [illegible] totale libertà e pagano una retta. La dottoressa Paola Ferrino ci [illegible] Candido, 70 anni, [illegible] «matto» nel '43. [illegible] godo della pensione sociale, per campare mi arrangio. Faccio lavori [illegible] e quando posso aiuto i miei amici. Vorrei tornarmene a casa, ma non ho più parenti. Non voglio andare a vivere da solo perché nella casa albergo mi sento protetto».

Ma il fiore all'occhiello per Collegno è la cooperativa di lavoro costituita da 130 ex matti, ora completamente autosufficienti. «E' un'impresa di pulizie — spiega Salmartano — con un fatturato di oltre un miliardo. Chi ha dubbi sulla validità della 180 parli con loro».

Emanuele Mauta

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

ALLOGGI

AERONAUTICA

ISTUR

LIBERO

FRAZIONAMENTO

(continua)

GREGORETTI [illegible] PRESENTA IL SUO MANZONI IN TV

Ugo, conte di Carmagnola

Ugo Gregoretti ha preparato il suo «Conte di Carmagnola»

Doppia presentazione, lunedì pomeriggio e sera, de «Il Conte di Carmagnola [illegible] Alessandro Manzoni», un programma di Ugo Gregoretti che andrà in onda venerdì 14 alle ore 20,30 sulla Terza Rete [illegible]. Nel pomeriggio l'opera televisiva è stata proiettata agli studenti del liceo Alfieri, in serata, in tono più ufficiale, parterre di personalità, staff dirigenziale Rai [illegible] esponenti dell'intellighentia cittadina, negli studi di via Verdi.

[illegible] entrambe [illegible] proiezioni era presente Ugo Gregoretti. Il titolo comprende anche l'autore: è una scelta che i telespettatori comprenderanno al [illegible] della proiezione. Ma perché dopo Goldoni, [illegible] altro classico? Risponde Gregoretti flemmatico: «Sarò banale, [illegible] vero; ma lo hanno chiesto e io ho accettato». Memore della lettura liceale, Gregoretti ha studiato un «espediente per rendere accetto al pubblico televisivo un dramma teatrale girato in elettronico [illegible] linguaggio cinematografico».

Aggiunge il regista: «Più multimediale di così si muore. Teatro e cinema vi [illegible] intrecciati [illegible] confusi, il teatro resta teatrale e il cinema, ovvero il raccontino [illegible] attualità che [illegible] insieme le [illegible] più belle [illegible] tragedia il permette di tagliare fuori [illegible] più noiose (che sono tante), rimane cinema».

La scelta del Manzoni viene definita [illegible] Gregoretti «senza maschera». Spiega il concetto: «Mi rendo perfettamente conto che proporre "Il conte di Carmagnola" nell'epoca di Dallas e Dynasty può far sorridere; bisogna [illegible] in pura perdita che la televisione [illegible] è soltanto il seriale. Il [illegible] televisivo mi piace molto, ma io la vedo così; [illegible] voglio piegarmi ai nuovi modelli egemoni».

Si sente emarginato («La Rete [illegible] piemontese è la mia ultima roccaforte»), definisce questo suo lavoro anche «una microscopica proposta di via d'uscita nell'epoca egemonizzata dal "berlusconismo", al quale io [illegible] il sforzo turpemente di fare il verso».

Reazioni [illegible] ragazzi: «Forse perché intimiditi dai professori, [illegible] ha preso la parola; qualche professore ha apprezzato il criterio seguito per l'allestimento della tragedia manzoniana». Nella presentazione [illegible] serata nello [illegible] Uno [illegible], Emilio Pozzi, direttore della sede torinese, [illegible] definito «Il Conte di Carmagnola di [illegible] Manzoni» [illegible] «esempio di come si produce a Torino».

[illegible] dell'opera comprende [illegible] Maria Luisa Santella, Corrado Gaipa, Angiolina Quinterno, Franco Barbero e alcuni studenti del Segrè. g. f.

Questa [illegible] Califano ai Templari

Questa sera, alle ore 21,30, recital di Franco Califano ai Templari, un locale in via Santa Chiara 48. Califano viene con regolarità a Torino, dove conta un fedele gruppo di appassionati: quasi una sorta di fan-club.

L'anno passato, dopo un suo concerto era stata organizzata una festa, nel corso della quale gli era stata donata una targa d'argento da parte di amici torinesi di vecchia e nuova data. «C'è la nomea — dice il cantante — che il pubblico torinese sia freddo e avaro di applausi: a me pare proprio un luogo comune trito e ritrito».

All'appuntamento non mancheranno le rappresentanti del gentil sesso, specialmente quelle non più giovanissime, affascinate dalla voce roca e dai testi di canzoni in cui si parla di a[illegible] difficili, a volte impossibili.

Durante il recital, Califano declamerà alla sua maniera poesie in dialetto romanesco.

IN VIA S. CHIARA SI DIVENTA MAGHI

Tutti a lezione con carte e dadi

Cartomagia da palcoscenico, micromagia da tavolo, giochi magici con [illegible] o [illegible] o ancora con monete o foulards, mentalismo, grandi illusionismi: in tutte le varie specializzazioni della prestigiazione, il Circolo Amici della Magia, a Torino in via [illegible] Chiara 22, ha ormai raggiunto in oltre [illegible] anni di attività una qualificazione di livello europeo.

Basterà ricordare che dai corsi del Circolo torinese [illegible] Alexander, che presidente onorario è Silvan, [illegible] il tesserino d'iscrizione è riconosciuto [illegible] Fism mondiale (la Federazione internazionale della prestigiazione), [illegible] ogni mese si tengono conferenze, seminari e lezioni con eminenti conferenzieri stranieri, infine che esiste qui una delle biblioteche più preziose al [illegible] in materia, oltre [illegible] volumi specialistici [illegible] raccolgono praticamente l'intero scibile della prestigiazione.

Dice il presidente Vittorio Balli, in [illegible] «Victor»: «Il Circolo è nato per seguire l'evoluzione più recente della prestigiazione mondiale, con il compito di avviarvi persone che se ne interessino come hobby o professionalmente. [illegible] insomma puoi fare il mago in famiglia oppure diventare il Silvan, [illegible] di Silvan ne nasce uno su centomila...».

Attualmente si [illegible] i 200 soci; la quota d'iscrizione per l'84 è di 55.000 lire; serietà e selezione rimangono i primi imperativi. Ai [illegible] gratuiti, si accede dopo qualche [illegible]

Mentre i soci si riuniscono ogni venerdì [illegible] il Circolo organizza una volta al mese spettacoli aperti al pubblico (a inviti). Inoltre [illegible] spettacoli in esterno, fiere magiche, manifestazioni, in[illegible] e nell'84 [illegible] a [illegible] Vincent il triennale Congresso Internazionale della Magia, con grandi [illegible] dello star - system della prestigiazione e la partecipazione [illegible] cinquantina [illegible] Paesi. r. gil.

Sulla Rete 3

Gente... come noi è il nuovo programma in 13 puntate, in onda con la prima stasera alle 19,30 in [illegible] nazionale sulla Rete 3.

Ideato e condotto in studio da [illegible] Davico Bonino, il programma, di cui il regista Bruno Gambarotta, costituisce un [illegible] col lavoro quotidiano dei [illegible] temporanei».

In ogni puntata saranno presenti due ospiti di estrazione diversa: stasera una donna medico chirurgo e un intagliatore del legno.

LE «BAND» DEL CENISIA-CIT TURIN

Si fa tanto jazz in questo quartiere

Continuiamo nel [illegible] fra le band di quartiere, approdiamo a Cenisia - Cit Turin. Anche qui il Centro d'Incontro di corso Ferrucci 65/C mette a disposizione dei gruppi musicali una sala per le prove in cui le attrezzature si noleggiano a prezzi ragionevoli.

L'orario è dalle 19 [illegible] 23 per quattro giorni alla settimana: il calendario può [illegible] concordato con i responsabili telefonando, il pomeriggio, al [illegible]. La richiesta è altissima: al momento la sala è utilizzata da dieci gruppi, e 24 sono in lista d'attesa.

Si tratta però di giovani che suonano per il gusto di suonare, e sono piuttosto restii alle pubbliche esibizioni, per quanto gli animatori del quartiere offrano loro frequentemente la possibilità di intervenire nel corso delle manifestazioni della Circoscrizione.

A Cenisia-Cit Turin i gruppi di base — Star Fire, British Rail, Black Lewis, Wurstel — prediligono il rock; il genere Heavy Metal è rappresentato dai Roller. Il gruppo [illegible] Steel che al contrario degli altri non teme di affrontare il pubblico, anzi richiama ai concerti un buon numero di fans.

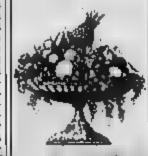
Un dato caratteristico del quartiere è la forte presenza di adulti [illegible] che impiegano il tempo libero a [illegible] nei locali del [illegible]ro d'Incontro. [illegible] è nata, per esempio, una big band, per ora anonima, composta da una dozzina di elementi che si dedicano al jazz. v. s.

VIAGGIO FRA LE SCUOLE DI CUCINA E SUI LORO SEGRETI

Nastro d'oro sui fornelli

Per la miniserie dedicata alle scuole di cucina è la volta [illegible] Nastro d'oro, pronta alla partenza proprio in questi giorni. E' diretta da Lucrezia Vasapolli in collaborazione con Elena Maggiora, ricca di una decennale esperienza nel campo dell'insegnamento gastronomico. La scuola, al primo piano in via Giacomo Medici 13 segue una linea di tendenza molto precisa: viene privilegiata, infatti, la cucina italiana tradizionale ovviamente adeguata ai tempi.

Il luogo di lavoro è ampio e spazioso e fornito di ogni attrezzo. I corsi sono diversi a seconda delle esigenze: le due signore, entrambe cordons bleus, non amano schemi rigidamente definiti, ma lasciano spazio alla fantasia.

«Siamo d'accordo sul concetto scolastico dei corsi, ma guai a intrupparsi in discorsi [illegible]: bisogna soprattutto divertirsi» dicono convinte. Il primo corso di base, iniziato

ieri, comprende sei lezioni pomeridiane di circa tre ore: mezz'ora di teoria dedicata anche alla tecnica vedi pentole, padelle e poi [illegible] con la pratica. Ogni lezione un alimento: dalle carni ai sughi, [illegible] minestre [illegible] pesci, dalle paste, fatte in [illegible] naturalmente, ai dolci.

[illegible] nel primo corso viene insegnato l'accostamento vino - cibo; la signora Lucrezia, infatti, è un'assaggiatrice professionista. Gli allievi non devono superare il [illegible] dieci, il presso [illegible] lezione si aggira sulle trentamila lire. Nel secondo [illegible] programmato al mercoledì si apprendono i segreti su [illegible] impostare un pranzo completo dall'aperitivo al dessert; si studia anche la decorazione [illegible] piatti e l'etichetta della [illegible] en place». Sette lezioni [illegible] meno a trentamila lire l'[illegible]. Sono in programma corsi specifici dedicati alla preparazione di [illegible], alla cucina regionale italiana e dalla fine di ottobre partirà un corso, il lunedì [illegible] che si svolgerà nelle cucine [illegible] Vecchia [illegible] la guida di Armando Zanetti.

Il ricco «cartellone» termina con un corso di tre lezioni dedicato alle tavole imbandite: la prima si svolgerà sotto Natale, le altre due più avanti. Per ulteriori informazioni telefonare al 761.272. r. s.

Gli adulti nella stanza dei giochi

Da qualche giorno a Torino c'è un nuovo spazio per divertirsi. Si chiama Playtime ed è fra le più moderne sale giochi costruite a tale [illegible] e realizzata secondo il moderno concetto di recupero dell'arredo urbano (molto casual, con grossi tubi a vista per l'aria condizionata, porte con maniglioni di sicurezza, perfettamente ambientate), si trova in via Ro[illegible], angolo piazza Cln.

Nei suoi locali, al primo e secondo piano, sono dislocati 75 videogiochi, fra i più moderni offerti oggi da questo specialissimo mercato, tutti di produzione italiana (molti «torinesi»), su licenza e con componenti americani e giapponesi. Vari i temi di gioco proposti: corse di Formula 1, sofisticatissime battaglie galattiche, [illegible] e perfette visualizzazioni, non [illegible] geometrizzate ma molto simili a quelle di un vero filmato.

Il nostro taccuino

A Collegno — Domani e venerdì al Centro L'Incontro in via Bendini 11 proiezione del film «Diva» di Beineix. Appuntamento alle 21. Rientra nella rassegna cinematografica organizzata dal centro culturale di Collegno.

Rotary Club — Questa sera, alle ore 20 all'Hotel Concord, il prof. Gianteresio Vattimo, docente di Estetica e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, terrà una conferenza sul tema: «Violenza e filosofia». E' organizzata da Rotary Club «45° parallelo».

Alla Mole — Oggi, alle ore 17, nell'ambito della mostra «Arte e Scienza per il Disegno del Mondo» allestita alla Mole Antonelliana, nella saletta delle proiezioni al piano terreno, la dottoressa Isabella Ricci Massabò dell'Archivio di Stato di Torino terrà una conferenza sul tema «L'Archivio di Stato, ignoto custode di tesori di cultura».

Vini di Sicilia — Domani e venerdì, al ristorante Tiffany di piazza Solferino, due giorni con la cucina siciliana e con i vini dell'isola. La manifestazione è organizzata dall'Azienda Regaleali del Conte Tasca d'Almerita. Per prenotazioni telefonare al 540.534.

Le masnà — Il «Teatro dle Masnà 'd Turin» («Teatro dei Bambini di Torino») con sede in piazza Santa Giulia 7, Torino (tel. 87.93.73 - 73.99.461), tiene, per il terzo anno consecutivo, corsi musicali per bambini handicappati, finanziati dalla Regione e dalla Provincia. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Teatro tutti i giorni dalle 15,30 alle [illegible]

Sulla letteratura — Domani, alle 15,45, al Centro Pannunzio, comincerà il corso di Letteratura italiana in preparazione ai concorsi per le scuole superiori tenuto dai prof. Pier Franco Quaglieni, Carlo Piccoli, Liana De Luca. Iscrizioni recandosi in via dei Mercanti 1 o telefonando al 543.639.

Wargames — Alle 21, al Cinema Faro di via Po, anteprima del film «Wargames, giochi di guerra», diretto da John Badham. Si può entrare in sala solo su invito e la proiezione è organizzata dai «Centri di Attività Sociali Fiat».

Per la pace — Venerdì 14 alle ore 21 il Centro d'Incontro di Lungo Dora Colletta 51 ospita un concerto rock organizzato dal comitato per la pace del quartiere Vanchiglia contro l'installazione dei missili a Comiso. Suonano i Rock [illegible] e i Truzzi Broders; l'ingresso è libero.

Marginalia — Live Art irlandese a Marginalia delle Forme d'arte in via Lagrange 28. Venerdì 14 performance dalle ore 12 alle 24 di Alastair Mac Lennon, di Belfast.

Capolavori, ma copiati

Duecentoventiquattro «affiches» adornano le pareti interne dei locali dell'hotel «Jet» di Caselle. Quasi tutte provengono da mostre di pitture [illegible] in città italiane e estere. [illegible] carrellata, insomma, di ricorrenze che riportano agli occhi del pubblico valide e [illegible]tive opere dell'arte grafica.

[illegible] di sostituire anonimi e discussi disegni, magari plastificati, provenienti da aziende in cerca di acquirenti con una serie di «affiches» è venuta a Roberto Beltramo esperto, oltre che di cucina, anche di pittura: «Appendere quadri di nessun valore artistico, specie nelle camere di albergo, contribuisce a rattristare gli ospiti. Ritengo che una buona "affiche" contribuisca non solo a risollevare l'interesse nella pittura, ma fornisce anche un piacevole modo per accostarsi ai capolavori dei grandi artisti».

Fra le «affiches» più interessanti vi sono quelle che ripropongono, in una ampia sintesi, Mir Iskusstva e Jane Delville; Tiziano, Gaudenzio Ferrari e Max Ernst; Tanzio da Varallo e Picasso, Mirò e Chagall. Molte «affiches» provengono da manifestazioni di importanti musei: Royal Museum Amsterdam, Biennale della Ceramica d'Arte di Vallauris e così via. g.-el.

Le televisioni private

Canale 5
10.30 Telefilm Alice
12 — Telefilm Arcibaldo
12.30 Help (gioco musicale)
13 — Il pranzo è servito, con Corrado
13.30 Teleromanzo Sentieri
14.30 Teleromanzo General hospital
15.30 Teleromanzo Una vita da vivere
16.30 Telefilm Alice
17 — Telefilm Tarzan
18 — Telefilm Ralphsupermaxieroe
19 — Telefilm Arcibaldo
19.30 Telefilm Baretta
20.25 Telefilm Dallas
21.25 Film Passione d'amore, di Ettore Scola, con Valeria D'Obici, Bernard Giraudeau, Laura Antonelli
0.25 Film Scandalo in società, con James Franciscus, Suzanne Pleshette

Italia 1 Antenna [illegible]
10.20 Film L'angelo del ring, con Paul Douglas, John Derek, Jody Lawrance, Cesar Romero
12 — Telefilm Gli eroi di Hogan
12.30 Telefilm Vita da strega
13 — Bim Bum Bam
14 — Telefilm Cara Cara
14.45 Teleromanzo Febbre d'amore
16.30 Telefilm In casa Lawrence
16.30 Bim Bum Bam
18 — Telefilm La casa nella prateria
19 — Telefilm La donna bionica
20 — Cartoni puffi
20.30 Film Una vacanza del cactus, con Anna Maria Rizzoli, Enzo Cannavale, Bombolo, Vincenzo Crocitti
22 — Film Banditi a Milano, di [illegible] Lizzani, [illegible] Gian Maria Volonté, Tomas Milian, [illegible] Becky, Piero Mazzarella, Carla Gravina
0.15 Telefilm Gli eroi di Hogan
[illegible] Telefilm Cannon

Telecity
10 — Telemattina, quotidiano in diretta di spettacolo, musica, giochi, rubriche
13.15 Telenovela Cuore selvaggio
14 — Telenovela Laura
14.45 Telefilm Codice 3
15.45 Telefilm Agente Pepper
16.45 Vivo (per i ragazzi)
19.25 Telefilm L'incredibile Hulk
20.25 Film Il marito in collegio, con Enrico Montesano, Silvia Dionisio
22.10 Telefilm Charlie's Angels
23.20 [illegible] special
1 — Telefilm Codice 3

Retequattro
[illegible]
9.30 Telefilm Amore in soffitta
10 — Telefilm Papà caro papà
10.30 Film Insieme a Parigi, di Richard Quine, con William Holden, Audrey Hepburn, Tony Curtis, Gregoire Aslan, Noel Coward
12.15 Telefilm [illegible] casa nella prateria
13.15 Novela Pacloncino Pio
14 — Novela Agua viva
14.50 Film Bean il saccheggiatore, con Steve McQueen, Sharon Farrel
16.20 Ciao Ciao (per ragazzi)
17.50 Telefilm Chip's
18.50 Novela Dancin'days
19.30 Telefilm La famiglia Bradford
20.30 Film Doppio delitto, di Steno, [illegible] Marcello [illegible] Mastroianni, Ursula Andress, Agostina Belli, Peter Ustinov
22.30 Telefilm Vegas
23.30 Sport Ferrari days
23.40 Film Zio Adolfo in arte Führer, con Adriano Celentano, Amanda Lear

GRP
9.30 Film Nagana, con Barbara Laage, Renato Baldini
11.30 Il presso della settimana, con Memo Remigi
14 — [illegible] Laura
[illegible] Film La rosa di Washington, con Tyrone Power, Alice Faye
18 — Telefilm Codice tre
18.30 Torino teatro, di Francesca Pofio[illegible]
20.25 Buccia di banana - il [illegible] gramma
1 — Film L'età del malessere, [illegible] Heydée Politoff, Jean Sorel
2.30 Film Jack lo squartatore
4 — Film Bonne di lero l'inferno è vuoto
5.30 Film Libera uscita

Tele Subalpina
15.15 Film Testa di rapa
16.45 La prestanatale, con Mariolini
17.20 Film La polizia taca
18 — Terza pagina L'Seumenismo
19.30 Tutta la Bibbia in tv
19.45 Telefilm Bold Ones
20.45 Film Città [illegible]
22.30 Monitor

Catherine Deneuve nel film «Manon '70» [illegible] ore 21,30 in onda su Rta

RTA [illegible]
[illegible] Accendi un'amica
14 — Telenovela [illegible] i ricchi piangono
14.30 Accendi un'amica special
[illegible] Film Qualcuno da odiare, con George Segal, Tom Courtenay
17 — Spazio genere, giochi e cartoni
18 — Telefilm Buck Rogers
19 — Telenovela Anche i ricchi piangono
19.30 Telefilm [illegible] cecoll hupitaggo
20.30 [illegible] Ironbolet, [illegible] Walter [illegible]
21.30 Film Manon '70, con Catherine Deneuve, Elsa Martinelli, Sami Frey
[illegible] Telefilm
23.30 Aggiornamenti

Studio Nord
11 — Film La signorina e il cowboy, con John Wayne
13 — Telefilm Kronos
14.30 Film I sette falsari
18 — All Music
18.30 Film Il misterioso misteriore
20.05 Telefilm Kodiak
20.30 Film I 'moccasini' di Fort Canby
22.30 Film Il terrore viene dall'oltretomba

Quarta rete Elefante
11.15 Telefilm I love America
11.45 Telefilm L'ora di Eva
12.50 Sceneggiato La storia di Jeanne Fortier
13 — Telefilm Stivali e sella
13.50 Telefilm I love America
14.20 Dimagrire in salute
15 — Film Cagliostro, con Rossana Schiaffino, Massimo Girotti
17.30 Mirage, fumetti musicali
18.30 Telefilm I love America
19.30 Cinemondo
20.30 Sceneggiato La storia di Jeanne Fortier
21.35 Film Pistole calde a Tucson, con [illegible] Stevenson, Forrest Tucker
[illegible] Film La supplente
0.45 Film [illegible] di sete gialla, con Antony Steffen, Sylva Koscina

Videouno
12 — [illegible] di [illegible] gessa
13 — Telefilm Skippy il canguro
13.30 Motori non stop
14 — Film Fatti belle e tutti, con [illegible] Delon, Mylène Demongeot
15.25 Film Quattro la [illegible], con Muriel Pavlow, Dirk Bogarde
17.10 Stars on ice
18.15 Lavoro e città
18.30 Burlesque
19.45 Stars on ice
20.15 Dick Van Dyke show
20.45 Telefilm Skippy il canguro
21.15 Telefilm Kesh e Tenderra
22.10 Film Questo nostro stupendo mondo di pazzi, di Jean Yanne, con Bernard Alter, [illegible] Barrault

Videogruppo
10.45 Film La [illegible]
[illegible] Telenovela Anche i ricchi piangono
13 — Telefilm Selvaggio West
14 — Telenovela [illegible] i ricchi piangono
14.30 Film La sola
16 — Grande Ufo
17.30 Telefilm Selvaggio West
17.50 Telefilm Beverly Hillbillies
19.30 Rusia in pista
20 — Telenovela Anche i ricchi piangono
20.30 Film La lunga faida, con Jack Palance
22.10 Uppercut
23.30 Film della notte

Nuova [illegible]
14.30 Film Un [illegible] sconsiderato
16 — Telefilm Sir Francis Drake
17 — Sta bin cun l'arte
17.30 Sportissimo
18 — Sebastiano e la Celeste
19 — Film La legge di Butch Cassidy
21 — Telefilm Le nuove [illegible] re di Lesele
[illegible] Il centenitore (varietà)
24 — Film [illegible]

[illegible]
14 — Telefilm Le avventure di Philippe Reuvet
15 — D... come donna
15.30 Telefilm I viaggi [illegible] l'avventura
17 — Telefilm Grizzly Adams
18 — Telefilm Brothers and sisters
18.30 Telefilm Police Surgeon
19 — Telefilm Victoria hospital
20.30 Telefilm Bellamy
21.30 Film Fuga da Sharpie, con Y. Brynner
23.15 Film Potenti e dannati, [illegible] C. Gerard, con P. Mondey
[illegible] Film Gli [illegible] del gladiatori, con M. Hargitay

PrimAntenna
14.30 Telefilm Il cartesimo Billy
15 — Speciale Piemonte
18 — Il [illegible] di Primantenna
18.50 Telefilm I mostri
19 — Calcio: Casale-Asti
19.50 Videosport
20 — Telefilm Green [illegible] Gest
20.30 Film La religiosa
22.30 Telefilm S.O.S. polizia
23 — Telefilm
0.10 Film della notte

Telecupole
15 — Telefilm Alla riscossa
16 — Lo puoi fare anche tu
16.30 Pomeriggio in allegria
18.30 Telefilm Guerra tra galassie
20.15 Telefilm Famiglia si fa per dire
20.15 Telefilm Angie
21 — Spettacolo Trattoria del sì, sordi
0.40 Film Il fantasma del regime

Tele Malta
18 — Telefilm Polvere di stelle
19 — Telefilm Blue Moon
19.30 Telefilm Angeli volanti
20.30 Telefilm Gli eroi di Hogan
21.15 Film Cannoni a Batasi
23 — Sport Base
24 — Telefilm Agente speciale

* Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

FORMULA 1

Il pilota della Ferrari spera [illegible] di inserirsi nel [illegible] Prost-Piquet

Arnoux: «Per me conta solo vincere»

«Se dovessi acciuffare [illegible] titolo mondiale, sarebbe [illegible] bel colpo di fortuna» - «Non credo che Tambay possa aiutarmi» - «Il pilota da battere [illegible] soprattutto [illegible] brasiliano»

DAL NOSTRO INVIATO

KYALAMI — Stanco, la barba lunga, gli [illegible] lucidi per la fatica di otto ore trascorse [illegible] volante [illegible] sua Ferrari 126 C3 in una serie di prove interminabili, René Arnoux sembrava avere perso ieri sera smalto e simpatia.

Perché? Forse lo stress dei test in pista, forse la responsabilità che deve affrontare in questo momento decisivo del campionato, probabilmente qualcosa di storto nella seconda sessione delle prove libere (si è esibito in diversi testa-coda e per due volte ha fatto fermare tutti per togliere la sua Ferrari da posizioni pericolose), sono [illegible] base [illegible] questo atteggiamento.

Tambay e Arnoux si consultano: è l'ultima gara insieme

Si [illegible] avanzare due ipotesi: o il francese sta [illegible] la concentrazione, la «cattiveria» necessaria per battersi al limite delle proprie possibilità sabato, oppure ha risentito del peso psicologico della situazione o [illegible] che Tambay è stato più veloce di lui in entrambe le giornate. E c'è chi sostiene che non sia [illegible] svolto dai tecnici della sua squadra.

Fatto sta che l'Arnoux allegro e disponibile della mattinata, nell'intervallo [illegible] test e l'altro si è trasformato in un interlocutore nervoso e scontroso. Comunque, sulla gara che deciderà il mondiale di F. 1 il francese ha detto: *«E' difficile preparare delle tattiche per questa corsa, come del resto per la maggioranza [illegible] Grandi Premi. Potrei attaccare subito o stare dietro ai [illegible] rivali disputando una prova d'attesa e aspettare che Prost e Piquet si eliminino a vicenda, come è già successo, o abbiano dei problemi meccanici. E' assurdo però sperare nei guai altrui: l'unica realtà è quella di cercare di vincere. Se poi, [illegible] parziale, ci sarà anche la possibilità di aggrantare per i capelli il [illegible] mondiale, sarà [illegible] bel colpo di fortuna».*

«Fisicamente — ha continuato Arnoux — *mi sento veramente in forma. A [illegible] Hatch, dopo il secondo turno [illegible] qualificazione, mi ero fatto visitare da un medico: avevo 48 pulsazioni al minuto, come se mi fossi appena alzato dal letto».*

Arnoux [illegible] aspetta un concreto aiuto da Tambay? *«Sinceramente no* — ha risposto René —*, sono convinto che il mio compagno di squadra si batterà per se stesso ed eventualmente per la Ferrari, per conquistare il mondiale [illegible] struttori. Certo, se le circostanze dovessero essere proprio favorevoli, lui primo ed io secondo, Prost e Piquet fuori gara, ci vorrebbe un bel coraggio a negarmi la possibilità di conquistare [illegible] titolo. In ogni [illegible] con Patrick non ho mai [illegible] problemi».*

Questo discorso introduce quello relativo alla grande rivalità fra Arnoux e Prost, avversari diretti (con Piquet) nella lotta per il mondiale. René lo ha liquidato con poche parole: *«Prost* — ha [illegible] chiarito — *vuole che ci sia scritto sul contratto che lui è la prima guida e l'altro solo una riserva: deve avere qualche complesso, qualcosa che non va nella testa. Queste posizioni si conquistano in pista e a stagione avanzata. Io non chiederò mai nulla di simile alle mie squadre e spero che nessuno lo faccia più con me. Sabato [illegible] gara lotterò con Piquet e Prost e penso che il brasiliano sia l'uomo da battere. Lui, invece, il pilota della Renault, dovrà sconfiggere A[illegible] Piquet e i propri complessi di superiorità e di inferiorità».*

Cristiano Chiavegato

[illegible] vorrebbe ospitare un Gran Premio nel [illegible]

ROMA — Il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha annunciato ieri sera che verrà chiesto, per il 1985, di disputare un Gran Premio cittadino da [illegible] nell'ambito del campionato mondiale di F.1. La gara, che pare essere stata sollecitata anche da Enzo Ferrari, dovrebbe svolgersi nella zona dell'Eur. Per questo motivo [illegible] già [illegible] dei rilevamenti tecnici e sembra che la proposta sia attuabile. Da parte dell'amministrazione comunale non ci sono pareri negativi, anzi l'intenzione di portare la Formula 1 nelle strade della capitale.

• LA FISA ha varato ieri a Parigi il calendario di massima della prossima stagione automobilistica di Formula 1. La serie dei grandi premi incomincerà il 25 [illegible] col G.P. del Brasile e si concluderà il 7 ottobre col G.P. Europa.

Ferrari al vertice nelle prove libere

KYALAMI — *Nell'ultima mezz'ora di prove libere piloti e squadre hanno voluto [illegible] trollare le loro effettive possibilità in vista del G. P. del Sud Africa. Al vertice la Ferrari con Tambay in 1'06"90 (ad appena 6/10 dalla pole position dello scorso anno che Ar[illegible] fissato con la Renault dotata di minigonne in 1'06"3) e Arnoux in 1'07"36.*

La Ferrari non ha avuto problemi particolari e [illegible] stati effettuati rilevamenti sia per quanto riguarda le gomme che per l'aerodinamica e il [illegible] turbine da adottare. I motori non hanno avuto il minimo guaio.

La Renault ha avuto ancora delle difficoltà nel trovare la velocità di punta [illegible] rettilinei. Solo nel finale Prost si è avvicinato ai tempi dei migliori dopo essere stato a lungo a metà [illegible] classifica provvisoria.

C'è stato anche un brutto incidente. L'inglese Warwick, [illegible] Toleman, è uscito di pista in una delle curve più strette del circuito. Macchina semidistrutta, pilota indenne.

Migliori tempi: *1. Tambay (Ferrari) 1'06"90; 2. Arnoux (Ferrari) 1'07"36; 3. De Angelis (Lotus-Renault) 1'07"83; 4. Laffite (Williams-Honda) 1'08"16; [illegible] Prost (Renault) 1'08"22; 6. [illegible] (McLaren-Porsche) 1'08"87; 7. [illegible] (Lotus-Renault) 1'08"91; 8. De Cesaris (Alfa Romeo) 1'09"04; 9. Piquet (Brabham) 1'09"19; 10. Rosberg (Williams-Honda) 1'09"22; 11. Warwick (Toleman) 1'09"35; 12. Watson (McLaren-Porsche) 1'09"87; 13. Cheever (Renault) 1'10"12; [illegible]. Baldi (Alfa Romeo) 1'10"44; 15. Winkelhock (Ats) 1'10"59; 16. Patrese (Brabham) 1'10"64; 17. Giacomelli (Toleman) 1'10"78; 18. Alboreto (Tyrrell) 1'11"04.*

Tambay va alla Renault?

KYALAMI — Patrick Tambay ha firmato per la Renault? [illegible] ormai certo. [illegible] che ci sia già stato un accordo [illegible] nei giorni scorsi, accordo che verrà ratificato al ritorno [illegible] Africa.

Pare anche che in seno alla Ferrari non tutti siano contenti per l'allontanamento di Tambay. C'è chi sottolinea che si è perso un pilota bravo e regolare e, soprattutto, un grande collaudatore.

Tambay è stato il primo, con la McLaren nel '78, a operare sulle gomme radiali Good Year. La Renault con il francese potrebbe avere un'arma in più proprio contro la stessa Ferrari.

Reutemann con Ligier?

[illegible] — E' arrivato Carlos Reutemann. Il sudamericano, dopo un lungo periodo di inattività, si è fatto rivedere su [illegible] circuito per la prima volta. Vorrebbe [illegible] rere di nuovo e, f[illegible] troverà un accordo con la Ligier per l'84.

Effettuato ieri a Londra il sorteggio del 1984

Coppa Davis, gli azzurri ancora contro gli inglesi

La [illegible] formazione capitanata [illegible] Adriano Panatta farà il suo esordio in trasferta - Coventry, Telford o la [illegible] Brighton?

LONDRA — Ancora una volta il sorteggio del tabellone di Coppa Davis ha assegnato [illegible] un confronto [illegible] l'Inghilterra. Alla presenza del presidente della Federazione internazionale Philippe Chatrier, si sono svolte ieri in un grande albergo della capitale britannica le operazioni del sorteggio. Presente per la Federtennis Franco Vivona. [illegible] azzurro [illegible] affrontare fuori casa i britannici nel primo turno del [illegible] ne principale. L'incontro si svolgerà indoor dal 24 al 26 [illegible]. La scelta della località non è stata ancora fissata, ma secondo il capitano [illegible] squadra britannica, [illegible] Hutchins, la scelta linale [illegible] Coventry, Telford (un nuovo centro a Nord di Wolverhampton che ha ospitato la settimana scorsa i campionati nazionali indoor della Gran Bretagna), o infine Brighton, dove due anni fa gli azzurri furono [illegible] fitti per 4-1 ma si presero poi la rivincita nella stagione [illegible] il [illegible] mo punteggio.

Il prossimo confronto anglo-italiano sarà il quindicesimo della serie di cui l'Italia ne ha vinti dieci e persi quattro (Roehampton 1922, Roma 1926, Eastbourne 1933 e Brighton 1981). Il tennis azzurro ha già avuto la meglio Oltremanica a Eastbourne nel 1950, a Birmingham [illegible] anni dopo, a Wimbledon nel 1960 e poi ancora nel 1976.

[illegible] il prossimo confronto gl'inglesi sono alla ricerca di un campo indoor molto veloce possibilmente ancor più di quello di Brighton. La squadra britannica sarà composta dal numero uno [illegible] al quale si uniranno John Lloyd, Andrew Jarrett nonché il ventottenne [illegible] rhodesiano Colin Dowdeswell cui la Federazione internazionale ha concesso di rappresentare la Gran Bretagna in Coppa Davis essendo il giocatore nato in Inghilterra e avendo da tre anni la residenza in Gran Bretagna. Mottram e Lloyd [illegible] probabilmente i singolari, Dowdeswell e Jarrett il doppio.

[illegible] il primo turno, [illegible] azzurri dovranno poi incontrare il vincente del confronto Australia (che giocherà in [illegible])-Jugoslavia. Se invece [illegible] estromessi dopo il primo turno, gli azzurri giocheranno il play-off molto probabilmente con la Jugoslavia per poter rimanere nel tabellone principale della competizione. Nel caso di un eventuale incontro con la Jugoslavia, gli azzurri dovranno giocare fuori casa.

Si è intanto appreso che la finalissima dell'attuale edizione di Coppa Davis fra Australia e Svezia avrà luogo a Melbourne dal 26 al 28 dicembre.

Carlo Riccono

Panatta: «Speriamo solo di non tornare a Brighton»

Adriano [illegible]: *«Poteva andare peggio. Non è stato un sorteggio catastrofico. Spero solo che per il mio esordio come capitano non giocatore gli inglesi non [illegible] Brighton, una città che a [illegible] porta decisamente jella. I nostri [illegible] sari sono più temibili che non negli ultimi scontri diretti. Mottram che ha deciso di ritirarsi dal circuito giocherà ancora in Coppa, John Lloyd è risalito, in più potranno [illegible] sporre di Colin Dowdeswell, molto temibile sulle superfici veloci. Giocando sul veloce penso che convocherò Barazzutti, mio fratello Claudio, Cancellotti ed Ocleppo che su questo tipo di superfici è il più forte di tutti. Barazzutti ed Ocleppo dovrebbero giocare i singolari; più problematica la scelta del doppio anche se spero [illegible] provando insieme in Coppa [illegible] Re, mio fratello [illegible] Ocleppo [illegible] buon affiatamento. [illegible] e Vattuone sono il doppio più affiatato, ma una loro convocazione bloccherebbe la [illegible] singolaristi».*

Corrado Barazzutti: *«Non sono [illegible] ottimista. Sul veloce ed in casa gli inglesi in Davis diventano molto più forti di quanto non sono in assoluto. Poi se ci sarà Dowdeswell il nostro compito diventerà ancora più arduo. E' un giocatore molto [illegible]. Nel torneo di Palermo io non stavo bene [illegible] lui ha giocato in maniera davvero eccellente».*

F. S.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino
© [illegible] Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. [illegible] DEL 21-12-1982

A tre anni [illegible] «europeo», Torino [illegible] rimasta [illegible] basket femminile

Accorsi: «Una rinuncia che mi addolora»

TORINO — Per la prima volta nella storia del [illegible] femminile la serie A è partita, domenica, senza una squadra di Torino. Non soltanto la A1, ma [illegible] la [illegible] alla quale l'Accorsi, retrocessa, lo scorso anno, ha rinunciato a partecipare, scendendo l'ultimo gradino di un declino implacabile: tre anni fa, nel 1980, il Fiat di Bruno Arrigoni (e Lidia Gorlin) era ancora campione d'Europa e bi-campione d'Italia, nel 1982 l'Accorsi di Gaspare Borlengo (e Carol Menken) aveva mancato di poco lo scudetto nella finale.

C'è chi ha mosso accuse a Beniamino Accorsi per questo crollo repentino. Lui non si scansa, ma giustamente si difende: *«Ho fatto i miei errori, ma al basket ho dato in sei anni non meno più quanto centinaio di milioni. E adesso che è tutto finito posso dire sinceramente una [illegible] in cui ho comunicato [illegible] alla federazione, ho provato certamente tanto più dolore di quanto me ne procuri il pensiero dei soldi che ho speso tentando un'impresa superiore alle mie forze».*

La [illegible] del declino del basket femminile torinese è [illegible] resto nota: uscita di scena della Sisport [illegible] '80, fusione con l'Accorsi proprio nel momento in cui l'azienda di forniture alimentari di [illegible] Beniamino andava incontro a una crisi. Di lì lo scontro progressivamente più acuto fra le disponibilità limitate dello sponsor-presidente e un apparato tecnico-organizzativo [illegible] metodi e dimensioni [illegible] per [illegible] società di basket-donne.

[illegible] prese con stipendi delle giocatrici sopra i dieci milioni l'anno. [illegible] uno sponsor diverso (ogni [illegible] inutile) né quella di un dirigente sportivo d'alta qualità ed esperienza (ce ne sono, nel basket torinese, a parte Beppe De Stefano ed Eugenio Korwin?), Beniamino Accorsi ha finito per arenarsi sui suoi errori e su quelli altrui. Ha tenuto duro per tre anni: è già un grosso merito.

Resta il [illegible] spiacevole della «tabula rasa» cui è ridotto il basket femminile torinese. L'anno scorso già era «morta» la Gemini, [illegible] club cittadino. Occorre ricominciare da zero e non si vede proprio chi possa tentare una scalata [illegible] prudenti. A meno che la Sisport non decida di raccogliere una bandiera che fu sua...

E. [illegible]

• Richard Percudani, allenatore italo-americano di basket, ha detto no alla Scavolini Pesaro, che gli aveva offerto la panchina lasciata da [illegible].

Giro Piemonte no di Saronni sì di Lemond

NOVARA — Garantita la [illegible] di Greg Lemond, lo [illegible] campione del mondo, domani al Giro del Piemonte, su un percorso inedito, da Novara a Novara, per [illegible] km, la prima parte nel [illegible], la seconda toccando [illegible] Orta, Oleggio Castello e Suno.

Il «no» di Saronni, che intende dare tutto nel Giro di Lombardia di sabato, è abbondantemente compensato da una grossissima partecipazione straniera (oltre che da quella del resto d'Italia, da Moser a Argentin, da Contini a Baronchelli). Sicuri partenti, con Lemond, il francese Fignon, vincitore del Tour, il suo connazionale Duclos-Lassalle, gli irlandesi Kelly e Roche, l'australiano Anderson, lo spagnolo Faustino Ruperez.

Da stasera [illegible] il Valpellice (in B)

Il campionato di hockey festeggia le [illegible] d'oro

Prende il via stasera il campionato italiano di hockey su ghiaccio numero 50. Più che di campionato [illegible] però, sarebbe giusto parlare di campionato «interregionale», essendo praticamente limitato al Trentino-Alto Adige ed al Veneto. Fuori dall'area dolomitica resta solo Varese, [illegible] il Valpellice autoretrocesso in serie B «per motivi finanziari».

La formula del torneo è la [illegible] passate stagioni, con doppio girone di andata e ritorno: partite il [illegible] ed il sabato fino al 7 gennaio, dopo di che verrà osservata [illegible] sosta per consentire alla nazionale di partecipare, dopo oltre vent'anni, alle Olimpiadi invernali. I playoff, cui parteciperanno tutte le otto squadre di serie A (Gardena, Merano, Alleghe, Asiago, Cortina, Brunico, Bolzano e Varese), prenderanno il via il [illegible] febbraio e verranno disputati ad eliminazione diretta.

I favori del pronostico vanno [illegible] una volta [illegible] Wuerth Bolzano, che ha già vinto due campionati consecutivi: quest'anno i bolzanini sono ancora più forti, avendo ingaggiato il portiere-saracinesca Jim Corsi.

[illegible] - Questa sera (ore 20,30) un Milan un po' dimesso

Arriva l'amico «diavolo»

Attesa per il tradizionale incontro - Tra i rossoneri mancheranno molti titolari impegnati nella Nazionale Under 21 e gli assi stranieri - Gregucci [illegible]

ALESSANDRIA — Sarà un «dimesso» Milan quello che scenderà in campo [illegible] sera, alle 20,30, al «Moccagatta» per l'amichevole [illegible] tradizionale con l'Alessandria. Infatti ai rossoneri mancheranno gli uomini più rappresentativi: Evani, Icardi e Bat[illegible] sono impegnati [illegible] la [illegible] «Under [illegible] in [illegible]mania; G[illegible] [illegible] la nazionale belga in Scozia; Blissett con l'Inghilterra in Ungheria. Insomma il solo Baresi dovrebbe scendere [illegible] Alessan[illegible] con il blasone [illegible] «big»: per il resto Castagner schiererà giovani e riserve.

Sarà comunque [illegible] interessante per questa Alessandria reduce da una domenica particolarmente sfortunata, in cui ha sperimentato un arbitraggio negativo che le è costato la prima sconfitta in campionato di C2.

La differenza di categoria [illegible] stata troppo evidente con tutti i rossoneri titolari, invece un Milan «dimezzato» consentirà al trainer «grigio» Natalino Fossati di effettuare esperimenti.

Il «diavolo», [illegible] tradizione, [illegible] Alessandria [illegible] sempre [illegible] pur spuntandola [illegible] fine grazie alla [illegible] esperienza: l'anno [illegible] ad esempio si aggiudicò la [illegible] con uno striminzito 2-1.

Questa Alessandria non è certo quella dello scorso anno ed i tifosi, anche dall'amichevole di stasera, [illegible] conferme: difficilmente potranno vedere [illegible] Manueli (vittima di [illegible] contrattura e già a riposo a Livorno) e forse anche Gregucci, che è febbricitante.

Per il resto Fossati ha [illegible] pie possibilità di ricambi. Sarebbe interessante [illegible] esempio [illegible] in azione questo Pialla che a Livorno [illegible] sostituito brillantemente uno spento Cappellari; oppure, contro un [illegible] certo pericoloso, rivedere all'opera l'esperto libero Pagano.

Dopo aver severamente impegnato, in precampionato, Genova e Torino l'Alessan[illegible] [illegible] si appresta dunque a chiudere il suo [illegible] di amichevoli con una [illegible] prova contro il Milan.

I prezzi d'entrata [illegible] uguali a quelli del campionato (20 mila tribuna, [illegible] mila parterre, 5.000 popolari): in precedenza, alle 18,45 si disputerà una partita con impegnati gli allievi.

p. b.

Cappellari (a destra) farà staffetta con Pialla nell'amichevole col Milan

Sabato alle ore 11

«Moda Casa» s'inaugura a Palazzo Langosco

CASALE — *Aprirà i battenti sabato, a Palazzo Langosco, salone del Senato, la [illegible] rassegna casalese [illegible] e casa».*

L'inaugurazione avverrà nella mattinata, alle 11, alla presenza del ministro per gli Affari regionali Pier Luigi Romita e delle massime personalità civili e militari della provincia e della città. La rassegna si concluderà domenica 23 ottobre e sarà aperta al pubblico ogni giorno, dalle 16 alle 23,30.

«Moda e Casa — afferma il sarto Ettore Berardi, presi[illegible] della Pro loco che è organizzatrice della manifestazione — vuole essere una piccola vetrina di ciò che offrono i negozi e gli artigiani casalesi, [illegible] invito a [illegible] città quello [illegible] tante volte si [illegible] a scoprire lontano».

Quella di quest'anno [illegible] probabilmente l'ultima edizione della rassegna ad essere ospitata a Palazzo Langosco. Gli organizzatori, infatti, stanno già [illegible] un'altra sede più idonea. Gli espositori sono una trentina, con una prevalenza per il settore abbigliamento. Non mancano però mobili, libri, dischi, vini e liquori, piastrelle per pavimenti. Sono anche presenti alcuni artisti [illegible] quadri e sculture. Una [illegible] varia, quindi, [illegible] copre tutto il vasto [illegible]timento di oggetti per la casa.

Legata alla moda è una sfilata che si terrà negli eleganti saloni dell'Accademia Filarmonica. Vi prenderanno parte numerosi espositori che proporranno le loro più recenti creazioni. [illegible] data [illegible] sfilata non è [illegible] fissata con precisione, si sa però [illegible] dovrebbe essere presentata [illegible] Marisina Cannati [illegible] da Ettore Andeana.

«Moda e [illegible] avrà pure un'appendice gastronomica. Venerdì 21 ottobre, a Serralunga di Crea, al ristorante Amarotto si terrà il galà del «Cuoco d'oro» 1983-84. La manifestazione è organizzata dai coniugi Lalla e Armando Bergamasco, [illegible] hanno curato il concorso gastronomico «Cuoco d'oro», a [illegible] maggiori [illegible] presenteranno i piatti che hanno partecipato e vinto il concorso. Tra di loro anche i fratelli Amarotto con le loro ormai famose «tagliatelle alla moda dei frati di Crea».

La città ed il Casalese hanno importanti aziende commerciali e artigianali, [illegible] ormai [illegible] rassegna «Moda e [illegible] pone [illegible] un [illegible] di presentazione della qualità dei prodotti «made Casale».

m. fa.

[illegible] rassegna del gioiello

Valenza, chiude la mostra

In aumento le presenze di visitatori soprattutto stranieri - Presentata la [illegible] «Proposta»

Un allievo dell'Istituto Cellini di Valenza: [illegible] esperto come questo orafo [illegible] al lavoro in un laboratorio artigiano

VALENZA — Volti soddisfatti alla «Mostra del gioiello valenzano», che chiuderà questa sera dopo cinque giorni di intensa attività. [illegible] soddisfatti tra gli organizzatori — i responsabili dell'Associazione orafi —, che vedono con piacere come la rassegna abbia il successo auspicato e, così pare, tra i 250 espositori in quanto si ha la netta impressione che il mercato stia muovendosi, che si possa [illegible] un incremento di [illegible]ri, dopo un periodo abbastanza marcato di fiacca.

Nei primi quattro giorni di apertura [illegible] «Mostra» i visitatori che contano, cioè gli operatori del settore (in massima parte dettaglianti) [illegible] oltre duemila, di questi [illegible] più [illegible] positivo, perché supera [illegible] passate edizioni e [illegible] sia anche superiore alle previsioni. Si tenga conto inoltre che c'è [illegible] un'intera giornata di apertura, quindi le cifre sono destinate ad aumentare.

Visitatori numerosi, ma quello poi che ancora maggiormente conta è che sono anche interessati al gioiello «made in Valenza», quindi la rassegna dovrebbe concludersi con un buon giro di affari, sia sul mercato italiano (che assorbe ancora il 80 per cento della produzione valenzana), sia su quello estero.

f. m.

Rinviato al 10 gennaio il processo all'orafo Bressan

Poche battute e delusione per il «giallo di Rivalba»

L'avvocato Guiso è impegnato a difendere Cutolo in un'altra causa

ALESSANDRIA — Si è iniziato ieri in tribunale — e dopo pochissime battute è stato rinviato a nuovo ruolo (la can[illegible] ha subito fissato il dibattimento per l'udienza del 10 gennaio prossimo) — il processo all'orafo Dario Bressan, 46 anni, di Rivalba di Valmac[illegible] accusato di frode processuale e calunnia nei confronti del casalese Luigi Balbi, 45 anni, via Candiani d'Olivola 9.

L'avvocato Giannino [illegible] — che difende l'orafo, unitamente a Giuliano [illegible] — ha comunicato di [illegible] impegnato in una causa penale in cui è imputato un altro suo cliente: il boss Raffaele Cutolo. Ha chiesto il rinvio, accordato dal tribunale (presidente Angelo Giglio Cobuzio).

[illegible] delusa, quindi, per chi sperava di assistere alla rievocazione del «giallo di Rivalba», [illegible] rapina avvenuta nell'ottobre 19[illegible] nella villa di Dario Bressan (che ieri non si è presentato). Il processo era stato già fissato nel febbraio scorso davanti al tribunale di Casale: i giudici però si erano dichiarati incompetenti e avevano [illegible] il fascicolo ad Alessandria in quanto i reati [illegible] all'orafo sarebbero stati compiuti a Valenza.

La notte tra il 28 e il 29 ottobre [illegible] quattro anni [illegible] gruppo di banditi irruppe nella villa di Dario [illegible]an che, con la moglie Eleonora e alcuni amici, [illegible] a cena in [illegible] ri[illegible] zona; la figlia quindicenne, Nadia — sola in [illegible] — fu legata e imbavagliata. Nel frattempo l'orafo rientrò con moglie e [illegible] e fu costretto ad aprire la [illegible]saforte e consegnare ai banditi gioielli per 125 milioni.

Le indagini, prima infruttuose, subirono una svolta decisiva quando Luigi Balbi fu arrestato per complicità con i banditi in seguito ad una «soffiata», sembra fatta dallo stesso Bressan, ai carabinieri di Valenza. Gli agenti trovarono infatti nell'auto del casalese una piccola parte (4 milioni) del bottino.

Luigi Balbi fu però scarcerato [illegible] mancanza [illegible] nell'agosto '80 e quindi assolto con formula ampia grazie alla perizia del criminologo svizzero [illegible] Frei, morto all'inizio dell'anno.

Secondo l'indagine [illegible] da Max Frei, infatti, il foglio di giornale in cui erano stati avvolti i gioielli proveniva [illegible] Bressan.

e. c.

Operaio arrestato per falso

VOGHERA — L'operaio Salvatore Musa, di 29 anni, abitante a Stradella in via Nazionale 19, è stato arrestato ieri nell'ufficio del giudice istruttore del tribunale Guido [illegible] falsa testimonianza.

Convocato dal magistrato per essere interrogato in [illegible] ad un traffico di merce rubata [illegible] autotreni, la cui inchiesta si svolge nel massimo riserbo, avrebbe fatto dichiarazioni ritenute non veritiere. Di qui la decisione del giudice di procedere al [illegible] arresto. Ha immediatamente firmato il mandato [illegible] è stato eseguito dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria.

(e.p.)

[illegible] - Gregucci in testa

A Livorno 5 punti per tre bravi atleti

[illegible] JOLLY
TROFEO ORSO [illegible]
Per la partita LIVORNO-ALESSANDRIA voto come migliore giocatore

Inviare o consegnare la scheda alla redazione «La Stampa», via Cavour 5, Alessandria oppure Fedelissimi Bar Jolly, piazza Garibaldi, [illegible]

[illegible] — Il difensore Angelo Gregucci continua a guidare la classifica provvisoria dell'Orso Grigio (il trofeo che verrà assegnato al miglior giocatore dell'Ales[illegible] [illegible] fedelissimi del Bar Jolly in collaborazione con la redazione alessandrina de «La Stampa»).

Dopo la votazione seguita alla partita Alessandria-Casale l'atleta ha raggiunto quota 101, mentre [illegible] suo spi[illegible] incalzano il capitano Pier Paolo Scarrone (75), Gigi Manueli (60), lo stesso portiere Renato Carraro (58), in ripresa dopo la bella [illegible] durante il derby. Poi [illegible] [illegible] [illegible]molese, Fabio Marangon ed altri ancora.

Per la partita Livorno-Alessandria abbiamo raccolto il giudizio di alcuni [illegible] che [illegible] al seguito della squadra, su quindici voti, a Sgarbossa ne sono andati 5, tre ciascuno a Scarrone, Salvadori e Carraro, uno a Pialla. Era assente, ricordiamo, Gregucci.

[illegible] - Sabato a Vercelli

VBC sottotono anche in Coppa?

[illegible] — L'Alessandria Volley ha iniziato la stagione '83-84 piuttosto in sordina. Nel primo turno di Coppa di Lega i grigio-blu di Gandino hanno superato per 2 set a 0 (15-11, 15-9) la formazione dell'Alex Novi.

Nell'incontro successivo, contro l'Olimpia Vercelli, [illegible]no stati invece sconfitti per 2 a 0 (15-13, 15-11).

«In preventivo — afferma il direttore sportivo Silvano Ghilardenghi — avevamo messo due vittorie. Posso quindi capire che, a livello emotivo, la sconfitta con il Vercelli [illegible] prodotto qualche delusione. Per noi addetti ai lavori, però, in questa fase della stagione, [illegible] vittoria o una sconfitta non ha poi molto significato. Abbiamo [illegible] la preparazione da sole tre settimane e, considerato il cambio dell'allenatore e il rinnovamento dell'organico, mi sembra veramente troppo presto per esprimere giudizi».

L'Alessandria non è ancora sufficientemente amalgamata, ha praticato schemi di gioco elementari. Solo quando muteranno i presupposti [illegible] adottare schemi di gioco più complessi ai [illegible] [illegible] il [illegible] volto della [illegible] [illegible]sandria Vbc. Il Vercelli (neoretrocesso dalla serie B) è sceso in campo molto determinato.

I grigioblù hanno schierato Rossi, Massola, Vecchio, Raffaldi, Vassallo, Scarrone. Nell'arco dei due incontri Gallina e Felisei hanno sostituito in alcune fasi di gioco Vecchio. Zanetti è subentrato temporaneamente a Vassallo.

[illegible]ato prossimo, secondo turno di Coppa, l'Alessandria [illegible] a Vercelli. In settimana dovrebbe disputare un'amichevole con una compagine di serie B.

m. p.

[illegible] - Ha pagato lo scotto dell'inesperienza - I leoncelli tenteranno il salto in C1

Matricola Unipol attenta all'Arese

ALESSANDRIA — L'Unipol Basket continua a pagare lo scotto della [illegible], nel campionato [illegible] di pallacanestro maschile [illegible] stata sconfitta anche [illegible] seconda giornata di campionato, a Carrara, per 73-69, un risultato che poteva anche essere capovolto se gli arbitri avessero, nel finale, fischiato [illegible] fallo su Roncadin.

Dario Roncadin

Domenica prossima la pattuglia biancorossa [illegible] al Palasport per affrontare un'altra compagine partita fra le favorite del girone, la Pallacanestro Arese.

«Indubbiamente — [illegible] il presidente [illegible] Siligardi — nelle prime due gare di campionato non siamo stati fortunati, la vittoria ci è sfuggita di un soffio in entrambi i casi. Questo significa però che non ci sono grandi differenze tecniche fra noi e le migliori squadre del torneo e che quindi potremo giocare sempre alla pari».

Il coach Giuseppe Concila aspetta con ansia il ritorno in squadra di Stranee ed il debutto del neo-acquisto Dagradi. Il lungo pivot che potrebbe ridare spazio agli alessandrini sotto i tabelloni: la squadra infatti patisce ancora la lotta ai rimbalzi.

p. b.

CASALE — Seconda sconfitta consecutiva per la Guarnero Basket nel campionato di pallacanestro maschile di C1: all'esordio di fronte al pubblico amico ha dovuto cedere le armi (88-85) contro la forte compagine del Celana Bergamo.

Dopo un inizio equilibrato sono stati gli ospiti a portarsi in vantaggio, fino ad un distacco di dieci lunghezze; allo scadere della prima frazione di gioco, la Guarnero ha però operato il recupero (37-38).

Nella ripresa è stato nuovamente il Celana a prendere il sopravvento traendo vantaggio dalle pecche difensive dei padroni di casa, sino a chiudere vittoriosamente con [illegible] vantaggio di ben [illegible] [illegible]ghezze.

L'insuccesso del c[illegible] pone una severa ipoteca sulle ambizioni di primato espresse ad inizio stagione.

g. d.

Trofeo Piemonte e campionato impegni duri per il Derthona

TORTONA — *Giovedì [illegible] al Palasport [illegible] Camagna, di corso Alessandria il quintetto bianconero di Aldo Cacnas[illegible] sarà impegnato, alle 21, ad affrontare la forte formazione del Tesriana Biella per l'ultima prova che precede le finali del Trofeo Piemonte, la Coppa Italia della pallacanestro.*

«Seppur soddisfatti — *spiega il tecnico del Derthona,* [illegible] *Cacnasso* — [illegible] nasconde qualche preoccupazione. Infatti con sabato prende il via il campionato di C2 e come società abbiamo orientato ogni sforzo per assicurarci a fine stagione la promozione. Due impegni, pertanto, così vicini all'inizio della stagione potrebbero pesare troppo sul recupero dei miei giocatori».

Un Derthona Basket edizione 1983-84 ritornato, allora, allo splendore degli anni migliori e con l'obiettivo di salire in [illegible] anche se l'impresa, almeno sulla carta [illegible] sembra semplice. Per il campionato il Derthona giocherà la sua prima partita sabato pomeriggio a Novellara, (Reggio Emilia) contro una squadra completamente sconosciuta».

All'importante impegno i bianconeri si presentano con una formazione completamente rinforzata grazie all'arrivo di giocatori di categoria, come Teo Mitton, ala-alta, ex-Unipol Alessandria, considerato il miglior giocatore di tutto il campionato, ed ancora il pivot Angelo Lorenzon, già all'El-Co Valenza, rimbalzista di grande temperamento agonistico.

Ai due nuovi arrivati Cacnasso affiancherà poi i gioiellini di casa: Gianni Cermelli, Marco Ghisolfi, Paolo De Ros, Pie[illegible] Fornasari, Enrico Marina, Nereo Maghet, Giovanni Lonardo, [illegible]io Ferrari e Stefano Cermelli, tutti giocatori del vi[illegible] bianconero, già protagonisti di un [illegible] campionato la scorsa stagione conclusasi con la non-ammissione alla poule finale solo per un soffio.

o. r.

Paolo [illegible] «Vogliamo tornare in D»

ALESSANDRIA — *«Vogliamo tornare presto in serie D, abbiamo uomini e volontà per farcela e anche lo sponsor* [illegible] *di credere in noi».*

Paolo Sacco, ex presidente e ora direttore sportivo della Cucine Porzio — che disputerà il prossimo campionato di basket maschile di Promozione —, è certo che l'operazione «fusione» [illegible] dare [illegible] frutti.

La Cucine Porzio, infatti, retrocessa al termine della scorsa travagliata stagione, si è fusa con la Laiese dando vita a una nuova società. Presidente è stato nominato Fer[illegible] Mazzoglio; direttore sportivo, come detto, Paolo Sacco. Resta, in qualità di allenatore, il giovane Luca Botti, alla sua seconda esperienza con la Cucine Porzio.

La nuova società di b[illegible] ha operato attivamente sul mercato giocatori; la «rosa» a disposizione di [illegible] è [illegible] molto [illegible] nonostante le cessioni — si [illegible] in pratica sfoltire l'organico delle due precedenti [illegible] —: Brancaleoni, Marchino, Gallo, Vergano, Boverio, De Alessi, De Benedetti, Sibille, Festuccia, Bocchio, Scapin, Balestrero, D'Onofrio, Pagliarino, Moisa, Bologna, Emanuelli.

Non è detto che qualche giocatore venga ancora ceduto ad altre formazioni, oppure che qualcuno rinunci. Comunque la formazione che Botti potrà disporre sarà sicuramente molto competitiva.

(p. b.)

RUGBY - Terza vittoria a Genova dei rossi di Zucconi

DLF, una marcia strepitosa

ALESSANDRIA — Continua strepitoso il cammino del Dlf Rugby Alessandria nella fase di qualificazione del torneo di Coppa Italia. I «rossi» di mister Zucconi hanno ottenuto la terza vittoria consecutiva andando ad espugnare il [illegible] campo di Genova Sestri. Gli alessan[illegible] si [illegible] imposti per 19 a 10 (primo tempo 6 a 3) in una partita che ha offerto poco sotto il profilo dello spettacolo. Il Dlf ha faticato oltre misura per trovare il giusto ritmo. *«Sotto il profilo tecnico* — osserva l'allenatore Ezio Zucconi — *è una partita da dimenticare. Di positivo rimane solo il risultato che ci consente di guardare con una certa tranquillità al prosieguo del torneo».*

Gli alessandrini si sono imposti attingendo al grande bagaglio di esperienza e di affiatamento di cui dispongono (da ricordare che il Dlf è composto da atleti che giocano insieme da quasi dieci anni). Ciò consente di trovare la zampata vincente anche in una giornata particolarmente negativa. Con tre vittorie all'attivo il Dlf ha messo una [illegible] ipoteca sulla qualificazione alla fase successiva del torneo di [illegible]. Per la prima giornata di ritorno della poule, il Dlf gioca domenica a Busalla.

Per il campionato giovanile è in programma la trasferta di Biella.

Il Dlf ha schierato: Caridi, Maggio, Cavallini G., [illegible] L., Boidi, Zucconi L., Lelella, Cavallini P., Magnani, Marucci G., Zanotto, Gelli, Aperlo, Buzzetta, Gulli; 16 [illegible] (al 20' s.t. al posto di Marucci L.), 17 Meiso (al 21' s.t. al posto di Boidi).

(m. p.)

In tre anni realizzato l'85% del programma

Champdepraz, progetto per il centro storico

Per evitare l'abbandono del capoluogo - Impianto depurazione

CHAMPDEPRAZ — *«Se dobbiamo fare un bilancio di tre anni d'amministrazione possiamo ritenerci soddisfatti. Siamo già riusciti a realizzare l'85 per [illegible] del programma di [illegible] che ci [illegible] imposti appena subentrati dopo le elezioni del 1980 e questo anche grazie alla competenza e alla serietà dell'intera rappresentanza consiliare».*

[illegible] parole di Gualtiero d'Herin, sindaco di Champdepraz, un Comune con poco più di 700 abitanti e [illegible] l'economia è salva soprattutto per la presenza sul territorio di alcune grosse imprese edili. Non si è però perso il patrimonio artigianale e contadino.

Champdepraz è diviso in sedici frazioni non certo raggruppate in un fazzoletto. [illegible] è questo un problema che ha sempre creato scompensi e difficoltà agli amministratori.

«In effetti — dice D'Herin, insieme con il vicesindaco Doriano Crestas — *i frazionamenti hanno portato alla luce nel tempo anche veri controsensi. Ad esempio il Capoluogo: oltre alla "mairie" vi sono chiesa parrocchiale e cimitero. Ebbene qui non sono rimasti che 150 abitanti, gli altri residenti hanno preferito sistemarsi un paio di chilometri più in basso, ai confini con la [illegible] statale per Aosta, al di qua della Dora. La frazione Fabbrica è oggi il vero centro di Champdepraz, al punto che le scuole [illegible] e materne [illegible] state costruite proprio in questa zona di nuova espansione».*

Per porre rimedio all'abbandono del Capoluogo l'amministrazione comunale ha presentato alla Regione un progetto per il recupero del centro storico, progetto che a giorni dovrebbe [illegible] esecutivo. *«La nostra intenzione, almeno secondo uno studio preliminare* — dice il [illegible] — *è di ristrutturare [illegible] una decina di case lasciate in stato d'abbandono nel Capoluogo per poter ottenere [illegible] nuovi alloggi. [illegible] consentirebbe di aumentare, anche se di poco, l'abitabilità e di risolvere per alcuni il problema della casa, anche qui difficilmente disponibile in affitto».*

«Il Comune ha quindi acquistato in blocco tutto il centro storico e, se tutto andrà come previsto, con una spesa sui 580 milioni per l'inizio del [illegible] potremo consegnare in affitto i nuovi alloggi. Nelle [illegible] esterne saranno mantenute pressoché integre le architetture tradizionali, che hanno una loro storia».

Quanto ai [illegible] è in funzione d[illegible] l'assistenza agli anziani; è stata installata la [illegible] nelle scuole materne ed elementari [illegible] i 60 bambini che le frequentano (gli edifici prima erano [illegible] ristrutturati), è stata aperta la biblioteca comunale, inaugurati un campo per il tennis e un nuovo parco giochi.

In frazione Fabbrica, il 29 ottobre durante l'annuale castagnata, sarà inaugurata la nuova illuminazione del campo sportivo. *«Per quanto concerne le opere pubbliche* — aggiunge il sindaco — *bisogna poi [illegible] i lavori per l'allargamento del cimitero, la ristrutturazione del Municipio e la costruzione del nuovo acquedotto che con una spesa di 256 milioni ha collegato Chevrere con le altre quattro frazioni più alte del paese».*

Il 15 per cento del lavoro che ancora rimane da fare in che cosa consiste?

«Dire 15 per cento per definire una serie di realizzazioni importanti che mancano sembra un po' presuntuoso — dice il sindaco — *in ogni caso i progetti futuri sono [illegible] costruzione [illegible] un impianto di depurazione [illegible] le acque nere, che adesso si scaricano in Dora, e sulla sistemazione dell'illuminazione, [illegible] prevede la costruzione [illegible] centralina autonoma per il paese, sfruttando le cascate della Colette».*

«Speriamo che quest'opera ci consenta di portare finalmente la luce anche a Chevrere — conclude D'Herin — *dove a tutt'oggi [illegible] trentina di famiglie [illegible] lampade a carbonio e a gas. [illegible] fatto che non è più ammissibile, se ne rendiamo perfettamente [illegible]».*

Walter Barbero

[illegible] — Il presidente del Consiglio Gianni Bondaz ha incontrato sabato 8 ottobre a Levallois Perret, alla periferia di Parigi, i responsabili e i dirigenti dell[illegible] del levalloisiens d'origine valdostane e parecchi valdostani [illegible] si sono stabiliti a Levallois.

Il quadro presentato [illegible] consiglio di fabbrica Cogne

«Tagli» e nuova struttura proposti dalla Nuova Sias

Cambia anche l'assetto della commercializzazione - [illegible]

Società e stabilimenti	Organici attuali	Organici 1985	[illegible] in meno
Cogne, Aosta	2.590	2.050	[illegible]
Breda, Sesto S. Giovanni	2.538	800	1.738
Sadea Verrès, Tecnocogne, Vittuone, Imp. elettrici Cogne	560	434	126
[illegible]	503	390	113
Totale [illegible] SIAS	7.528	[illegible]	3.374
Ias Torino	2.994	1.950	1.034
Seconid Torino	428	430	[illegible]
Totale Torino	[illegible]	2.380	1.038
Acciaierie Piombino	[illegible]	4.442	2.158
Totale Generale	18.836	12.178	6.658

[illegible] — Il consiglio di fabbrica [illegible] Cogne (Nuova Sias) di [illegible] ha pubblicato il quadro dei «tagli» che [illegible] stati prospettati nelle comunicazioni che Adani (Finsider) e Walcher (Nuova Sias) avevano fatto alla Flm della Valle d'Aosta e ai membri dell'e[illegible] nell'incontro avvenuto a Roma a fine settembre. La tabella riporta le cifre previste: entro l'85 gli addetti alla Nuova Sias saranno 3274 in meno.

Gli assetti degli impianti invece prevedono per la Cogne Aosta:

1) Fermate definitive entro la fine dell'anno del treno «Lgm» (barre tonde, quadre e piatti, 90 [illegible] tonnellate annue di produzione), del treno 500-450 (rapidi, utensili), dei magli 3000, 1500, 1000, 700 (rapidi, utensili, dischi). Entro il 1985 si dovrà anche fermare il blooming (blumi e billette per sbozzatura e commercio, produzione annua di 370 mila tonnellate); dovrà sparire anche il «Fra», così come il «Ti 4».

2) Dovrebbe essere rimodernata la colata continua, aumentandone la capacità produttiva; il «Taf» dovrebbe ridurre la sua gamma produttiva specializzandosi sui profili da 5,5 a 8 millimetri (attualmente costruisce tondi e rotoli da 5,5 a 53 millimetri).

3) La [illegible] — precisa il consiglio di fabbrica Cogne — non dovrebbe avere più alcun legame con lo stabilimento di Aosta perché concentrata altrove.

Con [illegible] eventuale [illegible]sionamento a 50 anni, entro il 1985 la Nuova Sias perderebbe [illegible] 3016 dipendenti sul 3274 considerati in esubero, mentre [illegible] Piombino ne metterebbe in quiescenza 1636 su 2158 indicati come in soprannumero.

La struttura [illegible] società avrebbe questo organigramma: Iri - Finsider - Caposettore (prodotti lunghi in acciaio speciale) da cui dipenderebbero [illegible] divisioni e centri di pr[illegible] costi economici separati: [illegible] Marghera e San Giovanni Val d'Arno; 2) Piombino e Torino; 3) Cogne, Breda, Sadea, Vittuone.

Lo stabilimento della Cogne è a metà della ristruttu[illegible]: il rischio è che la Nuova Sias non riesca a completarla, non voglia più investire denaro a Aosta prima di riportare il bilancio in equilibrio e rendere competitivo lo stabilimento.

p. c.

La ristrutturazione dell'edificio ex Montedison

Ritarda per la burocrazia la nuova fabbrica a Lillaz

L'apertura slitta agli ultimi mesi del [illegible] - Buon [illegible] estero

SAINT-MARCEL — E' stato presentato pochi giorni fa sono al Comune di Saint-[illegible] per il rilascio della concessione edilizia il progetto definitivo per la ristrutturazione dell'ex stabilimento Montedison in località Lillaz di Saint-Marcel.

Il progetto realizzato dallo studio Cieffe di Aosta in collaborazione con i competenti uffici regionali e la cui reda[illegible] definitiva ha subito notevoli rallentamenti «burocratici» rispetto ai tempi previsti, giunge dopo una convenzione tra la giunta regio[illegible] e l'impresa costruzioni «Genovese» di Verrès.

L'impresa, che è anche titolare della «Sogema» (Società generale manufatti), installerà nell'edificio di Saint-Marcel [illegible] fabbrica di manufatti in cemento e lavorazione di pietra da costruzione.

[illegible] i tempi previsti fossero stati rispettati, la consegna dell'edificio da parte della Regione (che sosterrà secondo la convenzione le spese della ristrutturazione interna mentre la sistemazione esterna è a carico della Sogema) all'impresa Genovese avrebbe dovuto avvenire entro i primi mesi del 1984.

«Secondo le previsioni attuali — dice Alberto Genovese — *occorreranno invece ancora 8 mesi lavorativi (esclusi pertanto i mesi invernali che a causa della bassa temperatura impediscono di effettuare interventi esterni all'edificio, n.d.r.) per terminare la costruzione. [illegible] primi di gennaio l'apertura dello stabilimento slitterà agli ultimi mesi del prossimo anno. Per quanto ci riguarda da tempo siamo pronti [illegible] i macchinari e da tempo stiamo conducendo trattative con ditte italiane per il taglio delle pietre».*

Sono quindi rinviate per ora le previste prime dieci assunzioni che avrebbero dovuto seguire all'inizio dell'84 l'apertura dello stabilimento e alle quali se ne sarebbero aggiunte [illegible] dodici nel giro di tre anni. *«I manufatti di cemento che a Saint-Marcel intendiamo produrre su scala industriale* — dice ancora Genovese — *hanno già ottenuto sul mercato un discreto successo. In attesa infatti di poter lavorare nello stabilimento di Saint-Marcel la Sogema [illegible] prodotto a [illegible] stessi manufatti a livello artigianale».*

Il manufatto di cemento, che ha già avuto impiego in Valle d'Aosta, è riuscito a trovare un discreto mercato in Francia e in Svizzera, dove le le[illegible] che tutelano l'ambiente e il territorio [illegible] più rigide di quelle italiane e dove, per la carenza di [illegible] estrattive, i prodotti cementizi hanno una notevole rilevanza economica.

«Per il periodo in cui potremo iniziare la nostra attività a Saint-Marcel — continua Alberto Genovese — *prevediamo grossi [illegible]».* Secondo i responsabili della Sogema, è emersa però una necessità comune a molte aziende valdostane. *«La promozione [illegible] prodotti locali* — dichiara Genovese — *è sostenuta sempre a livello privato senza nessun sostegno da parte del settore pubblico e senza il collegamento e l'apporto che potrebbe essere fornito da enti come la [illegible] di Commercio. In questo modo la presentazione dei propri prodotti da parte di una ditta locale assume sempre un aspetto "pionieristico"».*

Riemerge pertanto l'esigenza — secondo la Sogema — già sollevata dai sindacati di creare in Valle un organismo che fornisca informazioni e dati sull'andamento del mercato, differenziati per i diversi tipi di prodotti realizzati in Valle.

«La Regione non deve intervenire solo e sempre finanziariamente — dice ancora Genovese —, *ma farsi carico delle commesse attraverso un apposito organismo. Nel campo edilizio siamo in Valle circa 900 imprese (tenendo conto anche degli artigiani edili) che rappresentano un livello occupazionale di circa 4000 addetti. Tutelare questo [illegible], come già avviene per il turismo, [illegible] le scelte produttive e il potenziale assorbimento del mercato, significa salvaguardare una parte della nostra economia».*

«Infine — conclude Alberto Genovese — *la Regione dovrebbe farsi carico non solo della riconversione industriale, ma anche della manodopera, avviando attraverso scuole di preparazione professionale e distribuire in modo corretto e valido tra le aziende locali i potenziali lavoratori».*

Beatrice Mosca

P[illegible]t-St-Martin sede Cgil

PONT-SAINT-MARTIN — Sabato 15 ottobre [illegible] inaugurata a Pont-Saint-Martin una nuova sede [illegible] Cgil. Il programma [illegible] manifestazione prevede alle ore 10,30 nella sala riunioni di Palazzo Europa l'incontro con i lavoratori, i pensionati e i cittadini.

Venduti tutti i prodotti esposti e molte ordinazioni

Vitivinicoltori premiati alla mostra di St-Pierre

Appartengono anche ai [illegible] di Sarre e Villeneuve - [illegible] e Coppe

SAINT-PIERRE — L'esposizione del «vins de l'adret», organizzata domenica scorsa dall'Associazione viticoltori di Saint-Pierre, Sarre e Villeneuve, sul piazzale della Cofruits di Saint-Pierre, ha ottenuto un grande successo.

Tutti i prodotti esposti: vino (circa 800 bottiglie), miele e [illegible] sono stati venduti. Ma l'aspetto più importante della manifestazione (oltre agli assaggi del vino, erano offerte tranches di dolci fatti in casa) è stato, com'era nelle speranze degli organizzatori, lo sviluppo della commercializzazione del vino.

«Il successo della giornata è provato dalle prenotazioni di acquisto che abbiamo ricevuto da parte di ristoranti della Valle e da molti privati, alcuni dei quali provenienti dalla Francia e dalla Svizzera — dice Mario Primiero, presidente dell'Associazione viticoltori di Saint-Pierre, Sarre e Ville[illegible] —. *Benché non sia in grado di fornire oggi dati precisi, posso affermare che le prenotazioni che abbiamo ricevuto superano le 1000 bottiglie».*

I nuovi clienti si aggiungono a quelli già acquisiti da anni, e all'Associazione [illegible] il compito di risol[illegible] il problema delle forniture quantitativamente elevate. Infatti, i viticoltori aderenti all'Associazione producono in [illegible] 150 bottiglie di vino a testa, e non sono perciò in grado di far fronte da soli.

«Per questo — [illegible] Primiero — *stiamo pensando di costituire una cooperativa che, acquistando la produzione dei suoi soci, possa gestire la vendita avendo a disposizione 5000 o 6000 bottiglie».*

Domenica, la festa del «vins de l'adret» ha d[illegible] che i vincitori dei premi, da assegnare ai produttori del [illegible] ritenuto migliore da un'apposita giuria. Tra i viticoltori di Saint-Pierre [illegible] risultati ai primi posti: Augusto Jocallaz, Katerina Doret e Gianfranco Barmaz.

Per Villeneuve: Francesco Pellissier, Pietro Branche e Renato Anselmet.

Per Sarre: Luigi Boson, Pietro Pallais e Renato Pellù.

[illegible] primi tre classificati di ogni Comune facente parte dell'Associazione sono state consegnate grolle o coppe dell'amicizia, mentre a tutti gli altri espositori (erano 44) sono stati offerti (accompagnati da piccole grolle) [illegible] per l'agricoltura, come cesti, [illegible] sole e cassette.

b. m.

In aumento gli allievi infermieri

AOSTA — In notevole aumento le domande per frequentare la scuola per infermieri professionali di [illegible]: quest'anno sono state 84. I giovani (in netta prevalenza ragazze) che hanno sostenuto e superato le prove di esame sono stati 48.

I neo allievi provengono da Aosta e dai Comuni di tutta la Valle. L'assessorato regionale alla Sanità e Assistenza sociale ha provveduto a cercare un'idonea sistemazione ad Aosta per quei giovani che non possono raggiungere da casa la [illegible] quotidianamente.

La giunta regionale ha anche aumentato l'importo, su proposta dell'assessore Marcoz, degli assegni mensili.

Un francese padre di tre figli

Accorato appello per lo scomparso

Manca di casa dal 25 maggio - Era esaurito

CHAMONIX — Nessuno sembra aver visto Paul Cachat, 47 anni, di Les Houches, scomparso di casa il 25 maggio. Secondo la moglie in Francia non sono state trovate tracce, per cui le indagini si sono spostate sul versante italiano del Bianco e in Valle d'Aosta.

Paul (o Jean Paul) Cachat è [illegible] occhi grigio-blu. Quando si è allontanato da casa indossava un paio di pantaloni marron e una giacca a vento blu marine, un maglione con collo dolce vita verde chiaro, scarpe da montagna.

La moglie [illegible] nostra redazione chiedendo di pubblicare la fotografia del marito per sapere se qualcuno lo ha visto. Paul Chachat è padre di tre figli. Da alcuni mesi era preda di crisi depressive.

Paul Cachat

Chiunque l'abbia visto può rivolgersi alla gendarmeria di Chamonix o alla redazione de «La Stampa» di Aosta.

La richiesta [illegible] Comune

Una cava per lose a St-Rhemy Bosses?

SAINT-RHEMY-BOSSES — Il Comune di Saint-Rhemy-Bosses pensa di riattivare una vecchia cava di lose da tetto che si trova nella frazione Tza d'arc. E' [illegible] quindi presentata una proposta all'assemblea della Comunità montana del Grand Combin, che dovrebbe esprimersi sul merito alla fattibilità dell'opera, considerando il rapporto costi-benefici.

«Abbiamo imposto come norma di piano regolatore nel nostro Comune di fare i tetti delle case solo in lose, anche per le abitazioni che vengono ristrutturate — dice il sindaco di Saint-Rhemy-Bosses, Nestore Rono —. *Sappiamo però che vi sono difficoltà per gli utenti [illegible] reperire il materiale, che in Valle è ormai quasi introvabile e [illegible] molto caro».*

«La Regione dà un contributo perché siano fatti o mantenuti i tetti in lose, ma le cifre pagate sono ormai irrisorie, fuori mercato, e vengono erogate dopo anni — continua Rono —. *Se venisse riattivata la cava nel nostro Comune si avrebbe la garanzia di un buon materiale e costi certamente inferiori a quello, oltretutto più scadente, che arriva dalle valli del Bergamasco e dell'Ossola».*

L'iniziativa, se troverà l'appoggio (anche finanziario) della Comunità montana, potrebbe far sì che, almeno [illegible] la vallata del Gran San Bernardo, non vi siano più problemi per trovare le lose da tetto.

Per il Comune di Saint-Rhemy-Bosses, inoltre, vi sarebbe la possibilità di acquisire un [illegible] numero di posti di lavoro per la gestione [illegible] cava (estrazione del materiale e suo trattamento) e per la commercializzazione e il trasporto delle lose.

b. bas.

Mentre si torna a votare a scuola

Entro la settimana nominati i docenti

I supplenti annuali copriranno i posti liberi

AOSTA — La sovrintendenza agli Studi ha cominciato lunedì a fare le nomine per gli insegnanti [illegible] medie [illegible] e superiori, che andranno a ricoprire, come supplenti annuali, i posti ancora vacanti.

Le operazioni d[illegible] concluderanno entro la settimana, così in tutte le scuole sarà possibile passare alla stesura degli orari definitivi per l'anno scolastico [illegible].

Sempre in questa settimana, si iniziano le operazioni di voto nelle scuole per eleggere i vari organi collegiali, formati da docenti, genitori e (per le superiori) alunni. [illegible] venerdì 14, nella maggior parte delle scuole superiori, voteranno gli studenti per eleggere i loro rappresentanti nei consigli di classe.

Sono anche state formate le commissioni elettorali che cureranno la preparazione delle votazioni più importanti nei [illegible] della scuola (si svolgeranno domenica 27 e lunedì [illegible] novembre), [illegible] ricostituire i consigli di [illegible] e di istituto [illegible] scuole elementari, medie e superiori.

Questi organismi hanno la responsabilità di amministrare i bilanci delle varie scuole e [illegible] essere reintegrati, in quanto sono decaduti, i genitori che non possono più farne parte perché i loro figli hanno terminato la scuola, i docenti che hanno cambiato istituto e (solo per le superiori) i rappresentanti degli alunni, che devono essere sostituiti ogni anno.

b. bas.

Un incidente con ambulanza

PONT-SAINT-MARTIN — Natalina Napoli, 21 anni, residente a Pont-Saint-Martin, è ricoverata all'ospedale di Ivrea, dov'è stata giudicata guaribile in 20 giorni, per aver riportato in un incidente stradale, avvenuto lunedì a Pont-Saint-Martin, un trauma alla colonna cervicale.

L'incidente di cui la Napoli è stata vittima è stato provocato da un'ambulanza, che, mentre stava rientrando in sede, ha tamponato la Fiat «126» della ragazza, ferma allo stop dell'incrocio tra via Chanoux e la strada regionale della valle di Gressoney. La stessa ambulanza ha provveduto al trasporto della giovane all'ospedale di Ivrea.

TACCUINO

AOSTA

CORSO: Gli altri giorni del Condor, regia di George Kaczender, con R. Mitchum, L. Majors, V. Perrine (Usa 1982) — *Agenzia pubblicitaria condiziona gli spettatori televisivi a favore di uomini politici attraverso messaggi «subliminali». Idea interessante, ma realizzazione fiacca.*

GIACOSA: La Tosca, opera lirica su musiche di Giacomo Puccini.

ITALIA: Camera d'albergo, regia di Mario Monicelli, con E. Montesano, V. Gassman, M. Vitti (Italia 1981) — *Tre cineasti, amanti del cinema-verità, tentano di nascosto ciò che avviene nella camera di un albergo della vecchia Roma.*

LUX: Ilon a luci rosse. Viet. m. 18.

SPLENDOR: Re per una notte, regia di Martin Scorsese, con R. De Niro, J. Lewis, S. Bernhard (Usa 1983) — *Uno psicopatico con il mito del successo rapisce un famoso presentatore televisivo, chiedendo come riscatto di apparire come comico nel suo show: una satira amara e graffiante.*

VERRES

IDEAL: riposo.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arvier.
Domenica: Gressoney-la-Trinité, Cogne.

BENZINAI

Servizio notturno (dalle 21 alle 7,30)

Aosta: «Texaco», via Chambéry; «Agip», corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip», viale Piemonte.
La Salle: «Ip», Statale 26.
Morgex: «Total», località Marais.

FARMACIE

Aosta: Nicola, viale F. Chabod (chiusura ore 22, escluse chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 18 di domani: poco nuvoloso. Temperature di ieri: min. 8, max. 21. Umidità 77%. Venti: forte da Ovest. (Servizio a cura della stazione meteorologica della Regione).

RADIO E TV

RADIO 2

12,10 Voix de la Vallée
14 — Pomeriggio in Valle: Le grandi voci, i grandi nomi della musica internazionale (1ª puntata). Un programma di Carlo Benvenuto realizzato da Stefano Viaggio
14,30 Voix de la Vallée

TV3

19,10 Tg3 regionale

RADIO V. D'AOSTA

7 — Buongiorno in musica
7,05 Dai giornali di stamane
7,30 Divaguons que si la
9 — L'isola in libertà
10 — Annunci commerciali
10,30 I problemi di casa nostra
11,45 La canzone francese
12,15 Per i sportivi [illegible]
13 — L'operetta
14 — A pranzo con l'agenda
16 — Discoteca
19,20 Notiziario
20 — Il nostro patois
21 — Notiziario di Radio Valle d'Aosta

ANTENNE 2

13,35 Les amours [illegible] (feuilleton)
13,50 Carnets de l'aventure
14,25 Dessins animés
17,10 Platine 45
17,45 Terre des bêtes
18,30 C'est la vie, deuxième édition du journal
18,50 Des chiffres et lettres
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le théâtre de Bouvard
20 — Journal de l'A2, troisième édition
20,35 Les cinq dernières minutes (téléfilm)
22,10 Les jours de notre vie
23 — Antenne 2 dernière

TV SUISSE ROMANDE

14,25 Point de mire
14,35 Football
16,10 La [illegible] autour du monde
17,05 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17,20 Les Schtroumpfs
17,45 Téléjournal
17,50 Sur un plateau
18,40 Journal romand
19 — Photos de famille
19,10 Le dernier mot
19,30 Téléjournal
20,05 Dallas (feuilleton télévisé)
21,40 Barbarella
23,15 Téléjournal

Aosta, questa sera si apre la stagione lirica

Con il dramma di Tosca è di scena il bel canto

La vicenda (musiche di Puccini) ambientata [illegible]

Il soprano Barbara Dorigo, sarà stasera Floria Tosca

AOSTA — Si apre questa sera al «Teatro Giacosa», con inizio alle ore 21, la stagione lirica 1983.

Un'occasione artistico-culturale, troppo breve, ma bene accetta dai sempre più numerosi appassionati del «bel canto» valdostani. Un pubblico competente quindi, che anche quest'anno come la stagione lirica passata affluirà numeroso al «Teatro Giacosa».

Questa sera è in cartellone «Tosca», melodramma in tre atti di Giacosa e Illica, dal dramma di Sardou, con musiche di Giacomo Puccini. La vicenda si svolge a Roma, nel 1800.

I personaggi: Floria Tosca, celebre cantante, Barbara Dorigo (soprano); il barone Scarpia, capo della polizia, Felice [illegible] (baritono); Cesare Angelotti, console della Repubblica romana, Eftimio Micalopoulos (basso); [illegible] stano Giancarlo Marcolli; Spoletta, agente di polizia, Sergio Beano; Sciarrone, gendarme, Gianrico Marotta.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Alberto Leone. Suonerà l'orchestra lirico-sinfonica di Piacenza; il coro Viotti di Vercelli sarà seguito [illegible] maestro Barasolo.

e. ber.

Questa sera in Coppa Piemonte

Basket: Gagliardi gioca a Moncalieri [illegible] è già finalista

[illegible] Tournoud

AOSTA — La Gagliardi basket è impegnata questa sera a Moncalieri [illegible] partita di qualificazione della Coppa Piemonte contro il quintetto locale. La squadra di Frosini si è già assicurata il passaggio nella «poule» finale, in programma il 21 e 22 dicembre, anche in caso di sconfitta.

Infatti, se questa sera [illegible] «Gagliardi» [illegible] segnare il passo sul parquet torinese (poco probabile visto il rendimento attuale della squadra) [illegible] aostani potrebbero essere raggiunti in classifica soltanto dal «Giornalino» di Alba nei confronti del quale vantano [illegible] vittoria nello scontro diretto.

Un primo traguardo importante è stato raggiunto in una rassegna, come la Coppa Piemonte, che ha già visto negli anni precedenti la «Gagliardi» protagonista ed anche in campionato le cose sembrano mettersi bene.

«La squadra è stata davvero ammirevole — dice Frosini a proposito della prova offerta ad Arese, sabato scorso —, *ed anche se non abbiamo potuto completare questa nostra grande prestazione con i classici due punti (per un soffio Tournoud ha mancato il canestro [illegible] vittoria), abbiamo avuto la conferma che forse siamo più bravi di quanto noi stessi credevamo».*

«Non ci siamo mai tirati indietro, [illegible] abbiamo mai [illegible] di lottare e soprattutto [illegible] abbiamo [illegible] alcun complesso di inferiorità — aggiunge Frosini — *contro una squadra che possiede un parco giocatori da [illegible] timore a qualsiasi squadra».*

La «Gagliardi Basket» ha dimostrato che quando è sorretta dalla giusta concentrazione e dalla necessaria carica nervosa è in grado di conquistare qualsiasi risultato anche in questo campionato [illegible] serie C, al quale si è affacciata da due sole giornate, con umiltà ma senza rassegnazione, e se [illegible] i tempi tecnici per il recupero di Tano Porceddu si fanno sempre più brevi il quintetto aostano potrà tra poco giocare con la convinzione di qualificarsi per i play-off.

c. g.

La neopromossa in [illegible] con l'Issogne nel calcio [illegible] Seconda categoria

Il St-Marcel piacevole sorpresa per agonismo e tecnica di gioco

L'Anpi Elter ha chiesto all'assessorato allo [illegible] Aosta di poter [illegible] al Puchoz

Avati, Gonnet, Affortunato, autore della rete su rigore

AOSTA — Sono rimaste soltanto due [illegible] a punteggio pieno [illegible] campionato di calcio [illegible] Seconda categoria in testa alla classifica: il Saint Marcel e l'Issogne. Mentre per la compagine di Perotti (Issogne) questa posizione [illegible] allinea con le ambizioni di promozione che il sodalizio ha da parecchie stagioni, per la neo promossa Saint Marcel è lecito invece parlare di sorpresa per quanto riguarda l'aspetto tecnico del torneo.

Lo scorso anno vi fu chi sollevò talune perplessità quando questa compagine conquistò la promozione in Seconda categoria, superando [illegible] termine di un incontro combattuto la favorita (sulla carta) ed imbattuta Sangiorgese.

Oggi, dopo la vittoria ottenuta contro la valida squadra di Ricci, sono caduti gli ultimi dubbi [illegible] reale [illegible] tecnica e sulla carica agonistica del Saint Marcel, che si propone ormai come avversario temibile per tutti.

Anpi Elter - Pont Donnas 0-0. Molto agonismo e azioni alterne hanno determinato un risultato di parità sostanzialmente giusto. Le due squadre si sono lamentate per le condizioni del fondo [illegible] campo Tesolin. In settimana poi l'Anpi Elter ha chiesto all'assessore comunale allo sport di Aosta Piercarlo Rusci di giocare le partite ufficiali allo stadio Puchoz.

MorgexCarbo - Arnad 0-2. Con un rete per tempo gli ospiti hanno violato il [illegible] nale della Valdigne, confermando l'ottima impressione fornita nelle prime giornate del torneo. Hanno realizzato Bordet e Charles, poi l'arbitro ha espulso Cimi (MorgexCarbo), Nicco e Bordet (Arnad).

Saint Marcel - Verrès 4-1. I padroni di casa hanno espresso un gioco volitivo e determinato e per gli [illegible], che pure [illegible] sono [illegible] più volte in luce con pregevoli trame di gioco, non c'è stato nulla da fare.

Le reti per i locali [illegible] le messe a segno da Giannelli (due volte) assai mobile e preciso nelle esecuzioni e da Chandiou (doppietta). Per la formazione verrezzese ha realizzato due volte Avandoglio. [illegible] Lantelme (St. Marcel) e Mosca (Verrès).

Borgofranco - [illegible] 1-1. Incontro nervoso e giocato all'insegna dell'agonismo. Sono passati in vantaggio per primi gli ospiti [illegible] concesso per fallo in area su Mammoliti, dal dischetto ha realizzato Affortunato. Il pareggio dei padroni di casa è venuto sempre su rigore messo a segno da Perotti.

Issogne - Bellavista 1-0. La capolista ha conquistato l'intera posta grazie a un preciso calcio di punizione realizzato [illegible] Peracca. La squadra si è poi limitata a [illegible] il gioco senza che Pinet fosse seriamente impensierito dagli avanti ospiti.

Chatillon - Sarre Chesallet 1-0. Meritata vittoria dei padroni di casa [illegible] sono andati a rete con Leo Martinet.

Gressan - Saint Pierre 2-1. La compagine di Salmin ha messo al sicuro il risultato con una doppietta [illegible] Mon[illegible]. Per gli ospiti [illegible] le distanze Gebedey su [illegible] di rigore.

e.g.

Il «Pavesio» vittorioso nel ping-pong

COURMAYEUR — Il Pavesio di Courmayeur [illegible] dito nel campionato [illegible] le di serie C di tennis-tavolo vincendo per 5-2 il confronto che lo vedeva impegnato sul difficile terreno vercellese del Mosso Santa Maria. I padroni di casa hanno infatti concluso lo scorso campionato [illegible] serie [illegible] al 4 posto e per la neopromossa formazione valdostana l'esordio si presentava quantomeno impegnativo.

Invece grazie alla superba prova di Claudio Balocchi, un giocatore classificato di seconda categoria e [illegible] recentemente per il sodalizio valdostano, il Pavesio ha ottenuto una vittoria meritata, che è di buon auspicio per tutto il campionato. I punti per il Pavesio sono stati ottenuti da Enrico Romagnoli e Paolo Mancini, con una vittoria a testa, e da Claudio Balocchi, con tre successi personali.

(c. p.)

Difficile la preparazione in Valle

Nel motociclismo ottimi risultati ma tanti ostacoli

AOSTA — Il motociclismo valdostano ha conquistato in queste ultime settimane una serie di risultati prestigiosi che rendono ancor più amara, per gli appassionati di questa disciplina, l'impossibilità di poter svolgere razionalmente nella nostra regione una preparazione ed una attività agonistica specifica.

Ne parliamo con Enrico Rocca, presidente del Moto Club Augusta Praetoria e commissario tecnico nazionale per il settore del sidecar-cross.

«Possiamo contare ancora una volta sulla bravura e sulle grandi capacità di Stefano Pagnoni — dice Rocca — *che, con una giornata di anticipo, si è laureato campione italiano di corsa in montagna, nel gruppo 712, vincendo alla grande la prova «Bellabio-Pian dei Resinelli».*

«Questo atleta gareggia ormai da circa dieci anni per il nostro sodalizio — continua Rocca — *e dopo aver svolto una intensa attività nel motocross è passato alla velocità dove ha colto, nel difficile settore della corsa in montagna, numerosi successi nazionali ed internazionali, culminati quest'anno con la conquista del casco tricolore».*

In precedenza, ad Arquata Scrivia nel motocross, lo junior Donato Scoglietti su Suzuki aveva largamente dominato il lotto dei partecipanti (quasi 80 i piloti in gara), vincendo la propria batteria ed imponendosi nella finale sul ligure Rogai, l'alessandrino Capuzzo, con l'altro pilota valdostano Pasquale Matera (Augusta Praetoria) al quarto posto.

«C'è stato in effetti un altro ottimo risultato ottenuto da un motociclista valdostano — dice Rocca — *ed è stato quello registrato da Umberto Favre (Cagiva), che a Bellinzago (Novara) ha colto un secondo posto assoluto nella categoria cadetti, classe 125 cc., giungendo immediatamente alle spalle del torinese Riedmann (Suzuki)».*

c.g.

Donato Scoglietti

Si vogliono salvare le «radici» d'una popolazione

Borse di studio per cercare le testimonianze valdostane

Dieci [illegible] dovranno lavorare part-time - Sondaggio a tappeto

[illegible] delle più singolari [illegible] di studio [illegible] dalla Regione [illegible] diffuso in questi giorni: l'amministrazione regionale in collaborazione con l'Associazione degli archivi sonori sta cercando dieci «enquêteurs», a ciascuno dei quali garantisce una borsa di 4 milioni di lire per un anno di lavoro a part-time.

Si tratta di raccogliere, con criteri scientifici, le testimonianze della [illegible] valdotaine». All'iniziativa l'assessore alla Pubblica Istruzione René Faval attribuisce un'importanza considerevole e l'ha voluta presentare ufficialmente.

L'inchiesta dovrà sondare «a tappeto», ricercare, raccogliere, registrare sotto la direzione d'un comitato scientifico formato da esperti e etnologi quelli che un manifesto dell'Avas (Archivi sonori) chiamava «Souvenirs», scrivendo che anche questi possono salvare un popolo.

[illegible] caratteristica [illegible] questo bando di concorso è che esso non si rivolge a una categoria particolare di persone e neppure pone limiti di età per la partecipazione. Un solo titolo specifico è richiesto: la conoscenza attiva del patois e del francese, senza la quale ovviamente il ricercatore non potrebbe certamente espletare i suoi compiti.

L'Avas di Alexis Bétemps ha trovato nell'assessore [illegible] un entusiasta sostenitore [illegible] prevedibile che altrettanto entusiastici [illegible] l'iniziativa possa raccogliere [illegible] gli universitari, tra i disoccupati, tra i pensionati (perché no?) ai quali si presenta un'occasione per integrare le scarse entrate.

Questa «apertura» a tutti i possibili ricercatori (più o meno improvvisati) non è comunque una trovata [illegible] ciatica e [illegible] neppure [illegible] di un [illegible] tipo di ricerche che solitamente sono svolte [illegible] antropologi e etnologi [illegible] base di anni di studi e [illegible] sperimentazione. L'iniziativa [illegible] un po' in linea [illegible] la filosofia dell'Avas, [illegible] tuttavia sia detto chiaramente [illegible] rifiuta la collaborazione con esperti di levatura, necessari in una ricerca importante e approfondita.

Siamo circondati da testimonianze, da prova della particolarità della cultura e della tradizione valdostana, che talvolta lasciamo colpevolmente morire. In questo c'è forse la «paura inconscia» di dover fare i conti con la nostra realtà attuale priva di radici e di contenuti.

Tutti insieme, senza distinzione di ruoli, dovremmo invece [illegible] «enquêteurs». L'Avas e la Regione ci propongono di diventarlo cominciando dal gradino più basso, raccogliendo foto, documenti, [illegible]li, voci, adoperando macchine fotografiche e registratori quando necessario perché anche la tecnica aiuti a [illegible] ciò che stiamo perdendo.

Ricercatori venuti da fuori potrebbero alterare la realtà «leggendo» la cultura valdostana con gli strumenti di un'altra cultura da questa diversa e a questa opposta. Comunque con o senza borsa di studio collaborare a questa iniziativa è una scelta che domani potremmo rimproverarci di non aver fatto.

c. m.

Sarà presentata oggi a Vignale la nuova campagna vinicola

Bere «storico» o «vivace»?

La barbera, d'ora in avanti, sarà offerta nei due tipi: gusto tradizionale e leggermente frizzante

NOSTRO SERVIZIO

VIGNALE MONFERRATO — Un cavatappi che stura contemporaneamente due bottiglie: una è di barbera «storica», l'altra «vivace». E' l'immagine pubblicitaria della nuova campagna a favore del più popolare vino piemontese, che sarà ufficialmente presentata oggi pomeriggio all'enoteca regionale di Vignale. Nel salone di Palazzo Callori ci saranno centinaia di produttori, ai quali l'assessore regionale Bruno Ferraris e i presidenti dei Consorzi di tutela del barbera d'Alba (Renato Ratti) e d'Asti, Monferrato, Colli Tortonesi (Michele Chiarlo) illustreranno la strategia e le modalità della campagna.

«In pratica, abbiamo favorito lo sdoppiamento della barbera — ci ha anticipato l'assessore Ferraris — secondo due precise vocazioni e fasce di mercato. Quella "storica", tradizionale e vigorosa, adatta per i piatti importanti, e l'altra "vivace", più giovane, leggermente frizzante».

Non sono novità assolute. La consuetudine enologica piemontese ha sempre prodotto, accanto alla «grande barbera» di 14 gradi, anche vini più leggeri di «pronta beva», imbottigliati con luna di marzo e adatti per i pasti di tutti i giorni. Oggi che le abitudini alimentari cambiano, si cercano cibi meno «pesanti» e vini poco alcolici, anche i produttori di barbera devono [illegible] ai gusti dei consumatori. Il regolamento della Cee ha recentemente autorizzato il termine «vivace», proprio per indicare questi nuovi vini.

La Regione, d'intesa con i Consorzi di tutela della barbera (vi aderiscono 232 produttori), ha realizzato i nuovi bollini di riconoscimento che saranno applicati sul collo delle bottiglie. Quello per la barbera «storica» sarà giallo con la «P» di Piemonte stilizzata in un bicchiere, l'altro avrà lo stesso marchio, ma di colore rosso, con la scritta «vivace» sotto il numero di riconoscimento.

«La campagna, in questa prima fase, si svilupperà in Piemonte, Lombardia e Liguria — precisa Dino Berardi, direttore dello "Studio Testa" di Torino, che ne ha curato la parte tecnica —, puntiamo a far [illegible] al consumatore le due varietà offerte dalla barbera, un vino molto popolare ma con un'immagine spesso contraddittoria e poco chiara. Per intanto, abbiamo deciso, una volta per tutte, di sgomberare il campo dal problema ortografico. Tutta la campagna è al femminile: la barbera, e non il barbera, come qualcuno ancora si ostina a chiamarla».

L'investimento pubblicitario iniziale è di circa 200 milioni, con inserzioni su quotidiani e riviste. Ma per la primavera è già prevista una nuova offensiva sui «media» per consolidare i due volti della barbera.

«Il problema, ora — dicono alla Regione — è di convincere i produttori a mettersi in contatto con i Consorzi per le consulenze tecniche e commerciali. La barbera [illegible] ad avere un'immagine consolidata e un gusto equilibrato caratterizzato nelle sue quattro denominazioni di origine: d'Asti, d'Alba, del Monferrato e dei Colli Tortonesi».

«Le nostre [illegible] sono gioielli enologici, che rischiano di essere declassati a bigiotteria — afferma Michele Chiarlo, di Calamandrana, presidente del [illegible] di tutela —, i consumatori devono saperlo, e noi dobbiamo fare uno sforzo per aiutare a far loro riconoscere le produzioni di qualità».

All'incontro saranno anche presenti Ezio Rivella, presidente dell'Associazione enotecnici italiani, Paolo Desana, [illegible] del Comitato per i vini Doc, e un rappresentante dell'Ice, l'istituto per il commercio estero. Proprio dai mercati sono infatti arrivate richieste per un lancio internazionale della barbera, sia «storica» che «vivace».

Sergio Miravalle

I due bollini che distingueranno la barbera storica (a sinistra) dalla «vivace» saranno applicati sul collo delle bottiglie

Automobilista è condannato per la morte di un fantino

In un incidente nell'81 morì Mario Grattarola vincitore di un Palio nel '77

ASTI — Due anni di reclusione con il beneficio della condizionale, la revoca della patente di guida e il risarcimento dei danni alle parti civili: questa la sentenza inflitta ieri al rappresentante di commercio Costantino Bona, 44 anni, residente a Chiusano d'Asti, ritenuto responsabile di omicidio colposo e lesioni gravi. Nel luglio del 1981 con la sua auto aveva tamponato un altro automezzo provocando la morte di Mario Grattarola, 28 anni, di Revigliasco, fantino vincitore per la Cattedrale del Palio edizione 1977. Nello stesso incidente rimase gravemente ferito un altro fantino, Antonio Pigliaru, di Asti.

L'incidente avvenne sulla tangenziale Asti-Isola all'altezza del ponte tra corso Savona e la [illegible] Bona. Secondo gli accertamenti dei carabinieri il Grattarola viaggiava a bordo di una «Alfa Romeo» che aveva preso a rimorchio con un cavo una «Peugeot» guidata dal Pigliaru. Quest'ultimo era rimasto in panne per mancanza di gasolio. Dopo il rifornimento del carburante il Grattarola stava effettuando l'operazione di sganciamento delle due autovetture quando sopraggiungeva a forte velocità una «Citroën» guidata dal Bona che tamponava le due macchine ferme. Il Grattarola, che si trovava tra i due automezzi, rimaneva schiacciato decedendo sull'istante mentre il Pigliaru riportava varie lesioni e ferite e guarì dopo una lunga degenza in ospedale.

In [illegible] all'incidente stradale il prefetto revocò la patente di guida per un anno al Bona il quale però qualche tempo dopo venne fermato dalla polizia stradale privo del documento. Denunciato, il pretore lo ha condannato a quattro mesi di reclusione. Il Bona ha interposto appello ma lo stesso tribunale ieri in un altro procedimento ha confermato la sentenza.

v. ma.

Asti — Agenti della Polizia Ferroviaria hanno arrestato Adriano De Giaudi, 23 anni, residente ad Asti, in flagranza di tentato furto di vari oggetti che si trovavano [illegible] camper posteggiato

Marchisio alla Cassa
La crisi di giunta entro la settimana?

Il segretario socialdemocratico lascerà la carica di consigliere comunale - Polemico comunicato pcdi-psi-pci

ASTI — Continuano gli incontri tra le delegazioni del partito comunista, socialista e socialdemocratico per raggiungere un accordo politico programmatico allo scopo di dare vita ad una maggioranza di sinistra al Comune di Asti.

Entro venerdì i tre partiti dovrebbero concludere le trattative e siglare il programma i cui contenuti riguardano soprattutto i problemi sociali, quelli dell'urbanistica e dell'edilizia.

Poi la crisi dovrebbe aprirsi ufficialmente con le dimissioni dei tre assessori socialdemocratici Franco Moglietti, Giuseppe Balla e Angelo Marchisio, quest'ultimo potrebbe anche dimettersi da consigliere comunale in quanto lunedì sera è stato nominato membro del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti. Le due cariche sono incompatibili.

Sulla nomina del segretario della federazione socialdemocratica c'è stata la scorsa settimana l'opposizione del gruppo consigliare provinciale della dc che aveva chiesto il rinvio della nomina per «una ulteriore discussione sul nome del candidato». Erano subito insorti i capigruppo del psdi, psi, e del pci che definivano la presa di posizione della dc «arrogante e volta ad interferire su altre questioni politiche in atto e cioè sulla crisi del Comune di Asti».

Lunedì sera il consiglio provinciale ha proceduto all'elezione di Marchisio con undici voti, tre schede bianche e una nulla.

Ieri pomeriggio le delegazioni del partito comunista, socialista e socialdemocratico, hanno diffuso un comunicato stampa assai polemico che tra l'altro dice: «I tre partiti non possono non rilevare il diffondersi di un clima torbido, a sfondo ricattatorio, che si nutre di [illegible] presenze e possibili [illegible] da [illegible] Si tratta dei re[illegible] prosegue il comunicato — di un fenomeno non nuovo, in quanto già in passato vi sono stati tentativi di forzare o comunque condizionare il libero confronto politico. Il pcipsipsdi dichiarano che ogni tentativo di condizionamento ed interferenza sarà respinto e denunciato con rigore e fermezza».

Sulla composizione della nuova giunta si sa per ora che i tre partiti dovrebbero avere ognuno 3 assessorati divisi in base alle competenze e al «peso» politico e amministrativo.

La democrazia cristiana astigiana, dal canto suo, continua a proporre al psi e al psdi una giunta pentapartito.

v. ma.

Interessante doppio cartellone al «Cristallo»

S. Damiano è di nuovo capitale del cineforum

Appuntamenti venerdì sera per le produzioni d'autore, sabato e domenica per i ragazzi e i film più commerciali - Prezzi e programma

SAN DAMIANO — [illegible] film per capire il presente o soltanto per ritrovare il fascino dell'industria dei sogni. Anche quest'anno San Damiano diventa una piccola «capitale del cinema», fa concorrenza al capoluogo per dimostrare che, se si hanno fantasia e coraggio nel comporre il cartellone, si può offrire una alternativa alla produzione commerciale.

Per chi ama il cinema la sala del «Cristallo» è diventata ormai un appuntamento fisso. Mentre nei grandi centri muoiono i cineclub ed è sempre più difficile trovare in programmazione film d'autore, a San Damiano il cartellone mette in locandina grandi film e giovani registi, va alla scoperta delle tecnologie dello spettacolo [illegible] ma non dimentica i «mattatori» dello schermo.

Protagonisti di questa [illegible] culturale (che ora ha l'appoggio anche del teatro Alfieri) un gruppo di giovani riuniti nel cinecircolo «San Vincenzo», guidati dal parroco don Antonio Cherio.

«[illegible] iniziato sfidando le previsioni di un insuccesso — spiega don Antonio — ma le precedenti rassegne hanno [illegible] fatto registrare il "tutto esaurito". Il pubblico ha anche apprezzato l'idea di far seguire la proiezione da un dibattito con esperti e critici cinematografici».

Quest'anno il cinecircolo raddoppia il cartellone. Alla rassegna principale del venerdì dedicata alle grandi cinematografie (Hollywood, l'Inghilterra, i registi tedeschi e italiani), si affianca una serie di pellicole per ragazzi e di buon livello spettacolare che [illegible] proiettate il sabato e la domenica. Una finestra interessante su un filone del cinema americano che consentirà di rivedere «kolossal» degli Anni Cinquanta come «I dieci comandamenti» e [illegible] di cassetta come «Lo squalo» di Spielberg.

Tra le pellicole delle [illegible] maggiore due [illegible] di [illegible] l'ultimo discusso film di Coppola «Un sogno lungo un giorno», spettacolare anticipazione dell'uso delle nuove tecnologie, e «Il mondo nuovo» di Scola, rievocazione della rivoluzione francese che ad Asti è rimasto in cartellone per un periodo brevissimo.

Anche nei prezzi il cineclub di San Damiano fa concorrenza alla programmazione normale. Per gli 11 films della rassegna del venerdì infatti è in vendita un abbonamento al prezzo di diecimila lire.

Domenico Quirico

Questi i films in cartellone «Un sogno lungo un giorno» di Coppola (venerdì 14); «Amadeus» (15 e 16); «Tron» (21, 22 e 23); «Fitzcarraldo» di Herzog (28); «L'uomo più pazzo del mondo» (29 e 30); «Rocky III» (31 e 1° novembre); «Saranno famosi» di Parker (4 novembre); «Heidi» (6); «Britannia hospital» (11); «Bambi» (13); «Victor Victoria» con Julie Andrews (18); «Flash Gordon» (20); «Il mondo nuovo» di Scola (25); «Gli anni più pazzi d'America» (26 e 27); «Identificazione di una donna» di Antonioni (2 dicembre); «Dark Crystal» (3 e 4); «I dieci comandamenti» con Charlton Heston (7 e 8); «Ghandi» con Richard Attenborough (9, 10 e 11); «Diva» (16); «Lo squalo» di Spielberg (17 e 18); «Grand Hotel Excelsior» con Celentano e Carlo Verdone (24 e 25).

Una intera collina ricoperta da rifiuti urbani

Cellarengo contro la discarica nata sul terreno del sindaco

Cellarengo. Una immagine eloquente dello stato in cui si trova la discarica dei rifiuti (Giemme)

CELLARENGO — Un intero fondovalle riempito di rifiuti, campi e vigne continuamente soffocati dai fumi pestilenziali che si levano dalla discarica, un'aria ammorbata per centinaia di metri intorno: queste le conseguenze macroscopiche che il paese subisce a due mesi dal completamento della discarica.

Proteste, lettere firmate, esposti della popolazione (300 abitanti) non sono riusciti a fermare l'accumulo dei rifiuti. Anzi, adesso che da circa due mesi i camion non scaricano più, e che la zona è stata «ricoperta» alla bell'e meglio con qualche metro cubo di terra, la situazione è ancora [illegible].

I rifiuti si sono accumulati per un lungo periodo (dal febbraio '82 al luglio '83), ogni giorno, per tutti questi mesi, decine di camion della ditta «Ipsa» di Chieri hanno rovesciato nel fondovalle tonnellate di «residui urbani», fino a creare un terrapieno che ricopre una superficie di circa due giornate piemontesi. Il materiale così accumulato fermenta e si autoincendia. Si sprigionano dense colonne di fumo nero ed acre. Intorno i contadini, proprio in questo periodo, stanno vendemmiando, sopportando a stento i miasmi.

La zona è gremita da insetti, mosche e calabroni. Pare incredibile che in un piccolo paese rurale, meta di numerosi villeggianti estivi, ed in fase di forte sviluppo edilizio (tutte le colline circostanti sono punteggiate di cantieri per la costruzione [illegible] e «seconde case») si sia permessa l'installazione di un tale deposito. Fa discutere anche il fatto che il terreno su cui la discarica sorge è di proprietà del sindaco, Giuseppe Miletto, agricoltore del paese, primo cittadino dal '75. «Il Consiglio comunale — spiega il vicesindaco Giovanni Torchio, promotore di numerose iniziative "antidiscarica" — bocciò a suo tempo la richiesta dell'Ipsa di ottenere la concessione di un territorio da adibire a discarica. Il sindaco invece — aggiunge — mise a disposizione alcuni suoi terreni».

Dopo le prime polemiche tra gli amministratori scoppiate in Comune, l'iniziativa di Miletto non trovò altri ostacoli concreti. «Il risultato è quello che oggi tutti vedono — aggiunge Torchio — un rischio per tutta la popolazione».

Il comandante della stazione villanovese dei carabinieri ha compiuto un sopralluogo ed ha inoltrato un verbale in prefettura; da Asti sono arrivati i due tecnici dell'Amministrazione provinciale. L'Usl ha [illegible] che alla base della discarica non ci sono «vasche di depurazione» e che i liquami che sgorgano sono pericolosi.

Laura Bosia

Il campionato di volley s'inizia sabato: arriva il Firenze

Ecco le undici avversarie della Riccadonna in serie A

ASTI — Dodici squadre daranno vita da sabato prossimo al campionato di pallavolo di Serie A/1 il primo con due stranieri per ogni formazione; come l'anno scorso dopo la prima fase di andata e ritorno saranno i play off ad assegnare lo scudetto. Queste le protagoniste del torneo che vede il Santal campione d'Italia in carica.

Astiriccadonna (biancorosso); stranieri: Yordan Angelov (Bulgaria) e Raul Quiroga (Argentina), allenatore Edelstein (Argentina). Nella collaudata intelaiatura dell'anno passato (Peru, Martino, Bonola, Gobbi, e Magnetto) sono stati inseriti i nuovi stranieri più Vignetta. C'è un giovane (Berti) in ascesa e un solo regista (Martino) con tutte le responsabilità [illegible]. Qualche perplessità per la panchina un po' corta.

Bartolini Bologna (giallonero); straniero: Stelio De Rocco (italo-canadese). No ai due giocatori d'oltralpe ma un grosso innesto (Pupo Dall'Olio) e un validissimo comprimario (Squeo) per dare tono ad un «muro» lo scorso anno fragilino. Da guardare con rispetto.

Casio Milano (giallorosso): stranieri: Mauri Leppanen (Finlandia) e Scott Rigg (Hawaii), allenatore Nino Cuco ex trainer dell'Astiriccadonna. Due stranieri interessanti, l'ex Riccadonna Lazzeroni in regia, ma per il resto sulla carta non pare irresistibile, certo non a livello degli anni passati.

ICS Belluno (giallobleu): stranieri: Jouni Parkkali (Finlandia) e Mike Dodd (Usa), allenatore De Barba. Sui due «forestieri» si può scommettere ad occhi chiusi: avranno il loro daffare per tenere assieme una squadra giovane, senza veri e propri leaders.

Edilcuoghi Sassuolo (biancoblu); straniero: Tomas Wojtowicz (Polonia), allenatore: Giovenzana. Sestetto interessante come sempre: Sacchetti, Faverio, Di Bernardo non si scoprono adesso; il polacco è un solido elemento, un centrale di sicuro affidamento. Può fare bene e trascinare la squadra verso l'alto.

Gandi Firenze (biancorosso): stranieri: Richard Amos (Portorico) e Steve Guinac (Usa), allenatore: Mattioli. I toscani neopromossi si presentano alla ribalta del campionato di A/1 con i due americani, il nuovo Corella e due «vecchi» come Mattioli e Nencini. Obiettivo salvezza. E' il primo avversario sabato al Palazzetto degli astigiani.

Kappa Torino (biancorosso); stranieri: Tim Hovland (Usa) e Bent Gustavsson (Svezia), allenatore: Prandi. E' iniziata per i torinesi l'«era» del dopo-Bertoli finito alla Panini (se ne è andato anche Paolo Rebaudengo a Ravenna). Lo sostituisce lo svedese che Bertoli non è. Difficile dunque parlare di scudetto ma alla distanza la squadra potrebbe venir fuori e bene.

Kutiba Falconara (biancoverde); stranieri: Jaroslav Tomas (Cecoslovacchia) e Dave Mochalsky (Usa), allenatore: Paolini. Una sola parola d'ordine: salvezza. Giusto così.

Mielat Chieti (biancorosso); stranieri: Daniel Castellani (Argentina) e Alcides Cuminetti (Argentina), allenatore: Agricola. Castagna, Zecchi e gli stranieri sono uomini di spicco per l'obiettivo play-off.

Panini Modena (giallobleu); stranieri: Ljubomir Travica (Jugoslavia) e Esteban Martinez (Argentina), allenatore: Nannini. Bertoli, Faverio, Martinez (a cui si chiede continuità) e Travica per lottare alla pari con la Santal: i numeri ci sono.

Santal Parma (bianco); stranieri: Kim Ho Chul (Corea) e Hugo Conte (Argentina), allenatore: Piazza. [illegible] la favorita numero uno.

Victor Village Ugento (giallorosso), stranieri: Lasek Molenda (Polonia) e Marek Gasiklewicz (Polonia), allenatore: Zbigniew (Polonia). Vale il discorso di Firenze e Falconara: salvezza.

f. a.

I risultati del podismo

Franco Cipolla vince la maratona di Asti

ASTI — Vittorie e piazzamenti per i podisti astigiani impegnati su più fronti: ad Asti nella «Maratona Città di Asti» Franco Cipolla ha confermato la tradizione che lo vuole protagonista in questa competizione, aggiudicandosi anche l'edizione di quest'anno davanti a Renzo Musso.

I compagni di squadra di Musso, Bruno Brizera e Matteo Avalanco entrambi della Eliacoppe-Perosino, si sono invece imposti rispettivamente a Piscina in provincia di Torino e a Cambiano. Significativa anche l'affermazione del solito Rosolino Damele che per il quarto anno consecutivo ha sbaragliato i concorrenti nel «Trofeo Beccardi» corso a Savona. Damele ha battuto sulla linea del traguardo il veneto Veronese e Marco Massa della Arbena di Troiarello.

Ventiquattro ore prima il portacolori della Perosino aveva ottenuto pur senza vincere una [illegible] diret-tanto consistente giungendo sesto nel «Giro podistico internazionale città di Trento» [illegible] classica che si [illegible] dall'anteguerra; l'inglese Knight, campione [illegible] carica dei 3000 siepi, il campione italiano dei 10.000 Pimazzoni, podisti italiani di spicco come Ortis e Demadonna, il polacco Bierkus vincitore recentemente del Giro del [illegible] Verde, l'olandese Valentin.

Damele è stato preceduto all'arrivo nell'ordine da Demadonna vincitore con 14" su Ortis, quindi Rungger, Knight, Serojavo, e quindi Damele appunto che regolava Basiliana, Pimazzoni e quindi tutti gli altri concorrenti.

(f. c.)

Feriti in incidenti con ciclomotori

CANELLI — Tre giovani sono stati ricoverati in ospedale in seguito a vari incidenti mentre erano alla guida di motocicli. La più grave è Tiziana Pelletini, 24 anni, di Serravalle Scrivia. Caduta in una curva dalla sua «Vespa 125» ha avuto la spalla destra lussata e guarirà in quindici giorni. Gianfranco Scaliasso, 24 anni, di Canelli, è pure rimasto ferito in un incidente motociclistico: caduto ha picchiato la spalla riportando contusioni guaribili in dieci giorni.

Infine una giovanissima, Bruna Peira, 15 anni, di Santo Stefano Belbo, è caduta dal [illegible] si stava recando a trovare delle amiche a Canelli riportando ferite ed escoriazioni al volto.

(f. la.)

Asti — Maria Luisa Filippa, 30 anni, residente in via Nosaro 8, è stata derubata dell'autoradio e altresì dalla propria autovettura in sosta, in via Aldo Moro.

Sarà premiato sabato dal San Lazzaro

Il popolare «Muni» Pastrone è borghigiano dell'anno

ASTI — E' un ex giocatore astigiano Renato Pastrone detto «Muni» il borghigiano dell'anno proclamato dal rione San Lazzaro-San Domenico Savio. Pastrone personaggio popolarissimo nell'ambiente sportivo cittadino è stato negli Anni Trenta un apprezzato calciatore dei «galletti», la sua grinta, la velocità, la fantasia sul campo gli valsero l'appellativo di «Muni» (cognome dell'allora popolare attore americano Paul Muni, specializzato in parti spericolate). Giocò anche nelle file del Don Bosco, del San Damiano, dell'Asteme, nel Moncalvo.

Concluse la carriera di calciatore si dedicò all'attività di istruttore che continua tuttora a Moncalvo e nel rione San Lazzaro nello stesso campo dove molti anni fa organizzò il «Torneo notturno San Domenico Savio» fra i più popolari in città.

Ha allenato i giovani del Don Bosco e dell'Asti, fondando anche la prima scuola di calcio astigiana; attualmente oltre alle categorie giovanili della Moncalvese Calcio, segue tutte le giovani leve calcistiche del borgo San Lazzaro; per la sua lunga attività a favore della crescita sportiva dei ragazzi del rione, il comitato verde-oro, sabato prossimo durante una simpatica cerimonia, lo eleggerà «borghigiano dell'anno».

f. c.

Renato Pastrone

L'Asti domenica contro la Torres in formazione completa?

ASTI — Migliora la situazione degli infortunati in casa dell'Asti calcio: per il delicato confronto di domenica prossima al Comunale contro la Torres di Angelo Domenghini sono in via di recupero sia Allegrini ormai assente dalla Coppa Italia (gara col Casale) sia Spigoni che domenica a Casale ha assistito alla partita dalla tribuna.

Ha affermato l'allenatore Volpi: «Teoricamente Spigoni avrebbe potuto anche giocare, ma dopo l'ultimo provino di domenica mattina, d'accordo col medico abbiamo preferito non rischiarlo». Cassano uscito anzitempo domenica scorsa è stato sottoposto ieri a visita medica: stamane si saprà con certezza se sarà possibile averlo in campo. Si nutre comunque un certo ottimismo.

Per la prima volta dunque dall'inizio del campionato, domenica i «galletti» potranno presentarsi a ranghi completi, per affrontare una gara che è già banco di prova sotto tutti i profili.

(f. c.)

Elaborate le previsioni di massima sulla nuova tassazione

Con la sovrimposta sulla casa il Comune incasserà 2 miliardi

Saranno circa trentamila le «unità immobiliari» soggette [illegible] tributo straordinario - Non pagano chiese, aziende rurali [illegible] negozi utilizzati dal proprietario - Quali controlli?

CUNEO — Con la sovrimposta sui fabbricati, la cui riscossione inizia il 2 novembre, gli amministratori comunali dovrebbero incassare quasi due miliardi di lire.

Nel bilancio di previsione il nuovo tributo, che dovrebbe essere limitato [illegible] figure esattamente per un miliardo 915 milioni. Ma — si affrettano a precisare i funzionari dell'ufficio [illegible] ragioneria — è una previsione [illegible] larga massima che potrebbe essere superata a conti fatti, ma anche essere notevolmente inferiore.

Molto dipenderà dall'onestà dei contribuenti, dagli eventuali marchingegni che gli evasori potrebbero escogitare per sottrarsi all'imposizione fiscale o per [illegible] meno [illegible] dovuto.

Trattandosi [illegible] un'imposta straordinaria sulla [illegible] non [illegible] riferimenti cui accedere per valutare la serietà dei cuneesi nel [illegible] il tributo.

Si sa soltanto che nel capoluogo vi sono circa 35 mila unità immobiliari, ma è anche noto che la legge impositiva prevede [illegible] serie di esenzioni.

Non dovranno cioè pagare le chiese, le aziende rurali, i negozi utilizzati dal proprietario.

Si calcola [illegible] saranno comunque circa 30 mila le unità [illegible] piccole e grandi soggette all'imposta straordinaria, che per il Comune [illegible] Cuneo è pari [illegible] per cento [illegible] reddito catastale moltiplicato per il coefficiente di 230 stabilito dalla legge.

Paga l'abitazione occupata dalla famiglia e comperata con sacrificio come chi invece l'affitta o, a maggior ragione, [illegible] pagano coloro che possiedono più immobili.

Secondo una prima indagine svolta dall'Ufficio comunale delle [illegible], il 50 [illegible] cento delle 30 mila unità [illegible] del capoluogo [illegible] occupato dalla famiglia proprietaria, il 30 per cento è intestatario di [illegible] alloggi: il [illegible] per cento ne ha tre.

«Poiché [illegible] paga anche sull'affitto che [illegible] — spiegano all'ufficio [illegible] delle imposte — abbiamo qualche dubbio sulla [illegible] delle denunce di [illegible] locazione un'abitazione. Ma chi pensa di frodare sappia che verranno fatti dei controlli più rigorosi [illegible] quelli del fisco e che [illegible] in ogni caso ha almeno 5 anni per perseguire gli evasori».

«Ciascun contribuente il cui reddito catastale aggiornato con il coefficiente supera le 190 mila lire annue, a [illegible] grande maggioranza, dovrà [illegible] entro il 30 novembre i dieci dodicesimi della sovrimposta, il cui saldo sarà poi fatto il prossimo anno».

«Si [illegible] nella percentuale fissa — aggiungono i funzionari dell'ufficio comunale delle imposte —, *perché per i restanti due dodicesimi potrebbe [illegible] modificato il coefficiente. Quindi è opportuno versare solo la quota richiesta».*

Anche se il calcolo dell'importo [illegible] alle casse comunali [illegible] è complicato, l'Ufficio Imposte e Tasse di [illegible] Roma [illegible] preparando dettagliate istruzioni che i contribuenti potranno ritirare dopo il 26 ottobre.

La sovrimposta potrà essere pagata presso la Tesoreria e agli sportelli [illegible] uffici postali.

I versamenti dovranno però essere fatti con gli appositi moduli che il Comune mette a disposizione (anche le Poste li avranno), perché sul retro vi [illegible] alcune domande [illegible] quali il contribuente è tenuto a rispondere.

g. d. m.

Cade [illegible] agricoltore di S. Stefano

SANTO [illegible] BELBO — L'agricoltore Natalino Forno, [illegible] anni, abitante in via Tinella 36, padre di sei figli, è morto [illegible] seguito a una disgrazia accaduta mentre [illegible] lavorando nella [illegible] cantina.

[illegible] doveva pulire [illegible] vasca [illegible] cemento interrata, profonda circa 3 metri, [illegible] poteria poi riempire [illegible] vino. Sceso nella botte e concluso il lavoro stava già uscendo quando, nel salire la scala, è scivolato ed è precipitato, picchiando violentemente il capo. Subito soccorso è stato trasportato dapprima all'ospedale di Canelli, poi trasferito alle Molinette, dove è deceduto senza riprendersi dal coma.

L'uomo, titolare di un'azienda vitivinicola, lascia la moglie Raffaella Vona e sei figli, quattro maschi e [illegible] femmine, 17 anni il più grande e 4 il più piccolo.

[illegible] disgrazia ha [illegible] profondo cordoglio in tutto il [illegible] dove la famiglia è molto conosciuta.

(p. f.)

La vendemmia avrà inizio oggi

Via alla raccolta per il Barbaresco

La qualità dell'uva è buona, i prezzi sono lasciati al libero mercato - Il Barolo dal 18

ALBA - S'inizia oggi la vendemmia del Nebbiolo da Barbaresco nei quattro comuni della zona tipica: Barbaresco, Alba, Treiso e Neive. [illegible] il Barolo si comincerà martedì 18 ottobre.

Le due date orientative [illegible] no state stabilite [illegible] regionale [illegible] indicazione dei consorzi di tutela. Con lo stesso decreto la Regione ha anche fissato la produzione massima [illegible] consentita in 80 quintali per ettaro, confermando quindi i massimali previsti dal disciplinare, trattandosi [illegible] un'annata normale dal punto di vista quantitativo.

«La qualità delle uve al presente buona — *osserva Giancarlo Montaldo, direttore [illegible] consorzi di tutela del Barolo e Barbaresco* —. Le ultime settimane di bel tempo, il caldo di questi giorni, hanno consentito una buona maturazione, fugando i timori che si avevano un mese fa. Il bel tempo ha anche avvantaggiato le altre qualità, Dolcetto e Barbera».

Nessuna indicazione, quest'anno, è stata fornita dai consorzi sul prezzo delle uve, contrariamente a quanto avvenne [illegible] altre vendemmie. Saranno pertanto lasciati al libero mercato. Viva è l'attesa per le prime [illegible] che si avranno nei prossimi giorni. Lo scorso anno le uve da Barolo furono vendute al prezzo medio di 11.500 lire al mg, quelle da Barbaresco a 10.500.

E' frattanto entrata in piena fase la raccolta delle [illegible] bere. I prezzi registrati sul mercato sono di circa 5 mila lire al mg per le uve selezionate destinate a produrre Barbera doc e di circa 3500-4000 lire per quelle di qualità inferiore.

I tecnici dicono che le uve Barbera stanno dando risultati soddisfacenti.

Le gradazioni si aggirano sui 16 babo che daranno vini di circa 12 gradi con punte superiori per le posizioni meglio esposte.

Secondo gli esperti la Barbera '83 sarà un vino profumato, fruttato [illegible] e [illegible] to subito non da invecchiare non avendo una notevole carica di «estratto». Nei comuni della sinistra Tanaro si stanno vendemmiando le uve Brachetto che vengono pagate sulle 6-7 mila lire il miriagramma.

Sta per iniziare la raccolta delle uve Nebbiolo. Quest'anno saranno ancora destinate a produrre Nebbiolo d'Alba, in attesa del riconoscimento della denominazione di origine controllata «Roero». Sembrava potesse già entrare [illegible] funzione [illegible] questa vendemmia, invece la nuova [illegible] è ancora una volta slittata.

Nel Roero è terminata la raccolta delle [illegible] bianche «Arneis», [illegible] produzione limitata che produce [illegible] vino ottimo. Queste uve hanno spuntato sulle 7500-[illegible] lire [illegible] miria (molto meno dello [illegible] anno quando furono pagate fino a 12-13 mila).

Per quanto riguarda i [illegible] cetti per i quali la vendemmia è ormai conclusa in tutto l'Albese sono stati pagati in media 5500-6000 lire per le partite selezionate. Punte massime di 7500-8000 lire per quantitativi limitati, selezionatissimi, provenienti dai migliori crus e con punte [illegible] 4 mila lire per le qualità meno buone.

In generale, le uve spuntano prezzi inferiori all'anno passato. Mentre molti sono concordi nell'ammettere che le uve bianche Moscato e Arneis avevano avuto nell'82 un'impennata difficile da [illegible] re, per le uve rosse c'è malcontento tra gli agricoltori: «I [illegible] di produzione so[illegible] mentati notevolmente — commentavano ieri alcuni viticoltori sul mercato [illegible] Alba — e i prezzi delle uve diminuiscono».

Gianfranco Fiori

Incidente lunedì [illegible] in via Borgo San Dalmazzo

Cervasca, [illegible] Muore operaio di [illegible] anni

La sua [illegible] è stata semidistrutta - Sull'altra vettura c'era [illegible] cugina [illegible] Loretta Goggi

Enrico Viano

CERVASCA — L'operaio Enrico Viano, 33 anni, abitante in via Roma [illegible], ha perso la vita in [illegible] incidente stradale accaduto lunedì [illegible] in via Borgo [illegible] Dalmazzo. Enrica Cappello, 43 anni, residente a Giaveno (Torino) in via Vittorio Emanuele 21, è ricoverata all'ospedale S. Croce di Cuneo [illegible] prognosi [illegible] trenta giorni per fratture all'anca e [illegible] volto.

Il Viano [illegible], [illegible] le 22.30 di lunedì, via Borgo S. Dalmazzo alla guida della sua automobile «Ford Fiesta». Aveva a bordo Enrica Cappello. Per [illegible] non ancora accertate, l'auto [illegible] è scontrata quasi frontalmente con la [illegible] guidata [illegible] Giordana Di Tivoli, [illegible] anni, abitante a Vignolo in via Pie[illegible]. L'urto è stato molto forte e la «Ford Fiesta» è rimasta semidistrutta.

E' accorsa gente, [illegible] stati chiamati i carabinieri e un'ambulanza della Cri. Enrico Viano è morto durante il trasporto verso l'ospedale di Cuneo per arresto cardiocircolatorio causato da politrauma.

[illegible] Viano [illegible] dipendente di una ditta appaltatrice, [illegible] conto [illegible] Sip, [illegible] servizi [illegible] costruzione di linee telefoniche. Abitava con la madre, Maria Damiano, e un fratello maggiore, Rinaldo. La sua conoscente Enrica Cappello è proprietaria di un ristorante a Valgioie, presso Giaveno. La guidatrice della Mercedes, Giordana Di Tivoli, ha riportato soltanto leggere ferite guaribili in pochi giorni.

La Di Tivoli, che è cugina delle show-girls Daniela e Loretta Goggi, è titolare [illegible] scuola di danze moderne a Cervasca e a Caraglio.

I carabinieri del nucleo operativo [illegible] Cuneo stanno cercando [illegible] appurare le [illegible] dell'incidente [illegible] quale non hanno [illegible] testimoni.

b. a.

[illegible] pantaloni e soldi [illegible] VBC

MONDOVI' — A sei giocatori della squadra di pallavolo di serie B, Vbc Mondovì, sono stati rubati i pantaloni. [illegible] accaduto la scorsa settimana durante un allenamento serale.

Gli atleti si sono cambiati negli spogliatoi della palestra dell'Itis per indossare le tute, e hanno lasciato gli abiti nel locale aperto. Verso le 22, l'[illegible] scoperta: su dieci paia di pantaloni, ne erano scomparsi sei, [illegible] quanto contenevano.

Di qui la denuncia per furto presentata [illegible] Ferrua, 19 anni, abitante in via S. [illegible] Vigne; [illegible] berto Zangrossi, 19 anni, via dei [illegible] 4; Fabrizio [illegible] rello, 20 anni, via Rocchette 1; Loris Ferrero, 22 anni, via Saluzzo 8 e Michele Ghiglia, 18 anni, via Reggimento Alpini.

Con i pantaloni, sono scomparsi portafogli, orologi, catenine d'oro e d'argento per un valore [illegible] supera il milione. Chiavi e documenti sono stati ritrovati ieri in [illegible] buca delle lettere [illegible] Pianfei, e sono già stati riconsegnati ai proprietari.

g. m.

Un'interessante inchiesta fatta dagli studenti alla media di Boves

Alla ricerca della [illegible] Parissia

BOVES — Si va [illegible] ricerca di [illegible] concrete che stanno scomparendo o sono scomparse: ed è già impresa ardua. Immaginate la ricerca [illegible] incorporee, inesistenti, [illegible] spiriti, cioè delle «masche»: è addirittura una follia. Eppure lo sta facendo un gruppo di studenti della media Vassallo di [illegible] un impegno impensabile considerando appunto che si tratta di inseguire fantasmi.

Le «masche» [illegible] state per secoli le cupe protagoniste dei racconti dei vecchi nelle stalle durante [illegible] lunghe serate invernali; hanno popolato di ombre e di paure le notti e i sonni dei bambini. Secondo la tradizione popolare sono diverse da regione a regione, quasi ogni [illegible] ha una particolare: quella [illegible], a cui riferiscono, si chiamava «Parissia». Ma ormai sono in pochi a ricordarla.

Nelle vallate del Cuneese le «masche» in genere sono spiriti maligni che vivono nei pianori solitari sotto le cime più alte; gelose, vendicative, si accaniscono soprattutto contro i giovani che si amano perché [illegible] no l'amore; sono possedute dal diavolo e pur di compiere i loro atti malvagi prendono le forme di animali: gatti, lupi, capre, maiali, rospi. [illegible] presentano anche sotto l'aspetto di fiammelle, [illegible] mostruose teste vaganti prive [illegible] corpo, di fantasmi che si librano nel buio.

Non [illegible] tutte le regioni, però, godono di una fama così cattiva: ad esempio i «monachicchi» della Lucania che Carlo Levi ricorda in un capitolo del suo «Cri[illegible] si è fermato a Eboli» sono spiritelli burloni che si divertono a fare dispetti [illegible] vivi, senza malignità.

Ed è stato appunto la lettura in classe [illegible] questo episodio che ha suggerito alla profes[illegible] ro [illegible] lettere, Angelina Russo, l'idea di iniziare [illegible] ricerca [illegible] sulle «masche» [illegible] Boves e dintorni. I [illegible] allievi — 11 femmine e 9 maschi — della II E si sono gettati con entusiasmo nell'impresa e in pochi giorni girando nelle campagne [illegible] Cuneo e Mondovì e in valle Colla hanno [illegible] avvicinato oltre un centinaio [illegible] persone in maggioranza vecchi.

Scoperte curiose e interessanti: tra gli intervistati tra i 70 anni in avanti circa l'80 per cento confessa di credere nelle «masche» e di averle viste in forme diverse; quasi tutti [illegible] no piuttosto reticenti, preferi[illegible] non parlarne come se temessero la loro vendetta. «Non vogliamo provocarle» dicono.

Una strana, bella costruzione [illegible] castagneti lungo la strada [illegible] Petrugno, una casa alla Madonna dei Boschi, una vecchia cascina della frazione Rivoira, un'altra a Fontanelle [illegible] indicate [illegible] antiche dimore di passaggio, diciamo «seconde [illegible] delle [illegible] sche»; i luoghi [illegible] di raduno, però, si trovano sul Monviso e sul Monte Rosa. Nei pascoli più alti di queste montagne, di notte, si incontrano tutti gli spiriti maligni del Piemonte, fanno i loro [illegible] danzando sulle loro [illegible] prima di partire per le terrificanti spedizioni nelle valli e nelle campagne. I luoghi comuni delle [illegible] delle «masche» sono [illegible] la chiesa, la Croce, l'acqua bollente, il sale, le luci, gli animali.

Con tanta pazienza i piccoli ricercatori sono riusciti a strappare qualche parola anche [illegible] vecchi più diffidenti, raccogliendo [illegible] serie di storie: [illegible] una zampa di un [illegible] che gli ostruisce l'acqua nei campi e scopre di [illegible] rotto la gamba al suo vicino di casa; il signore che raccoglie [illegible] gatto randagio miagolante e invece è una «masca» ma [illegible] salva invocando Dio; il lupo che chiede vorne salata e avutala ridiventa uomo.

La strada che porta alla frazione Rivoira è [illegible] me Gambalassa perché — raccontano i vecchi — le «masche» che la percorrevano [illegible] notte sotto forma di fiammelle [illegible] sono trasformate [illegible] gambe umane. Uno [illegible] che frequentava la località Rosbella sarebbe ancor vivo adesso, del tutto innocuo e liberato dal demonio. La fantasia popolare [illegible] ha limiti e d'altra parte anche adesso le [illegible] nelle campagne è più lunga e conserva [illegible] po' il mistero delle cose che non si vedono o sembrano diverse.

Si raccontano ancora nelle stalle le storie delle «masche»? «Quasi non ci sono più stalle — rispondono i [illegible] II E — ora vecchi e [illegible] si raccolgono in silenzio davanti alla tv». La ricerca degli studenti [illegible] Boves si estenderà a tutto il Piemonte e attraverso i ricordi e le testimonianze dei numerosi immigrati anche [illegible] altre Regioni d'Italia.

Bruno Marchiaro

Pompieri di Dogliani [illegible]

DOGLIANI — «Per assoluta insufficienza dello stanziamento di bilancio ci troviamo nell'impossibilità di accollarci l'onere della locazione e delle spese di riscaldamento per la sede dei vigili del fuoco volontari di Dogliani».

Con questa breve nota il ministero degli Interni tramite la prefettura di Cuneo ha comunicato all'amministrazione comunale [illegible] non poter spendere due milioni e mezzo all'anno per pagare l'affitto della sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Dogliani e subito è scoppiata la polemica.

[illegible] una lettera inviata a tutti i parlamentari [illegible] provincia, il sindaco del paese, Giuseppe Martino, insegnante ha voluto «denunciare» questa [illegible] nella speranza che il ministero degli Interni «possa rivedere la propria posizione nei confronti di quei distaccamenti dei vigili volontari che, messi in condizione di operare, svolgono il loro prezioso servizio 24 ore su 24».

«Esprimiamo il nostro disappunto in quanto — *scrive Giuseppe Martino nella lettera* [illegible] *parlamentari* — dopo [illegible] 120 milioni per la completa ristrutturazione [illegible] stabile (spesa a totale carico dell'amministrazione comunale) praticamente raddoppiando la vecchia sede e dotandola [illegible] più moderni requisiti a norma di legge ci si aspettava qualche segno di pubblico riconoscimento».

L'amministrazione comunale di Dogliani, ultimati i la[illegible] ristrutturazione del vecchio locale dei vigili del fuoco, inoltrò domanda al ministero degli Interni, da cui i vigili volontari dipendono, per ottenere due milioni e mezzo di affitto all'anno con il prezzo bloccato per [illegible] anni e il rimborso delle [illegible] cioè di luce e riscaldamento.

g. m.

Capolavori del '500 per il clavicembalo

SAVIGLIANO — Un po' dovunque le associazioni culturali e musicali sono impegnate nelle celebrazioni wagneriane, dimenticando forse che quest'anno ricorre anche il quarto centenario della nascita di Girolamo Frescobaldi, compositore ferrarese che lavorò alla corte estense dal 1561 al 1598, noto per aver elaborato la danza «delle tre dame».

[illegible] amici della musica di [illegible] non si sono dimenticati di questo grande musicista italiano e hanno organizzato per stasera (alle 21) il concerto del clavicembalista Robert Woolley per ricordare le sue composizioni «piene di finezze e di scoperte meravigliose».

L'appuntamento è al palazzo Taffini, il grande e storico edificio acquistato e ristrutturato dalla Cassa di Risparmio, Robert Woolley si esibirà nella sala dei Molineri, ricca di affreschi che esaltano le gesta dei Savoia.

Il programma è ampio: il clavicembalista inglese [illegible] senterà al pubblico cuneese i [illegible] più importanti di Girolamo Frescobaldi: [illegible] Ottava (libro primo), [illegible] sopra Lamonicha, Balletto primo-Corrente [illegible] balletto, Passacaglia, Canzone Terza, Toccata Prima, Capriccio sopra la battaglia, Gagliarde Quattro e molti altri.

Robert Wolley, nato a Londra nel [illegible] è sicuramente il più celebre clavicembalista inglese. [illegible] è diplomato al Royal College [illegible] music e ha debuttato alla Wigmore Hall di Londra nel '75, ad appena vent'anni. Dopo Savigliano il musicista partirà per gli Stati Uniti dove terrà una lunga serie di seminari e [illegible] l'università di St. Louis, in Missouri.

f. p.

Spettacoli [illegible]

CUNEO
CORSO: riposo.
FIAMMA: [illegible] dello sport.
ITALIA: Hotel love.
NAZIONALE: riposo.

ALBA
CORINO: riposo.
EDEN: Turbamenti carnali.

[illegible]
ALLODI: riposo.

BORGO S. [illegible]
[illegible]
[illegible]: riposo.

BOVES
NUOVO: riposo.

BRA
IMPERO: riposo.
POLITEAMA: Yol.
VITTORIA: Flashdance.

BUSCA
LUX: riposo.

CARAGLIO
SPLENDOR: Sesso cosi erotico.

CHERASCO
GALATERI: riposo.

CEVA
DORIA: riposo.

FOSSANO
ASTRA: riposo.
POLITEAMA: I diavoli.

ORMEA
ARISTON: riposo.

[illegible]
LA ROSA: riposo.

RACCONIGI
SAN GIOVANNI: riposo.

[illegible]
CIVICO: Ciao cara ciao.
ITALIA: Vizi morbosi.
SPLENDOR: L'ultima donna meglio.

SAVIGLIANO
AURORA: riposo.
RITZ: riposo.

[illegible]
Cuneo: Centrale, via Roma. [illegible] Settimo, [illegible] Risorgimento.
Bra: Fides, via Piumati.
Ceva: Boeri, via [illegible]
Fossano: Avagnina, via Bettoli.
Mondovì: Baibo, via S. Agostino.
Saluzzo: Rabo, corso Piemonte.
Savigliano: Albertini, piazza Santarosa.

Caraglio — Con tre voti contrari, due astenuti e dodici favorevoli il Consiglio comunale ha approvato il piano regolatore preliminare.

PRIMA CATEGORIA - I cuneesi staccati di un solo punto

Il Saluzzo tiene il passo della capolista Santenese

Nulla da fare per Pro Dronero e Corneliano

CUNEO — La Santenese continua la marcia in testa alla classifica del girone E di Prima Categoria. Neppure il Corneliano, sul campo di Cinzano, è riuscito a fermare la capolista che si è imposta per 4 a 1 e la classifica a punteggio pieno.

«Una partita sfortunata, anche se va riconosciuto alla Santenese il merito di essere una squadra — dice il dirigente cornelianese Fenocchio —; eravamo riusciti a passare in vantaggio con ma, dopo appena dieci minuti, e sfiorato il raddoppio Pregliasco, che colpito il palo, pagato l'espulsione di Rosso, dopo quarto d'ora, per di ammonizioni».

A contrastare il passo ai torinesi è rimasto il Saluzzo, secondo a un punto di distacco, che ha superato per 3 a 1 la Pro Dronero, al termine di un incontro molto combattuto.

«Determinante è stata l'espulsione di Oberto — dice il presidente della Pro Dronero, Domenico Peira — quando le squadre erano sul risultato di parità. E' una sconfitta che ci amareggia perché, nonostante giochi un buon calcio, la squadra non riesce a fare risultato».

Il di maggiore spicco lo ha ottenuto il Barge Galfer, che sconfitto con punteggio tennistico (7 a 1) il Boves, grazie a una quaterna di Collino.

«Un successo importante, che dà fiducia a tutto l'ambiente — dice il presidente del Barge, Giovanni Zaino — e che ci ha consentito riscattare il passo falso casalingo con il Vinovo Candiolo, nella prima giornata».

I dirigenti bovesani criticano l'arbitro: «Una sconfitta determinata più dalla giornata poco felice del direttore di gara, che ha concesso un rigore inesistente, che dalle numeasmee nella nostra squadra».

Vittoria anche dell'Acqja, che nel derby con la Narzolese si è imposto di misura (1 a 0) grazie a una rete di Marchi su rigore.

«I due punti erano il nostro obbiettivo — dice l'allenatore dei fossanesi, Beppe Fea — e siamo riusciti a centrarlo, anche se soffrire fin quasi all'ultimo».

E' finito in parità, invece, il confronto tra il Moretta e il Vinovo Candiolo: 1 a 1. «Un risultato giusto, che rispecchia l'andamento della partita — dice il dirigente del Moretta, Ernesto Demarchi —; a primo tempo in cui abbiamo dominato portandoci in vantaggio Millone e sfiorando il gol in altre occasioni, ha fatto riscontro un secondo tempo a favore degli ospiti».

Pier Paolo Luciano

L'esordio positivo del Volley Mondovì

Battuti il Lasalliano (2-1) e il Borgomanero (2-0)

La rivelazione Zangrossi

MONDOVI' — Buon esordio della squadra di serie B di pallavolo nel concentramento per la qualificazione in Coppa di Lega si è imposta per 2 a 1 sul Lasalliano e per 2 a 0 sul Borgomanero.

Gli incontri, validi per la qualificazione al girone si sono disputati pomeriggio e sera al Palazzetto Mondovì.

prossimo è previsto il secondo a Torino e il sabato successivo a Borgomanero sempre tra queste tre squadre.

Nel concentramento di l'allenatore e presidente della squadra, Sasso, ha fatto scendere Carlevaris, Ferrero, Zangrossi, Dutto, Ferrua e Garelio utilizzando come «jolly» per far prendere fiato ai titolari Ghiglia (1,92, 15 anni), Arnaldi e Bonelli.

Il timore del pubblico, giunto numeroso per assistere alla prima partita ufficiale stagione, era che la squadra mancasse di punti fermi dopo l'allontanamento del polacco Tiborowski e dell'esperto Ciccio Dutto.

«Timore giustificato, ma che si è dileguato le prime battute — prosegue Andrea Crosetti —; la squadra ha dimostrato maturità e decisione sebbene sia in ritardo nella preparazione atletica».

la prestazione del giovane Ferrua, a cui sono destinate gran parte delle alzate di Zangrossi, l'altra rivelazione della passata stagione. Dopo sofferto il primo set con il Lasalliano, il Vbc Mondovì in svantaggio per 1 a 0 ha ribaltato la situazione imponendosi in due set per 14 a 8 e 14 a 6. Nessuna difficoltà, invece, per superare il Borgomanero.

g. cn.

CICLISMO - Cronometro di Cervasca

Valenza-Maccapani accoppiata vincente

Revello di Giuseppe Chiavassa (Ciglié)

CERVASCA — Loreto Valenza, in coppia con Maccapani, entrambi del Gruppo sportivo Sanson di Cuneo, ha vinto la gara ciclistica a cronometro a coppie «Gran premio tutto il tempo di Becotto», riservata alla categoria amatori Udace e enti della Consulta.

Alla competizione, organizzata dai gruppi sportivi Pedale Cervaschese e Gelati Sanson, hanno partecipato 64 coppie. Su un percorso di 33 chilometri, i vincitori hanno distanziato di oltre due minuti il Fissore-Viale (Gs Torionu Gigliol Sommariva Perno), anche la media record di 44,916.

Questo la categoria debuttanti: 1° Draperi-Rignon (Pedale Cervaschese); 2° Bruno-Pellegrino (Gs Michelin); 3° Cavallo-Castelan (Pedale Cervaschese).

Cat. veterani e gentlemen: 1° Calcagno-Veglia (Gs Terenin Savona); 2° Terenzi-Gallarato (Gs Fibrac Carrù); Giaccone-Giaccone (Gs Emporio Cuneo).

Cadetti - juniores e seniores: 1° Valenza-Maccapani (Gs Cuneo); 2° Fissore-Viale Gigliol Sommariva Perno); 3° Negro-Gallo (Gs Vigo Savona); 4° no-Mattio (Export Fiat Manta); 5° Pastorino-Spotorno (Gs Mastroianni di Finale Ligure).

(b. a.)

REVELLO — Giuseppe Chiavassa, del Gs Brunero di Ciglié, ha vinto in volata la seconda edizione del trofeo «Domenico Carelli», corsa ciclistica per dilettanti juniores, organizzata dal Velo club Revello, in collaborazione con il Gs Ardens di Savigliano, che si è svolta sulle strade della Val Po.

Chiavassa ha battuto in volata tutto il gruppo, un'ottantina di corridori, che il percorso di oltre 100 km non è riuscito a selezionare.

La gara si è svolta circuito Revello-Martiniana luzzo-Revello, ripetuto cinque volte, un veloce e scorrevole che, nonostante una abbastanza dura, è stato percorso a quasi 44 km di media oraria.

Proprio la media elevata ha impedito che il gruppo si frazionasse e ha precluso soluzione che fosse la volata finale, dove i giudici hanno potuto distinguere solo sei corridori, classificando tutti gli altri a pari merito.

Questo l'ordine di arrivo: 1° Giuseppe Chiavassa (Gs Brunero), km 102 in 2 ore 16'; 2° Walter Pellis (Sc Sclip Cofletto); 3° Rodolfo Bet (Gs Madonna Campagna); 4° Roberto Co (Gs Tomatis Mobili); 5° Sergio Valretto (Luce Lucchesi Roatese); 6° Walter Busca (Gs Brunero).

(p. l. r.)

- Deludono a Biella i ragazzi di Tassone

Giornalino ancora sconfitto L'Albadoro va ad Alessandria

ALBA — Seconda sconfitta consecutiva per il Giornalino che ha perso di misura a Biella contro la Tessiana derby tiratissimo.

Più che i meriti dei biellesi però i demeriti dei ragazzi di Tassone a provocare la nuova battuta d'arresto di una squadra che sembra smarrirsi nei minuti conclusivi della partita quando bisogna operare lo sprint decisivo. già successo contro l'Omega, la cosa si è ripetuta contro la Tessiana. Nulla dire comportamento Giornalino fino a minuti fine: la squadra giocava bene, il play-maker Clemente riusciva a dare un ottimo con squadra sospingendola continuità e segnando anche preziosi tiri fuori, il vantaggio sempre piuttosto rassicurante.

Ancora a meno di tre minuti dal termine il Giornalino era avanti di sei punti, nella condizione migliore per amministrare il vantaggio. Persò i padroni di casa adottavano il pressing a fallo sistematico sui giocatori albesi, i quali, tuttavia, in lunetta, sbagliavano una serie di sette tiri consecutivi, regalando in pratica la vittoria agli avversari.

Nonostante l'impressionante serie di errori, il Giornalino avuto ancora la possibilità di vincere, ma nell'ultima azione degli albesi, dei quali voleva responsabilità del tiro. Si terminava quindi con conclusione sbilenca e un fallo fischiato in attacco a Fissore che aveva catturato il rimbalzo.

A tempo scaduto i biellesi andavano ancora in lunetta per due tiri liberi no il risultato sul 93 a 91. Molto rammarico nella squadra per una vittoria sfuggita maniera beleffa e per un campionato iniziato in salita.

Tassone dovrà di correre ai ripari con i suoi atleti, agendo non solo piano tecnico ma soprattutto su quello psicologico.

Sabato, intanto, nel Palazzetto di corso Langhe il Casale; altro derby difficile, ma da vincere i costi per compromettere sin dall'inizio la stagione.

Giornalino: 7, Fissore 12, Clemente 9, Colucci 20, Carucci 23, Di Gangi 6, Duffaut 6, Bologna 8, Barberis, Calosso.

(a. s.)

ALBA — Ultimo impegno pre-campionato per l'Albadoro, che gioca questa in trasferta ad Alessandria una partita del trofeo Piemonte.

Sabato poi s'inizierà il campionato di serie D al quale la squadra albese parteciperà con rinnovate ambizioni, dopo la conclusione campagna acquisti.

«Contro l'Unipol, formazione C1 — ha detto il dirigente, Bruno Manno — partiamo battuti, ma scenderemo comunque in campo per disputare una buona partita. Finora abbiamo vinto due incontri e ne abbiamo persi altrettanti, giocando però abbastanza bene. Noi non puntiamo trofeo Piemonte, ma a cludere meglio la preparazione del campionato».

Nell'ultimo incontro disputato l'Albadoro ha vinto per 91 a 83 contro il Derthona, squadra di C2 dopo tempo supplementare. Artefici successo albese i nuovi Amigoni e Ferraris che si sono molto bene inseriti nel collettivo oltre a Tedesco e ai fratelli Toppino.

Un po' sotto tono ancora il lungo Cavaliero, molto che ha anche ricevuto giornate di squalifica. Gli albesi nel complesso hanno giocato bene, conducendo in testa per quasi tutto l'incontro e trovando, nel tempo supplementare, carica agonistica sufficiente per conquistare il successo.

(s. s.)

Tiro: bronzo per un cuneese

CUNEO — bronzo per il cuneese Giuseppe Marchetti ai campionati mondiali di tiro con armi antiche ad avancarica che, organizzati dalla Federazione francese di tiro, si sono disputati a Versailles, con la partecipazione di 14 nazioni e 350 concorrenti.

Erano ammesse 21 specialità, 14 individuali e 7 a squadre e, per la prima volta, sono state inserite nel «mondiale», in apposita categoria, le repliche di armi antiche. Fino allo scorso anno, infatti, era consentito sparare solamente con armi originali.

La prova mondiale consisteva nel tirare tredici colpi, in trenta minuti, al bersaglio, posto, a seconda della specialità, a 25, 50 o 100 metri.

(gl. f.)

BOCCE - A Bra Trofeo per le nazionali «Under 23»

L'Italia affronterà la Francia sabato e domenica nel «Cynar»

BRA — Il «Trofeo Bima», la prima «trittico» di competizioni boccistiche l'ottobre della «Granda», passa agli archivi col successo degli alessandrini Dogliotti e Scaglione su un lotto di 48 formazioni con tutti i migliori della A: l'eccezionale il concorso di pubblico, che però alla fine è rimasto un po' deluso, perché nessuna delle formazioni della provincia di Cuneo (la Olimpic Magliflex, la Bra Bocciofila, la Valleo e l'Auxilium Saluzzo) ha fatto strada.

«Passerella» di giovani boc quella organizzata per sabato e domenica sui campi della Bra Bocciofila di via Industria: si affrontano le nazionali «Under 23» d'Italia e Francia per la del «Trofeo Cynar - Carciofo d'argento», «omnium» sulla distanza di tredici incontri (otto individuali, quattro a coppie e uno a quadrette).

La squadra azzurra, guidata da Corigliani, sarà formata dai «militari» Piero Amerio e Pastre, da Genova e da Riviera (tutti piemontesi) e da Perata, di Pietra Ligure, all'esordio in nazionale.

Il via agli incontri, Silvio Birolo, verrà 9,30 di sabato (prima serie quattro partite individuali): alle 15,30, due partite a coppie, e 21,30 la seconda serie di «singoli». 9,30 di domenica altre partite a coppie e poi, alle 16, il match conclusivo a quadrette.

Si gioca «a tempo» (due e mezzo per gli incontri individuali e per quelli a coppie, tre per quello a quadrette). aggiudica l'«omnium» la nazione che ha realizzato più punti (due per ogni incontro individuale, tre per quelli a coppie, e quattro per quello a quadrette): in caso di parità nel punteggio finale, vince la squadra che s'è aggiudicata il maggior numero di partite.

(g. fot.)

DRONERO — Ribero, Bartolomeo Rinaudo e Domenico Ghio della società bocciofila «Valle Maira», hanno difeso i colori dell'Italia ai campionati mondiali di bocce a terne, settore «petanque», svoltisi a Tunisi, e vinti da una squadra del Paese organizzatore.

I neocampioni italiani, che rappresentavano per l'occasione l'Italia A (l'Italia B era composta da Serrando, Napolitano e Merchiari), si sono infatti classificati al quinto posto assoluto, alle spalle di Tunisia A, Belgio B, Spagna A e Francia A.

Un risultato di prestigio per la terna dronerese, soprattutto se si considera il delle altre squadre partecipanti (42, in rappresentanza di 22 nazioni). Dopo le prime nette vittorie di Ribero, Rinaudo e Ghio, contro le squadre di Marocco, Svezia e Stati Uniti, erano già in molti a pronosticare l'Italia come sicura finalista.

L'emozione, il caldo e la stanchezza hanno però stretto la terna dronerese alla resa, negli di finale, di fronte alla Spagna A (punteggio 13 a 5 per gli iberici).

I giocatori della «Valle Maira» si sono subito ripresi dall'inaspettata sconfitta, vincendo per 13 a 5 con il Lussemburgo, e per 13 a 3 contro la Francia B, risultati che hanno consentito all'Italia A di classificarsi alle spalle delle quattro migliori squadre del mondo.

(g. fe.)

Scoffone batte Giorgio Silvestro

ROCCAVIONE — Oltre podisti hanno partecipato al tredicesimo «Giro di Roccavione», organizzato Libertas e Comitato festeggiamenti, e valido ultima prova del campionato provinciale di corsa su strada.

Nella gara più attesa, quella riservata ai senior e junior, Pietro Scoffone del Cus Torino ha bissato il successo dello scorso precedendo sul traguardo di piazza don Chesta Giorgio Silvestro dell'Atletica e Giovanni Capellino.

(p. p. l.)

IERI SI E' SCIOPERATO PER QUATTRO ORE IN TUTTI I PORTI DELLA LIGURIA

Ancora tensione ■ Genova

Genova. I portuali in sciopero occupano il nodo autostradale di Sampierdarena (Tel. Sommer)

Operai ■ imprenditori ■■■ per contestare un ministro

Accuse, per la mancata nomina del presidente Cap, ■ Carta (sarà ugualmente presente all'apertura del salone nautico?) - I portuali hanno bloccato l'autostrada a Sampierdarena

GENOVA — *Il porto ■ Genova ■ ■■■ ■■ volta al centro della tensione ieri; nello scalo, così come in tutti gli altri porti della Liguria, ■ è scioperato per quattro ore, a turno, bloccando praticamente le attività di carico e scarico. Per combinazione c'è trattato d'un gesto di protesta che ha creato ■■ pochi inconvenienti: ■ porto ieri, corno raro che non si verificava da mesi, c'erano una settantina ■ navi tra arrivi e partenze.*

I portuali hanno dato vita ■ assemblee, capannelli, dibattiti sulle calate. Alcune centinaia, inoltre, verso le undici hanno bloccato il nodo autostradale di Sampierdarena dove si diramano i tratti Genova-Savona, Genova-Ovada, Genova-Serravalle e Genova-La Spezia.

Nel pomeriggio, comunque, la situazione dello scalo s'è normalizzata. L'atmosfera invece, è ancora carica di tensione: i portuali hanno già ■■nunciato una «occupazione pacifica» dei padiglioni ■■ fiera internazionale di Genova per sabato prossimo 15 ottobre, in occasione dell'inaugurazione del salone nautico, che dovrebbe vedere presente il ministro della Marina ■■ cantile, Giovanni Carta.

I portuali chiedono con insistenza l'attuazione dell'esodo operaio e del pre-pensionamento, la riforma dell'organizzazione del porto e la nomina del nuovo presidente. In effetti il ritardo della nomina del presidente, che dovrebbe dare il via a un periodo di profonde riforme di gestione e a un rilancio dell'ente portuale, viene scandalosamente rinviato da anni per il serrato ■ assurdo «gioco al massacro» che vede ■ prima fila i partiti politici e le categorie economiche che vogliono a tutti i costi «piazzare» un loro esponente.

Genova non ha molte speranze, ovviamente, lo ammettono anche i sindacati a livello ufficiale, per un rilancio industriale, ma può decisamente riprendersi sul piano portuale. Ecco perché il vortice degli interessi sul porto è così ingarbugliato. Tra l'altro, proprio sulla vicenda della mancata nomina del presidente, ieri, c'è da segnalare una nuova sortita dell'associazione degli industriali, cui si ■■ affiancate le categorie degli operatori economici privati.

In un breve documento è stato chiesto al ministro Carta di non essere presente sabato ■ prossimo a Genova se non avrà in tasca (ma ■ presume ovviamente che non ce l'abbia) il nome del nuovo presidente del porto. Gli imprenditori definiscono assurdo parlare, nell'occasione dell'apertura del salone, di rilancio dell'economia, o comunque ■ aspetti del mo■■■■ ■ ■■ rittimo e della canti■■■■ quando la maggior str■■■ portante dell'economia ■■ vese è acefala e quando il governo ■■ mostra alcuna sollecitudine a risolvere la crisi.

Per la prima volta, comunque, un ministro viene contestato, ■■ un preavviso di molti giorni, sia dagli operatori economici sia dai lavoratori. Resta qualche dubbio sulla presenza ■ Carta al salone.

Paolo Lingua

C'è anche Ilario Testa nella commissione Fit

SESTRI LEVANTE — ■ *è tenuta ieri mattina alla Fit-Ferrotubi la consueta assemblea settimanale dei lavoratori, una riunione piuttosto accesa in quanto erano in discussione gli esiti degli incontri con le segreterie tecniche dei ministeri interessati ■■ vicenda dell'azienda sestrese, e il proseguo dei lavori della «Commissione-Fit» istituita a Roma con la partecipazione dei sottosegretari Meoli e Orsini, dell'assessore regionale all'Industria Trucco, del commissario Nappi.*

Tra i membri della commissione, che si riunirà nuovamente domani, è presente il rappresentante della Dalmine, Ilario Testa, protagonista in passato ■ dichiarazioni e prese di posizione che avevano messo in subbuglio il ■■■ operaio sestrese: questa partecipazione è giudicata ■ estrema importanza.

«Siamo in ■■ fase ormai chiara e delineata — *ha commentato al termine dell'assemblea il segretario della Cgil, Stagnaro* —, non si capisce perché riaprire le contrapposizioni su questioni ormai superate».

Per il 27 è convocata a Roma, come è noto, la nuova verifica tra i rappresentanti dei ministeri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali e quelli dei lavoratori sestresi. m. r.

Costituita la società che dovrà gestirlo

Genova, presentato il centro-congressi

GENOVA — E' stata costituita a Genova, con il ■■■■se della Camera ■ commercio, della Regione, del Comune e della Provincia (oltre che dalla Filse, Finanziaria regionale e dell'Azienda autonoma ■ soggiorno), la «Centro congressi spa», una società per azioni pubblica che avrà come scopo la realizzazione d'un ente che dovrà dar vita a una serie di iniziative congressuali (culturali, economiche, scientifiche ecc.) collegate ■■ prattutto all'immagine ■ allo sviluppo turistico di Genova e della Liguria, come ha sottolineato il presidente della ■gione Rinaldo Magnani. («*Il centro congressi — ha detto — deve essere ligure, perché c'è uno stanziamento di due miliardi nel bilancio del 1983 della Regione: ■ non vuol restare un contributo una tantum deve avere struttura regionale e non cittadina*».)

La ■■■ società per azioni che ha un capitale di 200 milioni ha come amministratore delegato il dottor Ugo Ballerini ■■ Filse: entro tre anni, in linea di massima, dovrebbe impiegare una decina ■ ■■liardi per ristrutturare e restaurare l'attuale palazzo delle comunicazioni della Fiera ■■ mare.

Genova, a quanto ha riferito il sindaco Fulvio Cerofolini, ha una forte richiesta di congressi per l'inverno, anche grazie alla vicinanza della Riviera che ■ attrezzata per il turismo fuori stagione d'un certo livello.

Manca però una struttura adeguata, inoltre c'è — questo lo ha sottolineato il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno Gianni Segalerba — una certa carenza di alberghi. A questo proposito Cerofolini ha dichiarato che sono state rimosse ■■ giorni ■■■ ■ ultime remore per ■ decollo di «corte Lambruschini»: l'ing. Orazio Bagnasco ha comunicato al sindaco il nuovo grande albergo del gruppo Ciga. In cambio i costruttori realizzeranno per il Comune ■ nuovo teatro di prosa e la sede dell'Azienda autonoma di Soggiorno. **p. l.**

La direzione sanitaria ha minacciato di interrompere tutti i servizi

E l'ospedale ■ Savona rischia di chiudere ■■■ fine del ■■■

Si chiede di ■■■■ in breve tempo il trasferimento di almeno tre reparti a Valloria

SAVONA — L'ospedale San Paolo è prossimo ■■ «chiusura». In ■■ più ■ ■■■ tott'ore sono maturate circostanze ■■ da annullare le residue speranze ■ un recupero del vecchio fabbricato di ■■ sa Italia.

Il direttore sanitario, dott. O. B. Ghigliazza, ■■ una lettera inviata al■■■■ato di gestione ■■■ dell'Usl, ha fatto sapere che la situazione igienico-sanitaria dei reparti ha superato il livello di guardia e che entro il 31 ottobre cesserà ogni tipo di servizio (non si sa come), da parte del personale medico e paramedico, se, ■■ frattempo, non saranno risolti i due problemi.

Il primo è il trasferimento dei reparti di chirurgia, traumatologia e urologia nel nuovo complesso ■ Valloria. Nel frattempo il direttore sanitario chiede che vengano effettuati almeno alcuni miglioramenti delle strutture in grado di assicurare un minimo di sicurezza per i degenti.

L'altra «mazzata» per il San Paolo è venuta dalla commissione tecnica, a cui il comitato di gestione aveva affidato il compito di radiografare il fabbricato ottocentesco che ospita l'ospedale. Il responso è pesantissimo. Per ristrutturare il San Paolo ci vogliono dieci miliardi: muri, soffitti, pavimenti, condutture fognarie, impianti elettrici e termici, finestre, cornicioni, sono completamente da rifare.

La spesa, enorme, per questa operazione supera di quasi due miliardi la ■■■ preventivata per la prima parte del trasferimento. «*A questo punto* — commenta il vicepresidente dell'Usl, Renato Saccone, che dopo le dimissioni dell'avvocato Iovino ■ praticamente ha ereditato la carica — *è impensabile investire dieci miliardi nel vecchio ospedale quando il completamento di Valloria ■ solo risolverebbe alla radice la questione*».

In realtà il piano di trasferimento è molto ambizioso: non si parla solo dei tre reparti di chirurgia, traumatologia e urologia, ma anche dell'edificazione di un pronto soccorso provvisorio, dell'unità coronarica e ■■l'■■■ centro di rianimazione. Questo non ■■ dire però che Valloria ■■ ■■ definitivamente completato. Per realizzare l'intera opera ci vogliono venti miliardi che nessuno, almeno ■ questo momento, è ■ grado di sborsare.

«*Siamo stati abbandonati* — dice Saccone — *dalla Regione. Tutti hanno preso in esame la situazione, hanno analizzato a fondo, hanno promesso di intervenire, hanno manifestato preoccupazioni e timori, ma di concreto non è successo nulla. Ora la lettera del direttore sanitario ■ costringe a stringere i tempi. Se non arriveranno i finanziamenti i cittadini saranno costretti a riversarsi negli ospedali genovesi, al Santa Corona ■ Pietra Ligure, a Ventimiglia, insomma nelle diciannove unità ■■■ della Liguria*».

«*Il nostro* — precisa il ■■ Ghigliazza — *non è un "bluff". Non siamo più in grado di garantire un minimo ■ assistenza ai malati. Il fattore rischio è aumentato in modo considerevole e per ■■ ■■ è successo nulla di grave solo perché il personale è stato responsabilizzato al massimo. Ho precise responsabilità giuridiche*». **m. nu.**

Una mostra preistorica a ■■■ L.

SESTRI LEVANTE — Si è aperta ieri al pubblico, alla Cineteca Comunale di largo Colombo 50, la mostra «*Preistoria nella Liguria orientale*», che raggruppa decine e decine di reperti archeologici ■■ positamente «*spavati*» negli entroterra della Liguria di Levante.

Corredano la mostra, che si può visitare tutti i giorni escluso i festivi, dalle 17 ■■ 20 sino al 13 novembre (le ■■■ laresche su prenotazione, dalle 9 alle ■ fino al 18 novembre) una ricca documentazione fotografica e alcuni filmati sulle tecniche di scavo.

L'archeologo Roberto Maggi ha inoltre curato un importante ■■■ tecnico didattico. (m. r.)

Oggi verrà affisso nelle vie un manifesto di critica alla coalizione

■■■ Margherita, dai repubblicani un attacco ■■■ nuova maggioranza

L'iniziativa dopo quella già intrapresa da psi ■ pci - Intanto si è riunito il direttivo dc

S. MARGHERITA LIGURE — L'aria si fa pesante attorno alla maggioranza ■■■ margheritese composta da democristiani, socialisti, un liberale e l'indipendente Vac■■■: ■ coalizione, formatasi circa nove ■■■ ■ dopo una gestazione lunghissima e certo apportatrice di notevoli disagi alla comunità, rischia ora di spaccarsi.

La pratica, ritirata, relativa alla ristrutturazione della Biblioteca (con un mutuo da accendere di mezzo miliardo: pare che al proposito anche qualche componente della maggioranza oltre naturalmente all'opposizione commissione contraria a tale eventuale spesa) e l'apertura al traffico ■ ■■ parte dell'i■■■ pedonale hanno evidenziato un diffuso disagio del quale si è presto passati a ■■■■ delle intese.

In attesa ■ ulteriori sviluppi S. Margherita è sommersa da manifesti e comunicati stampa. Dopo quello del psi e dopo il morale del pci che accusava apertamente la dc ■ arroganza ■ prepotenza nei confronti degli alleati ■ governo (e plaudiva al comportamento ■■■ dell'assessore socialista ■■ Cademartori, autore di una severa lettera denunciante il non rispetto dei piani concordati in precedenza), ecco ora il manifesto redatto dai repubblicani che dovrebbe apparire sui muri di S. Margherita oggi nel tardo pomeriggio o domani mattina. Esso contiene in pratica la «*storia*» della vita politica, amministrativa, sammargheritese da nove mesi a questa parte: è un'analisi del passato «*per capire ciò che avviene*».

Riguardo all'attuale maggioranza concretizzatasi «*eleggendo un sindaco prima ancora di aver trovato un accordo su un programma su cui lavorare*» il partito repubbli■■■ ricorda «*di aver denunciato al Consiglio comunale che l'avere capovolto i tempi logici e seri di un accordo avrebbe causato forzature e idee poco chiare ■ quelli che dovevano essere gli obiettivi e i programmi della coalizione*».

Questo comportamento viene definito «*ossessione di una democrazia cristiana e di un partito liberale che volevano in qualsiasi modo tornare a governare e di un partito socialista che annaspava cercando ■ uscire dalla crisi della precedente amministrazione, provocata dallo stesso psi senza motivi*».

Conseguenza di questo stato di cose una crisi, «*che temporanea o definitiva che sia, causerà ■■ stasi dell'attività amministrativa e un colpevole ritardo dei tempi di soluzione dei problemi più urgenti ■ S. Margherita*».

Intanto il direttivo della Democrazia cristiana si è riunito l'altro ieri sera per fare una panoramica della situazione ed effettuare una verifica interna. «*Il partito in questo momento particolare si è rivelato estremamente compatto*» è quanto hanno dichiarato alcuni esponenti dello scudo crociato, il segretario Franco Ferrini, Domenico Pendola e Vasco Vannucci.

«*Altro non possiamo dire: aspettiamo gli sviluppi della situazione* — ha aggiunto il segretario dc —. *Deduzioni per il momento non ne abbiamo fatte*».

Pare che nella serata non sia stato affrontato il problema abbastanza spinoso di Giacomo Tassara che, rieletto alla presidenza dell'Azienda autonoma di soggiorno, avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni da consigliere comunale della democrazia cristiana, secondo una regola interna non scritta contraria al cumulo delle cariche. Sembra però, e questo sarebbe un altro autentico colpo di ■■■ che Giacomo Tassara non abbia alcuna intenzione ■ lasciare il seggio consiliare. **s. b.**

IN ALTRA PAGINA
SCANDALO ■■■■
Mandato di accompagnamento per il comandante ■■ 2° nucleo della Guar■■ ■ Finanza di Genova

Delitto di Chiavari, il pm ha concluso la requisitoria ■ formulato le richieste

Chiesto l'ergastolo per De ■arbieri

Per il ■■ presunto complice, Giuseppe Gaeta, il pubblico ministero ■■ ha dubbi: 24 anni - Ora la parola è ai difensori

Giuseppe Gaeta

GENOVA — Ergastolo per Alberto ■ Barbieri, ■ anni per Giuseppe Gaeta. Le richieste di pena per il sequestro e l'assassinio di Anna Maria Calvano, formulate dal ■■ Francesco Cozzi, non hanno suscitato sorpresa, né alcuna reazione dei due imputati che sono rimasti impassibili. Il rappresentante della pubblica accusa le aveva già fatte intuire durante ■ sua requisitoria oltre cinque ore di martellanti accuse.

Per embedue gli imputa■ i reati contestati sono di estrema gravità: sequestro di persona, omicidio volontario pluriaggravato, distruzione di cadavere. La pena (con la sola differenza di un ■■ ■ meno per Gaeta) ricalca quella emessa dai giudici di Chiavari: questo giudizio, annullato in appello, viene ora riprop■■■ ■■ alla Corte d'Assise di Genova presieduta da Lino Monteverde.

Il pm ha chiesto una pena inferiore per Gaeta, al quale ha ritenuto si possano concedere le attenuanti generiche «*essendo stato uno ■trumento della lucidità criminale di De Barbieri, anche se la sua presenza sulla scena del crimine risulta attiva e largamente provata*».

Il dottor Cozzi ha particolarmente insistito sull'esistenza di ■■ progetto di ■■ questro e ■ morte che parte da lontano, esattamente dal tempo in cui De Barbieri ottiene la fiducia della famiglia Calvano che risiede a Saron■■ ma ■■ in vacanza a Chiavari dove ha due appartamenti. Diventa amico ■ Anna Maria, che sceglie come un bersaglio che sembra facile. La ■■■ (aveva allora ■ anni) ha genitori facoltosi, lo stima, accetta ■ uscire con lui.

Nasce l'idea del sequestro e come fece Bozano, De ■■■eri è tanto sicuro dell'efficien■■ del suo piano ■ parlarne con una sua amica. «*Il ■■ cale è il denaro* — ha detto il pm — *col quale questo piovanotto cinico, ambizioso, disposto a colpire al ■■■ ■ famiglia Calvano che lo trattava ■■■ ■■ figlio, voleva realizzare grandi progetti: ■■ attico nel centro di Chiavari, un negozio in via Montenapoleone a Milano, un bar a Caracas*».

E infatti, dopo aver bruciato il corpo di Anna Maria, De Barbieri telefonerà alla famiglia chiedendo 700 ■■■ per la liberazione. Il «*progetto*» è studiato minuziosamente, prevede il viaggio a Milano per prelevare Anna Maria che in quella città ha ■■ lezione di spagnolo. Poi, tutto si svolge, secondo il pm, con fredda, calcolata crudeltà: il viaggio fino a Chiavari, il delitto («*la ragazza fu strangolata nell'appartamento della famiglia, in via ■■ Groppo; mentre ■ Barbieri sostiene che la morte sopravvenne a Milano per malore*»), il trasporto della salma chiusa in un ■■■ fino alle alture ■ Moconesi e infine l'agghiacciante ■■ nel bidone della spazzatura.

Nessuna casualità, ha affermato il dottor Cozzi, «*poiché tutti gli strumenti che dovevano servire a uccidere e far scomparire le tracce del delitto erano stati preparati da tempo*». «*E con tutte queste preparazioni, come ■ fa a parlare di crimine non premeditato?*», si è chiesto il magistrato.

Respinta in blocco, come «*infame menzogna*», la ritrattazione di De Barbieri il quale, dopo la prima ampia confessione, ha spiegato sulla morte di Anna Maria avvenu■ a Milano per ingestione di pentelantina insieme a vino. «*Se fosse stata davvero stroncata da ■ collasso, che motivo c'era ■ bruciarne il corpo*», il'ineccepibile ■■■zione del rappresentante ■■ la pubblica accusa.

Infine, il comportamento: i due giovani che osservano distaccati ■ ragazza morta, le due ore dell'agghiacciante fuoco sul monte, i tentativi ■ costruirsi un alibi. «*Se ■■ donna, passando dal prato di Moconesi* — ha detto il pm — ■■ ■ *fosse accorta che era stata bruciata una creatura umana, oggi forse De Barbieri abiterebbe nell'appartamento dei Calvano, il godrebbe i soldi del riscatto, avrebbe ■ fiducia della famiglia della vittima*». Nel pomeriggio sono iniziati gli interventi dei difensori.

Guido Coppini

Il gestore dell'«Anna» intenzionato ■ ■■ rinnovare il contratto

Recco: chiuderà anche l'ultimo cinema

RECCO — *Il cinema «Anna» di via XX Settembre, l'unico esistente a Recco, rischia ■ chiudere i battenti alla fine del mese. Il prossimo 31 ottobre, infatti, scadrà il contratto e il gestore Giorgio Massone (che dirige la sala ■ quindi anni) ha dichiarato di non ■■■ interessato al rinnovo.*

La crisi economica e l'avvento ■■ televisioni private, che ogni ■■ propongono film recenti, hanno creato negli ultimi anni una selezione verso l'alto, «condannando» il cinema di provincia.

Il pubblico, evidentemente, preferisce spendere qualche migliaio di lire in più e assistere ad una «prima visione», una volta ogni tanto, piuttosto che attendere per settimane l'arrivo da Genova per la Riviera del film-novità.

Per il momento, è difficile fare ipotesi sul futuro del cinema «Anna». «Non so ancora cosa farò — *dice il proprietario del locale, Vincenzo Jararone* —, vi sono molti fattori che vanno valutati. Non ■ detto, però, che a causa della rinuncia del sig. Massone si debba ■■■ la destinazione della struttura».

In città circolano «voci» circa un interessamento ■ parte della Coop, che dispone di un centro ■ vendita in Salita S. Francesco. Per due grandi magazzini cittadini, Coop e Superlira, è in ■■ ■ circa due anni ■■ battaglia ■■■ ■■ ■■ ha avuto anche ■ risvolti di tipo legale.

La Superlira, che disponeva di ■ piccolo centro in via Roma, si è trasferita nel 1981 nell'altra sala cinematografica di Recco, «Aurelia», in via IV Novembre, dopo aver ottenuto dall'amministrazione comunale il relativo permesso.

Questa decisione è stata contestata, però, ■■ Coop e la controversia, dopo una sentenza del Tribunale amministrativo regionale favorevole alla Coop, è approdata al Consiglio di Stato.

I locali del cinema «Anna» potrebbero permettere alla Coop di disporre di una posizione più centrale. L'eventuale scomparsa del cinema e ■ destinazione della struttura a servizi di tipo commerciale è però vista con una certa preoccupazione dall'amministrazione comunale ■■ cittadinanza.

«A Recco abbiamo pochissimi spazi per attività sociali e culturali — *dice Antonio Ferro, presidente della Pro Loco* — e sarebbe veramente grave perdere l'ultima struttura di un certo valore. E' un problema che merita di essere studiato e affrontato da tutte le forze interessate, evitando, come spesso accade, che ognuno si muova per proprio ■■to, riuscendo a combinare ben poco». **a. pi.**

Bilancio turistico molto negativo

Varazze: ad agosto un buco di 26 mila

Complessivamente hanno disertato le spiagge della località 65 mila persone - Il «pendolarismo»

VARAZZE — Da un'estate sicuramente poco generosa nei confronti del turismo italiano e ligure in generale, Varazze è uscita con un bilancio che, se non fallimentare, è almeno da considerare negativo. Guardiamo le cifre. 65 mila presenze in meno rispetto ad un 1982 che pure non era certo stato eccezionale, e di queste ben 26 mila in meno nel mese di punta, cioè agosto.

«Ma altrove è andata peggio — sostengono in Comune — *e anche se non ci si può rallegrare della situazione, neppure è il caso di mettersi le mani nei capelli. Onestamente bisogna ammettere che il turismo dalle nostre parti è in crisi, che gli stranieri sono spariti o quasi, e che dopo la metà di agosto la stagione può considerarsi virtualmente conclusa»*.

Ma a «salvare», Varazze e i centri vicini (Celle, Albisola, Cogoleto) è intervenuto, quest'anno, il cosiddetto *«turismo dei pendolari»*. In tempi di più o meno chiare difficoltà economiche, la gente ha ormai scelto di scendere al mare nel fine settimana, senza più fermarsi per i 15-20 giorni «classici» di ferie.

Ebbene, con questo stato di cose, Varazze e il comprensorio sono stati privilegiati. Innanzi tutto la vicinanza di Genova (le cui spiagge non possono certo competere con quelle del Ponente savonese), poi quella di Milano, Torino e degli altri grandi centri industriali del Nord. Così si è puntualmente verificato (e in taluni casi in maniera tanto massiccia da rischiare collassi della circolazione stradale) il fenomeno delle «calate» del sabato, e di un vuoto desolante durante i giorni feriali.

Addirittura, questi esodi hanno creato problemi anche di diversa natura. La polemica sollevata dagli ambulanti (cui il Comune, con un'ordinanza del sindaco, aveva vietato il mercato del sabato antivigilia di Ferragosto) ha fatto toccare con mano quanto siano in fondo inadeguate le strutture.

E ora, [illegible] il futuro, [illegible] speranza «sportiva». Se i campionati mondiali di calcio nel [illegible] si svolgeranno [illegible] Italia, e avranno una [illegible] loro [illegible] a Genova, Varazze potrà indubbiamente trarre grossi [illegible]agi [illegible] dall'avvenimento. Ma [illegible] tratterà sempre e comunque di [illegible] palliativo momentaneo, [illegible] certo di una soluzione definitiva. r. bg.

Mentre arriva la notizia delle dimissioni di Sangalli da vicepresidente della Provincia

Crisi a Savona, da sabato le consultazioni

In Consiglio comunale il capogruppo Imassi ha letto il comunicato di Intini - Formalmente nessuno si è ancora dimesso - Non c'è stato dibattito
Il sindaco Scardaoni ha sottolineato: «Mi auguro che le trattative possano concludersi al più presto» - Il problema degli enti di secondo grado

SAVONA — Gianfranco Sangalli, vicepresidente so[illegible] della Provincia, si è dimesso; i socialisti hanno reso ufficiale, ieri pomeriggio in Consiglio comunale, la crisi a [illegible] Sisto IV; per sabato prime consultazioni tra i partiti, promosse da Ugo Intini; infine, [illegible] congresso straordinario del psi per la fine di novembre. Sono queste, in rapida sintesi, le ultime novità [illegible] ambienti politici, dopo la presa di posizione del psi, che ha deciso di far uscire i propri rappresentanti [illegible] giunte [illegible] Comune e dell'amministrazione provinciale.

Le dimissioni di Sangalli. Tra gli amministratori socialisti in carcere per la vicenda Teardo, il vicepresidente della [illegible] era uno degli ultimi a puntare ancora i piedi di fronte ai reiterati inviti [illegible] suo partito a lasciare l'incarico. Ieri ha telegrafato a Palazzo Nervi e, seguendo l'esempio [illegible] comunale De Dominicis, si è dimesso dalla giunta, [illegible] non [illegible] carica di consigliere. Sangalli [illegible] di uscire dall'esecutivo della Provincia *«per rispondere all'invito del psi»* e [illegible] *«garantire la funzionalità dell'amministrazione»*. L'ex vicepresidente coglie l'occasione [illegible] per ribadire «la [illegible] *estraneità alle accuse*».

Carlo Zanelli

[illegible] giunta provinciale è formata [illegible] i amministratori, ed è nata in [illegible] a un accordo tra esponenti [illegible] pentapartito. Attualmente i dimissionari sono due (Sangalli e il repubblicano Canepa), mentre è preannunciata l'uscita dell'altro [illegible] Carega. Una situazione molto [illegible] da ricomporre, [illegible] passare attraverso una crisi.

La situazione a [illegible] Sisto IV. Nella mattinata di ieri, si è riunita la giunta, presieduta [illegible] sindaco Scardaoni. Gli assessori socialisti [illegible], [illegible] e Ceroni erano regolarmente presenti, perché le [illegible] sono state ufficialmente annunciate solo durante il Consiglio comunale del pomeriggio. *«Annunciate, [illegible] presentate regolarmente»*, si [illegible] notare nei corridoi di palazzo comunale.

Al Consiglio comunale Stelio Imassi, capogruppo, ha letto il comunicato firmato da Ugo Intini, limitandosi poi a sottolineare il passaggio relativo al massimo impegno del psi per garantire la governabilità delle istituzioni e [illegible] nunciare un rapido avvio delle consultazioni. Non c'è stato dibattito. [illegible] banchi [illegible] ha chiesto la parola, segno evidente [illegible] tutti pensano ormai di dover demandare la soluzione [illegible] problema alle segreterie politiche. Il sindaco Scardaoni ha chiuso l'argomento, augurando *«che le trattative possano concludersi al più presto, [illegible] chiarimenti [illegible] necessari, [illegible] da non provocare disagi all'attività dell'amministrazione»*.

Le trattative. Ugo Intini sarà probabilmente [illegible] sabato prossimo a Savona per un primo esame della situazione, insieme agli esponenti delle altre forze. Nel frattempo, gli assessori dovrebbero presentare formalmente le dimissioni. Si intende fare alla svelta per risolvere la crisi. Nel caso le spiegazioni fossero rapide e l'accordo sui programmi e gli uomini non provocasse lacerazioni, si potrebbe andare incontro a una crisi-lampo.

Insomma, [illegible] rapidi [illegible] tra la formalità delle dimissioni e il rientro nelle giunte (a palazzo comunale soprattutto) [illegible] trebbero passare pochi [illegible] appena. *«Ma se il compagno Intini* — osserva un esponente socialista — *trovasse forti resistenze, la crisi potrebbe allora risolversi solo attraverso diverse maggioranze, col sostegno solo esterno del psi»*.

Enti di secondo grado. [illegible] no l'Usl, l'Istituto case popolari, il Consorzio trasporti, le opere sociali [illegible] il [illegible] del psi. [illegible] Intini, parla chiaro: *«Si suggeriscono, per quanto riguarda gli enti locali di secondo grado, e comunque dall'Usl, decisioni adeguate alla caduta di credibilità che si è determinata, e quindi ri[illegible] a privilegiare sulla logica di ripartizione tra i partiti la scelta di competenze e professionalità al di sopra di ogni contestazione»*.

[illegible] a questo riguardo, [illegible] esponenti socialisti precisano anche che l'aspetto [illegible] vicenda [illegible] affrontato solo dopo la soluzione [illegible] problemi a palazzo comunale e in Provincia, e questo, ovviamente, per non provocare pe[illegible] turbamenti all'interno di organismi che sono, in molti casi, [illegible] alle [illegible] con situazioni difficili e, addirittura, di [illegible] (Usl e San Paolo, tanto per fare il più classico degli esempi).

Ivo Pastorino

Proposta del sindaco di Cairo

Nel vecchio «Baccino» un centro per anziani?

CAIRO [illegible] — Il vecchio ospedale «Luigi Baccino» potrebbe essere trasformato [illegible] centro per anziani e handicappati. Lo ha proposto lunedì sera il sindaco Osvaldo Chebello, [illegible] nel [illegible] della riunione [illegible]. «Con un'adeguata ristrutturazione dei locali — ha detto il sindaco — *si possono ricavare otto miniallogg*i. La spesa si aggira sui 450 milioni, ma i fondi potrebbero essere reperiti dalle casse del Fio, il fondo investimenti [illegible] l'occupazione».

La proposta ha provocato una [illegible] di contestazioni da parte del gruppo di minoranza democristiano, [illegible] ritiene la [illegible] eccessiva. *«Per gli anziani e gli handicappati* — hanno detto — *si potrebbe [illegible] una soluzione migliore»*.

L'ex ospedale Baccino fa parte di un lascito che, per statuto, deve servire ad opere [illegible]. All'inizio del secolo, insieme con la casa di riposo e l'edificio che ospita la scuola media, era stato ereditato dal Comune. Nell'edificio del centro storico era sorto un piccolo ospedale dove venivano curati i [illegible] autosufficienti. g. p. c.

Incendio all'ex stazione Assolto barbone

SAVONA — Il tribunale di Savona ha assolto, per non aver commesso il fatto, un «barbone» di Savona, Bruno Soraimo, [illegible] anni, attualmente residente in un alloggio del Comune in via Istria. Era accusato di aver provocato l'incendio del sottotetto della vecchia stazione Letimbro, che aveva trasformato in dormitorio.

Il fatto era avvenuto la notte del 9 settembre del 1977. I vigili del fuoco erano stati costretti a lavorare per molte ore prima di poter avere ragione delle fiamme che avevano ormai intaccato la parte superiore del fatiscente edificio.

Bruno Soraimo si era sempre difeso dicendo di essere del tutto estraneo ai fatti. «E' vero — ha ribadito in tribunale — che dormivo in stazione, ma la quella storia non c'entro. Sono fuggito terrorizzato quando ho visto le fiamme salire. Non riesco però a capire chi possa aver voluto distruggere quella che per me e per molti altri miei amici era diventata la nostra casa». (g. p. c.)

Tragica fine di un giovane operaio al Fertimont di Cairo Montenotte

Cade nella cisterna piena d'acqua nessuno lo vede e muore annegato

CAIRO M. — Un operaio di [illegible] anni, figlio unico, è morto ieri pomeriggio annegando in una cisterna dello stabilimento Fertimont di San Giuseppe di Cairo. Si chiamava Silvano Becco, [illegible] coi genitori a Dego in frazione Piano 44. Suo padre, Vittorio, [illegible] anni, è dipendente della Vetridego, la madre, [illegible] Giuditta Bonifacino, 51 anni, è casalinga.

La tragedia [illegible] ha avuto testimoni. Il cadavere del giovane [illegible] trovato alle 16,36 [illegible] altri operai, ma l'orologio [illegible] polso di Silvano [illegible] 13,31. Questo particolare, aggiunto al fatto che nel frattempo nessuno aveva più notato Becco sulla cisterna, fa ritenere che la morte risalga appunto all'ora indicata dall'orologio. L'operaio è annegato senza che [illegible] si accorgesse [illegible] e riuscisse [illegible] in suo aiuto.

Silvano Becco, che da alcuni mesi aveva portato a termine il servizio militare nell'arma dei carabinieri (era stato a lungo nella caserma di Borghetto Santo Spirito), lavorava [illegible] dell'impresa «M[illegible]ori» di Dego, una ditta specializzata in verniciature e sabbiature industriali.

Da alcuni giorni gli operai dell'azienda erano impegnati, all'interno della Fertimont, in lavori di manutenzione [illegible] torri-Scam. [illegible] pratica gigan[illegible] serbatoi di raccolta delle acque che sono utilizzate per depurare vari prodotti chimici.

[illegible] cause della tragedia non si [illegible] che [illegible] ipotesi. Tra i suoi compagni di lavoro alcuni ritengono che Silvano [illegible] rimosso la [illegible] protezione della cisterna per recuperare un pannello sfuggitogli di mano. [illegible] tentativo sarebbe scivolato e [illegible] duto in acqua. Non si esclude neppure il malore improvviso. Sarà l'autopsia a sciogliere ogni [illegible] riguardo.

Silvano Becco

[illegible] posto sono intervenuti i [illegible] per i primi accertamenti. Il pretore, Maurizio [illegible], ha [illegible] aperto un'inchiesta e anche l'Ispettorato del lavoro è stato subito informato. Si dovrà far luce sulla [illegible] dell'incidente mortale e su eventuali responsabilità. Tra i particolari più inquietanti quelli relativi alla rimozione della griglia di protezione e all'uso della cintura di sicurezza.

A Dego la notizia è stata comunicata ai familiari [illegible] pattuglia di carabinieri, che ha poi accompagnato in auto il padre nello stabilimento.

Stamane il consiglio di fabbrica della Fertimont si riunirà per discutere sul problema della sicurezza sul lavoro e interverranno anche [illegible] sentanti del sindacato provinciale degli edili. g. p. c.

L'infermiera sempre [illegible] a Genova

Ricostruita la dinamica dello scontro di Borgio

BORGIO VEREZZI — Sono sempre critiche le condizioni di Edda Marchi, l'infermiera di 41 anni rimasta gravemente ferita nell'incidente stradale di lunedì pomeriggio sulla Via Aurelia, nel rettilineo [illegible] Borgio Verezzi e Finale Ligure.

Nella nottata è stata operata dai sanitari del San Martino di Genova, ma le sue [illegible] dizioni sono [illegible] preoccupanti e la prognosi rimane riservatissima.

Sulla dinamica dell'incidente sono [illegible] in corso gli accertamenti da parte della polizia stradale di Savona. Viene vagliata la posizione di [illegible] Battaglia, 21 anni, di Pietra Ligure, viale [illegible] Repubblica 24, che, a bordo di una Mercedes, avrebbe [illegible] a [illegible] a velocità [illegible] la lunga colonna che si dirigeva verso Finale, in un punto, poco prima dei parcheggi del cimitero

Edda Marchi

[illegible] dove, oltre [illegible] essere vietata [illegible] manovra, presenta una carreggiata particolarmente stretta.

La donna, che procedeva in senso contrario a bordo di una Fiat 500, si sarebbe trovata così la [illegible] completamente sbarrata e non ha potuto evitare il violento impatto che è stato quasi frontale. a. d.

L'inchiesta sulle tangenti savonesi imbocca forse un nuovo filone

Com'erano assegnate le case popolari?

Ieri interrogati altri funzionari dello Iacp - Parere negativo per il proscioglimento di Mirella Schmid

[illegible] — L'inchiesta Teardo potrebbe imboccare anche un altro filone. Secondo indiscrezioni, trapelate da Palazzo di giustizia, pare che i [illegible] istruttori [illegible] vamente allargando il fronte delle indagini. Ancora una volta nel mirino c'è lo Iacp, l'Istituto autonomo [illegible] popolari. Michele Del Gaudio e Francantonio Granero avrebbero intenzione di indagare anche sui criteri con cui venivano assegnate le case popolari.

Contemporaneamente l'istituto ha [illegible] un censimento [illegible] suoi alloggi (oltre seimila) [illegible] Comune di Savona. Due funzionari visiteranno tutte le case, cercando di raccogliere il maggior numero [illegible] possibile. Lo Iacp è stato [illegible] i primi enti sa[illegible] a essere [illegible] inchiesta. Anche ieri mattina è stato convocato a [illegible] di giustizia un funzionario, di cui non è stato reso noto il nome. Poco dopo mezzogiorno un'auto civile dei carabinieri ha poi prelevato, negli uffici di via Paleocapa, una segretaria, che è stata accompagnata nell'ufficio del giudice Del Gaudio.

Lunedì mattina [illegible] stato interrogato prima il presidente [illegible] Domenico Abrate. Era rimasto nella caserma dei carabinieri di corso Ricci per quattro ore, a rispondere, sembra su una serie [illegible] relative alla sua vicepresidenza dello Iacp nel periodo 1974-75. In quegli anni [illegible] retto dall'architetto Gaggero, [illegible].

Per quanto riguarda un altro aspetto dell'inchiesta, il [illegible] Giuseppe Stipo [illegible] comunicato ieri mattina il suo parere negativo sulla [illegible] proscioglimento [illegible] associazione per delinquere di tipo mafioso per [illegible] Schmid, moglie di Alberto Teardo. L'avvocato Silvio Romanelli aveva presentato la sua richiesta la scorsa settimana ai due giudici istruttori. In [illegible] dattiloscritte [illegible] di [illegible] che, [illegible] presunta organizzazione, non sussistevano i presupposti per una accusa [illegible] di tipo mafioso. [illegible] modo particolare per [illegible] dall'ex presidente [illegible] giunta regionale chiedeva, in via subordinata al proscioglimento dall'accusa, la derubricazione a solo concorso. Naturalmente su questo aspetto dell'inchiesta l'ultima parola spetta ai gi[illegible].

Anche ieri mattina, mentre continuavano gli interrogatori, guardia di finanza, carabinieri e [illegible] Questura hanno effettuato una serie di accertamenti. In alcune [illegible] che della città sono [illegible] trollati [illegible] correnti. [illegible] particolare uno, sul quale sarebbero depositati soldi provenienti in qualche modo dallo Iacp. Non si esclude che questo denaro [illegible] frutto di una serie di [illegible] dagli imprenditori della Riviera, [illegible] sarebbero [illegible] ripartiti (forse per [illegible] di tempo) [illegible] i componenti della presunta associazione mafiosa. g. p. c.

Di Caprio interrogato sul delitto Messina

GENOVA — Lunedì mattina il sostituto procuratore della Repubblica di Savona, Giuseppe Stipo, ha raggiunto il carcere genovese di Marassi dov'è rinchiuso Antonio Di Caprio, 25 anni, originario di un piccolo paese in provincia di Caserta, arrestato per l'assassinio di Calogero Messina, il giovane di 19 anni trovato cadavere in una stradina di campagna fra Borghetto e Toirano.

Di Caprio, che è assistito dall'avv. Biondi e dall'avv. Gra[illegible], ha negato ogni addebito. L'uomo, molto conosciuto nel sottobosco genovese frequentato da prostitute e trafficanti di droga, non avrebbe però un alibi per la notte tra il 24 e il 25 maggio scorso. *«Non ricordo che cosa ho fatto* — avrebbe dichiarato al magistrato — non escludo però di essermi *trovato in quella zona. Di Calogero Messina non ho mai sentito parlare, non so chi fosse e non ho [illegible] [illegible] con lui né con [illegible] che frequentava»*. L'arresto di Antonio Di Caprio è avvenuto il 30 settembre, quando ormai le indagini sembravano essere ad un punto morto. [illegible] stati gli uomini del [illegible] investigativo dei [illegible] nieri di Genova a [illegible] in una pensione del [illegible]. g. p. c.

Per i giudici si tratterebbe di ladro e ricettatore

Condannati due giovani a Savona per un furto in un appartamento

[illegible] — Il tribunale di Savona ha condannato Roberto Ferrari, [illegible] anni, via XXV Aprile, Cengio, un giovane disoccupato, e [illegible] Battaglia, 29 anni, Cengio, via Padre [illegible]. Il primo era accusato di furto, il secondo di ricettazione. Sono stati condannati rispettivamente ad un anno e ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Il fatto che [illegible] loro contestato risale al 30 luglio scorso. [illegible] Ferrari, sarebbe l'autore di un furto compiuto in un'abitazione di Murialdo, in casa di Clelia Baccino, dove erano spariti gioielli per cinque milioni.

Li avrebbe rivenduti all'orefice di Cengio, ricevendo in cambio 470 [illegible] lire. Le indagini erano [illegible] laboriose. I carabinieri di Millesimo [illegible] però riusciti, a[illegible] di un teste, a risalire al Ferrari che [illegible] nella [illegible] abitazione. Accompagnato in [illegible] aveva finito per confessare ed indicare il nome del ricettatore. g.p.c.

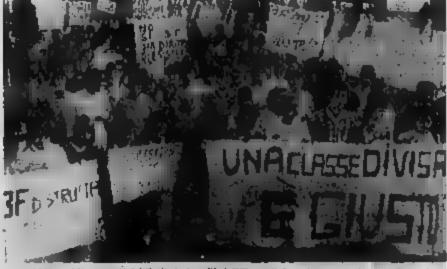
Noli, olio per Colombo

[illegible] — Sarà il Comune di Noli a fornire quest'anno [illegible] Repubblica Dominicana l'olio votivo per [illegible]tenere accesa la fiamma ardente posta sulla tomba del grande navigatore Cristoforo Colombo, a Santo Domingo.

La simpatica iniziativa, istituita dal Comune di Genova [illegible] in qualche [illegible] sottolineare il profondo legame [illegible] fra lo scopritore delle Due Americhe e la Liguria, sua terra d'origine.

Negli anni passati, prima del Comune di Noli, si [illegible] succedute altre amministrazioni comunali o provinciali della Liguria. La cerimonia si [illegible] questo pomeriggio alle 16,30 a Palazzo Tursi, presenti il console dominicano, autorità del Comune di Genova, il sindaco di [illegible] Carlo Gambetta, e alcuni membri del Consiglio comunale [illegible] piccola Repubblica marinara di Noli. (c. d.)

Ieri corteo a Loano contro la soppressione della III F

La protesta degli studenti

LOANO — Gli studenti dell'Istituto tecnico di ragioneria a Loano hanno partecipato compatti, ieri mattina, ad un corteo di protesta svoltosi per le vie cittadine. La manifestazione, con gli allievi che inalberavano vistosi cartelli, si è snodata per corso Roma, corso Europa per giungere poi di fronte alla sede comunale di Palazzo [illegible].

Una delegazione è andata a Savona per [illegible] di [illegible] ricevuta dal Provveditore agli studi. Lo sciopero è originato dalla chiusura della classe III-F della sede «Varesina» che si smembra distribuendo i diciannove allievi tra le classi dei corsi C, D, E. *«Non dobbiamo perdere la nostra autonomia didattica* — hanno affermato gli studenti interessati —, *chiediamo che la decisione del ministero della Pubblica Istruzione venga revocata perché discriminatoria. Nel nostro istituto c'è già un'altra classe con [illegible] studenti»*.

Nel Savonese

Pioggia di milioni ai Comuni

SAVONA — La Cassa Depositi e Prestiti ha [illegible] in questi giorni parecchi [illegible] tui a vari Comuni della provincia di Savona, destinati alla realizzazione di opere pubbliche. Ne ha dato notizia ieri la Prefettura. Questo l'elenco completo: Alassio, [illegible] fognature; Albenga, 413 milioni per opere varie; Albisola Marina, 110 milioni per nuovi impianti elettrici; Altare, 65 milioni per sistemazioni stradali; Boissano, 125 milioni per nuovi impianti elettrici.

Borghetto S. Spirito, 184 milioni per opere varie; Ceriale, 200 milioni per l'acquedotto; Finale Ligure, 540 milioni per lavori stradali; Millesimo, 143 milioni per impianti sportivi; Noli, 110 milioni per opere varie; Orco Feglino, 40 milioni per sistemazioni stradali; Pontinvrea, 60 milioni per impianti sportivi; Stellanello, 40 milioni per lavori stradali; Toirano San Giacomo, 105 milioni per lavori stradali. (m. mi.)

Confermato sindaco [illegible] Taggia

Il piano regolatore problema per Cerri

Dopo l'inchiesta - «Siamo tranquilli» - Il programma dell'amministrazione - Progetti

[illegible] — *«Sulla correttezza degli amministratori non ci sono dubbi. Come sindaco mi assumo la piena responsabilità di questa affermazione. Non c'è stato nessun tentativo di imporre determinate scelte al tecnico»*.

Claudio Cerri, 43 anni, sposato, due figli, laureato in giurisprudenza, riconfermato venerdì [illegible] alla carica di primo cittadino (guida un tripartito dc-psi-pri), già ricoperta dal [illegible] decisione il problema forse più delicato che deve affrontare la neoeletta amministrazione: l'attuazione del piano regolatore, oggi bloccato perché al centro di un'inchiesta della magistratura, nata da un esposto presentato dall'ex assessore Giuseppe Miraglia, del gruppo indipendente «Ramoscello d'Ulivo», in cui si ipotizza il reato di «*interesse privato in atti d'ufficio*» per alcuni amministratori.

«Le zone BR di ristrutturazione [illegible] Arma, di cui si parla tanto — aggiunge Cerri —, *sono state inserite dal tecnico, l'architetto Paola Muratorio, [illegible] libera scelta, [illegible] lo scopo di razionalizzare l'assetto urbano. Bisogna ricordare che il precedente piano regolatore era stato bocciato [illegible] Regione proprio perché non affrontava questo problema»*.

Il sindaco sottolinea come tutto sia stato fatto alla luce del sole. *[illegible] non si può certo considerare una colpa il fatto che molti consiglieri abbiano ad Arma [illegible] proprietà interessate [illegible] questi interventi edilizi. Non si poteva escluderle da un globale riassetto di Arma»*.

A parte il discorso sul piano regolatore e sull'inchiesta (*«Siamo i primi ad augurarci che la magistratura faccia presto e bene il suo lavoro»*), la giunta Cerri si [illegible] ad affrontare problemi «vecchi»: il completamento dello svincolo autostradale, [illegible] nuovo municipio, del porto-canale.

«Per lo svincolo, bisognerà subito verificare la possibilità di ottenere un mutuo dalla Cassa depositi e prestiti — osserva il sindaco —. *Nel caso di opere a carattere sovracomunale, l'istituto può reperire il "tetto" massimo fissato per ciascun Comune, [illegible] nostro caso è di [illegible] milioni annui»*.

Tra gli obiettivi del sindaco e dell'amministrazione, c'è anche quello (rispondendo così alle critiche del passato) di [illegible] un rapporto diverso con la popolazione «*con il funzionamento delle consulte per l'artigianato, il turismo, l'agricoltura, e la costituzione, forse, dei comitati di quartiere*».

Venerdì mattina [illegible] Cerri andrà in Prefettura per giurare, quindi la settimana prossima assegnerà le deleghe agli assessori e ai consiglieri.

Claudio Donzella

Claudio Cerri

I funerali di Giovanni Battista Ansaldi, morto l'altra sera

Questa mattina l'ultimo addio di Bordighera al suo sindaco

La salma è stata portata nell'oratorio «S. Bartolomeo», in piazza del Popolo, nella città alta - Era [illegible] nel 1922 - Celibe, viveva con la sorella - Una lunga militanza politica

BORDIGHERA — Si svolgeranno questa mattina alle 10, partendo dalla Chiesa di [illegible], a Bordighera Alta, i funerali del sindaco Giovanni Battista Ansaldi, stroncato l'altra sera da un infarto all'età di 61 anni. La salma verrà tumulata nel cimitero dell'Arziglia, a Bordighera.

Nel [illegible] pomeriggio di ieri il feretro è [illegible] trasportato dall'ospedale di Ventimiglia nell'oratorio [illegible] Bartolomeo [illegible] Piazza del Popolo, a [illegible] Alta, la frazione dov'era [illegible] il primo aprile del 1922.

Ansaldi non era sposato. Lascia [illegible] sorella con la quale aveva diviso per anni l'appartamento dove [illegible] in via Statuto. Indipendente nelle fila della dc, aveva sempre rifiutato la [illegible] partito.

La [illegible] al [illegible] tici dell'amministrazione [illegible] munale è [illegible] poco, solo 70 giorni. Era stato eletto il 31 luglio scorso, [illegible] legislatura, dopo Livio [illegible] e Pier Giorgio Zaccari.

Giovanni Battista Ansaldi, [illegible] poteva venire considerato il decano del consiglio comunale di Bordighera. La sua prima elezione risale al 1956. Per quattro anni aveva ricoperto la carica di assessore

Giovanni Battista Ansaldi

supplente con delega all'agricoltura, un settore che gli [illegible] particolarmente congeniale. Proveniva dalla Coltivatori diretti ed ha [illegible] rappresentato i floricoltori e gli agricoltori [illegible] cattolica. Dal 1960 al [illegible] era stato assessore effettivo, [illegible] con la [illegible] ga all'agricoltura. In più [illegible] era stata [illegible] supervisione all'acquedotto. Le stesse cariche le [illegible] mantenute anche dal '66 al 1970.

Era stato rieletto [illegible] «Amministrative» del '70 ed era tornato a fare l'assessore. Fino al 28 luglio dell'anno successivo, quando [illegible] decaduto per ineleggibilità in quanto presente nel consiglio di amministrazione di una società sportiva che godeva di contributi [illegible], al suo posto era subentrato il primo dei non eletti, Emilio Verrando [illegible] poi era diventato sindaco.

[illegible] dopo dieci anni di «purgatorio» era stato rieletto. Assessore all'acquedotto e all'agricoltura durante la gestione Gerin, era stato invitato a dare le dimissioni sotto Zaccari [illegible] esponente del psi. Ma si era rifiutato. Nonostante la [illegible] «ribellione» il 31 luglio scorso il consiglio comunale lo [illegible] eletto sindaco. Non era stata una votazione all'unanimità, tuttavia era stato l'unico modo per uscire da una crisi che stava per dilaniare la vita pubblica della cittadina.

Il primo ottobre scorso avrebbe dovuto incontrarsi con i leader dei partiti di maggioranza per la distribuzione delle deleghe, ma la sera prima era stato colpito da un infarto al «Santo Spirito» di Ventimiglia. Sembrava essersi ripreso. Invece lunedì sera un attacco [illegible] violento lo ha [illegible].

Con la sua scomparsa si riapre il [illegible] amministrativo». In consiglio comunale [illegible] subentrerà Lilia Pellizzari, moglie dell'ex sindaco Zaccari e presidentessa della terza circoscrizione di Bordighera Alta. Ancora in alto [illegible] invece, la successione. [illegible] il nuovo sindaco?

Ieri si mormoravano [illegible] i primi nomi: [illegible] Olivo (dc) [illegible] Pubblica Istruzione, Mario Bianchieri, segretario politico dc, Cavaldo Fossenai [illegible] e Carmela Palamara (psi).

Gianpiero Moretti

Imperia: [illegible] serie di episodi che provoca polemiche

Dalla radiografia del pci salta fuori aria di crisi

Un tesserato espulso a Taggia - Riserve anche da parte di Rum e Barbè

IMPERIA — Un tesserato espulso [illegible] a Taggia, 600 iscritti di meno in provincia, rispetto al 1982, e maretta al comitato federale, durante la discussione sul programma di lavoro: sono sempre agitate le acque, all'interno del pci di Imperia, dopo il netto calo registrato alle [illegible] elezioni politiche, dove è sceso dal 28,2 al 26%, ed ha perso quasi cinquemila voti (da 44.117 è precipitato a 39.156 alla Camera).

L'espulsione riguarda [illegible] Trebbini, un operaio proveniente dalla Sardegna, e da anni iscritto al pci, nella sezione «Pajetta» di regione Levà di Taggia, della quale è stato tra i fondatori. Alla vigilia delle «amministrative» del 26 giugno scorso a Taggia, un gruppo di «dissidenti» aveva affisso un manifesto per contestare l'immobilismo del pci.

Sottolineata l'esigenza «*di non votare un marxista*», invitavano «*a far convergere i suffragi sulla lista alternativa "Nuova Sinistra"*», che, grazie anche a quell'apporto, ha conquistato per la prima volta un seggio in Comune. Tra i firmatari dell'appello, c'era anche Trebbini. Contro di [illegible] sono scattate le sanzioni disciplinari, [illegible] è stato [illegible] dal partito.

I suoi amici non hanno digerito il provvedimento, ed hanno esposto un nuovo [illegible] per esprimere la propria solidarietà. Il [illegible] durissimo: «*I carrieristi dei diversi livelli del pci, invece di riflettere sulle ragioni della recente sconfitta elettorale (687 voti e due consiglieri in meno), hanno [illegible] il [illegible] Trebbini, vecchio militante, esemplare, disinteressato esponente del movimento operaio*».

E continua: «*Pretesto, lo statuto: proprio quello che non applicano da 15 anni, rifiutandosi di discutere, ad esempio, le [illegible] di decine di compagni. Teniamo a disposizione degli increduli la documentazione relativa alla sistematica violazione delle regole della vita interna del partito, a beneficio di un gruppo di arrivisti, e sfidiamo i dirigenti e gli eletti dell'apparato ad un pubblico confronto*».

Giovanni Rainisio, segretario provinciale del pci, minimizza la vicenda: «*E' un episodio strettamente locale, non mi pare il caso di dargli troppa importanza. Il direttivo e l'assemblea della sezione di Levà [illegible] fatto altro che applicare le norme statutarie. Il dibattito sui risultati elettorali c'è stato, eccome, e i rimedi si cercano: ma non si possono certo risolvere i problemi del partito, facendo votare la gente per altre forze politiche*».

[illegible] malumore intestino, comunque, non mancano. A tre settimane dall'inizio della [illegible] di [illegible] il [illegible] risulta che gli iscritti, nell'83, siano diminuiti da 6600 a 6000. E poiché, tra l'81 e l'82, c'erano state altre 290 defezioni, la perdita, in un paio d'anni, supera il [illegible]. E non è tutto, perché il documento presentato dalla nuova segreteria al comitato federale è stato, pur [illegible] accenti diversi, criticato [illegible] interventi, seguiti alla [illegible] Rainisio.

Hanno espresso riserve [illegible] Militanti, l'ex deputato Franco Dulbecco, e i consiglieri regionali [illegible] Rum e [illegible] Barbè: quest'ultimo [illegible] che l'elaborazione del programma fosse rivista, e la seduta rinviata. [illegible] proposta è stata respinta. Sullo «[illegible] del pci» è prevista tuttavia un'apposita riunione del comitato federale, che si preannuncia fin d'ora «*piuttosto calda e movimentata*».

Stefano Delfino

Il sindaco Scajola ha incontrato il responsabile regionale

La Terza rete Rai a Imperia arriverà soltanto nell'84

Per Sanremo le [illegible] andranno più speditamente: a dicembre le prime antenne

IMPERIA — Da diversi anni le antenne della provincia di Imperia [illegible] inutilmente di sintonizzarsi [illegible] programmi [illegible] rete televisiva Rai. Nel capoluogo, anche per la Rete uno e due, [illegible] d'ombra, in particolare a Castelvecchio e lungo corso Europa.

Sono decine gli utenti che si sono autoridotti di un terzo il canone di abbonamento «*perché* — sostengono — *è ingiusto pagare un servizio di cui non possiamo usufruire. Speriamo che la Rai si decida presto a installare i nuovi ripetitori*».

[illegible], finalmente, [illegible] muovendo: al Comune di Imperia si è svolto un incontro fra il sindaco Claudio Scajola e il direttore della [illegible] regionale Rai, [illegible] Paolo Solari, «*alla ricerca di soluzioni concrete, in tempi brevi*». L'iniziativa segue un ordine del giorno unitario, votato dal Consiglio comunale, con delega al sindaco di farsi interprete delle lamentele della gente.

A Sanremo la Terza rete potrà essere seguita a iniziare da dicembre. «*Dal prossimo Natale finirà il black out*», hanno assicurato i rappresentanti della [illegible]. A Imperia qualche mese più tardi, nella primavera dell'84. Dopo le zone di Genova e Savona, l'estensione del servizio è in corso anche a La Spezia e lungo la [illegible] dei fiori. L'impianto principale è quasi pronto a Monte Bignone, sopra Sanremo; per Imperia sono previsti ripetitori a Capo Berta (Pian [illegible] Rosso) e sul monte Calvario.

Più complesso il problema per le zone d'ombra nella ricezione delle due reti principali: a Imperia [illegible] sono previsti [illegible] stanziamenti per tutto l'84. *[illegible] se dovrà parlare dopo, cominciando però subito a preparare il terreno, per non perdere altro tempo*», hanno spiegato i responsabili della Rai.

Il problema era stato segnalato alla sede di Roma anche dal senatore comunista [illegible] Canetti. Nella lettera di risposta, il direttore generale della [illegible] Biagio Agnes, ha assicurato che «*per quanto riguarda Imperia, essendo capoluogo di provincia, la vigente convenzione fra lo Stato e la Rai prevede particolari impegni, e il servizio sarà definitivamente completato entro l'85*».

«*Per Bordighera invece* — ha aggiunto Agnes —, *dove comunque il problema è estremamente limitato, la [illegible], [illegible] per il momento, non è destinata a cambiare*».

Nel capoluogo la dc circoscrizionale ha sottoposto all'amministrazione comunale diverse soluzioni tecniche, giudicate in modo positivo anche dagli esperti della Rai.

Maurizio Fico

[illegible] nuovo circolo a Imperia

IMPERIA — Si è costituito a Imperia il «Circolo Vittorio [illegible]». Di [illegible], si prefigge di organizzare manifestazioni.

Nella prima [illegible] è stato designato a ricoprire la carica di presidente lo studente in medicina Davide Scaramuzza.

Fanno parte del consiglio direttivo Fabrizio Gramondo, Emiliana Paciolla, Marco Pastorelli, Claudio Roggero, Vincenzo Romano Spica e Antonello Ranise. *(f. d.)*

Lo stanziamento deciso dalla Provincia

Strade dell'entroterra tre miliardi a Imperia

IMPERIA — I principali problemi [illegible] Provincia (Statale del [illegible] di Nava, porto, mercato dei fiori, turismo) [illegible] discussi a Imperia il prossimo 22 [illegible], in un incontro ristretto fra i principali esponenti locali e il presidente [illegible] Regione, Rinaldo Magnani: ciò in occasione [illegible] celebrazioni del sessantesimo anno della creazione di Imperia.

Lo ha comunicato lunedì sera il presidente [illegible] Provincia, Leo Pippione, in apertura dei lavori del [illegible]. [illegible] della seduta, sono [illegible] approvati lavori per le strade dell'entroterra per circa 3 miliardi, mentre 1300 milioni [illegible] stati stanziati per il completamento della sede del Liceo scientifico di Ventimiglia.

Il Consiglio, che ha quasi sempre deliberato all'unanimità, ha anche approvato la nomina dei rappresentanti provinciali [illegible] numerosi [illegible] e, [illegible] questi, gli [illegible] componenti la commissione per l'applicazione dell'equo canone sui fondi rustici.

b. v.

I due fratelli Mario e Rodolfo sono comparsi in assise d'appello a Genova

Pene confermate per il clan Mafodda

Dovevano rispondere di una [illegible] rapina alla Galbani di Sanremo - [illegible] aumentata per il complice Iamundo

[illegible] Mafodda

GENOVA — Torna alla ribalta il «*clan Mafodda*», accusato di aver imposto tangenti ad esercizi pubblici ed aver monopolizzato il traffico della droga specialmente fra Sanremo e Ventimiglia. Proprio a Sanremo, questa organizzazione, definita dai giudici di stampo mafioso, ha avuto di [illegible] clamorose vicende giudiziarie.

Questa volta, racket e stupefacenti non c'[illegible]. Insieme con altri, i fratelli Mario e Rodolfo Mafodda, rispettivamente di 34 e 39 anni, sono comparsi alla Corte d'assise d'appello di Genova per rispondere di una tentata rapina compiuta il 21 marzo di tre anni fa al deposito della «[illegible]bani», di Sanremo.

Giudicati in primo grado [illegible] Corte d'assise di Imperia, [illegible] Mafodda era stato condannato a due anni e nove mesi, e suo fratello a tre anni e [illegible]. Fra gli altri imputati giudicati ieri in secondo grado, Antonino Iamundo e Martino Santoro dovevano rispondere di un tentato omicidio compiuto a Sanremo nei confronti di Walter Contu. Santoro era stato condannato a 13 anni e 3 mesi, Iamundo a nove anni e mezzo. Due episodi, quello della [illegible] rapina alla «Galbani» e quello del tentato omicidio, strettamente legati fra loro, per la presenza sulla [illegible] criminale degli stessi personaggi. Stranamente, nel [illegible] calabrese compaiono Gabriella Gravelard, 27 anni, tedesca occidentale, e Ivo [illegible] quarantenne, di Bolzano. Questi ultimi sono stati [illegible] per insufficienza di prove.

L'agguato a Walter Contu avvenne verso le cinque del mattino del 1° marzo 1980. L'uomo fu colpito da una fucilata ad una spalla (un'altra pallottola gli portò via ciocche di capelli) e fu ricoverato all'ospedale di Sanremo. Contu riferì alla polizia di esserai [illegible] piombare addosso una [illegible] a fari spenti sulla quale erano due persone. Una di esse aveva un passamontagna sul volto. L'altra, che imbracciava un fucile, all'improvviso abbassò il finestrino e [illegible] fuoco.

[illegible] intimorito, Contu si scagliò contro l'auto cercando di afferrare la canna del fucile e mettendo in fuga gli aggressori. Le indagini avrebbero accertato (anche [illegible] registrazioni telefoniche) che i due nella «850» erano Iamundo e Santoro. I due, insieme con i fratelli [illegible] avrebbero inoltre [illegible] rapina alla «Galbani» [illegible] alla mano e maschere sul volto. Minacciarono una [illegible] persone e costrinsero uno [illegible] dipendenti ad aprire la cassaforte. Ma fuggirono a mani vuote: nel forziere, [illegible] c'era denaro.

Ieri mattina, la Corte d'assise d'appello ha aumentato la pena di Iamundo a [illegible] anni, condonandone due, mentre ha ridotto di tre mesi la pena a Martino Santoro. Per gli altri, pene confermate. Alla lettura [illegible] la moglie di Iamundo si è gettata a terra, urlando e [illegible] dopo la clamorosa scenata [illegible] coinvolti i parenti di altri imputati. Insulti, grida, e pianti [illegible] alcuni minuti.

I carabinieri hanno faticato a riportare la calma. Nel collegio di difesa, gli avvocati De Franciz, Evelina [illegible], Moroni, Rosica, Quaregna, Nadalini e Cafasso.

Guido Coppini

«[illegible] per la pace» a Bordighera

[illegible] — «[illegible] settimana per la pace» è l'iniziativa proposta da un comitato che si è recentemente costituito a Ventimiglia, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi legati [illegible] armamenti nucleari.

[illegible] previsione della giornata [illegible] per il [illegible] in programma a [illegible] il 22 ottobre, il [illegible] di Ventimiglia ha organizzato [illegible] per il giorno [illegible] a Bordighera, [illegible] classica, balletti, spettacoli per bambini, musica per la pace e un recital di Paolo Pietrangeli. *(f. d.)*

Clinica [illegible] Anna posti di lavoro a Ventimiglia

[illegible] — Ci saranno, forse, [illegible] posti [illegible] a Ventimiglia, nel [illegible] futuro per i 34 ex dipendenti [illegible] S. Anna, tutti della categoria ausiliari, licenziati lo scorso anno.

Il fatto [illegible] in un incontro fra i presidenti [illegible] Usl di Imperia e [illegible]miglia (Ivo [illegible] e Albino Balestra) e i rappresentanti sindacali degli interessati.

Perché ciò [illegible] a parte le «resistenze» [illegible] avorsi in sede locale, è tuttavia necessario [illegible] la Regione approvi il nuovo organico allargato per la Sezione di Igiene mentale autorizzata a reclutare per l'Usl di confine.

[illegible] parte [illegible] interessati, nel [illegible] le promesse loro fatte lo scorso anno al [illegible] Sant'Anna, chiede, tuttavia, [illegible] le [illegible] sioni di [illegible] vengano loro trovate a Imperia o Castelnuovo e non a Ventimiglia: «Se il personale in servizio [illegible] fosse autorizzato a fare tante straordinarie — questa la tesi — potrebbe saltar fuori qualche occupazione anche per noi». (b. v.)

La manifestazione domani a Sanremo per la ricorrenza di San [illegible]

Il «premio fedeltà» a 18 ex comunali

[illegible] — *La premiazione, in programma domani, di diciotto dipendenti comunali, oggi a riposo per raggiunti limiti d'età, con la consegna di un attestato di benemerenza per gli anni di servizio prestati, sarà uno dei momenti clou dei festeggiamenti per la ricorrenza di «San Romolo», santo patrono di Sanremo. La cerimonia si svolgerà alle 16 nel Cinema Rita. I premiati sono: Giuseppe Ausonio (geometra capo sezione, 36 anni [illegible] servizio); Angelo Cabella (ufficiale amministrativo, 37); Aldo De Guglielmi (vigile sanitario, 28); Giuseppina Polidori (ufficiale amministrativo, 38); Giandomenico Pappa (capo ufficio, 34); Teresio Ru[illegible] (geometra capo sezione, 36); Antonio Sappia (capo ripartizione, 40); Arturo Bacherini (fognaiolo, 18); Rita Barberis (ufficiale amministrativo, [illegible] Biga (assistente sanitaria, 16); Clotilde Cascione (assistente sanitaria, 30); Antonio Ferrelli (operaio macello, [illegible]; Luigina Gianni (bidella, 19); Quinto Lucato (operaio, 21); [illegible] Mori (autista meccanico, 21); Rinaldo Pentesi (giardiniere specializzato, 33); Romano Pelosato (operaio, 18); [illegible] (operaio, 18).*

Le celebrazioni di San Romolo abbracceranno tutta la settimana. Questa sera, alle 21,15, la compagnia stabile «Città di Sanremo» presenta la commedia dialettale «Anonima delitti»; domani mattina [illegible] 10,30, nella chiesa di San Siro, messa presieduta [illegible] di [illegible] e Nalmone. Giulio Sanguineti; venerdì, alle 16, al cinema Rita, con[illegible] su «Gerolamo Saccheri e la geometria non euclidea», tenuta dal professor Massimo Galuzzi, docente di storia della matematica all'Università di Milano. Altri appuntamenti sono previsti per le giornate di venerdì, sabato e domenica. c. d.

Un agente immobiliare piemontese a Diano Marina

Vuole vendere lo stesso alloggio a 5 persone diverse: condannato

IMPERIA — Due anni e sei mesi di reclusione, 300 mila lire di multa, con il condono di un anno ma senza la concessione della condizionale: questa la condanna che il Tribunale di Imperia ha inflitto ieri a Francesco Bettoni, 43 anni, da Borgomasino, Torino.

Bettoni, processato in contumacia, è stato ritenuto responsabile di truffa continuata aggravata ai [illegible] di cinque piemontesi che, all'insaputa l'uno [illegible] gli [illegible] segnato, in totale, 38 [illegible] come caparra per l'acquisto di un appartamento in Riviera.

Semplice il meccanismo della truffa: Bettoni, che ha già subito altri sette procedimenti giudiziari per reati di questo tipo, si era trasferito a Diano Marina nel novembre 1980, aprendo un'agenzia immobiliare in posizione molto centrale. Dotato di buona parlantina, si era fatto assegnare dai proprietari qualche appartamento da vendere, mettendosi poi in cerca di possibili compratori. b. v.

Un agente condannato

[illegible] — Guido Campeotto, 22 anni, da Codroipo, l'allievo-guardia di p.s. che il 29 dicembre 1981 uccise, per disgrazia, il proprio commilitone e amico Adriano Maso, 22 anni, da Mirano, è stato condannato dal tribunale a quattro mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.

I [illegible] erano giunti alla questura di Imperia dalla scuola di Alessandria [illegible] rinforzo temporaneo per il solo periodo di fine anno. L'incidente mortale avvenne verso le [illegible] mentre entrambi riposavano in camerata.

Nell'interrogatorio Campeotto ha ricostruito la vicenda: «*Con Maso, veneto come me, eravamo grandi amici. Quella sera, al termine del servizio, era sdraiato sul letto mentre io, al suo fianco, stavo ripulendo l'arma. Il colpo è partito senza che me ne rendessi conto mentre stavo rimettendo la rivoltella nella fondina*». b. v.

Spazzatura a Imperia

IMPERIA — Il sindaco di Imperia, Claudio Scajola, ha emesso un'ordinanza per disciplinare il deposito dei rifiuti solidi urbani.

«*I rifiuti, ben [illegible] in sacchetti di plastica o carta, possono [illegible] depositati [illegible] contenitori dalle 20 alle 7 del giorno successivo (dal 1° maggio al 30 settembre) e dalle 18 alle 7 del mattino successivo [illegible] 1° ottobre al 30 aprile)*».

Per quanto riguarda gli esercenti attività commerciali, essi possono collocare i rifiuti di imballaggi (cartoni e cassette) legati, o debitamente compressi, vicino ai contenitori, esclusivamente dalle 7 alle 10 [illegible] 12,30 alle 13,30. *(f. d.)*

Il capoluogo scelto per una delle classiche del ciclismo italiano

Domani il Giro del Piemonte sarà a Novara La partenza e il traguardo in viale Kennedy

Parteciperà anche [illegible] campione del mondo: Greg Lemond - Gli italiani guidati [illegible] Moser - Il via alle 10,30

NOVARA — Il «Giro del Piemonte», [illegible] delle classiche [illegible] italiano, ha scelto il capoluogo come [illegible] fissa della manifestazione.

L'accordo è stato raggiunto al termine [illegible] un caloroso incontro tra i promotori della «Gazzetta dello Sport» e il sindaco [illegible] Novara [illegible] ha ufficializzato la notizia. Si parte e si arriva a Novara, domani.

Il «Giro del Piemonte» [illegible] già approdato a Novara nel 1979 quando [illegible] traguardo di via Solferino il giovane Silvano Contini ebbe la meglio sull'intramontabile Panizza e Baronchelli, superstiti con pochi altri della dura selezione avvenuta sul [illegible].

La nostra città dopo tanti anni di silenzio cerca quindi un posto adeguato anche nel ciclismo e il fatto che si sia accollata questo importante impegno lascia presumere la volontà di un rilancio della [illegible] piemontese che non dovrà più essere considerata un semplice «rodaggio» per il conclusivo Giro [illegible] Lombardia.

Il novarese Saronni assente

[illegible] Federazione Internazionale l'ultima parola in [illegible] rito a un miglior riconoscimento che potrebbe far scattare l'inclusione [illegible] «Superprestige» del Giro del Piemonte sin dalla prossima edizione.

[illegible] ecco la corsa [illegible] che partirà alle 10,30 da [illegible] Kennedy e dopo aver percorso viale Allegra, viale Volta, il cavalcavia di S. Martino e via Monte Rosa si immetterà sulla statale 299 per raggiungere Romagnano.

Dopo uno «sconfinamento» nel Vercellese per [illegible] Gattinara, Cossato, Valle Mosso e Borgosesia, la «carovana» rientrerà in provincia attraverso la Cremosina per scendere poi a Gozzano e toccare il «tetto» dei 707 metri di Gignese.

Poi attraverso tutta la zona del Vergante si arriverà nel Borgomanerese [illegible] sulle strade interne di Gattico, Veruno, Bogogno, Suno, Mezzomerico, Oleggio e Momo per la volata finale sino a Novara, sempre in viale Kennedy, con l'arrivo previsto tra le 15,15 e le 15,30.

L'elenco degli iscritti comprende ben 177 corridori di 21 formazioni. Salvo imprevisti [illegible] ultima ora è data per certa la presenza del campione del mondo Greg Lemond e del vincitore del «Tour» Laurent Fignon.

Agguerrita anche la presenza spagnola con Faustino Ruperez (vincitore dell'ultima edizione conclusasi ad Oleggio Castello), Fernandez, [illegible] ñoz.

Poi [illegible] svizzeri della «Cilo-Aufina», i belgi e gli spagnoli Marino e Ismael Lejarreta della «Olmo».

Poi tutti [illegible] italiani guidati da Moser alla ricerca di un nuovo importante [illegible] personale visto che Saronni non sarà della partita preferendo [illegible] allenarsi per il «Lombardia» che chiuderà non solo la stagione ma conterà per la classifica [illegible] «Superprestige».

Liliano Laurenzi

Orari e passaggi

Alt.	Località	km	[illegible] km
159	NOVARA	0,0	10,30
211	Fara Novarese	17,5	10,58
225	[illegible]	20,2	11,00
241	Ghemme	24,2	11,06
268	[illegible] Sesia	28,2	11,13
263	Gattinara	32,3	11,18
253	Cossato	50,6	11,46
434	Valle Mosso	62,1	12,03
595	Crocemosso	66,1	12,09
575	Ponzone di Trivero	70,6	12,16
371	Crevacuore	78,6	12,28
354	Borgosesia	84,6	12,37
392	Valduggia	89,6	12,44
599	La Cremosina	93,1	12,49
367	Gozzano	101,8	13,02
294	Orta - San Giulio	108,1	13,12
523	Armeno (Rif.)	112,4	13,19
707	Gignese	122,6	13,34
454	Carpugnino	127,8	13,41
445	Brovello	128,8	13,44
465	Massino Visconti	132,1	13,48
395	Pisano	136,8	13,55
416	Invorio	142,1	14,03
293	Oleggio Castello	146,1	14,08
383	Gattico	151,8	14,17
357	Veruno - prov.	153,8	14,20
278	Bogogno	156,6	14,24
251	Suno	161,1	14,31
232	Oleggio	172,1	14,48
213	Momo	180,3	15,00
178	Caltignaga	187,3	15,11
159	NOVARA	199,0	15,30

Lemond, campione [illegible]

Dopo la delusione agli europei di Vercelli

Hockey, è tempo di Coppa

VERCELLI — La nazionale italiana di hockey a rotelle su pista ha perso a Vercelli la più grossa occasione di conquistare [illegible] lo scettro europeo davanti [illegible] tradizionali rivali di Spagna e Portogallo che in questa occasione avevano rinnovato in buona parte le loro formazioni.

Con una sola sconfitta gli azzurri [illegible] finiti al [illegible] posto e qualche nota polemica è affiorata al termine [illegible] torneo che per una settimana ha visto sfilare a Vercelli le forze europee di questo sport.

Mai come questa volta l'Italia è giunta vicina all'alloro europeo e di qui le recriminazioni dopo la sconfitta dell'ultima giornata con il Portogallo che ha determinato la graduatoria finale: prima la Spagna (13 punti) guidata da Carlos Trullols il più forte portiere di tutti i tempi; 2° il Portogallo (12 punti) che ha presentato un forte gruppetto di giovani; 3° l'Italia (11 punti) che ha ceduto nel finale. Poi Svizzera ed Olanda appaiate a 7 punti, Germania a 6, Francia a 2 ed Inghilterra a zero.

Il torneo è finito con qualche polemica, fatale per la delusione provata dopo tante speranze. Alla vigilia dei campionati erano affiorate alcune incertezze per le precarie condizioni di alcuni atleti, primi fra tutti Mariotti e Girardelli che dovevano essere i trascinatori della squadra. Il «golden boy» azzurro, alla mancanza di forma ha poi aggiunto un comportamento a dir poco da rissa e il suo apporto, in certi momenti, è stato deleterio. Girardelli ha fatto il possibile nelle sue condizioni e quindi sono esplosi [illegible] altri. Dal difensore Barsi, che è stato considerato il miglior giocatore del torneo, per finire al giovanissimo Mariotti con note [illegible] merito [illegible] i portieri.

A questo punto una ulteriore [illegible] diretta all'allenatore [illegible] perché la nostra squadra cala paurosamente nel finale di queste competizioni? E' già accaduto al mondiale e la prova di Vercelli è ancora evidente: possibile che non si possano [illegible] adeguate soluzioni?

Archiviati gli «europei» da sabato si riparlerà [illegible] hockey nazionale con il primo turno di «Coppa Italia» che farà posto, sette giorni dopo, al campionato. [illegible] Vercelli e Lodi si troveranno [illegible] fronte [illegible] seguenti formazioni: [illegible] Novara - Roller Monza; Pompe Vergani Monza - Seregno; Ford [illegible] - [illegible] Reggiana; Besmar Trissino - Zoppas Pordenone; Follonica - Bertolino Forte dei Marmi; Expo Modena - Eurogest Castiglione.

I. I.

[illegible] - Come è cambiata la classifica dopo la quarta giornata

Promozione: Grignasco solo in testa Il poker d'assi era solo un bluff

In Prima Categoria la Crevolese tiene [illegible] il prestigio dell'Ossola - Seconda: nel girone A il Domodossola in vetta, nel girone B capolista [illegible] è adesso la Romentinese

NOVARA — Il «poker» d'assi, che sembrava destinato a comandare a lungo la classifica [illegible] Promozione, si è rivelato un bluff. Delle quattro presunte fuggitive, solo il Grignasco domenica scorsa è riuscito a vincere ed è così rimasto tutto solo al comando. Iris Borgoticino e Borgosesia sono state costrette al pareggio, mentre la Cossatese è [illegible] clamorosamente battuta in casa da quel Gozzano che nelle prime tre giornate [illegible] sembrato un [illegible] e proprio «materasso».

[illegible] le sorprese, quindi, la quarta, e sorprese che hanno inciso sulla classifica, in testa e in coda. Di conseguenza, non ce [illegible] più: all'impresa del risorto Gozzano ha risposto l'altra squadra ancora a zero punti, il Romagnano, andando a vincere nettamente ad Arona, e il «poker» (non [illegible] assi, s'intende) è adesso all'ultimo posto. La formazione, assieme a Gozzano e alla «matricola» Romagnano, [illegible] Candelo e Gattinara.

[illegible] movimenti si sono registrati anche a centro classifica. Il Verbania, per esempio, ha confermato la sua vocazione esterna [illegible] a vincere a Gattinara e riportandosi nelle immediate vicinanze della vetta.

Ha continuato a stentare, invece, la Juve Domo, costretta al pareggio casalingo dallo Stresa, formazione, quest'ultima, che si è confermata specialista in divisioni [illegible] posta: quattro [illegible] hanno giocato, e [illegible] hanno guadagnato un punto.

Rimane da registrare la prima vittoria dell'Indy Gravellona [illegible] danni [illegible] Villadossola. [illegible] azzurri ossolani, costretti a cedere [illegible] 6-2, [illegible] hanno però fatto drammi. A loro basta stare davanti [illegible] «cugini» [illegible] e in queste prime quattro giornate sono sempre riusciti a togliersi [illegible] soddisfazione.

Se in Promozione [illegible] Domo delude, [illegible] Prima Categoria provvede la Crevolese a tenere alto il prestigio dell'Ossola. Battendo il Meina, [illegible] squadra [illegible] Simondi è rimasta sola in vetta alla classifica ed a punteggio pieno.

Il Carpignano, che divideva il primato con i crevolesi, non è riuscito a tenere il passo (0-0 col Galliate), e Ju. Cameri e Baveno, avversarie dirette, hanno [illegible] entrambe un punto, chiudendo a reti inviolate lo scontro diretto.

[illegible] retrovie, intanto, viene avanti la Fanese, finalmente [illegible] all'altezza della situazione. Per risorgere, i blu [illegible] Bracco hanno scelto l'appuntamento più difficile: quello in casa del forte Cerano. Dopo avere subito per un tempo il gioco dei padroni di casa, i fanesi [illegible] venuti fuori nella ripresa ed hanno guadagnato la vittoria scacciacrisi che andavano cercando.

Nel girone «A» di Seconda Categoria, un'altra protagonista ossolana, il Domodossola, è in vetta alla classifica, assieme all'Intra, ma con una media inglese migliore. Il Domo, infatti, domenica è andato a vincere sul terreno del Fondotoce, mentre l'Intra ha battuto il Gargallo sul terreno amico. Si è staccata di un punto la Cristinese, che a Pieve Vergonte [illegible] è andata oltre il pareggio.

Nel girone «B», capolista [illegible] litaria è adesso la Romentinese, che ha nettamente battuto [illegible]-1) l'altra retrocessa dalla categoria superiore: l'Olimpia Novara.

L'undici [illegible] presidente Tornese sembra intenzionato ad «uccidere» il campionato. Borgolavezzaro (1-0 al Casalvolone) e Casalbeltrame (idem alla Pernatese) stanno tentando di opporsi allo strapotere dei verdearancioni, e [illegible] guono ad un punto.

[illegible] «mollato», invece (almeno per il momento), la quotata Granozzese, [illegible] ha perso (su sfortunato autogol) a Pombia ed è stata raggiunta al [illegible] posto da Sanmartinese (2-1 a Ghemme) e Maranese (1-0 alla Voluntas).

m. s.

Questa sera turno di Coppa [illegible]

Il Novara a Reggio In campo Ferraris

NOVARA — Reduci dall'opaca prestazione nel derby [illegible] l'Omegna, gli azzurri tornano in campo questa sera, a Reggio Emilia, per un turno supplementare di Coppa [illegible] affrontando i [illegible] [illegible] atto che militano in C1. Il turno suppletivo si è reso necessario per ridurre da 36 a 32 le squadre dopo il ripescaggio delle formazioni di [illegible] C1 eliminate [illegible] Coppa Italia professionisti.

Si è proceduto con [illegible] il Novara dovrà [illegible] re questo doppio impegno (il ritorno è in programma il 26 ottobre prossimo). Con quale spirito il Novara affronta questa competizione? «La [illegible] *stra intenzione* — risponde [illegible] — *è quello di andare avanti il più possibile. A Reggio Emilia, considerata la consistenza dell'avversario, saremo presumibilmente costretti a disputare una partita di contenimento ma non snobbiamo sicuramente l'impegno, [illegible] Reggiana ha qualche problema [illegible], ma siamo ancora all'inizio della stagione. Il Novara è una squadra con grosse ambizioni, i nostri avversari si battono per il centroclassifica quindi la differenza di valori [illegible] dovrebbe essere enorme»*.

Masoi approfitterà di quest'occasione per [illegible] esperimento che, anche in prospettiva futura, potrebbe rivelarsi importante. E' lo schieramento di Chicco Ferraris al centro dell'attacco fin dall'inizio al posto di Musiello alle prese con qualche problema di forma e un fastidio [illegible] mano per un banale infortunio. Il tecnico ha [illegible] anche di confermare il giovane Bignotti per far posto al quale andranno in panchina Volpi oppure Pioletti che non sono al meglio della condizione fisica risentendo entrambi i postumi di recenti infortuni. Il resto della [illegible] rimarrà immutato. Nella ripresa dovrebbero poi trovare spazio i giovani [illegible] panchina il cui impiego sarà [illegible] in relazione al risultato.

r. amb.

Con il premio di narrativa si è chiusa la stagione sul Lago Maggiore

A Stresa il congedo d'autunno

La «regina» del Verbano si è affidata alla cultura per affermare che non vive solo di turismo. Nel futuro ci sono interessanti iniziative che faranno della località una piccola capitale del libro e degli scrittori

DAL NOSTRO INVIATO

STRESA — In questo ottobre dorato, che qui sul Lago Maggiore ha impennato cattive (non solo per il clima ma per gli ultimi flussi di turismo), Stresa chiude la sua lunga stagione. E lo fa affidandosi alla cultura, com'è suo costume dal 1976.

Sfatando un antico adagio, che vuole il settimo anno quello della crisi, il «Premio Stresa» di narrativa ha invece incontrato nel 1983 il suo momento magico. E' diventato un punto di riferimento per critici ed editori e un traguardo ambito dagli scrittori.

Nato dall'azienda di soggiorno per affermare la continuità non solo turistica ma culturale della «regina» del Verbano, il premio ha compiuto anno dopo anno passi graduali. Adesso sta assumendo un carattere internazionale: proprio l'altra sera, durante la premiazione, il presidente della giuria Ugo Ronfani, ha annunciato che l'anno prossimo molto probabilmente l'edizione avrà una sezione dedicata alla Svizzera italiana. Nel Canton Ticino operano 17 aziende che stampano [illegible] di editori italiani: un aspetto dell'editoria poco conosciuto ma che Stresa vorrebbe sottolineare.

Duecento premi letterari in tutta Italia, da Viareggio al Campiello ai concorsi [illegible]nizzati [illegible] loco, rischiano di [illegible] un'inflazione. E' per questo che Stresa, con il presidente dell'Azienda di soggiorno, Giovanni [illegible]ni, ha collaudato una formula indovinata nell'organizzazione: affidare il giudizio finale delle sei opere prescelte dai critici e oltre cento lettori inviati dalle biblioteche (35) di tutto il Piemonte. Sono loro, con le schede compilate nella sala del palazzo dei congressi, a decretare il vincitore. Toccò, nel 1976, a Gianfranco Lazzaro con «Il [illegible] colore delle colline»; poi a Eugenio Travaini con «Il vento in testa»; a Marise Ferro [illegible] «La sconosciuta»; a Carlo Della Corte con «Grida dal palazzo d'inverno»; a Virginia Galante Garrone con «Se mai torni»; a Marcello Venturi con «Sconfitti sul campo». E quest'anno è stata la volta di un altro piemontese: Davide Lajolo con «Il merlo di città e il merlo di [illegible]».

Stresa. Davide Lajolo, vincitore del premio (Foto De Sardi)

La biblioteca come veicolo di lettura e cultura è una riscoperta che Stresa ha inteso lanciare nell'ambito della regione. Gli addetti ai lavori e soprattutto gli scrittori rispondono ogni volta con crescente entusiasmo. Sono proprio gli autori (in sala erano tesi di fronte a questo esercito di giudici giovani e meno, di ogni ceto sociale) a temere il giudizio finale.

Al di là delle polemiche e delle aspirazioni, con questo premio, il libro degli Anni Ottanta (rassegna editoriale con le caratteristiche bancarelle) e un incontro dibattito, Stresa è dunque diventata una piccola capitale della cultura. Parafrasando il titolo del [illegible]to film di Fellini, Ugo Ronfani ha detto: «*Il premio va, la navigazione prosegue sicuro e si propone come ontino letterario di [illegible] accanto a quello musicale*».

Così, sull'onda dei «merli» di Lajolo, un racconto-intreccio sul rapporto tra la città e la campagna, [illegible] raccoglie attorno a sé le attenzioni di grosse personalità, coinvolgendo nomi di spicco. [illegible] dimostrano le targhe «[illegible]» assegnate ad Adolfo Beria di Argentine, Mario [illegible] Carlo Fransinelli, Guido Quazza, [illegible] Rosso, Silvio Berangeli, Giuseppe Sormani, [illegible] Treccani, Giancarlo Vigorelli; e le targhe «Borromeo» a [illegible] Selli, [illegible] Cattaneo, Valentino Cortese, Dante Graziosi, Italo Trentinaglia de Daverio. Una menzione è andata anche alla novarese Rossana Bardini, per aver divulgato attraverso il libro «Optometrista, storia di una professione», la nuova figura dell'optometrista.

E' un momento d'oro per Stresa. Se il turismo estivo, per la contrazione generale, non ha registrato punte record ma solo un andamento normale, la cultura rilancia il blasone di questa località.

Gianfranco Quaglia

Italo Trentinaglia — Remo Bessero — Gaudenzio Cattaneo — Giuseppe Sormani — Dante Graziosi

Denuncia del WWF

«Attentato» ai canneti di Fondotoce

VERBANIA — La sezione di Verbania del WWF, il Fondo mondiale per la natura, ha denunciato un [illegible] «attentato» di cui è stata fatta oggetto la zona Canneti della piana del Toce laddove appunto il fiume si getta nel Lago Maggiore.

Stando alla sua presidente, Angela Mazzucchetti, un agricoltore di Fondotoce, dopo aver occupato abusivamente una consistente «fetta» di terreno demaniale, avrebbe tagliato oltre un ettaro di canneti, tutti vincolati, e dove trovano rifugio anche per la riproduzione i pesci e alcune specie di uccelli. «*Per nascondere il taglio* — afferma la signora Mazzucchetti — *è stata lasciata ad arte una leggera striscia di canne ma l'espediente non è servito e l'abuso è stato scoperto*». Il WWF sollecita un deciso intervento a prevenzione e repressione allo scopo di impedire il ripetersi di azioni abusive che si traducono in autentici attentati alla natura e allo schema ecologico.

Ricorda anche che c'è la legge regionale numero 32 «Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale» il cui articolo 14 afferma tra l'altro: «*La vegetazione spontanea prodottasi nei laghi, nelle paludi e nei terreni di ripa soggetti e periodiche sommersioni (ed è appunto il caso dell'area Canneti di Fondotoce) non può* [illegible] *manomessa, danneggiata o distrutta*».

Ma sembra che [illegible] non sia stato deciso chi questa legge debba farla rispettare.

a. c.

Protestano genitori e studenti della Valle Cannobina per i mezzi di trasporto

Ogni giorno con il cuore in gola sul pullman che scende dai monti

[illegible]RO (Valle Cannobina) — I disagi, le difficoltà, che incontrano le poche centinaia di abitanti ancora rimasti nei Comuni e nelle frazioni della Valle Cannobina, tornano d'attualità in questi giorni per una lettera che un abitante di Gurro, Amedeo Bergamaschi, ha indirizzato al ministro alla Pubblica Istruzione e al nostro giornale.

Amedeo Bergamaschi è padre di una ragazzina di 13 anni, Patrizia, costretta anche lei a salire sul piccolo pullman che assicura i collegamenti tra i paesi della valle e Cannobio. Spiega: «*L'autobus arriva da Finero con 2-3 persone, carica i 20 ragazzi che frequentano la Media a Cannobio, e a cui si uniscono, a volte 2-3, a volte anche 8-9 altre persone. Ma è un automezzo di piccole dimensioni e i posti a sedere sono solo* [illegible]. *Così stanno tutti pigiati, col pericolo che per il sovraccarico* [illegible] *accadere qualche giorno* [illegible] *grosso disgrazia; soprattutto* [illegible] *mesi invernali quando il tratto tra Gurro e il Ponte* [illegible] *Gurro, 4 chilometri più* [illegible], *diventa lastra di ghiaccio*».

«*L'assurdo* — continua — *è che c'è il pulmino della Comunità montana. Parte da Gurro (dove l'autista viene a dormire) totalmente vuoto* [illegible] *Orasso, carica 4 alunni; raggiunge Spoccia dove ne prende altri due, e poi scende a Fondovalle e arriva a Cannobio con 14-15 ragazzi in tutto*». Lo conferma il sindaco Alessio Bergamaschi, che ci ha raggiunti scendendo dalla montagna» dove era salito da alcuni giorni «per i lavori d'autunno».

«*Certamente* — dice — *sarebbe assai più logico e facile se fosse l'autobus della Comunità montana, che parte ogni mattina vuoto per iniziare il suo giro da Orasso, a caricare tutti i nostri ragazzi delle medie. L'autobus dell'Aspan passerebbe subito dopo, raccoglierebbe quegli abitanti che debbono scendere a Cannobio e i ragazzi degli altri paesi, dal bivio del Ponte di Gurro, a Orasso, Spoccia,* [illegible] *Fondovalle. Dal bivio in poi, per altro, la strada non è più così ripida, tortuosa, pericolosa come nel tratto di* [illegible] *km del nostro paese* [illegible] *"bivio" e anche* [illegible] *di 3-4 persone non costituirebbe problemi o pericoli*».

«*Peraltro* — [illegible] il al[illegible] — *mentre l'automezzo della Comunità montana è concepito per strade di* [illegible]*tagna, quello dell'Aspan non* [illegible] *è, e in caso di improvvise nevicate si ferma al bivio del ponte, cosicché i ragazzini per scendere o per tornare sono costretti a scarpinare per oltre 4 chilometri nella neve*».

Alessio Bergamaschi dice che in questi giorni ha avuto contatti con la direzione dell'Aspan e [illegible] il presidente della Comunità [illegible], Giovanni Mazza.

Ma la situazione è piuttosto complessa e di non facile soluzione. Spiega il dottor Paolo Micotti, direttore dell'Aspan, l'azienda pubblica che ha a carico i collegamenti con [illegible] Valle Cannobina: «*Purtroppo il problema è di quelli difficili. La Valle Cannobina è in via di spopolamento e solo quest'anno per alcuni fattori concomitanti c'è stato a Gurro un aumento di 5 unità nei ragazzi che frequentano le medie a* [illegible]. [illegible] *numero provvisorio, perché il prossimo anno* [illegible] *diminuirà sicuramente* [illegible] *di 5*».

Il pullman a 18 posti è l'unico in [illegible] a superare le strettoie e i ripidi tornanti di quella vecchia e inadeguata strada valligiana. «*Purtroppo su questo pullman ora debbono viaggiare in 30, e alcune volte anche in numero maggiore, quando qualcuno dei valligiani scende al piano con questo mezzo pubblico. Va però detto che se non ci fossero gli alunni delle medie il servizio di linea (già oggi deficitario) sarebbe addirittura azzerato. E va anche detto che* [illegible] *ci autorizzerà ad acquistare un* [illegible] *simile e ad assumere un autista* [illegible] *per trasportare 4-5 passeggeri*».

Il dottor Micotti dice che contatti [illegible] già avvenuti con la Comunità montana al fine di utilizzare lo scuolabus di sua proprietà. «*Per quanto riguarda i costi — e senza entrare in una polemica su contributi o rimborsi spese che non ci riguardano — è inesatto affermare che solo di biglietto andata e ritorno* [illegible] *spendono 2400 lire il giorno,* [illegible] *quanto esiste un abbonamento a tariffa regionale che comporta una* [illegible] *di 20.500 lire il mese*».

Antonio Costantini

Gurro. Un gruppo di studenti sul pullman contestato dai genitori

Una interessante iniziativa scientifica nel parco «Torbiera» di Agrate Conturbia

Tra piante carnivore e Martin Pescatore nasce una clinica per gli animali feroci

Il progetto sarà coordinato da Guido Lombardi.

Un programma didattico per divulgare il ciclo biologico naturale di aironi, cicogne e altre specie.

Quaranta ettari a disposizione dei visitatori

Agrate [illegible]. Francesco Rocca con Guido Lombardi assistono un tapiro prossimo al parto

AGRATE CONTURBIA — E' in questa zona collinare del Novarese, ritenuta tra le più salubri della provincia, che sorge un «Parco Faunistico», dal nome del prodotto tipico di Agrate («la torba»): «La Torbiera».

Si tratta di 40 ettari di parco naturale, dei quali solo sette sono stati aperti al visitatore. Francesco Rocca, 38 anni, milanese d'origine (figlio e nipote di uomini di lettere, e scrittori specificatamente di storie d'animali) ancora diciottenne, «subì la folgorazione dell'amore per la natura». Avvenne così che dal 1976 al 1983, Francesco Rocca diede vita a una politica naturalistica.

Il progetto che sta prendendo avvio usufruendo della pausa invernale de «La Torbiera» si avvarrà della consulenza di Guido Lombardi, erpetologo di fama mondiale, e protagonista nel corso di «Fresco Fresco» della rubrica «Il lunedì della natura».

Ad Agrate, Lombardi, che per i suoi impegni dovrà fare il pendolare tra Roma e la collina novarese, parla in termini entusiastici del progetto che realizzerà con l'amico Francesco Rocca. «Qui ci sono 40 ettari, dei quali solo sette utilizzati — dice —. *I rimanenti sono così inviolati. E' una zona questa dove troviamo ancora il Martin Pescatore e le piante carnivore. Si tratta di un vero paradiso che provoca interesse ed emozione a chi ama la natura. Francesco Rocca in questi ultimi anni ha condotto una politica oculata sulla natura* — precisa Lombardi —. *Ora bisogna continuare questo programma ricordando che c'è fame di verde, e il verde sfugge perché preda del cemento; quindi occorre proteggerlo*».

Un programma nuovo che, all'insegna del binomio Rocca-Lombardi, vuole fare dei 40 ettari de «La Torbiera»: un luogo ove si entrerà in punta di piedi. «*Ci siamo accorti che c'è qualcosa che sta liquidando da solo; ormai è l'uomo che deve andare verso la natura, e non l'uomo verso i serragli che racchiudono gli animali*». Ad Agrate, stando ai progetti di Rocca e Lombardi, ci sarà una clinica per animali selvatici e feroci; mentre il grande parco si concretizzerà, oltre che con il patrocinio del ministero dell'Agricoltura, in collaborazione con i musei di Novara e quello di Storia naturale di Milano, diretto dal prof. Pinna. «*Avremo una collaborazione strettissima con queste organizzazioni naturalistiche in quanto è nei nostri progetti permettere a chi visiterà il parco di documentarsi dal vivo di come una cicogna cova e altri entusiasmanti eventi che si verificano in natura*», spiega Lombardi.

La visita alla Torbiera permette di ammirare esemplari di animali che solo grazie a questo tipo di parchi si sono potuti salvare dall'estinzione: i bisonti europei, le oche swaiane, una specie di antilope (orix d'Arabia) salvate grazie al Sultano dell'Oman che ne proibì la caccia; ma anche di ammirare due coppie di gufi che giocherellano e si fanno scherzi; e poi inoltrandosi nella grande oasi, si possono osservare a distanza: aironi cenerini che nidificano, il Martin Pescatore, nidi di gufi, l'allocco, la civetta, anatidi di passo.

«*Al tramonto* — commenta Francesco Rocca — *sembra un aeroporto. Non ci sono solo quelli stanziali; ma centinaia di altri che giungono da zone anche lontane perché in questa oasi hanno trovato l'habitat congeniale*».

Guido Lombardi osserva emozionato quanto si sta verificando nella vasta zona collinare di Agrate Conturbia, e confida: «*E' questo che vogliamo far conoscere a studenti e genitori con i loro bimbi: quel magnifico fenomeno che è il ciclo biologico naturale. Il progetto che voglio realizzare in questo magnifica terra del Novarese è didattico e informativo; ed è a ragione di ciò che gli enti pubblici nazionali hanno assicurato entusiasti il loro patrocinio*».

Umberto Gattardello

Un libro locale ha già raccolto due milioni

Cassolnovo, con il dialetto si può combattere il cancro

CASSOLNOVO — *In Lomellina fioriscono le pubblicazioni in dialetto. Anche tra paesi separati da pochi chilometri ancora sussistono differenze marcate. Così è andato crescendo l'interesse attorno alla riscoperta del dialetto. C'è chi lo ritiene addirittura un tramite insostituibile tra il passato e il presente. Altri un passo obbligato per le ultime generazioni.*

«Il diffondersi dell'uso della lingua italiana — *dice in proposito Natale Giarda, 58 anni, già sindaco di Cassolnovo e presidente da 15 anni della "Famiglia Cassulata"* — se da un lato è servito all'elevazione culturale, d'altro canto ha lasciato uno spazio vuoto da integrare proprio col dialetto. E' importante far conoscere ai giovani le radici del luogo dove sono nati, oltre agli eventi che hanno fatto la storia del paese».

Insomma, il dialetto come chiave di lettura per capire il passato. «In una parola — *continua l'interlocutore* — d'ora in poi sarà sempre più importante avere una conoscenza approfondita del luogo dove si abita per tutto quello che è cambiato, particolarmente negli ultimi quarant'anni, anche nei più piccoli centri».

Ecco il motivo che l'ha spinto a raccogliere in un libro in dialetto, poesie, detti e proverbi cassolesi. «E' il mio atto d'amore, compreso particolarmente da quei cassolesi che hanno dovuto lasciarci, tanti anni fa, per ragioni di lavoro e sceglersi un'altra residenza».

In questa visione comunitaria-affettiva-storica Natale Giarda, in arte «Noi», ha dato alle stampe la sua opera che porta il titolo esplicativo «Car al me car Cassu».

«Ho trovato degli amici che non mi hanno fatto spendere troppo per la stampa. Questo mi ha permesso di distribuirne 500 copie. Non l'ho fatto per eventualmente guadagnarci ma per dare un contributo alla conoscenza di Cassolnovo».

La risposta? «Buona. Basti dire che tutte le copie che ho fatto stampare sono riuscito a collocarle, ovviamente anche fuori dal paese. Lo scopo era pure quello di impiegare il ricavato a favore di un'associazione che sta adoperandosi per cercare di vincere un male terribile».

E' già arrivato a quota due milioni. Questa cifra, con quanto riuscirà ancora a racimolare prossimamente, sarà inviata all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro che ha sede a Milano. «In questo modo si vuole diffondere anche la conoscenza di un'associazione benemerita che tanto sta facendo per tutti noi».

Natale Giarda

Tornando al dialetto locale, c'è da rilevare che più di un'espressione è eguale al novarese. «D'altronde — *prosegue Giarda* — abbiamo una radice comune nel passato: quella di essere appartenuti al Piemonte».

Ecco qualche parola in uso sia a Cassolnovo (paese di nascita di Gaspare Campari, inventore dell'omonimo «bitter») sia a Novara.

Una tuttora molto in auge è «bistonga» (il corrispettivo italiano è ovatta). L'altra è «strusanda» che indica chi cammina con difficoltà. Un'espressione invece di uso altrettanto abituale sia a Novara che a Cassolnovo è «i van in gir»: si dice di coloro che stanno passeggiando. Un cassolese che abita lontano dal suo paese può saperne di più consultando il libro di Giarda, ricco fra l'altro di proverbi indigeni che hanno retto all'usura dei secoli.

Giancarlo Rolandi

Un invalido scrive a Pertini

«La mia casa crolla e nessuno mi aiuta»

Giuliano Rhon

CASALE CORTE CERRO — C'è una famiglia a Ramate di Casale Corte Cerro la cui casa starebbe per crollare. E' quella di Giuliano Rhon, 63 anni, invalido del lavoro (moglie e una ragazzina di 13 anni).

La sua storia sembra incredibile. Giuliano Rhon decide tre anni fa di ristrutturare la casa di sua proprietà in via Bertone Bruno. L'impresa esegue il lavoro (importo 23 milioni), ma alcuni mesi dopo cominciano i guai. La soletta realizzata sotto il tetto si stacca, nelle pareti si aprono crepe e fenditure sempre più preoccupanti.

Giuliano Rhon protesta: l'impresa lo rassicura che non c'è nulla di cui preoccuparsi. Ma lui insiste e si appella al Genio civile, all'Amministrazione comunale.

L'impresa dopo qualche tempo si offre di rimediare, poi non se ne fa più niente. Si rivolge al sindaco Elvezio Rigotti prima e al suo successore Roberto Pettoni, poi. Entrambi — pur rifiutandogli una dichiarazione di abitabilità — lo rassicurano sostenendo che non esistono pericoli di sorta.

«*Ma io non posso accontentarmi delle parole* — dice il Rhon —, *ho bisogno dei fatti concreti. Ho ripreso a scrivere: all'on. Zolla, al prefetto, al consigliere regionale Beltrami, al pretore di Omegna; ancora alla giunta comunale. Ho scritto anche al presidente della Repubblica, Sandro Pertini*».

Le ultime novità sono del Tribunale di Verbania che ci ha convocati, io e i titolari dell'impresa, per il 22 gennaio davanti al giudice istruttore dottor Lembo.

«*Ma da qui a fine gennaio c'è n'è del tempo, e io temo che — soprattutto se dovessero verificarsi copiose nevicate — il tetto e la casa crollino prima*».

Per il Rhon cedimenti e crepe sono avvenute solo perché la soletta sarebbe stata realizzata senza armature in ferro. Questo ha prodotto il primo cedimento che poi si è progressivamente ampliato, provocando prima il distacco della soletta dalla base e poi il suo slittamento.

a. c.

Saltato l'incontro al ministero del Lavoro

Eslon, ennesimo rinvio

Forse nuova riunione il 18 ottobre - Oggi si tratta invece per la Taban-Pallanza che rifornisce molte fabbriche vercellesi

VERCELLI — «Slitta» l'incontro per la Eslon, ma a Roma oggi si terrà ugualmente una riunione che riguarda da vicino Vercelli: al ministero del bilancio si discuterà della situazione alla Taban di Pallanza, dove si produce la materia prima che viene lavorata in buona parte degli stabilimenti del gruppo Montedison di Vercelli.

Per quanto riguarda la Eslon, dunque, l'incontro fissato per oggi è stato fatto slittare di alcuni giorni. I sindacalisti degli stabilimenti di Vercelli e di Potenza, i rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori chimici (Fulc) nazionale e la delegazione della Montedison-Montepolimeri si troveranno per discutere della situazione Eslon, al ministero del lavoro, probabilmente il 18. Più in là nel tempo non si potrà andare, dato che le lettere di licenziamento, conclusa la procedura, arriveranno ai 80 dipendenti di Vercelli ed ai 150 di Potenza intorno al giorno 20.

Anche la Regione Piemonte, in queste settimane, si è mossa in questa direzione, contattando alcuni gruppi imprenditoriali che potrebbero essere interessati all'operazione. Ma per i dipendenti del gruppo Montedison-Montefibre di Vercelli (e per i lavoratori dell'indotto) esiste anche un altro problema, del quale, appunto, si discuterà oggi, a Roma, al ministero del bilancio, in un incontro fra sindacalisti e rappresentanti della holding chimica milanese: la questione Taban di Pallanza.

In quella fabbrica si produce l'acetato di cellulosa, materia prima che alla «Nuova Châtillon» di Vercelli viene trasformata in filo acetato, che viene, sempre a Vercelli, lavorato in altre aziende (dalla Jet Seta alla Ordifil a molte altre piccole unità produttive).

La Taban di Pallanza continua per ora la sua produzione grazie ad un accordo stipulato a Milano dopo le ferie. E' però in una fase di sperimentazione, varata in attesa di un intervento della Gepi. Terminato l'esperimento, se la Gepi (come ormai pare quasi scontato) non rileverà la fabbrica, la proprietà si è riservata la possibilità di una verifica che, se mettesse in evidenza un passivo gestionale, porterebbe alla definitiva chiusura dell'impianto.

La fermata delle macchine a Pallanza (anche solo per un lungo periodo di cassa integrazione delle maestranze) avrebbe conseguenze disastrose per Vercelli. Mancando la materia prima la «Nuova Châtillon» dovrebbe cessare la produzione, ed essendo in liquidazione potrebbe procedere al licenziamento dei dipendenti. La reazione a catena travolgerebbe anche le aziende che lavorano il filo acetato. La conseguenza finale potrebbe costare a Vercelli un migliaio di posti di lavoro, senza appigli per ottenere cassa integrazione per nessuno o quasi.

d. co.

Improvvisa decisione del segretario

Ordano si dimette Psdi nella bufera

VERCELLI — Il segretario provinciale del partito socialdemocratico, Rosaldo Ordano, è dimissionario. La sua decisione verrà discussa sabato dal direttivo provinciale del psdi.

«Dietro alle mie dimissioni — ha spiegato Ordano — vi sono precise motivazioni politiche e morali. A livello provinciale manca, in alcuni esponenti del mio partito, una chiarezza di linea».

Ordano non ha voluto precisare in modo esplicito le ragioni del suo gesto. Sembra di capire che la sua decisione sia maturata considerando la «propensione» di alcuni socialdemocratici a partecipare a giunte formate da psi e psi dando vita a una coalizione di sinistra.

Da tempo, ad esempio, si parla di un possibile allargamento al psdi della maggioranza di sinistra che governa il Comune di Vercelli. Una scelta politica che troverebbe una netta opposizione da parte di Ordano.

In più occasioni, nell'imminenza delle elezioni, Ordano aveva infatti sottolineato che la sua «scelta di campo» per quanto riguardava le possibili alleanze negli enti locali, prescindeva comunque da coalizioni che comprendessero il partito comunista, privilegiando quelle dell'area laica e socialista o comunque centriste.

d. co.

Sabato nell'auditorio di Santa Chiara si apre la grande mostra antologica

Omaggio a Cominetti maestro del colore che firmò il manifesto del futurismo

Esposti oli, disegni, scenografie, mobili - Protagonista della stagione del divisionismo

VERCELLI — Sabato pomeriggio, all'auditorio di Santa Chiara, sarà inaugurata la mostra di Giuseppe Cominetti che, per il rilievo e il dispiegamento dei mezzi che il Comune ha deciso di conferire all'avvenimento, si pone fra le iniziative culturali di maggior peso dell'anno.

Nato nel 1882 a Salasco — minuscolo centro agricolo ad una manciata di chilometri da Vercelli — Cominetti ha vissuto la sua parabola artistica fra Genova, Parigi e Roma, dove è morto nel 1930.

E' stato uno dei rappresentanti di spicco del movimento pittorico «divisionista» (quello, per intenderci, di Pelizza da Volpedo), è stato scenografo assai quotato e animatore culturale di rilievo (firmò, fra l'altro, il famoso Manifesto futurista di Marinetti).

Personaggio eclettico, artista di indiscutibile valore, Cominetti non ha avuto una particolare fortuna critica. A cent'anni dalla nascita, ecco che le due città che l'hanno tenuto a battesimo (una anagraficamente, l'altra dal punto di vista artistico) hanno deciso di riscoprirlo. Genova ha presentato, nell'82, una ricca antologica delle sue opere; Vercelli — che pure doveva muoversi nell'orbita del centenario — lo fa con un anno di ritardo.

La polemica sull'opportunità di spendere tanto (la mostra non costa meno di 30 milioni) per un'iniziativa culturale è ben nota: fu lo stesso Coresco a rimandare la prima delibera al Consiglio comunale, rapportando di togliere i finanziamenti. Il Comune tenne duro.

«E ora — commenta il sindaco Ezio Robotti — il risultato farà giustizia di ogni discussione sorta, a suo tempo, sulla validità dell'iniziativa».

La mostra — che si concluderà il 13 novembre — è stata studiata dal critico d'arte Enrico Crispolti ed allestita dall'architetto Enrico Villani che ha escogitato una particolare sistemazione a labirinto per i 66 oli, i 27 disegni di guerra, le 37 scenografie e costumi teatrali, i 8 mobili dipinti da Cominetti. Tutto il materiale è stato offerto da musei, collezionisti privati e, soprattutto, dagli eredi dell'artista.

«Una mostra — commenta l'assessore alla cultura *Dina Cotto* — che deve essere vista da tutti i vercellesi. Abbiamo allo studio una serie di iniziative per coinvolgere gli studenti: non solo le tradizionali visite guidate, ma dibattiti, conferenze sul significato della rassegna e sulla necessità di proporre in continuazione argomenti da discutere di questo livello».

Se la mostra è prestigiosa (sono ammirevoli, soprattutto, i disegni di guerra), altrettanto si può dire del catalogo che è stato confezionato a otto mani da critici ed esperti d'arte: Rossana Bossaglia, Gianfranco Bruno, Enrico Crispolti, Angelo Dragone e Alessandra Quattordio.

La Bossaglia ha trattato la produzione teatrale di Cominetti; Bruno ha messo in rilievo la formazione dell'artista; Dragone ha esaminato l'aspetto tecnico della pittura di Cominetti, la Quattordio si è occupata del ruolo culturale dell'artista, fra teatro e letteratura.

Il catalogo — curato dalla dottoressa Quattordio — comprende le tavole, a colori e in bianco e nero, di tutte le opere esposte, un'esauriente biografia di Cominetti, la bibliografia generale e l'elenco delle esposizioni.

Enrico De Maria

Croce Rossa Si riuniscono i volontari

GATTINARA — E' entrato in piena attività il sottocomitato della Croce Rossa Italiana di Gattinara, l'organismo creato negli scorsi mesi e che opererà in oltre una quindicina di Comuni delle province di Vercelli e Novara.

Per le 21 di venerdì è fissata al Centro sociale di Gattinara una riunione riservata ai volontari. Fino ad ora all'iniziativa hanno aderito 180 persone.

Il primo corso di apprendimento a novembre: i partecipanti, suddivisi in tre gruppi, assisteranno una volta alla settimana alle lezioni teoriche e pratiche.

Il sottocomitato gattinarese della Cri conta su un gran numero di soci. Nei suoi programmi figura l'istituzione nella prossima primavera di un servizio di pronto intervento.

(g. p. v.)

Negano i responsabili di analoghi episodi avvenuti nel luglio scorso

Prarolo, riprendono le burle telefoniche Spedite medaglie d'oro mai commissionate

Una coppia e un loro amico si erano vendicati dei compaesani - I 2 uomini in carcere per sfruttamento

VERCELLI — Gli autori degli scherzi che, nel luglio scorso, avevano messo in subbuglio l'intero paese di Prarolo, sono finiti in carcere. Giovanni Vercellone, 28 anni, di Livorno Ferraris, e Gianfranco Roncarolo, 34 anni, di Prarolo, sono stati arrestati per «favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione» di Maria Luisa Mascaro, 36 anni, moglie del Roncarolo.

Ieri il magistrato li ha interrogati contestando loro l'accusa: dopodiché sono stati riportati al nuovo carcere di Billiemme.

I due e la Mascaro erano stati al centro di una vicenda che aveva destato scalpore in tutto il Vercellese. Tre o quattro anni fa la donna aveva iniziato la sua «professione» al bivio di Salasco sulla Vercelli-San Germano.

Per i primi tempi era stato il marito ad accompagnarla e ad andarla a riprendere dal «posto di lavoro». L'anno scorso, la donna aveva conosciuto Giovanni Vercellone.

I 2 arrestati: Giovanni Vercellone (a sin.) e Gianfranco Roncarolo

Frattanto l'attività della Mascaro non era passata inosservata nel piccolo centro di Prarolo: soprattutto il marito non riusciva a sopportare le risatine e gli ammiccamenti che i praroiesi riservavano a lui e alla moglie. I due allora ebbero un'idea: punire in qualche modo — con burle telefoniche — tutti quelli che scherzavano sulla «professione» della donna.

Autore delle telefonate, che avevano messo in allarme carabinieri, vigili del fuoco, carrellieri, pompe funebri, etc., secondo le sue stesse ammissioni, sarebbe stato Giovanni Vercellone. Il giorno di Natale dell'anno scorso, ad esempio, i tre avevano mandato i vigili del fuoco a domare un inesistente incendio in casa di un praroiese; la famiglia Ferraris si era vista recapitare a fine giugno un carico di cherosene; al «Bar Centrale» erano accorsi i carabinieri per sedare una rissa mai avvenuta; alla guardia comunale era arrivato un taxi mai richiesto; infine, la più macabra: carabinieri e vigili del fuoco avevano dragato l'intero pomeriggio il lago di Salasco per recuperare un'auto.

Nei giorni scorsi gli scherzi sarebbero ripresi: ad una delle solite «vittime» sono arrivate lettere d'amore (la donna in questione ha più di settant'anni) e una serie di medaglie d'oro e d'argento mai commissionate. Interrogati in proposito, i tre negano di essere gli autori delle nuove burle.

w. ca.

Gattinara, in un palazzo del centro

Dà fuoco ai mobili Si rischia il rogo

Sottoposto a perizia psichiatrica - Gravi danni

GATTINARA — Cosparge di cherosene i mobili di casa, vi appicca il fuoco e se ne va. Le fiamme distruggono l'appartamento, si estendono agli altri alloggi e minacciano le abitazioni vicine. Solo il pronto intervento di volontari, dei carabinieri e dei vigili del fuoco di Romagnano e di Varallo ha evitato che il rogo assumesse dimensioni gigantesche.

Anselmo Lai, 47 anni, via Pietro Micca 20, è stato arrestato per incendio doloso. Il fatto si è verificato l'altra sera in pieno centro cittadino. Un caseggiato di tre piani è stato gravemente danneggiato e un giovane, Luciano Magai, 23 anni, è rimasto ferito nel tentativo di domare le fiamme.

Dicono gli inquilini del palazzo in cui si è sviluppato il rogo: «*Quando ci siamo accorti di quello che stava accadendo era tardi: le dimensioni erano già notevoli. Abbiamo visto uscire fumo dall'alloggio, abbiamo cercato di intervenire, ma non siamo riusciti a fermare le fiamme*».

In un primo momento si temeva che nell'appartamento si trovassero persone. Il sopralluogo dei volontari e dei pompieri ha scartato questa possibilità e più tardi le indagini degli inquirenti hanno accertato le cause dell'incendio.

Secondo la ricostruzione Anselmo Lai avrebbe appiccato il fuoco per dissapori con la moglie.

I carabinieri lo hanno fermato in stato di ubriachezza. Ora si dovrà stabilire se fosse già in preda all'alcol prima dell'incendio.

Dopo l'interrogatorio il magistrato ne ha disposto il ricovero all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli per una perizia psichiatrica.

g. p. v.

Rapinato un pensionato

ALICE CASTELLO — Rapinato l'altra notte un anziano pensionato, Carlo Salussolia, 76 anni, via Santhià 4.

Il poveretto, che vive solo, stava dormendo. Verso mezzanotte quattro giovani, a viso scoperto, dopo aver abbattuto la porta d'ingresso, sono entrati nel suo alloggio e sotto la minaccia di una pistola lo hanno costretto a consegnare tutto il denaro che aveva in casa: 70 mila lire.

Oggi sciopero nelle fabbriche Montedison

NOVARA — In concomitanza con lo sciopero generale di tutto l'Alto Novarese, in programma per oggi, ed in occasione del programmato incontro a livello ministeriale per l'eventuale gestione Gepi della Montefibre di Pallanza, scioperano oggi anche tutti gli stabilimenti Montedison della regione Piemonte. L'astensione dal lavoro sarà articolata in quattro ore per i giornalieri e in otto ore per i tre turni diurni.

A palazzo Centori la rassegna delle moto d'epoca

Una leggenda a due ruote in mostra Gli studenti scoprono le «veterane»

Esposti rari modelli dell'inizio del secolo - Domenica la chiusura

VERCELLI — «Nonne a due ruote» in passerella, da ieri, a Palazzo Centori, per la prima edizione della «Mostra vercellese della motocicletta d'epoca», organizzata dal Moto Club Vercelli in collaborazione con il Centro sportivo educativo nazionale (Csen).

La manifestazione, patrocinata dall'assessorato alla cultura e sport del Comune e sponsorizzata dalla Cassa di Risparmio, è la prima iniziativa del genere in città.

E' stata curata da Carlo Paggio, un appassionato collezionista, che si è dato da fare per riunire pezzi di notevole interesse per gli appassionati ma anche per i «profani»: dalla danese Nimbus, alla Terrot, ad una Harley Davidson 750 cc. del 1930, dalla Indian del '27 alla Gilera «8 bulloni», dalle vecchie Guzzi ai primi scooter. Una panoramica significativa dell'evoluzione tecnica delle motociclette dal 1920 al 1960.

La mostra, inaugurata ieri sera alle 18,30, resterà aperta fino a domenica. L'ingresso è libero. L'orario di apertura va dalle 16 alle 22,30 fino a sabato. Domenica, giornata conclusiva, l'orario di visita sarà il seguente: dalle 10 alle 12,30 al mattino e dalle 15 alle 22,30 per la fascia pomeridiana e serale.

Ai visitatori sarà distribuito un catalogo che raccoglie le immagini e la descrizione tecnica di tutte le moto esposte (in tutto venticinque).

«*Alla mostra* — spiega Giuseppe Ancona, presidente del Moto Club — *abbiamo invitato anche le scolaresche, per dare agli studenti, probabili possessori di un mezzo a due ruote, la possibilità di un momento di riflessione su che cosa rappresenti veramente questo mezzo meccanico. Per l'occasione abbiamo preparato uno stampato*».

La rassegna vuole essere anche un omaggio e un ricordo di Piero Debenedictis, appassionato collezionista e «restauratore» di motociclette, molte delle quali sono esposte nella mostra.

d. co.

Borsa risi

Risoni — Comuni: 45.100, 49.000; Lido: 47.000, 48.000; Padano e similari: 46.100, 50.000; S. Andrea: 45.100, 48.000; Veneria: 46.100, 49.000; Europa: 46.100, 49.000; Ribe - Ringo: 46.100, 50.000; Roma: 47.000, 50.500; Arborio: 58.000, 65.000.

Risi raffinati — Comuni: 84.000, 88.000; Lido: 82.000, 83.000; Maratelli: 94.000, 95.000; Rizzotto e S. Andrea: 93.000, 94.000; R 77 e Roma: 95.000, 96.000; Ribe: 94.000, 95.000; Arborio: 124.000, 128.000.

VOLLEY - Costituita una associazione con i campioni di venti anni fa

Le «vecchie glorie» fanno rinascere l'Olimpia Un torneo per ricordare i trionfi in serie A

VERCELLI — E' nata l'Associazione veterani dell'Olimpia Pallavolo. Il sodalizio raggruppa gli ex giocatori della leggendaria squadra di volley vercellese che, nel dopoguerra, fu per molti anni fra le protagoniste di questo sport.

Le «vecchie glorie» dell'Olimpia hanno già abbozzato un primo programma di attività che comprende, fra l'altro, la disputa, a Vercelli, nella prossima primavera, di un torneo riservato ai veterani. Vi parteciperanno formazioni delle più celebri squadre emiliane, lombarde e liguri, con molti nomi illustri del volley nazionale di dieci-quindici anni fa ad affrontarsi come un tempo.

La presidenza onoraria del sodalizio è stata affidata a Nino Piacco, che fu fra i fondatori della società vercellese. Presidente è invece Marcello Besso, vicepresidente Evasio Viazzo, segretario Alberto Cavallere, consiglieri: Guido e Piero Selle, Gianfranco Corte, Ferruccio Vercellino, Giorgio Guala, Renato Savino e Otello Negrini.

L'Olimpia fu fondata subito dopo la seconda guerra mondiale da tre grandi giocatori della squadra della Marina militare e della nazionale azzurra: i vercellesi Nino Piacco e Angelo Attanasi ed il milanese Mario Lombardi. Con Selle, Motta ed il polacco Stelmach (primo giocatore straniero nel volley nazionale), l'Olimpia per molti anni fu fra le primissime squadre italiane, sfiorando in diverse occasioni la conquista dello scudetto.

Il suo primo campo era scoperto, a fianco del palazzo ex Enal di piazza Cesare Battisti. La maglia era verde, con due piccole strisce bianconere: i colori della Juventus, squadra della quale Piacco è sempre stato tifosissimo.

«Sfrattata» dal campo dell'Enal per lasciare posto ad un camping, l'Olimpia si trasferì nel cortile del convento dei frati francescani di Billiemme: un terreno polveroso d'estate e fangoso nella brutta stagione, che però non impediva ai verdi di mantenersi ai massimi livelli della classifica, seguiti da un pubblico quasi calcistico.

f. l.

Una formazione dell'Olimpia Volley dell'epoca in cui giocava nella massima divisione (tel.)

Zico e Edinho alla serata di samba?

VERCELLI — Zico ed Edinho verranno a Vercelli a ballare il samba? I due giocatori dell'Udinese sono stati invitati a partecipare a una serata in programma domenica al «Macisle», dove si esibisce il «Brazilian samba group».

Uno dei componenti del complesso, da qualche giorno in tournée in Italia, è Armando Monteiro, amico di Zico, ex giocatore di calcio nelle squadre del Flamengo di Rio, del Botafogo e del Parigi Saint-Germain.

Zico ed Edinho hanno accettato (domenica il campionato di Serie A è sospeso per l'incontro della Nazionale), ma all'ultimo momento pare siano sorte alcune difficoltà. I due hanno avuto tre giorni di vacanza dall'Udinese e sono in Brasile. Torneranno proprio a fine settimana in aereo.

Nella sede della società friulana si esclude che i due giocatori possano arrivare in tempo.

Se Zico ed Edinho sono in forse, i vercellesi potranno comunque rifarsi con il «Brazilian samba group» che, domani sera, sarà ospite di una serata d'eccezione al «Macisle», dove il samba si sposerà idealmente al twist e al rock'n'roll.

TENNIS - Concluso il memorial Oppezzo

A Stroppiana è Piazza la racchetta vincente

STROPPIANA — Si è concluso il terzo torneo tennistico «Memorial Valerio Oppezzo». La gara è stata intitolata al giovane stroppianese tragicamente scomparso durante il periodo del carnevale di due anni fa: il rimorchio sul quale un gruppo mascherato tornava dalla sfilata di carri allegorici che si era tenuta a Pezzana, a causa di una brusca sterzata del trattore che lo trainava, si era ribaltato e, fatalmente, Valerio Oppezzo era stato travolto dallo stesso carro.

Per ricordare il ragazzo, che era un appassionato sportivo, gli è stato dedicato il classico torneo tennistico che viene organizzato annualmente a Stroppiana sui campi di via della Repubblica.

Tre le sezioni e 36 i partecipanti. Il trofeo per il primo premio del singolo è toccato, per la terza volta consecutiva, a Vittorino Piazza. Al secondo posto si è classificato Franco Novella e terzi ex-aequo Giacomo Oppezzo e Franco Zanetto.

Il «doppio» è stato vinto dalla coppia Carlo Berenc-Giovanni Oppezzo, davanti a Michele Ghislo-Sandro Prato, mentre il settore «under 14» è stato appannaggio di Marco Cappelletto davanti a Giacomo Palestro. Domenica scorsa, nel salone municipale si è tenuta la premiazione.

g. b.

SPETTACOLI E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Il mondo perverso di Beatrice (v. m. 18 anni).
NUOVO ITALIA: Psyche II (drammatico) di Richard Franklin con Anthony Perkins, Vera Miles (v. m. 14 anni).
PRINCIPE: chiuso.
VERDI: chiuso.
VIOTTI: chiuso.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

VERCELLI: Bonzano; via Restano 65.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.60; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 81.777 - 831.101; Santhià (0161) 921.888; Trino (0161) 829.684.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Bollerino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese.

ALLE TV

VIDEOVERCELLI
(Canali 55, 60, 45, 38 UHF)
14,15 Film Ginevra e il cavaliere di re Artù (avventura)
16 — Film La valle del mistero (avventura)
17,15 Telefilm della serie Custer
18 — Cartoni animati della serie Kimba il leone bianco
18,30 Cartoni animati della serie Spider Woman
18,50 Telefilm della serie Kingston
19,45 Videovercelli notizie
20 — Cartoni animati della serie Spider Woman
20,30 Spettacoliamo (gioco a premi con la partecipazione di squadre in studio)
22,45 Videovercelli Notizie
23 — Oggi al cinema (anticipazioni cinematografiche)
23,05 Telefilm della serie Toma
24 — Rubrica sportiva

G.R.P.
1 — L'età del malessere: adolescente ha due amanti. Dopo un aborto e la morte della madre, finisce a servizio di signora ninfomane (1968)

RETE 4
20,30 Doppio delitto: commissario indaga sulla strana morte di un principe, fra gli inquilini del palazzo in cui viveva
24 — Zio Adolfo, in arte Führer: colonnello delle SS ha un fratello gemello anarchico che vuole uccidere Hitler (1978)

STUDIO NORD
22,30 I 300 di Fort Canby: tenente destinato a sperduto Forte, ritrova lì una ragazza un tempo amata (1962)

Quattro passi al mercato

Al mattino in piazza Martiri della Libertà il freddo si fa già sentire. Così le nonnine biellesi vanno al mercato a far compere con tanto di sciarpe e soprabiti (Telefoto)

Sta per concludersi il primo corso professionale di 5 anni

Le agenzie di viaggio italiane al lavoro con tecnici biellesi

L'istituto Atlante prepara operatori turistici e commerciali - Iscritti 200 giovani

BIELLA — L'istituto professionale Atlante compie cinque anni. Fondato nel '78 da un gruppo di privati sfornerà, nel luglio prossimo, i primi diplomati, suddivisi in due specializzazioni: operatori turistici e commerciali. Chi, per vari motivi, non se l'è sentita di proseguire fino in quinta, ha potuto interrompere gli studi dopo tre anni, con la qualifica di «addetto agli uffici turistici».

Attualmente gli iscritti sono 198: 173 ragazze e 25 maschi; due le sezioni e dieci le classi, di circa venti allievi ciascuna. Le aule, recentemente rammodernate, erano originariamente le celle, sia pure ampie, del convento di via Ravelli.

Dal punto di vista didattico, è una scuola di concezione nuova, che abbina al tradizionale corso commerciale di studi, una preparazione particolarmente curata in campo turistico, soprattutto per quanto concerne le lingue.

«E' obbligatorio lo studio di inglese e francese — spiega la preside, professoressa Teresita Delpiano —. Il tedesco, invece, è facoltativo. Dedichiamo alle tre materie, complessivamente, da nove a dodici ore di lezioni, a seconda delle classi e delle specializzazioni. Lo studio è inoltre integrato da conversazioni con insegnanti di madrelingua, viaggi all'estero, contatti con agenzie di viaggi e altre iniziative».

Tra gli iscritti alla scuola, legalmente riconosciuta ed unica nel suo genere in Piemonte, figurano anche numerosi studenti che confluiscono da vari centri del Biellese. Le distanze provocano disagi talvolta notevoli: per attenuarli, le lezioni sono tutte al mattino, dalle 7,50 alle 14. Per quanto riguarda la specializzazione, dopo un triennio comune e l'esame, obbligatorio per tutti, l'impostazione dei corsi si differenzia.

I futuri operatori turistici approfondiscono lo studio su viaggi, vacanze e relative materie (storia dell'arte e folclore, economia politica e turistica): gli allievi del settore «commerciale» affrontano soprattutto argomenti a carattere economico.

Le preferenze degli allievi, almeno per il momento, vanno per varie circostanze a quest'ultimo indirizzo. Si nota poi che le ragazze sono in numero maggiore rispetto ai maschi con vocazione turistica. L'insegnamento, pur essendo improntato a rapporti di «amicizia» rispettosa tra insegnanti e allievi, che suscita una fiducia reciproca, è piuttosto severo. «Non si deve credere — spiega la preside — che non si possa bocciare perché è una scuola privata. E' vero che al "brutto voto" preferiamo il dialogo, ma non esitiamo a fermare, il più presto possibile, chi si dimostra inadatto». **r. d. b.**

Il concorso «Su Nuraghe»

BIELLA — Come ogni anno di questi tempi, il circolo culturale sardo «Su Nuraghe» ha bandito un concorso per l'assegnazione di otto borse di studio ai figli più meritevoli dei propri soci.

Gli interessati, frequentanti la scuola dell'obbligo, dovranno presentare la necessaria documentazione nella sede del circolo, in via Pietro Micca, entro il 29 ottobre.

Borgo, nuova agitazione degli studenti dell'Ipsia

Chiedono lo sdoppiamento di due prime classi

BORGOSESIA — E' improvvisamente ripresa la protesta dei trecento iscritti al «professionale» di Piano di Borgosesia, l'istituto che raduna giovani provenienti dalla Valsesia, dalla Valsessera e da numerosi Comuni delle province di Novara e Vercelli.

Ieri mattina, gli studenti dell'Ipsia si sono rifiutati di entrare in aula, rinnovando l'agitazione che li aveva visti protagonisti all'inizio dell'anno scolastico.

«Avevamo proposto lo sdoppiamento delle classi di prima elettricisti-installatori e di prima apparecchiatori elettronici, formate ciascuna da trentadue allievi, passando da quattro a sei sezioni — si afferma in un comunicato emesso dal comitato studentesco —. Dopo qualche giorno di sciopero, ci era stato assicurato verbalmente e ufficiosamente che l'autorità scolastica aveva provveduto in merito. A distanza di una settimana, non solo l'impegno non è stato rispettato, ma neppure c'è giunta una risposta ufficiale».

Nello scontro sono morti due giovani

Una sbandata in curva è la causa dell'incidente di sabato sera a Varallo?

Ieri si sono svolti i funerali delle vittime

VARALLO — Il mortale incidente avvenuto sabato sera poco dopo le 21 al viadotto sul Pascone, in località Roccapietra lungo la tangenziale di Varallo, nel quale hanno perso la vita due persone, ha suscitato un'enorme impressione in Valsesia.

Ieri pomeriggio una folla di parenti, amici e conoscenti ha seguito i funerali a Borgosesia di Pietro Polonini, 20 anni, residente in via Pier Celestino Gilardi, e a Varallo di Peter Muckenheim, 22 anni, nativo di Siegen, un Comune della Germania Occidentale, che per avendo mantenuto la cittadinanza tedesca abitava nel centro valligiano in via Cesare Battisti.

Pietro Polonini, operaio, era dipendente alle Lanerie Agnona, mentre Peter Muckenheim era impiegato con funzioni di interprete alla Trabaldo Togna, una fabbrica tessile di Pray. Il giovane era giunto in Valsesia otto anni or sono, dopo una permanenza a Pietra Ligure.

Intanto proseguono gli accertamenti per stabilire la dinamica del terrificante scontro tra la Passat Volkswagen e la Ritmo. Stando alla versione di alcune persone giunte sul luogo dell'incidente pochi istanti dopo l'impatto tra le vetture sembra che l'auto guidata dall'impiegato (l'uomo era diretto a Borgosesia per un appuntamento con alcuni amici) nell'abbordare una leggera curva posta alla fine di un lungo rettilineo sia sbandata finendo in posizione obliqua nella corsia di sinistra.

Per il Polonini, che in quel momento stava sopraggiungendo a discreta velocità, è stato impossibile evitare il terribile urto che ha ridotto ad un ammasso di rottami la Passat e la Ritmo. **r. e.**

Presentato il progetto di massima, il primo del genere in Piemonte

Nasce il laboratorio di sanità

Servirà per l'applicazione e lo sviluppo della medicina preventiva - Costerà 7 miliardi

BIELLA — Il progetto di massima del laboratorio di sanità pubblica è stato illustrato l'altra sera durante l'assemblea dell'Unità sociosanitaria 47 dal presidente Eugenio Zamperone e dall'ufficiale sanitario di Biella, Gianni Bottura.

Si tratta di un modernissimo complesso, il primo in Piemonte, per l'applicazione e lo sviluppo della medicina preventiva. La struttura avrà il carattere di presidio multizonale e servirà, cioè, il territorio delle Usl 47 e 48 di Biella e Cossato. Avrà il compito di sostituire e integrare le funzioni che sono più proprie dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Il laboratorio di sanità pubblica sorgerà in un'area già in precedenza individuata alla periferia della città ai confini con Ponderano nei pressi del Cottolengo dove avrebbe dovuto sorgere il nuovo ospedale. Occuperà circa seimila metri quadrati e avrà un costo complessivo di circa sette miliardi interamente finanziati dalla Regione Piemonte.

«Si tratta di una realizzazione molto importante — ha detto in sintesi Eugenio Zamperone — in quanto ci permetterà di iniziare nel Biellese un discorso di medicina preventiva. La Regione, dopo approfonditi esami, ha ritenuto di aver individuato nella nostra zona tutte le caratteristiche necessarie per la realizzazione di questo impianto pilota sul modello del quale verranno in seguito realizzati tutti gli altri programmati in Piemonte. Il laboratorio si occuperà della salvaguardia dell'ambiente, dell'igiene scolastica e alimentare. Sarà suddiviso in tre reparti principali: quello di fisica (una novità in assoluto) che si farà carico dei problemi già propri dell'ispettorato del Lavoro; uno bio-tossicologico e uno chimico. Una cura particolare sarà posta nello studiare quelle malattie che possono trasmettersi all'uomo attraverso gli animali e quindi la struttura sarà dotata di un reparto per accoglierne in osservazione varie specie».

Secondo previsioni di massima, entro il primo semestre '84 sarà ultimato e presentato il progetto esecutivo a cura dell'architetto Rolando Angeletti di Roma e dell'ingegner Giancarlo Del Signore di Biella e nel secondo semestre si potrà passare all'appalto dei lavori.

Durante l'assemblea è stata approvata una variazione del bilancio per un ulteriore finanziamento della Regione di 865 milioni per l'acquisto di attrezzature sanitarie dell'ospedale cittadino. Di questi 420 saranno destinati al laboratorio analisi, 335 a quello di radiologia (è previsto l'acquisto di un nuovo mammografo per la medicina sociale); 80 per la medicina generale; 45 per la pneumologia e 20 per il centro trasfusionale.

A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo collegio dei revisori dei conti che sarà presieduto dal professor Benito Rimini e sarà composto dal rappresentante del ministero del Tesoro, Natalia Goretti Guidi, e dal rappresentante del consiglio regionale, Luciano Solazzi. **m. al.**

Tampona un escavatore e l'auto prende fuoco

BIELLA — Un automobilista di Occhieppo Inferiore, Ilario Rondo, di 25 anni, è rimasto coinvolto in uno spettacolare incidente stradale.

L'uomo, alla guida di una Fiat 127, l'altra sera verso le 19,30 si è immesso sulla tangenziale. Stava attraversando il viadotto, quando, probabilmente per un lieve malore, è andato a tamponare violentemente una macchina escavatrice, condotta da Mattia Bertagnolio, 28 anni, di Graglia. Nell'urto, l'auto è andata ad incastrarsi sotto il pesante mezzo, riducendosi ad un ammasso di rottami.

Con molta presenza di spirito, il Bertagnolio ha subito prestato i primi soccorsi al Rondo, rimasto ferito ed imprigionato nell'abitacolo della 127. Mentre sul posto accorrevano vigili del fuoco e ambulanze della Croce Rossa, è riuscito a trascinare l'automobilista verso il ciglio della strada. La mossa è risultata provvidenziale, in quanto l'auto dopo pochi istanti si è incendiata. **m. al.**

La scarsa pressione crea disagi in Valsessera

Pray: adesso la gente protesta «Troppo spesso manca l'acqua»

Il sindaco promette: «Entro l'84 sostituiremo tutte le condutture»

NOSTRO SERVIZIO

PRAY — L'acquedotto è una delle patate bollenti nelle mani degli amministratori pubblici del centro valsesserino. Il servizio di erogazione della «potabile» è carente e la popolazione preme per avere delle strutture più adatte alle esigenze del paese.

«Vi sono periodi dell'anno in cui siamo costretti a centellinare l'acqua — dicono gli abitanti di Pray —. Soprattutto nei piani superiori dei palazzi si incontrano difficoltà conseguenti alla bassa pressione delle tubature».

Per fronteggiare la situazione, il sindaco e i consiglieri hanno incaricato una ditta specializzata di predisporre un piano per la ricerca di nuove fonti sorgive.

«Entro l'84 contiamo di risolvere il problema — spiega *Riccardo Robiolio, primo cittadino del Comune valligiano* —. Nel programma di interventi abbiamo previsto la sostituzione delle condutture malandate, oltre che una più ricca alimentazione degli impianti».

L'attuale acquedotto risale al 1943. L'acqua viene pescata da una fonte dell'Alpe Noveis ed è intubata fino in paese per otto chilometri.

«Oltre alle perdite che si riscontrano durante questo primo tratto vi sono nel centro cittadino una serie di punti critici — dicono in Comune —. Le giunture tra i tronconi sono vecchie e non garantiscono una tenuta adeguata».

Anche le mutate esigenze della cittadinanza non riescono più a essere soddisfatte dalle strutture vecchie di quarant'anni.

«Il consumo medio per abitante è lievitato a vista d'occhio in questi ultimi anni — dice il sindaco —. Gli impianti in funzione erano stati predisposti per un utilizzo che è stato da molto abbondantemente superato».

Il servizio odierno pompa sei litri al secondo, mentre dai calcoli dei tecnici risulta che le necessità dovrebbero essere coperte con una erogazione di otto litri.

«Nel piano di intervento abbiamo inserito anche la Vallefredda, una frazione del paese — rilevano gli amministratori locali —. Non è raro che in periodi di particolare siccità si debba intervenire con autobotti per dare acqua ai residenti. Pure in questo caso contiamo di riportare la normalità entro l'anno prossimo».

I lavori di ripristino della rete idrica avverranno nei primi mesi dell'84, contemporaneamente agli scavi per l'installazione delle condutture del gas metano.

Gianni Perino Valga

Un posteggio a Masserano

BIELLA — La ditta Macca di Castelletto Cervo si è aggiudicata l'appalto dei lavori per la realizzazione del nuovo posteggio del Comune di Masserano. L'area di circa duemila metri quadrati sarà ricavata a Nord-Est del palazzo dei Principi, sede attuale del municipio, riempiendo una scarpata con circa 15 mila metri cubi di materiale.

La zona, come prevede il progetto dell'ingegner Gian Sandro Valla, sarà successivamente abbellita con la messa a dimora di varie piante.

Da Borgosesia si va a teatro al «Nazionale» di Milano

BORGOSESIA — Se il teatro per svariati motivi non è più di casa in Valsesia, come nel passato (i «cachet» delle compagnie di grido sono saliti alle stelle), anche quest'anno saranno i valligiani a recarsi nelle grandi città per assistere agli spettacoli della nuova stagione.

Così la Pro loco di Borgosesia organizza per la quinta volta consecutiva una serie di trasferte (per l'83-84 è stato scelto il «Nazionale» di Milano), dando vita al programma «Una domenica pomeriggio a teatro», l'abbonamento che comprende il viaggio in autopullman e il biglietto d'ingresso.

L'iniziativa incomincerà il 16 ottobre con la prosa «Il mercante di Venezia», il dramma di Shakespeare messo in scena dalla Compagnia di Santuccio e Bacci. Per il 13 novembre, è in cartellone «La brocca rotta» con Lina Volonghi e Francesco De Ceresa, Eros Pagni e Camillo Milli, e per il 4 dicembre «L'anfitrione». (r. e.)

CICLISMO: ASSEGNATI I TITOLI DELLA STAGIONE

Due biellesi e un valsesiano sono i campioni provinciali

Premiati Gianpietro Polto, Giuliano Zoppis e Stefano Zappelloni

Corridori biellesi impegnati in una «classica» provinciale

BORGOSESIA — I biellesi Gianpietro Polto e Giuliano Zoppis e il valsesiano Stefano Zappelloni sono i nuovi campioni provinciali delle categorie dilettanti nell'ambito della Federazione ciclistica italiana.

L'ufficializzazione dell'assegnazione dei titoli è stata fatta dal presidente il Comitato provinciale, Mauro Milanetti. Gianpietro Polto, segnalatosi della Cicli Dandrea di Cossato tra gli «esordienti», si è imposto nella prova unica disputatasi l'11 settembre a Trino, precedendo Marco Bellini della Pool Cossato e Stefano Marinari dello Stile di Vercelli.

Tra gli «allievi», la casacca biancazzurra è finita sulle spalle di Stefano Zappelloni, della Univer Vernici Borgosesia, che nella gara di Cellio del 24 luglio ha superato il compagno di squadra Giacomo Cappellari e Riccardo Botta del Pedale Biellese.

Infine, tra i dilettanti di «seconda serie» nella prova-corsa a Crevacuore, la palma del migliore è andata a Giuliano Zoppis, dell'Ucab Biella. Secondo si è classificato Imelio Carraro della Vercellese, e terzo Andrea Puddu, pure dell'Ucab.

«*I tre campioni provinciali si sono anche aggiudicati i trofei assegnati dal giornale "La Sesia" in base ai risultati conseguiti dai corridori vercellesi, biellesi e valsesiani nell'arco della stagione* — aggiunge Mauro Milanetti —. *Mai come stavolta le prove provinciali hanno rispettato i valori emersi durante l'intera annata*».

Nella graduatoria per gli «esordienti», Gianpietro Polto ha ottenuto 149 punti, precedendo ancora Marco Bellini (punti 65) e Stefano Marinari (punti 52).

Fra gli «allievi», vittoria allo sprint di Stefano Zappelloni che, con i suoi 60 punti, ha preceduto di una sola lunghezza Vanni Banna della Pool Cossato. Terzo si è classificato con 34 punti Giuseppe Acquadro, del Pedale Biellese.

Infine, nei «dilettanti», il trofeo è stato assegnato a Giuliano Zoppis (punti 20) davanti a Imelio Carraro (punti 7) e Andrea Puddu (punti 5).

Nella «generale per società», la parte del leone l'ha fatta il Pool Cossato, primo con 161 punti, che ha preceduto di nove lunghezze i «cugini» dei Cicli Dandrea. Terzo, con 115 punti, si è classificato l'Univer Vernici di Borgosesia, quarto lo Stile Vercelli con 58. Seguono nell'ordine la Formani, il Pedale Biellese, il Pedale Trinese, l'Astrua, l'Ucab, la Vercellese e il Banco. **r. e.**

BASKET: LA FORMAZIONE LANIERA BATTE L'ALBA PER 93 A 91

La Tessiana ha una marcia in più

La squadra di Guarino è riuscita ad andare a segno l'ultimo minuto - Brakus gran mattatore, Merucci lucidissimo - I langaroli hanno sprecato molti tiri liberi - Giovani in «rosa»

BIELLA — Vittoria allo sprint della Tessiana Biella, che all'ultimo minuto è riuscita a superare l'Alba per 93 a 91. Tutta la gara è stata caratterizzata da un sostanziale equilibrio tra le due squadre, che sono rimaste «a gomito a gomito» nel punteggio, per tutti i quaranta minuti di gioco.

Il primo tempo si era chiuso con la Tessiana in vantaggio di un punto, 49 a 48, ma nella ripresa la formazione ospite ha premuto sull'acceleratore mettendo un po' in difficoltà i ragazzi di Lorenzo Guarino. A differenza, però, delle altre volte, i biancorossi non si sono scoraggiati ed hanno continuato a lottare, anche quando a pochi minuti dal termine, si sono trovati sotto di sette punti.

In un finale convulso, dove sono saltati tutti gli schemi tattici, è venuto fuori il cuore di Barselli e compagni che, approfittando dei molti errori commessi dall'Alba nei tiri liberi, sono riusciti a capovolgere a loro favore una partita che sembrava ormai irrimediabilmente compromessa. Con Brakus mattatore nella prima parte della gara, e trascinati da un Merucci lucidissimo fino all'ultimo istante di gara, la Tessiana ha così cancellato il ricordo del brutto esordio in casa dell'Aosta.

«*E' stata una partita molto dura per noi* — ha detto l'allenatore Guarino — *e l'averla vinta, se vogliamo in maniera un po' rocambolesca, è motivo di duplice soddisfazione per me. I ragazzi, infatti, hanno conquistato due punti importanti per la classifica, ma hanno anche dimostrato un cambio di mentalità. In altre parole, si sono rifiutati di perdere, lottando con "grinta" fino a quando non hanno ottenuto la vittoria*».

Peter Merucci (Tessiana)

La partita ha segnato anche l'esordio del giovane Avidano: insieme ad Hollejan e ad altri elementi del vivaio, sono venuti a rinforzare i ranghi della squadra laniera.

Lorenzo Guarino non ha nascosto il proprio compiacimento anche per la prova positiva dei giovani rincalzi.

«*Li abbiamo immessi in "rosa" perché sapevamo che tecnicamente erano pronti al passaggio* — ha aggiunto l'allenatore biellese —. *Devono solo avere un po' più di fiducia nei loro mezzi, e poi diventeranno presto delle pedine importanti nell'economia della squadra*».

Parlando più in generale, «panzer» Guarino, come lo hanno ribattezzato i tifosi, per la «grinta» con cui dirige la squadra, ha esaminato le prospettive per la Tessiana in questo campionato. «*Ci aspetta un compito abbastanza arduo* — ha detto ancora l'allenatore laniero — *perché il nostro girone è caratterizzato da un sostanziale equilibrio tra le squadre. Per vincere, e quindi restare in C1, sarà necessario giocare tutte le partite come se si trattasse di una finale*».

Maurizio Alfisi

Il sindaco di Rosazza è campione di tiro

BIELLA — Il sindaco di Rosazza, Adriano Merani, si è laureato per la seconda volta consecutiva campione italiano di tiro a segno della categoria veterani nella specialità della pistola standard. La manifestazione si è svolta nei giorni scorsi a Milano e si è conclusa domenica con le finali. Merani, generale in congedo dell'Aeronautica, alla fine delle tre riprese è risultato primo con 616 punti, a pari merito con Amerigo Bigotti di Mondovì. Si è reso necessario uno spareggio per l'assegnazione del titolo tricolore, che ha visto il netto successo di Merani con 119 punti contro i 115 di Bigotti.

I due rivali, protagonisti di un'accesa sfida già lo scorso anno, si sono cimentati anche nella specialità della pistola automatica, dove Bigotti ha preceduto al terzo posto di un solo punto Merani, giunto quarto.

In questa stessa specialità, ma per il titolo assoluto, il biellese Ezio Veronese si è classificato diciassettesimo.

Buona prova anche degli atleti vercellesi: Valerio Donnianni si è classificato terzo nella gara al bersaglio mobile con la carabina, mentre Carlo Nabarrini ha dovuto accontentarsi del settimo posto. (m. al.)

Taccuino e cinema

BIELLA

IMPERO: Miriam si sveglia a mezzanotte.
MAZZINI: 48 ore.
ODEON: Flashdance.
SOCIALE: Tootsie.

COGGIOLA

ENNIO: Ellen desideri particolari di una giovane moglie.

PRAY

EXCELSIOR: Il caldo letto della vergine.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241; distretti 1 e 2. Cossila: Ravignano; distretti 4 e 5. Graglia: distretti 6, 7 e 8: Sabaudia.
Usl 48 - Vigliano: Fornio; Ponzone.
Usl 49 - Borgosesia: Martelli; Varallo: Sacro Monte.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella — Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30. Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

Quattro passi al mercato

Al mattino in piazza Martiri della Libertà il freddo si fa già sentire. Così le nonnine biellesi vanno al mercato a far compere con tanto di sciarpe e soprabiti (Telefoto)

Sta per concludersi il primo corso professionale di 5 anni

Le agenzie di viaggio italiane al lavoro con tecnici biellesi

L'istituto Atlante prepara operatori turistici e commerciali - Iscritti 200 giovani

BIELLA — L'istituto professionale Atlante compie cinque anni. Fondato nel '78 da un gruppo di privati sfornerà, nel luglio prossimo, i primi diplomati, suddivisi in due specializzazioni: operatori turistici e commerciali. Chi, per vari motivi, non se l'è sentita di proseguire fino in quinta, ha potuto interrompere gli studi dopo tre anni, con la qualifica di «addetto agli uffici turistici».

Attualmente gli iscritti sono 198: 173 ragazze e 25 maschi; due le sezioni e dieci le classi, di circa venti allievi ciascuna. Le aule, recentemente rammodernate, erano originariamente le celle, ampie, del convento di via Ravelli.

Dal punto di vista didattico, è una scuola di concezione nuova, che abbina al tradizionale corso commerciale di studi, una preparazione particolarmente curata in campo turistico, soprattutto per quanto concerne le lingue.

«E' obbligatorio lo studio di inglese e francese — spiega la preside, professoressa Teresita Delpiano —. Il tedesco, invece, è facoltativo. Dedichiamo alle tre materie, complessivamente, da nove a dodici ore di lezioni, a seconda delle classi e delle specializzazioni. Lo studio è inoltre integrato da conversazioni con insegnanti di madrelingua, viaggi all'estero, contatti con agenzie di viaggi e altre iniziative».

Tra gli iscritti alla scuola, legalmente riconosciuta ed unica nel suo genere in Piemonte, figurano anche numerosi studenti che confluiscono da vari centri del Biellese. Le distanze provocano disagi talvolta notevoli: per attenuarli, le lezioni sono tutte al mattino, dalle 7,50 alle 14. Per quanto riguarda la specializzazione, dopo un triennio comune e l'esame, obbligatorio per tutti, l'impostazione dei corsi si differenzia.

I futuri operatori turistici approfondiscono lo studio su viaggi, vacanze e relative materie (storia dell'arte e folclore, economia politica e turistica); gli allievi del settore «commerciale» affrontano soprattutto argomenti a carattere economico.

Le preferenze degli allievi, almeno per il momento, vanno per varie circostanze a quest'ultimo indirizzo. Si nota poi che le ragazze sono in numero maggiore rispetto ai maschi con vocazione turistica. L'insegnamento, pur essendo improntato a rapporti di «amicizia» rispettosa tra insegnanti e allievi, che suscita una fiducia reciproca, è piuttosto severo. «Non si deve credere — spiega la preside — che non si possa bocciare perché è una scuola privata. E' vero che al "brutto voto" preferiamo il dialogo, ma non esitiamo a fermare, il più presto possibile, chi si dimostra inadatto».

r. d. b.

Borgo, nuova agitazione degli studenti dell'Ipsia

Chiedono lo sdoppiamento di due prime classi

BORGOSESIA — E' improvvisamente ripresa la protesta dei trecento iscritti al «professionale» di Stato di Borgosesia, l'istituto che raduna giovani provenienti dalla Valsesia, dalla Valsessera e da numerosi Comuni delle province di Novara e Vercelli.

Ieri mattina, gli studenti dell'Ipsia si sono rifiutati di entrare in aula, rinnovando l'agitazione che li aveva visti protagonisti all'inizio dell'anno scolastico.

«Avevamo proposto lo sdoppiamento delle classi di prima elettricisti-installatori e di prima apparecchiatori elettronici, formate ciascuna da trentadue allievi, passando da quattro a sei sezioni — si afferma in un comunicato emesso dal comitato studentesco —. Dopo qualche giorno di sciopero, ci era stato assicurato verbalmente e ufficiosamente che l'autorità scolastica avrebbe provveduto in merito. A distanza di una settimana, non solo l'impegno non è stato rispettato, ma neppure c'è giunta una risposta ufficiale».

Nello scontro sono morti due giovani

Una sbandata in curva è la causa dell'incidente di sabato sera a Varallo?

Ieri si sono svolti i funerali delle vittime

VARALLO — *Il mortale incidente avvenuto sabato sera poco dopo le 21 al viadotto sul Pascone, in località Roccapietra lungo la tangenziale di Varallo, nel quale hanno perso la vita due persone, ha suscitato un'enorme impressione in Valsesia.*

Ieri pomeriggio una folla di parenti, amici e conoscenti ha seguito i funerali a Borgosesia di Pietro Polonini, 20 anni, residente in via Pier Celestino Gilardi, e a Varallo di Peter Muckenheim, 22 anni, nativo di Siegen, un Comune della Germania Occidentale, che pur avendo mantenuto la cittadinanza tedesca abitava nel centro valligiano in via Cesare Battisti.

Pietro Polonini, operaio, era dipendente alle Lanerie Agnona, mentre Peter Muckenheim era impiegato con funzioni di interprete alla Trabaldo Togna, una fabbrica tessile di Pray. Il giovane era giunto in Valsesia otto anni or sono, dopo una permanenza a Pietra Ligure.

Intanto proseguono gli accertamenti per stabilire la dinamica del terrificante scontro tra la Passat Volkswagen e la Ritmo. Stando alla versione di alcune persone giunte sul luogo dell'incidente pochi istanti dopo l'impatto tra le vetture sembra che l'auto guidata dall'impiegato (l'uomo era diretto a Borgosesia per un appuntamento con alcuni amici) nell'abbordare una leggera curva posta alla fine di un lungo rettilineo sia sbandata finendo la porzione obliqua sulla corsia di sinistra.

Per il Polonini, che in quel momento stava sopraggiungendo a discreta velocità, è stato impossibile evitare il terribile urto che ha ridotto ad un ammasso di rottami la Passat e la Ritmo.

r. e.

Presentato il progetto di massima, il primo del genere in Piemonte

Nasce il laboratorio di sanità

Servirà per l'applicazione e lo sviluppo della medicina preventiva - Costerà 7 miliardi

BIELLA — *Il progetto di massima del laboratorio di sanità pubblica è stato illustrato l'altra sera durante l'assemblea dell'Unità sociosanitaria 47 dal presidente Eugenio Zamperone e dall'ufficiale sanitario di Biella, Gianni Bottura.*

Si tratta di un modernissimo complesso, il primo in Piemonte, per l'applicazione e lo sviluppo della medicina preventiva. La struttura avrà il carattere di presidio multizonale e servirà, cioè, il territorio delle Usl 47 e 48 di Biella e Cossato. Avrà il compito di sostituire e integrare le funzioni che sono già proprie dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Il laboratorio di sanità pubblica sorgerà in un'area già in precedenza individuata alla periferia della città ai confini con Ponderano nei pressi del Cottolengo dove avrebbe dovuto sorgere il nuovo ospedale. Occuperà circa seimila metri quadrati e avrà un costo complessivo di circa sette miliardi interamente finanziati dalla Regione Piemonte.

«Si tratta di una realizzazione molto importante — ha detto in sintesi Eugenio Zamperone — in quanto ci permetterà di iniziare nel Biellese un discorso di medicina preventiva. La Regione, dopo approfonditi esami, ha ritenuto di aver individuato nella nostra zona tutte le caratteristiche necessarie per la realizzazione di questo impianto pilota sul modello del quale verranno in seguito realizzati tutti gli altri programmati in Piemonte. Il laboratorio si occuperà della salvaguardia dell'ambiente, dell'igiene scolastica e alimentare. Sarà suddiviso in tre reparti principali: quello di fisica (una novità in assoluto) che si farà carico dei problemi già propri dell'Ispettorato del Lavoro; uno bio-tossicologico e uno chimico. Una cura particolare sarà posta nello studiare quelle malattie che possono trasmettersi all'uomo attraverso gli animali e quindi la struttura sarà dotata di un reparto per accoglierne in osservazione varie specie».

Secondo previsioni di massima, entro il primo semestre '84 sarà ultimato e presentato il progetto esecutivo a cura dell'architetto Rolando Angeletti di Roma e dell'ingegner Giancarlo Del Signore di Biella e nel secondo semestre si potrà passare all'appalto dei lavori.

Durante l'assemblea è stata approvata una variazione del bilancio per un ulteriore finanziamento della Regione di 905 milioni per l'acquisto di attrezzature sanitarie dell'ospedale cittadino. Di questi 420 saranno destinati al laboratorio analisi, 335 a quello di radiologia (è previsto l'acquisto di un nuovo mammografo per la medicina sociale); 80 per la medicina generale; 40 per la pneumologia e 30 per il centro trasfusionale.

A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo collegio dei revisori dei conti che sarà presieduto dal professor Benito Rimini e sarà composto dal rappresentante del ministero del Tesoro, Natalia Gerosa Guidi, e dal rappresentante del consiglio regionale, Luciano Solaas.

m. al.

Tampona un escavatore e l'auto prende fuoco

BIELLA — Un automobilista di Occhieppo Inferiore, Ilario Rondo, di 45 anni, è rimasto coinvolto in uno spettacolare incidente stradale.

L'uomo, alla guida di una Fiat 127, l'altra sera verso le 19,30 sulla tangenziale, stava attraversando il viadotto, quando, probabilmente per un lieve malore, è andato a tamponare violentemente una macchina escavatrice, condotta da Mattia Bertagnolio, 23 anni, di Graglia. Nell'urto, l'auto è andata ad incastrarsi sotto il pesante mezzo, riducendosi ad un ammasso di rottami.

Con molta presenza di spirito, il Bertagnolio ha subito prestato i primi soccorsi al Rondo, rimasto ferito ed imprigionato nell'abitacolo della 127. Mentre sul posto accorrevano vigili del fuoco e ambulanza della Croce Rossa, è riuscito a trascinare l'automobilista verso il ciglio della strada. La mossa è risultata provvidenziale, in quanto l'auto dopo pochi istanti si è incendiata.

m. al.

Il concorso «Su Nuraghe»

BIELLA — Come ogni anno di questi tempi, il circolo culturale sardo «Su Nuraghe» ha bandito un concorso per l'assegnazione di otto borse di studio ai figli più meritevoli dei propri soci.

Gli interessati, frequentanti la scuola dell'obbligo, dovranno presentare la necessaria documentazione nella sede del circolo, in via Pietro Micca, entro il 29 ottobre.

La scarsa pressione crea disagi in Valsessera

Pray: adesso la gente protesta «Troppo spesso manca l'acqua»

Il sindaco promette: «Entro l'84 sostituiremo tutte le condutture»

NOSTRO SERVIZIO

PRAY — *L'acquedotto è una delle patate bollenti nelle mani degli amministratori pubblici del centro valsesserino. Il servizio di erogazione della «potabile» è carente e la popolazione preme per avere delle strutture più adatte alle esigenze del paese.*

«Vi sono periodi dell'anno in cui siamo costretti a centellinare l'acqua — *dicono gli abitanti di Pray* —. Soprattutto nei piani superiori dei palazzi si incontrano difficoltà conseguenti alla bassa pressione delle tubature».

Per fronteggiare la situazione, il sindaco e i consiglieri hanno incaricato una ditta specializzata di predisporre un piano per la ricerca di nuove fonti sorgive.

«Entro l'84 contiamo di risolvere il problema — *spiega Riccardo Robiolio, primo cittadino del Comune valligiano* —. Nel programma di interventi abbiamo previsto la sostituzione delle condutture malandate, oltre che una più ricca alimentazione degli impianti».

L'attuale acquedotto risale al 1943. L'acqua viene pescata da una fonte dell'Alpe Novelo ed è intubata fino in paese per otto chilometri.

«Oltre alle perdite che si riscontrano durante questo primo tratto vi sono nel centro cittadino una serie di punti critici — dicono in Comune —. Le giunture tra i tronconi sono vecchie e non garantiscono una tenuta adeguata».

Anche le mutate esigenze della cittadinanza non riescono più a essere soddisfatte dalle strutture vecchie di quarant'anni.

«Il consumo medio per abitante è lievitato a vista d'occhio in questi ultimi anni — dice il sindaco —. Gli impianti in funzione erano stati predisposti per un utilizzo che è stato da molto abbondantemente superato».

Il servizio odierno pompa sei litri al secondo, mentre dai calcoli dei tecnici risulta che le necessità dovrebbero essere coperte con una erogazione di otto litri.

«Nel piano di intervento abbiamo inserito anche la Vallefredda, una frazione del paese — *rilevano gli amministratori locali* —. Non è raro che in periodi di particolare siccità si debba intervenire con autobotti per dare acqua ai residenti. Pure in questo caso contiamo di riportare la normalità entro l'anno prossimo».

I lavori di ripristino della rete idrica avverranno nei primi mesi dell'84, contemporaneamente agli scavi per l'installazione delle condutture del gas metano.

Gianni Perino Vaiga

Un posteggio a Masserano

BIELLA — La ditta Mosca di Castelletto Cervo si è aggiudicata l'appalto dei lavori per la realizzazione del nuovo posteggio del Comune di Masserano. L'area di circa duemila metri quadrati sarà ricavata a Nord-Est del palazzo dei Principi, sede attuale del municipio, riempiendo una scarpata con circa 15 mila metri cubi di materiale.

La zona, come prevede il progetto dell'ingegner Gian Sandro Valle, sarà successivamente abbellita con la messa a dimora di varie piante

Da Borgosesia si va a teatro al «Nazionale» di Milano

BORGOSESIA — Se il teatro per svariati motivi non è più di casa in Valsesia come nel passato (i «cachets» delle compagnie di grido sono saliti alle stelle), anche quest'anno saranno i valligiani a recarsi nelle grandi città per assistere agli spettacoli della nuova stagione.

Così la Pro loco di Borgosesia organizza per la quinta volta consecutiva una serie di trasferte (per l'83-84 è stato scelto il «Nazionale» di Milano), dando vita al programma «Una domenica pomeriggio a teatro», l'abbonamento che comprende il viaggio in autopullman e il biglietto d'ingresso.

L'iniziativa incomincerà il 16 ottobre con la proposta di «Il mercante di Venezia», il dramma di Shakespeare messo in scena dalla Compagnia di Santuccio e Bacci. Per il 13 novembre, è in cartellone «La brocca rotta» con Lina Volonghi e Francesco De Ceresa, Eros Pagni e Camillo Milli, e per il 4 dicembre «L'anfitrione».

(r. e.)

CICLISMO: ASSEGNATI I TITOLI DELLA STAGIONE

Due biellesi e un valsesiano sono i campioni provinciali

Premiati Giampietro Polto, Giuliano Zoppis e Stefano Zappelloni

Corridori biellesi impegnati in una «classica» provinciale

BORGOSESIA — I biellesi Gianpietro Polto e Giuliano Zoppis e il valsesiano Stefano Zappelloni sono i nuovi campioni provinciali delle categorie dilettanti nell'ambito della Federazione ciclistica italiana.

L'ufficializzazione dell'assegnazione dei titoli è stata fatta dal presidente il Comitato provinciale, Mauro Milanetti. Gianpietro Polto, capofila della Cicli Dandrea di Cossato tra gli «esordienti», si è imposto nella prova unica disputatasi l'11 settembre a Trino, precedendo Marco Bellini della Pool Cossato e Stefano Marinari dello Stile di Vercelli.

Tra gli «allievi», la casacca biancazzurra è finita sulle spalle di Stefano Zappelloni, della Univer Vernici Borgosesia, che nella gara di Cellio del 24 luglio ha superato il compagno di squadra Giacomo Cappellari e Riccardo Botta del Pedale Biellese.

Infine, tra i dilettanti di «seconda serie» nella prova-corsa a Crevacuore, la palma del migliore è andata a Giuliano Zoppis, dell'Ucab Biella. Secondo si è classificato Imelio Carraro della Vercellese, e terzo Andrea Puddu, pure dell'Ucab.

«*I tre campioni provinciali si sono anche aggiudicati i trofei assegnati dal giornale "La Sesia" in base ai risultati conseguiti dai corridori vercellesi, biellesi e valsesiani nell'arco della stagione* — aggiunge Mauro Milanetti —. *Mai come quest'anno le prove provinciali hanno rispettato i valori emersi durante l'intera annata*».

Nella graduatoria per gli «esordienti», Gianpietro Polto ha ottenuto 149 punti, precedendo ancora Marco Bellini (punti 65) e Stefano Marinari (punti 53).

Fra gli «allievi», vittoria allo sprint di Stefano Zappelloni che, con i suoi 89 punti, ha preceduto di una sola lunghezza Vanni Sanna della Pool Cossato. Terzo si è classificato con 34 punti Giuseppe Acquadro, del Pedale Biellese.

Infine, nei «dilettanti», il trofeo è stato assegnato a Giuliano Zoppis (punti 20) davanti a Imelio Carraro (punti 7) e Andrea Puddu (punti 5).

Nella «generale per società», la parte del leone l'ha fatta il Pool Cossato, primo con 161 punti, che ha preceduto di una lunghezza i «cugini» dei Cicli Dandrea. Terzo, con 115 punti, si è classificato l'Univer Vernici di Borgosesia, quarto lo Stile Vercelli con 68. Seguono nell'ordine la Fornari, il Pedale Biellese, il Pedale Trinese, l'Astrua, l'Ucab, la Vercellese e il Banco.

r. c.

BASKET: LA FORMAZIONE LANIERA BATTE L'ALBA PER 93 A 91

La Tessiana ha una marcia in più

La squadra di Guarino è riuscita ad andare a segno l'ultimo minuto - Brakus gran mattatore, Merucci lucidissimo - I langaroli hanno sprecato molti tiri liberi - Giovani in «rosa»

Il sindaco di Rosazza è campione di tiro

BIELLA — Il sindaco di Rosazza, Adriano Merani, si è laureato per la seconda volta consecutiva campione italiano di tiro a segno della categoria veterani nella specialità della pistola standard. La manifestazione si è svolta nei giorni scorsi a Milano e si è conclusa domenica con le finali. Merani, generale in congedo dell'Aeronautica, alla fine delle tre riprese è risultato primo con 516 punti, a pari merito con Amerigo Bigotti di Mondovì. Si è reso necessario uno spareggio per l'assegnazione del titolo tricolore, che ha visto il netto successo di Merani con 119 punti contro i 115 di Bigotti.

I due rivali, protagonisti di un'accesa sfida già lo scorso anno, si sono cimentati anche nella specialità della pistola automatica, dove Bigotti ha preceduto al terzo posto di un solo punto Merani, giunto quarto.

In questa stessa specialità, ma per il titolo assoluto, il biellese Ezio Veronese si è classificato diciassettesimo.

Buona prova anche degli atleti vercellesi: Valerio Donnianni si è classificato terzo nella gara al bersaglio mobile con la carabina, mentre Carlo Naberini ha dovuto accontentarsi del settimo posto.

(m. al.)

BIELLA — Vittoria allo sprint della Tessiana Biella, che all'ultimo minuto è riuscita a superare l'Alba per 93 a 91. Tutta la gara è stata caratterizzata da un sostanziale equilibrio tra le due squadre, che sono rimaste «a gomito a gomito» nel punteggio, per tutti i quaranta minuti di gioco.

Il primo tempo si era chiuso con la Tessiana in vantaggio di un punto, 49 a 48, ma nella ripresa la formazione ospite ha premuto sull'acceleratore mettendo un po' in difficoltà i ragazzi di Lorenzo Guarino. A differenza, però, delle altre volte, i biancorossi non si sono scoraggiati ed hanno continuato a lottare, anche quando a pochi minuti dal termine, si sono trovati sotto di sette punti.

In un finale convulso, dove sono saltati tutti gli schemi tattici, è venuto fuori il cuore di Barselli e compagni che, approfittando dei molti errori commessi dall'Alba nei tiri liberi, sono riusciti a capovolgere a loro favore una partita che sembrava ormai irrimediabilmente compromessa. Con Brakus mattatore nella prima parte della gara, e trascinati da un Merucci lucidissimo fino all'ultimo istante di gara, la Tessiana ha così cancellato il ricordo del brutto esordio in casa dell'Acata.

«*E' stata una partita molto dura per noi* — ha detto l'allenatore Guarino — *e l'aver vinto, se vogliamo in maniera un po' rocambolesca, è motivo di duplice soddisfazione per me. I ragazzi, infatti, hanno conquistato due punti importanti per la classifica, ma hanno anche dimostrato un cambio di mentalità. In altre parole, si sono rifiutati di perdere, lottando con "grinta" fino a quando non hanno ottenuto la vittoria*».

Peter Merucci (Tessiana)

La partita ha segnato anche l'esordio del giovane Avidano: insieme ad Hottejan e ad altri elementi del vivaio, sono venuti a rinforzare i ranghi della squadra laniera.

Lorenzo Guarino non ha nascosto il proprio compiacimento anche per la prova positiva dei giovani rincalzi.

«*Li abbiamo immessi in "rosa" perché sapevamo che tecnicamente erano pronti al passaggio* — ha aggiunto l'allenatore biellese —. *Devono solo avere un po' più di fiducia nei loro mezzi, e poi diventeranno presto delle pedine importanti nell'economia della squadra*».

Parlando più in generale, «panzer» Guarino, come lo hanno ribattezzato i tifosi, per la «grinta» con cui dirige la squadra, ha esaminato le prospettive per la Tessiana in questo campionato. «*Ci aspetta un compito abbastanza arduo* — ha detto ancora l'allenatore laniero — *perché il nostro girone è caratterizzato da un sostanziale equilibrio tra le squadre. Per piacere, e quindi restare in C1, sarà necessario giocare tutte le partite come se si trattasse di una finale*».

Maurizio Alfisi

Taccuino e cinema

BIELLA

IMPERO: Mickey si sveglia a mezzanotte.
MAZZINI: 48 ore.
ODEON: Flashdance.
SOCIALE: Tootsie.

COGGIOLA

ERBO: Ether desideri particolari di una giovane moglie.

PRAY

EXCELSIOR: Il dolce lato della vergine.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241; distretti 1 e 2: Cossila; Pavignano; distretti 4 e 5: Graglia; distretti 6, 7 e 8: Salussola.
Usl 48 - Vigliano: Forno; Ponzone.
Usl 49 - Borgosesia: Mariani; Varallo: Sacro Monte.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella — Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30. Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.